Anno 97 Numero 174

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 32.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 24 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 50%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi L. 450, partecipazioni al tutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 20%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3.5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1; Egitto piast 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 35; *Libano p. l. 30; *Libia piast 4; *Malta d. 0; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 30; Polonia zl. 8.50; *Portogallo esc. 4; *Somalia es. 1.10; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0.17; *Svezia kr. 0.90; Svizzera franchi 0.60; *Tunisia mill. 70; *Turchia l. t. 1.25; *U.S.A. cents 25

Il dollaro e la lira

Per intendere quali possano essere le ripercussioni, sulla nostra economia, delle nuove complesse provvidenze adottate o proposte agli Stati Uniti d'America per la difesa della loro valuta, conviene premettere che esse si distendono su *tre piani*, collegati bensì, ma chiaramente differenti. Si hanno pertanto le misure, più propriamente *monetarie*, per la tutela del dollaro a breve periodo. I provvedimenti poi, specialmente di carattere *finanziario*, per influenzare lo spostamento di capitali americani sul mercato internazionale. Infine, terzo gruppo, le misure economiche, per risanare nel giro di anni ed anni, la bilancia americana dei pagamenti, contribuendo a risolvere, nello stesso momento, il grosso problema della liquidità fra Stati. Si tratta, come ognuno comprende, di decisioni che tutte convergono nel tentativo di diminuire il disavanzo della bilancia dei pagamenti americana, aumentato nel secondo trimestre di quest'anno (su base annuale) a 3,5 miliardi di dollari, contro i 3,2 miliardi del primo trimestre e i 2,2 miliardi del '62. Tuttavia, per considerare il peso di queste complesse provvidenze sull'economia italiana, più giovano le distinzioni anzidette che la loro sostanziale convergenza di propositi.

* *

Due grossi provvedimenti appartengono al primo gruppo: innanzi tutto l'aumento (dal 3 al 3,5 %) del tasso di sconto delle *Banche della Riserva Federale*; di quel tasso, cioè, al quale le banche di credito ordinario prendono a prestito, agli Stati Uniti, dalle banche centrali. Poi, la facoltà del Tesoro americano di indebitarsi, nei riguardi del Fondo Monetario Internazionale, per 500 milioni di dollari. (Si tratta, ben inteso, di una possibilità dimostrativa: dato che gli Stati Uniti, volendo, possono attingere fondi, oltre che alle operazioni di *swap* con la Gran Bretagna, la Germania ed altri paesi d'Europa — 1,5 miliardi — anche dalle aperture di credito concesse dalle banche centrali appartenenti al « Club di Parigi » — quasi 4 miliardi di dollari. Ma questa misura fu probabilmente concepita, per sottolineare la decisione dell'America di *non* abbandonare l'attuale parità fra dollaro e oro: ed in questo senso va interpretata).

Appartengono alle misure finanziarie (quindi al secondo gruppo) le provvidenze per introdurre, con l'accordo del Congresso, un'imposta che renda meno allettante l'investimento di capitali privati americani, in titoli esteri, « pareggiando » le differenze di rendimento a partire dal 18 luglio. Il peso di questo nuovo tributo varia, a seconda dei tipi di titoli e delle loro scadenze, dal 2 e 3/4 % al 15 %; ma le modalità d'applicazione dell'imposta non sono ancora del tutto fissate: e converrà, se mai, riparlarne.

Infine, appartengono al terzo gruppo le misure più propriamente economiche per risanare la bilancia dei pagamenti americana: sostegno delle esportazioni, rafforzando la concorrenza delle imprese americane; opera di dissuasione verso i turisti americani, di recarsi all'estero (uscita netta, lo scorso anno, 1,5 miliardi di dollari); diminuzione degli acquisti di materie prime strategiche; riduzione dei programmi di difesa, e via dicendo. Si asserisce che, per queste vie, gli Stati Uniti d'America dovrebbero incrementare le loro poste attive in bilancia dei pagamenti, per almeno 2 miliardi di dollari, giungendo al sostanziale equilibrio dei loro conti col resto del mondo, entro il 1965.

* *

Questo essendo il disegno delle nuove provvidenze americane, quali saranno verosimilmente le loro ripercussioni sulla nostra economia, ed in particolar modo sulla nostra bilancia dei pagamenti?

La nostra bilancia dei pagamenti, lo sappiamo, si trova da mesi in una situazione delicata. Dopo l'inversione tendenziale del '62, abbiamo perduto almeno 6-700 milioni di dollari di riserve annue: la cui consistenza è dunque caduta di fatto a 2,7-2,8 miliardi di dollari. Invertendo la politica ad esso imposta nel '60, il nostro sistema bancario ha potuto superare il drenaggio di liquidità, sul mercato interno, con l'indebitarsi, a breve, all'estero per quasi mezzo miliardo di dollari. Anzi, fu per l'appunto a cagione di questa « politica compensatrice » (se non promossa, almeno sopportata dalla banca centrale), che il nostro stock di riserve valutarie è finora rimasto pressoché invariato. Orbene, i provvedimenti di Kennedy, appartenenti al primo gruppo, renderanno per noi più difficile il continuare in questa azione monetaria. Non solo, ben s'intende, per la riduzione nei divari fra tassi monetari nostri ed altrui, che potrebbe essere transitoria. Ma perché, nei convegni riservati fra banche centrali, si accrescerà, dopo i recenti avvenimenti, la pressione verso la Banca d'Italia, a che muti il suo indirizzo.

Dalle misure di carattere finanziario, ancora imprecisate in molti loro particolari, taluni Paesi, che attingono largamente al mercato americano dei capitali, sono seriamente preoccupati. In primo luogo, va ricordato il Canada. L'Italia è pur essa toccata, indubbiamente, dalla nuova imposta per « parificare il tasso d'interesse »; tuttavia, in misura modesta. L'afflusso di capitali privati che ci provenne, negli anni scorsi, dagli Stati Uniti d'America è assai meno cospicuo proporzionalmente di quello che affluì ad altri mercati europei: soprattutto alla Gran Bretagna, alla Francia, alla Germania Occidentale.

Per contro, le misure appartenenti al terzo gruppo, cioè gli incoraggiamenti americani alle esportazioni, e soprattutto le riduzioni delle spese di turisti americani all'estero, possono aggravare il disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti: specie in un momento in cui le correnti turistiche sono già scoraggiate dall'aumento relativo dei nostri prezzi interni.

Un incitamento, dunque, possiamo trarre dalle complesse misure proposte da Kennedy al Congresso (il suo messaggio, che si distende per 5500 parole, occupa un intero volumetto). Esso riguarda l'opportunità di affrettare la nostra azione per riassestare, decisamente, la situazione monetaria. Dobbiamo prendere di petto, più che mai, la dinamica ascendente dei costi-prezzi all'interno e conquistare un nuovo equilibrio nei nostri conti con l'estero, mantenendolo in seguito.

Ferdinando di Fenizio

Nove giorni dopo l'inizio della conferenza tripartita

«L'accordo atomico è pronto ora non c'è che da firmarlo»

Questo il giudizio degli esperti angloamericani dopo l'ultima riunione con i russi - Il trattato, che non riguarda le esplosioni sotterranee, consta di tre paginette - L'inviato di Kennedy, Harriman, starà ancora qualche giorno nella capitale sovietica per un patto di non aggressione fra i due blocchi

Tutti i capi comunisti (meno i cinesi) riuniti a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 23 luglio.

L'accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua è ormai un fatto compiuto che i tre negoziatori della conferenza di Mosca siglieranno con ogni probabilità domani. Stasera gli esperti hanno completato il lavoro di redazione dell'accordo perfezionando negli ultimi particolari e quindi hanno steso un comunicato comunicato in cui si riferisce che è stato registrato « un notevole progresso » e che continua la discussione sulle « questioni di comune interesse ». E' però conversando coi giornalisti che gli esperti anglo-americani hanno praticamente rivelato: « Il nostro lavoro è già finito, ora rimane che aspettare la sigla dei tre governi ».

L'accordo consta di tre pagine circa e riguarda i tests non sotterranei; sugli esperimenti sotterranei, collegati alla delicata questione delle ispezioni internazionali in territorio sovietico, il comunicato conclusivo che certamente domani o dopodomani renderà noto l'accordo fornirà qualche più preciso chiarimento. Si aspetta che il problema venga rinviato ad un più alto livello.

Ancora oggi, come ieri, i tre capi missione Gromiko, Harriman e lord Hailsham si sono riferiti a discutere da soli le « questioni di comune interesse ». Si tratta dell'approfondimento dei temi più generali nei rapporti tra Est ed Ovest: certi sintomi lasciano capire che anche in questo più ampio settore mondiale le conversazioni si sono andate concretizzando in un'atmosfera di comprensione e di accentuato realismo dalle tre parti.

Si ritiene stasera che Harriman, il quale è stato munito di pieni poteri da Kennedy, rimarrà qui fino a giovedì o venerdì per definire un punto su cui non sarebbe stato raggiunto ancora un sufficiente grado di chiarezza e di intesa reciproca: cioè il patto di non aggressione tra i due blocchi, la misura per prevenire la proliferazione delle armi atomiche e il modo come collegare tali due punti all'accordo sulla nuova segretaria atomica. I sovietici preferirebbero che nell'accordo stesso, anche in forma indiretta, si accennasse al patto di non aggressione tra i due blocchi, mentre gli angloamericani danno la loro preferenza all'inserimento nel trattato di un abbozzo di provvedimento contro la moltiplicazione del riarmo termonucleare.

Così, con una rapidità e un successo straordinari, si concludono in un'ottima atmosfera psicologica, dopo appena una settimana, la conferenza tripartita avviata a Mosca il 15 luglio. La portata morale dell'evento è tanto più eccezionale se si pensa che la quasi parallela trattativa coi cinesi fallì, in pratica, alla prima seduta. Tale parallelismo, già rilevato dalla stampa cinese, non mancherà di fornire nei prossimi giorni, quando l'accordo sarà reso di pubblico dominio, aspri spunti polemici alla campagna antikruscioviana di Pechino.

Sembra spianata la piattaforma psicologica per un vertice tra Kruscev e Kennedy, di cui si continua insistentemente a parlare. In questo clima di svolta, di rottura sulla « sinistra » cinese e di larga apertura sulla « destra » occidentale, si apriranno domani i lavori del Comecon, con la partecipazione dei primi segretari di partito e dei primi ministri. La Pravda annuncia che, oltre a Kadar, si trovano già a Mosca Ulbricht e il mongolo Zedenbal e che i romeni, guidati da Gheorghiu Dej sono in procinto di arrivare. Entro la notte dovrebbero giungere il polacco Gomulka, il bulgaro Zhivkov e il cecoslovacco Novotni.

Dal « vertice rosso » che si inaugura nel momento più drammatico della storia del comunismo usciranno senz'altro decisioni di estrema importanza; a parte una condanna del maoismo che potrà essere formulata in forma più sistematica e collettiva di quanto sia stato finora fatto, si aspetta che i capi fedeli al kruscevismo adottino misure interessanti per lo sviluppo su nuove basi e con nuovi strumenti economici di quello che i cinesi definiscono con disprezzo « il mercato comune dei revisionisti ».

Enzo Bettiza

L'on. Leone ieri all'arrivo a Palazzo Chigi per presiedere la riunione del Consiglio dei ministri (Telefoto)

I nuovi missili di Nasser

Il presidente Nasser, al centro, assiste al Cairo alla parata militare in occasione dell'undicesimo anniversario della rivoluzione egiziana. Durante la sfilata sono stati presentati per la prima volta i missili « Vanguard » a due stadi in dotazione all'esercito dell'Egitto (Telefoto «Associated Press» - Vedere a pag. 12 il nostro servizio)

La riunione del Consiglio dei ministri

Il governo stanzia un miliardo per la ricerca scientifica in Italia

Altri provvedimenti: condono di sanzioni disciplinari per i dipendenti statali; modificato il regolamento dell'Opera nazionale per i ciechi civili; pagelle gratuite per gli alunni soggetti all'obbligo scolastico; revisione dei prezzi per le opere pubbliche; 90 trasferimenti di aziende elettriche all'Enel

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 luglio.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi a Palazzo Chigi, alle ore 11, sotto la presidenza del presidente del Consiglio on. Giovanni Leone. La riunione è terminata alle ore 13,30.

Su proposta dell'on. Leone, il Consiglio ha approvato un disegno di legge per la concessione di un contributo straordinario di un miliardo di lire al Consiglio nazionale delle ricerche.

Sempre su proposta del presidente, il Consiglio ha deliberato la ripresentazione alle Camere dei seguenti disegni di legge già presentati dal precedente governo e decaduti per la fine della legislatura:

Condono di sanzioni disciplinari inflitte o da infliggere per fatti commessi a tutto l'8 dicembre 1962. Ne beneficiano i dipendenti statali — compresi i militari e gli appartenenti a corpi militarizzati —, i dipendenti di enti pubblici e imprese concessionarie di pubblici servizi, nonché gli esercenti pubbliche funzioni o attività professionali.

Concessione di un contributo integrativo di sei milioni di lire all'Istituto centrale di statistica per le maggiori spese sostenute per retribuzioni al personale incaricato della elaborazione dei dati del 1° censimento generale dell'agricoltura.

E' stato poi approvato uno schema di decreto recante le norme per l'attuazione della legge 10 febbraio 1962, n. 83, *sull'Opera nazionale per i ciechi civili*.

Rispetto al regolamento vigente, lo schema in esame apporta innovazioni fondamentali: 1) per quanto concerne gli elementi che configurano lo stato di bisogno richiesto dalla legge per poter beneficiare della pensione: in particolare viene elevato da lire 15.000 a 18.000 mensili il limite di reddito stabilito per il cieco isolato; vengono determinate misure capitarie di reddito limite per i componenti del nucleo familiare nell'ambito del quale vive il minorato; viene elevato il reddito limite da lire 18.000 a lire 28.000 mensili quando la somma di lire 18.000 derivi da attività lavorativa del minorato; 2) per quanto riguarda l'istituzione dell'assistenza sanitaria a carattere mutualistico e volontario.

Ha quindi avuto approvazione un disegno di legge concernente il *rilascio gratuito delle pagelle e dei diplomi di licenza* agli alunni soggetti all'obbligo scolastico (6-14 anni).

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Sullo, è poi stato approvato uno schema di disegno di legge recante modificazioni alle norme vigenti sulla *revisione dei prezzi per le opere pubbliche*. Lo schema approvato trae origine da uno studio compiuto da una speciale commissione interministeriale promossa dallo stesso Ministero dei Lavori Pubblici per prendere in esame le richieste dei costruttori, motivate dalle particolari difficoltà in cui versa l'industria edile, anche per effetto dei maggiori oneri che si sono riversati sulla stessa per aumenti contrattuali dei salari operai.

In particolare, a partire dal 1° agosto 1963, sarà ammessa la revisione dei prezzi quando l'amministrazione riconosca che il costo complessivo dell'opera è aumentato o diminuito in misura superiore al 6 per cento. Finora la revisione era limitata al limite di variazione in aumento o in diminuzione del 10 per cento.

Il disegno di legge prevede altresì che la legge retroagisca anche per la parte dei lavori eseguita dal 1° luglio 1962 al 1° agosto 1963 per contratti in corso alla data del 1° agosto 1963.

Sempre su proposta dello stesso ministro per i Lavori Pubblici, on. Sullo, il Consiglio ha quindi deliberato di ripresentare alle Camere un disegno di legge, già decaduto per la fine della terza legislatura, che fissa al 15 maggio 1964 il termine entro il quale i comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti devono deliberare i piani delle zone da destinare alle costruzioni, nonché alle opere e servizi complementari, urbani e sociali. La proroga del termine è intesa ad evitare che un affrettato studio dei piani possa pregiudicare la loro organica ed efficiente elaborazione.

Sono stati successivamente approvati 90 schemi di decreti aventi valore di legge ordinaria coi quali *si dispone il trasferimento all'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel)* di altrettante imprese esercenti l'industria elettrica. I decreti, predisposti in conformità alle norme della legge istitutiva dell'Enel, fanno seguito agli analoghi provvedimenti emanati dal precedente governo.

« Con questo trasferimento — ha dichiarato il ministro Togni — la produzione degli impianti elettrici trasferiti all'Enel, riferita al 1961, risulta di complessivi Kwh 41 miliardi 219 milioni 171.716, pari a circa il 68 per cento della produzione elettrica complessiva nazionale e al 92,40 per cento della produzione delle imprese da nazionalizzare. Un altro blocco di decreti — ha concluso il ministro — sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri ».

Proseguendo nei suoi lavori il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato alcune nomine. Il dott. Giuseppe Padellaro è stato nominato direttore generale del servizio informazioni e della proprietà letteraria della presidenza del Consiglio dei ministri; il primo referendario Franco Piga è stato nominato consigliere di Stato; il gen. Carlo Ciglieri è stato nominato generale di Corpo d'Armata; il dott. Enrico Macis è stato nominato sostituto procuratore militare; il dott. Pasquale Pastore e il dott. Giuseppe Guillot sono stati nominati direttori generali per i ruoli del personale civile del ministero della Difesa; il prof. Sabato Visco è stato nominato direttore generale dell'Istituto nazionale per la nutrizione.

Il gen. Felice Santini è stato nominato direttore generale dell'Ispettorato generale per l'Aviazione civile; il dott. Giuseppe De Palma è stato nominato direttore generale per il settore alimentazione e nutrizione del ministero della Sanità; infine il dott. Franz De Biase è stato nominato direttore generale dello Spettacolo.

r. a.

Macmillan ai Comuni

« L'accordo costituirebbe un grande passo avanti »

Londra, 23 luglio.

(m. cl.) Il primo ministro inglese Harold Macmillan ha affermato oggi alla Camera dei Comuni che il governo britannico attende con speranza e analetà una positiva conclusione della conferenza tripartita di Mosca. Macmillan ha detto che un accordo costituirebbe un grande passo in avanti e che esso in seguito permetterebbe di esaminare altri problemi.

Il primo ministro non ha voluto pronunciarsi sui metodi diplomatici che potrebbero essere usati per indurre altri paesi, in particolar modo la Francia e la Cina, a ratificare un eventuale trattato anglo-sovietico-americano sulla sospensione delle prove nucleari. Un deputato laburista ha quindi invitato Macmillan a recarsi all'assemblea generale delle Nazioni Unite, che si terrà in settembre.

Il primo ministro inglese ha risposto che è troppo presto per prendere una decisione.

Il Segretario di Stato americano in Russia per la cerimonia della sigla?

Ai senatori ha dichiarato: « Nessuna decisione è ancora presa » - Il presidente Kennedy (che darà l'annuncio al Paese con un messaggio radio-tv) ha già iniziato l'azione per persuadere il Congresso ad una rapida ratifica

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 luglio.

Un portavoce della Commissione senatoriale degli Affari Esteri, ha affermato oggi che il segretario di Stato Dean Rusk, pur non avendo ancora preso una decisione definitiva, sta esaminando la possibilità di recarsi a Mosca per la firma del trattato sulla messa al bando degli esperimenti nucleari ed, eventualmente, per discutere altri problemi con il governo sovietico. Si ritiene improbabile che Rusk sia accompagnato a Mosca da alcuni senatori, come si è affermato ieri.

Sembra certo che il Capo della Casa Bianca (Kennedy invierà un messaggio radiotelevisivo alla nazione) si proporrà di dare alla cerimonia della firma un risalto adeguato all'importanza di quella che viene considerata la più importante intesa tra i due blocchi raggiunta dopo l'accordo per il trattato di pace con l'Austria del 1955, e sarà altresì la più significativa del dopoguerra in fatto di armamenti. Il Presidente desidera che la forma e il tono dell'avvenimento siano tali da influenzare favorevolmente, sul piano politico e psicologico, sia le prossime fasi di quella che ormai si delinea come una « stagione di negoziato » tra Est e Ovest, sia l'accettazione dell'intesa da parte dell'opinione pubblica degli Stati Uniti; la « offensiva interna » allo scopo di assicurare l'appoggio del Parlamento e del Paese all'azione del governo viene considerata non meno importante, e non meno complessa, della stessa iniziativa diplomatica nei rapporti con l'Urss.

Nelle ultime ore i rappresentanti del Presidente hanno intensificato le sforzo per attenuare le opposizioni e per mobilitare il massimo numero di forze parlamentari. Nella impossibilità di ottenere un voto plebiscitario, si spera almeno di raccogliere una maggioranza abbastanza vasta da avere il significato di un deciso assenso. I responsabili dell'amministrazione non cessano neppure peraltro alle disastrose conseguenze di una disfatta in Senato, che troverebbe un precedente altrettanto doloroso nel rovescio subito 44 anni fa da Woodrow Wilson nel suo sforzo di promuovere l'ingresso degli Stati Uniti nella Società delle Nazioni.

L'iter della ratifica avrebbe inizio ai primi del mese di agosto, con una serie di riunioni della commissione Esteri del Senato. Secondo fonti dell'amministrazione, l'ex presidente Eisenhower avrebbe acconsentito a comparire dinanzi alla commissione per perorare la causa del bando. Altre personalità repubblicane o indipendenti sono state « reclutate » o volontariamente si sono offerte di entrare nella pattuglia avanzata che si batterà per la ratifica.

In mezzo il Segretario di Stato americano Dean Rusk ha partecipato ad una riunione a porte chiuse tenuta dalla Commissione senatoriale degli Affari esteri.

Al termine della riunione, Rusk ha detto ai giornalisti che a suo avviso ai negoziati tripartiti di Mosca sulla cessazione degli esperimenti nucleari non sotterranei « si stanno compiendo progressi » ed ha aggiunto: « Vi è una possibilità di accordo al riguardo, ma non vi è nulla di definitivo ».

Interrogato in merito all'eventualità di un viaggio a Mosca per firmare il trattato nucleare tripartito, Rusk ha risposto: « Nessuna decisione è stata ancora presa in vista di questo viaggio, sia che debba partire io, sia che debba partire qualcun altro ».

a. b.

L'ammiraglio Ricketts rinvia la visita in Italia

E' l'esperto della progettata flotta nucleare della Nato

Roma, 23 luglio.

Da « fonte autorizzata » (sembra l'ambasciata americana a Roma) l'*Agenzia Italia* ha appreso oggi che la visita dell'ammiraglio americano Claude Ricketts (esperto tecnico della progettata flotta nucleare Nato) prevista per giovedì è stata rinviata « a data da destinarsi ». Non sono state comunicate spiegazioni di nessun genere e ciò è apparso strano dopo che la Presidenza del Consiglio, per rispondere ad attacchi polemici della stampa comunista in relazione alla visita di Ricketts, aveva diffuso ieri una nota ufficiosa di carattere politico.

Il rinvio della visita ha trovato conferma anche negli ambienti italiani. E' stato poi precisato che i motivi sono di carattere del tutto pratico; sembra infatti che la data prevista per l'arrivo di Ricketts (il quale avrebbe dovuto avere conversazioni con gli esperti militari del nostro Stato maggiore) non coincidesse con il calendario di impegni e di attività dei responsabili militari italiani. Del resto, si fa osservare, la visita è preannunciata fin dall'inizio di giugno e finora per ragioni varie non ha avuto luogo senza destare alcuna sorpresa. Si aggiunge ancora che la data dell'arrivo di Ricketts a Roma derivava da fonte giornalistica americana, non da una informazione ufficiale.

Da questi contrattempi ad ogni modo non va tratta alcuna illazione di carattere politico, essendo la posizione italiana quella illustrata dal Presidente del Consiglio al Senato e confermata nella nota ufficiosa di ieri. Si prevede che la visita di Ricketts possa aver luogo tra una decina di giorni.

r. a.

Oggi il Capo dello Stato dal Papa

Il saluto del Vaticano per la visita di Segni

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 23 luglio.

Per la visita ufficiale che il Capo dello Stato farà domani mattina al Papa, oggi *L'Osservatore Romano* pubblica un caloroso articolo di « Saluto al presidente Segni ». Ricorda che, subito dopo l'incoronazione di Paolo VI, il Capo dello Stato volle rendersi interprete dei sentimenti degli italiani esprimendo l'augurio di un lungo e glorioso Pontificato nel quale il messaggio cristiano « sia sempre meglio compreso ed attuato nella libertà, nella giustizia, nella carità; cioè nella pace ». Il Papa rispose auspicando « un'era rifiorente di religiosa e civile prosperità per la cara Italia ».

« L'incontro di domani rinnoverà questi voti — scrive il giornale vaticano — e darà conferma al proposito di realizzarli, nel rispetto reciproco della missioni, degli offici, delle prerogative. Nei millenni e nei secoli, la storia dell'Italia e della sua gente cristiana è stata doppiamente legata a quella del Papato: nelle vicende storiche, ma soprattutto, dai vincoli di religione profondamente sentiti e vissuti, che diedero al suo popolo glorie imperiture di santità, di pensiero, d'arte, le quali entrarono poi nel patrimonio comune della civiltà ».

« Nel corso dei secoli non mancarono ore difficili — ricorda l'*Osservatore Romano* — ma la storia " che tutto vaglia e tutto svela ", secondo l'espressione di Papa Giovanni XXIII, dimostra e conferma che nei disegni della Provvidenza nulla fu inutile e tutto, per vie misteriose, condusse ad una nuova armonia.

« Nel clima favorevole dal Patti del Laterano, l'incontro dell'Italia — come delle altre nazioni — con la Chiesa e con la Santa Sede è, oggi più che mai, in un'età di smarrimenti spirituali e materiali — ma insieme di ansiosa ricerca — garanzia di libertà, di giustizia, di progresso morale e civile. In questo auspicio, noi rivolgiamo il nostro saluto al presidente Segni e alle personalità che domani lo accompagneranno nella sua visita al Santo Padre Paolo VI ».

f. p.

CRONACA CITTADINA

La proposta di legge presentata dai parlamentari lombardi

Un argine agli sfratti

Sei-settemila famiglie all'anno sulla strada - Tra i motivi dei procedimenti: morosità e disdetta dei contratti a breve termine - Ma spesso la morosità è causata dai successivi, insopportabili rincari dei canoni - Perché aumentano gli affitti: insufficienza di stanze (un deficit di 41 mila vani in due anni), incremento della popolazione, demolizione degli stabili, scandalosi prezzi delle aree

I parlamentari lombardi di tutti i partiti hanno deciso di proporre al Parlamento una legge per arginare gli sfratti. I punti essenziali del testo si possono riassumere così:

1) obbligo all'ufficiale giudiziario incaricato di eseguire il provvedimento di richiedere l'intervento della forza pubblica, quando ne sia il caso, soltanto attraverso il pretore; 2) facoltà al magistrato di disporre un'indagine per accertare se allo sfrattato sia impossibile procurarsi altro alloggio; 3) facoltà allo stesso pretore di concedere una dilazione allo sfratto nel caso di notevole penuria di alloggi o di alto numero di richieste di procedimenti; 4) l'esecuzione non potrà essere differita se lo sfratto è stato pronunciato per morosità.

Il fenomeno degli sfratti lamentato a Milano, è altrettanto grave, se non di più, nella nostra città. Da due o tre anni giungono giornalmente 20-30 lettere a «Specchio dei tempi» da parte di gente disperata, costretta ad abbandonare la casa dove abita. Le parole lasciano intravvedere il dramma che coinvolge spesso bambini e vecchi.

Da principio abbiamo cercato di fare qualcosa per i senza tetto: trovare una sistemazione provvisoria, procurare un altro alloggio. Ma l'imponenza del fenomeno ci ha travolti. Ogni mese in pretura si pronunciano da 500 a 600 convalide di sfratto. Il che significa che 6-7 mila famiglie all'anno sono messe sulla strada.

Con quali motivazioni vengono ordinati gli sfratti? I magistrati che due volte alla settimana si occupano di questa dolente materia rispondono: «Il 70 per cento per morosità o per fine locazione. Il resto a causa della demolizione dello stabile o altre particolari ragioni».

Esaminiamo più da vicino queste cause. Ci sono gli inquilini disonesti, che pagano l'affitto un mese o due e poi basta, ma continuano ad occupare l'alloggio, resistendo finché possono alla legittima richiesta del padrone di casa. Non sono molti, ma esistono. In questi casi lo sfratto è inevitabile e chi lo patisce non ha diritti da accampare.

Poi c'è la morosità, assai più estesa, che si connette alle richieste sempre crescenti di aumento del canone. A ogni scadenza di contratto, l'intimazione: o andarsene, o pagare il 10, 20, 40 per cento in più. Queste locazioni sono brevissime, a termine di un anno o anche meno: di fronte all'aumento, l'inquilino fa sacrifici, resiste finché le sue risorse economiche glielo permettono; poi deve cercare un'altra sistemazione. Se non la trova — e capita — resta dov'è, il padrone gli respinge il canone consueto e prima o poi arriva l'ufficiale giudiziario a farlo sgombrare perché «non ha pagato». La morosità, in questi casi, nasconde vicende e compromessi penosi. D'altra parte, la locazione a breve scadenza è un'arma facile da usare, sia per disfarsi di inquilini sgraditi, sia per conseguire guadagni sempre maggiori.

Demolizione dello stabile. Anche qui l'obbiettivo è il più alto guadagno possibile. Conviene demolire un vecchio edificio per ricostruirlo con numero di stanze talvolta doppio (come s'è visto parecchie volte).

Le ragioni per le quali gli affitti, di mese in mese, salgono a quote insostenibili dai medi redditi, fino ad assorbirne il 30-40 per cento delle buste paga, sono soggettive, ma anche oggettive. La vera degli affitti, a Torino, è provocata anzitutto dalla scarsità delle case disponibili, e quindi da una domanda costantemente superiore all'offerta. Nel '61 la popolazione è aumentata di 58 mila unità e le stanze di 36 mila (28 mila edificate, 8 mila demolite); nel '62, la popolazione è cresciuta di 52 mila unità, le stanze, tenendo conto delle demolizioni, di 23 mila. Un deficit di 41 mila stanze in due anni.

A parte questa «rigidità di mercato», che affligge Torino da tempo, l'altra causa oggettiva del caro affitto sta nell'elevato costo dei terreni: la speculazione sulle aree ha raggiunto vertici scandalosi.

In dieci anni, secondo i dati del Collegio costruttori, i prezzi delle aree fabbricabili in città sono aumentati in media del 700 per cento, di fronte al 59 per cento di rincaro dei prezzi di costruzione. Ci sono aree che costano più del fabbricato che ci si costruisce sopra.

A Torino, la città del triangolo industriale dove l'indice degli affitti è aumentato di più, si vive in clima di assoluta anormalità, per quanto riguarda il settore delle case. Da un lato il blocco degli affitti, grazie al quale pochi privilegiati pagano pigioni ridicole per alloggi signorili; dall'altro i canoni assurdi, impossibili e vessatori di parecchi padroni di casa.

A questo punto, ben venga la legge proposta a Milano: nella nostra città saremmo tutti i requisiti per applicarla: molti sfratti, pochi alloggi. Ma così com'è formulata, la proposta milanese non ci sembra sufficiente. La legge non scatterebbe (vedi il quarto punto del testo) in caso di morosità. Ma quando la morosità è provocata, e si tratta della maggioranza dei casi, proprio dalla nostra richiesta dell'affitto?

Non si tratta di istituire un altro blocco. Ma è certo che al pretori la legge dovrebbe conferire, oltre che l'autorità d'indagare sulle risorse economiche dello sfrattato, anche quella d'intervenire nei casi più palesi di pretese esose, assurde e immotivate, da parte del padrone di casa.

Per concludere, è tutto il problema della casa che deve essere esaminato e chiarito con misure legislative, sia per il valore delle aree che per quello delle costruzioni. Quest discorso vale soprattutto per i grandi centri industriali come Torino, dove la popolazione continua ad aumentare di 6-8 mila unità al mese, imponendo dei problemi che da sole le amministrazioni comunali non possono più risolvere.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +29,3
MINIMA +23,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +26,1; pressione 743,4; umidità 70 %: cielo nuvoloso. Previsioni: cielo poco nuvoloso; temperatura in aumento. Temperatura a Cuneo: massima +29; minima +16,5; media +24,1

Un bimbo morto per tetano Era stato ferito nel gioco

Otto anni, figlio di un manovale immigrato - Dieci giorni fa il fratellino maggiore gli aveva graffiato una guancia con un bastone preso nell'orto - Una dolorosa agonia

Ancora una vittima del tetano: un bimbo di 8 anni, morto per una leggera ferita procuratagli, nel gioco, dal fratello maggiore. Si chiamava Luciano Villa, apparteneva a una famiglia di meridionali immigrati un anno fa dalla provincia di Pesaro. Il padre, Gino, ha trovato lavoro come manovale edile ma non un alloggio in città: vive in una casetta fra le colline del Pino, in località Rosero, con la moglie e quattro bimbi. Il maggiore è Orfeo, di 12 anni, poi c'era Luciano, di 8, infine Annamaria di 5 e Maurizio di tre.

Luciano Villa, 8 anni

Una decina di giorni fa, Orfeo e Luciano giocano con dei bastoni che hanno divelto dall'orto, loro servivano di sostegno alle piante. Luciano rincasa piangendo: è stato ferito a una gota dalla punta scheggiata del paletto, coperta di fango disseccato. E' solo un graffio: la mamma lo disinfetta con un po' d'alcool e il piccolo incidente viene dimenticato. Sei giorni dopo il graffio è rimarginato, ma compare una leggera febbre. Luciano viene mandato dalla nonna, che abita in un'altra cascina poco lontana. La febbre cresce, il bimbo deve mettersi a letto. Ha uno spasimo che gli impedisce di digerire le mascelle.

Il sintomo è chiaro per il dott. Regis, chiamato al capezzale del piccolo malato: tetano. E' lo stesso medico che somministrò il bimbo all'ospedale di Chieri. Di qui, venerdì sera, viene rinviato all'Amedeo di Savoia, più attrezzato per curarlo. La madre passa quattro notti insonni a vegliare la lurida, dolorosa agonia del bimbo. C'è qualche attimo di speranza, un lieve miglioramento, una pausa alle contrazioni. Ma ieri Luciano cade in coma. Al mattino, ha riconosciuto per l'ultima volta la madre e il padre, che è venuto a trovarlo. Verso sera, alle 19, un ultimo spasimo scuote il povero corpo tormentato, poi la madre, allarmata dall'improvvisa quiete, chiama una suora che copre con il lenzuolo il volto del bimbo. Verrà sepolto nel cimitero del Pino.

La dolorosa fine del piccolo Villa ripropone ancora una volta il problema d'immunizzarsi contro il tetano. Viviamo nella provincia d'Italia più insidiata dalle terribili spore il cui pericolo si acuisce d'estate, con i giochi all'aperto, i lavori dei campi, gli svaghi dei villeggianti in giardino. C'è una sola difesa sicura: la vaccinazione, che non reca disturbo, costa poco e negli ambulatori dell'ufficio d'igiene viene praticata gratuitamente. La protezione a base di siero data al momento della ferita sospetta, serve a poco, talvolta è purtroppo inutile e ora di più può scatenare fenomeni allergici anche molto gravi.

Chiedono di adottare il cucciolo impiccato

Oltre cento domande. - Ma il cane ha ancora bisogno di cure

Oltre un centinaio di persone ha chiesto di «adottare» il cucciolo impiccato da alcuni sciagurati e salvato con un intervento chirurgico. Già ieri mattina il centralino de «La Stampa» ha ricevuto decine di comunicazioni. Qualcuno si è recato al canile di via Germagnano chiedendo di portar subito via la bestiola, altri sono andati alla sede della protezione animali. Un impiegato delle imposte aveva con sé una lettera di referenze, con i meriti cinofili della famiglia. Desiderà la «Zoodia», dopo aver vagliato tutte le domande di «adozione», a chi affidare il cucciolo.

Comunque il rafi-terrier deve restare nel canile di via Germagnano ancora per qualche giorno. La ferita alla gola non è del tutto rimarginata e il veterinario preferisce tenerlo sotto controllo. E' ricoverato in un reparto speciale, quello dei «collari bianchi», dove trascorrono una serena convalescenza altri cani sottratti alla vivisezione oppure feriti mentre tentavano di sfuggire al padrone. Solo spesso bestiole così sfinite che non sopravviverebbero nemmeno ad una baruffa col vicino.

Un convegno dc sui problemi dei Comuni oltre la cintura

I problemi della «seconda cintura» (cioè dei centri che si trovano oltre i 25 chilometri contigui alla città e su essa gravitanti) di Torino sono stati esaminati ed Alpignano in un convegno promosso dalla dc. Vi hanno partecipato il segretario provinciale dott. Calleri, l'assessore provinciale prof. Brossa, l'on. Enrio, sindaci e segretari dc.

E' stata esaminata la situazione dei servizi pubblici in relazione all'insediamento di industrie, già avvenuta o in programma e sono stati discussi i problemi urbanistici, dei trasporti e dell'agricoltura.

Sono troppo voraci, sporcano monumenti e facciate

I colombi in città sono centomila Allo studio una migrazione forzata

Il Sindaco: «Salvare la vita delle bestiole e insieme l'estetica e l'igiene» Il direttore dei giardini lamenta che i piccioni distruggono le aiuole

Problema insolito, anche se non nuovissimo all'esame della Giunta: l'invasione dei colombi, che distruggono verosimilmente i fiori delle pubbliche aiuole, sporcano monumenti e facciate, volteggiano sotto i tetti buttando all'aria le tegole. Il direttore dei giardini dott. Bertolotti, ha inviato una relazione all'assessore prof. Garabello per spiegare le difficoltà dei giardinieri nella manutenzione dei fiori e delle piante. Ne hanno discusso sindaco e assessori cercando i possibili rimedi. L'ing. Anselmetti ci ha detto: «*Stiamo pensando seriamente a organizzare una migrazione in massa. Così salvi la vita delle bestiole e insieme l'igiene e l'estetica cittadina*».

Il dott. Bertolotti afferma: «*In questo istante il moltiplicarsi dei piccioni ha assunto proporzioni allarmanti. Fino all'anno scorso non erano più di una diecina, una cinquantina, a qual che è peggio, affamati. Anche ieri sera Castello è invaso: abbiamo provato a mettere piante di canna; invece di piantine tenere, ma le divorano lo stesso. Non parliamo di piazza Bodoni, dove abbiamo dovuto togliere definitivamente le rose. E' in atto l'invasione dei giardini di Porta Nuova e temiamo di non riuscire a salvaguardare le aiuole*».

I colombi a Torino sono circa 100 mila. E' possibile allontanarne una parte senza distruggerli? Mesi or sono si era provato a spargere un prodotto non velenoso ma dall'odore ingrato. I piccioni dopo qualche iniziale esitazione si sono abituati e non se hanno più fatto caso. Allora i giardinieri tentarono un'altra tattica: stesero intorno alle piante più delicate resistenti reti di nailon (un sistema adottato largamente a Parigi) per rendere difficile l'accesso e spaventare con il minaccioso aspetto di trappole. Ma i colombi si dimostrarono più intelligenti di quanto non lasci supporre la loro fama, e continuarono impertarriti a nutrirsi di foglie e di fiori.

In piazza Castello sono centinaia e spadroneggiano

Adesso, come ha detto il sindaco, è allo studio un progetto migratorio: speriamo che i comuni piccioni torinesi non siano della razza di quelli viaggiatori. In questo caso allontanarli non servirebbe a nulla: entro breve tempo tornerebbero tutti.

Panico in un magazzino di inchiostri alla Madonna di Campagna

Sei operai prigionieri tra le fiamme nella fabbrica che rischia di esplodere

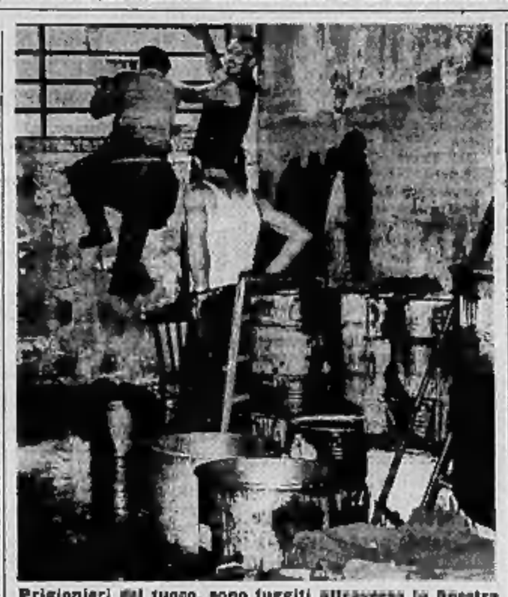
Il cortile allagato durante il temporale - Si accende una pompa elettrica per svuotarlo - Una scintilla innesca i bidoni di solvente - Una cortina di fiamme chiude l'unica via d'uscita - Gli uomini sfondano le finestre e si lanciano in strada - Tre feriti

Panico in un magazzino di inchiostri litografici alla Madonna di Campagna, per un incendio scoppiato durante il temporale di ieri. Due operai sono rimasti ustionati, un terzo si è ferito fuggendo con i compagni attraverso una finestra. E' accaduto nel magazzino della Società Industria Nazionale Inchiostri, in via Luini 40: un basso fabbricato a elle, che dà su via Luini da un lato e su via Massari dall'altro. Vi si accede per una porta carraia, che si apre su un piccolo cortile interno. Qui sono accatastati bidoni di solvente, molto infiammabile.

Alle 14, un violento temporale con grandine si abbatte sulla zona. Il cortile si riempie d'acqua che continua a salire e minaccia di allagare i pedigloni. Bisogna eliminarla. Sono al lavoro sei operai: Nicola Virgilio, 48 anni, via Consolata 5; Giuseppe Bonifacio, 53 anni, corso Regina Margherita 113; Corrado Violto, 54 anni, corso Vittorio Emanuele 218; Donato Di Franco, 52 anni, via A. Cisi 30; Carmine Guerriero, 48 anni, via Viù 10; Pietro Monteverde, 28 anni, via Palazzo di Città 10. Montano una pompa elettrica, cominciano a svuotare l'acqua, alla quale si è mescolato del solvente traboccato dai bidoni.

Nell'aria, le esalazioni si addensano fino a formare una miscela infiammabile. La accendono le scintille del motore: un botto, una vampata sanguigna, poi le fiamme si alzano ruggendo da alcuni bidoni presso la porta carraia, che costituisce l'unica via di scampo. La fuga è sbarrata da una cortina di fuoco, che già lambisce il tetto di eternit. Anche il solvente che galleggia sull'acqua si incendia, le fiamme dilagano in tutto il cortile. Il Virgilio e il Bonifacio urlano di dolore, coprendosi il volto con le mani: sono stati investiti dalle fiammate che si alzano rabbiose dovunque si trovi l'esca del solvente. Gli operai arretrano verso i capannoni, trascinando con loro i compagni ustionati.

Alcuni si rifugiano nel fabbricato che dà su via Luini: c'è una finestra, ma chiusa da una grata di ferro. Altri cercano riparo nel locale su via Massari: anche qui, l'unico varco verso la strada è costituito da una finestrona a vetri fissi, che non si può aprire. Ovunque, bidoni di solvente sono minacciati dal fuoco. Parte un grido d'allarme: «Può scoppiare tutto». I sei operai si sentono come topi in trappola, minacciati da un pericolo spaventoso.



Prigionieri del fuoco, sono fuggiti attraverso la finestra

Quelli su via Luini si arrampicano sulla grata, saggiando la resistenza di ogni sbarra. Le pertiche, verso l'alto, vacillano; uniscono i loro sforzi, riescono a divellerla e, contorcendosi attraverso l'esiguo varco, si lasciano cadere in strada da tre metri d'altezza. Gli altri, nel capannone attiguo, sono di fronte all'ostacolo della vetrata. Il Violto salta su un'autogru della ditta Molini che si trova sul locale, e la guida contro il finestrone, che cade in pezzi. Un frammento colpisce l'operaio alla mano sinistra, ferendolo profondamente. Ma la via è libera.

Frattanto, sono giunti due equipaggi dei vigili del fuoco. Le fiamme sono soffocate sotto i getti degli schiumogeni, il pericolo di un'esplosione scongiurato. Ma sono andati distrutti l'autogru, un tratto del tetto, gran parte dei materiale immagazzinato. All'ospedale, il Virgilio, il Bonifacio e il Violto sono stati giudicati guaribili in 15 giorni.

— Una «Renault» percorreva ieri alle 14 l'autostrada proveniente da Milano. La guidava Cristiane Gaulard, di 45 anni, abitante a Parigi, la quale aveva al suo fianco il marito Renato Pireyre di 47 anni. Poco oltre il casello di Settimo un pneumatico posteriore è scoppiato e la vettura ha sbandato finendo così rovesciarsi. Il Pireyre è rimasto illeso, la moglie ha riportato sospette fratture alla spalla sinistra, contusioni al torace ed escoriazioni; all'astanteria Martini è stata medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Denuncia una rapina è arrestato per furto

Ladri in casa d'un avvocato

Come abbiamo pubblicato nell'edizione di ieri mattina, l'operaio Crescenzo Silvestro di 30 anni, da Napoli, denunciava alla P. S. che Salvario un grave fatto: mentre dormiva in una pensione di via Nizza 21, due sconosciuti entravano nella stanza, lo immobilizzavano, lo imbavaglivano e gli rubavano il portafogli e l'orologio.

Sin dalla prima deposizione i funzionari capivano di trovarsi davanti ad un simulatore: ottenuto il permesso della magistratura, perquisivano la pensione e sotto un letto trovavano il portafogli e l'orologio del Silvestro assieme ad un altro portafogli e ad un altro orologio rubati nei giorni scorsi ad un ospite della pensione, il ventisettenne Pier Giuseppe Zavoletti. Messo alle strette il Silvestro confessava: aveva derubato l'amico Zavoletti e poi, temendo di essere incolpato del furto, aveva inventato la rapina, convinto, molto ingenuamente, che anche il colpo ai danni dello Zavoletti sarebbe stato attribuito ai fantomatici aggressori. La sua complicata macchinazione è finita male: il commissariato lo ha tratto in arresto per furto e simulazione di reato.

— L'avv. Adalberto Sacco, ritornato da una breve vacanza, ha trovato il suo alloggio in via Carlo Alberto 65 svaligiato. I ladri si erano interessati alla collezione di antichità trascurando ogni altra cosa. Il bottino comprendo sei miniature, un orologio a pendolo del XVIII secolo, parecchie porcellane di Sassa, un vaso di Murano, un ventaglio d'avorio, una zanna d'elefante finemente istoriata, una coppa e un piatto d'argento. L'unico oggetto non antico asportato è una grossa valigia di pelle, usata evidentemente dai ladri per riporvi la refurtiva, il cui valore complessivo ascende a un milione 200 mila lire.

Panico in un magazzino di inchiostri alla Madonna di Campagna

Sei operai prigionieri tra le fiamme nella fabbrica che rischia di esplodere

Il cortile allagato durante il temporale - Si accende una pompa elettrica per svuotarlo - Una scintilla innesca i bidoni di solvente - Una cortina di fiamme chiude l'unica via d'uscita - Gli uomini sfondano le finestre e si lanciano in strada - Tre feriti

Panico in un magazzino di inchiostri litografici alla Madonna di Campagna, per un incendio scoppiato durante il temporale di ieri. Due operai sono rimasti ustionati, un terzo si è ferito fuggendo con i compagni attraverso una finestra. E' accaduto nel magazzino della Società Industria Nazionale Inchiostri, in via Luini 40: un basso fabbricato a elle, che dà su via Luini da un lato e su via Massari dall'altro. Vi si accede per una porta carraia, che si apre su un piccolo cortile interno. Qui sono accatastati bidoni di solvente, molto infiammabile.

Alle 14, un violento temporale con grandine si abbatte sulla zona. Il cortile si riempie d'acqua che continua a salire e minaccia di allagare i pedigloni. Bisogna eliminarla. Sono al lavoro sei operai: Nicola Virgilio, 48 anni, via Consolata 5; Giuseppe Bonifacio, 53 anni, corso Regina Margherita 113; Corrado Violto, 54 anni, corso Vittorio Emanuele 218; Donato Di Franco, 52 anni, via A. Cisi 30; Carmine Guerriero, 48 anni, via Viù 10; Pietro Monteverde, 28 anni, via Palazzo di Città 10. Montano una pompa elettrica, cominciano a svuotare l'acqua, alla quale si è mescolato del solvente traboccato dai bidoni.

Nell'aria, le esalazioni si addensano fino a formare una miscela infiammabile. La accendono le scintille del motore: un botto, una vampata sanguigna, poi le fiamme si alzano ruggendo da alcuni bidoni presso la porta carraia, che costituisce l'unica via di scampo. La fuga è sbarrata da una cortina di fuoco, che già lambisce il tetto di eternit. Anche il solvente che galleggia sull'acqua si incendia, le fiamme dilagano in tutto il cortile. Il Virgilio e il Bonifacio urlano di dolore, coprendosi il volto con le mani: sono stati investiti dalle fiammate che si alzano rabbiose dovunque si trovi l'esca del solvente. Gli operai arretrano verso i capannoni, trascinando con loro i compagni ustionati.

Alcuni si rifugiano nel fabbricato che dà su via Luini: c'è una finestra, ma chiusa da una grata di ferro. Altri cercano riparo nel locale su via Massari: anche qui, l'unico varco verso la strada è costituito da una finestrona a vetri fissi, che non si può aprire. Ovunque, bidoni di solvente sono minacciati dal fuoco. Parte un grido d'allarme: «Può scoppiare tutto». I sei operai si sentono come topi in trappola, minacciati da un pericolo spaventoso.

Prigionieri del fuoco, sono fuggiti attraverso la finestra

Quelli su via Luini si arrampicano sulla grata, saggiando la resistenza di ogni sbarra. Le pertiche, verso l'alto, vacillano; uniscono i loro sforzi, riescono a divellerla e, contorcendosi attraverso l'esiguo varco, si lasciano cadere in strada da tre metri d'altezza. Gli altri, nel capannone attiguo, sono di fronte all'ostacolo della vetrata. Il Violto salta su un'autogru della ditta Molini che si trova sul locale, e la guida contro il finestrone, che cade in pezzi. Un frammento colpisce l'operaio alla mano sinistra, ferendolo profondamente. Ma la via è libera.

Frattanto, sono giunti due equipaggi dei vigili del fuoco. Le fiamme sono soffocate sotto i getti degli schiumogeni, il pericolo di un'esplosione scongiurato. Ma sono andati distrutti l'autogru, un tratto del tetto, gran parte dei materiale immagazzinato. All'ospedale, il Virgilio, il Bonifacio e il Violto sono stati giudicati guaribili in 15 giorni.

— Una «Renault» percorreva ieri alle 14 l'autostrada proveniente da Milano. La guidava Cristiane Gaulard, di 45 anni, abitante a Parigi, la quale aveva al suo fianco il marito Renato Pireyre di 47 anni. Poco oltre il casello di Settimo un pneumatico posteriore è scoppiato e la vettura ha sbandato finendo così rovesciarsi. Il Pireyre è rimasto illeso, la moglie ha riportato sospette fratture alla spalla sinistra, contusioni al torace ed escoriazioni; all'astanteria Martini è stata medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Denuncia una rapina è arrestato per furto

Ladri in casa d'un avvocato

Come abbiamo pubblicato nell'edizione di ieri mattina, l'operaio Crescenzo Silvestro di 30 anni, da Napoli, denunciava alla P. S. che Salvario un grave fatto: mentre dormiva in una pensione di via Nizza 21, due sconosciuti entravano nella stanza, lo immobilizzavano, lo imbavaglivano e gli rubavano il portafogli e l'orologio.

Sin dalla prima deposizione i funzionari capivano di trovarsi davanti ad un simulatore: ottenuto il permesso della magistratura, perquisivano la pensione e sotto un letto trovavano il portafogli e l'orologio del Silvestro assieme ad un altro portafogli e ad un altro orologio rubati nei giorni scorsi ad un ospite della pensione, il ventisettenne Pier Giuseppe Zavoletti. Messo alle strette il Silvestro confessava: aveva derubato l'amico Zavoletti e poi, temendo di essere incolpato del furto, aveva inventato la rapina, convinto, molto ingenuamente, che anche il colpo ai danni dello Zavoletti sarebbe stato attribuito ai fantomatici aggressori. La sua complicata macchinazione è finita male: il commissariato lo ha tratto in arresto per furto e simulazione di reato.

— L'avv. Adalberto Sacco, ritornato da una breve vacanza, ha trovato il suo alloggio in via Carlo Alberto 65 svaligiato. I ladri si erano interessati alla collezione di antichità trascurando ogni altra cosa. Il bottino comprendo sei miniature, un orologio a pendolo del XVIII secolo, parecchie porcellane di Sassa, un vaso di Murano, un ventaglio d'avorio, una zanna d'elefante finemente istoriata, una coppa e un piatto d'argento. L'unico oggetto non antico asportato è una grossa valigia di pelle, usata evidentemente dai ladri per riporvi la refurtiva, il cui valore complessivo ascende a un milione 200 mila lire.

Primi esiti della maturità

Un bilancio sarà possibile solo all'inizio di agosto

In quasi tutte le scuole sono terminati gli scrutini per gli esami di maturità e abilitazione. Ma soltanto tre istituti, tra i quali il liceo classico «Gioberti» (una commissione) li hanno esposti ieri. Negli altri la pubblicazione si inizierà oggi. Al principio di agosto sarà possibile fare un bilancio delle prove.

Liceo «Gioberti» VIII commissione - Candidati' (interni e privatisti) 65, promossi 27 (41,54%), rimandati 21 (32,31%), respinti 17 (26,15%). Tra gli interni, i respinti sono 3.

Periti tessili - Candidati 17, promossi 4 (23,53%), rimandati 12 (70,59%), respinto 1 (5,88%).

Periti chimici - Candidati 18, promossi 2 (11,11%), rimandati 15 (83,89%), nessun respinto.

Abilitazione assistenti sanitarie visitatrici - Candidate 17, promosse 14 (82,35%), rimandate 3 (17,65%), nessuna respinta.

Un operaio muore cadendo da un'altezza di 12 metri

Un carpentiere dell'impresa edile Guerrini che ha in corso dei lavori all'interno della Mirafiori, è rimasto vittima di una mortale disgrazia. Si tratta di Giuseppe Corizza, 38 anni, abitante alla Falchera in viale Betulle 27. Ieri alle 11,30 si trovava su una impalcatura ad una altezza di 12 metri quando, forse per la rottura di un'asse, è precipitato al suolo. I compagni di lavoro sono accorsi, ma hanno dovuto constatare che non c'erano più speranze di salvarlo. Con una ambulanza della stabilimento il Corizza è stato portato alle Molinette, ma è morto appena giunto al pronto soccorso. Era sposato e padre di quattro figli.

— Un operaio è rimasto vittima di un infortunio. E' il ventiduenne Antonio Jacopino, residente a S. Benigno Canavese. Ieri alle 11,30 stava lavorando presso la stazione di Ozegna Canavese con un martello pneumatico. A un tratto il meccanismo si è guastato e un pezzo metallico, proiettato in alto, è andato a colpirlo alla testa. Il giovane è stato caricato su una macchina e portato all'ospedale S. Vito. I medici gli hanno riscontrato una frattura cranica. La prognosi è di 30 giorni.

Si comincia a fare qualcosa contro il rincaro dei prezzi

Più vigili al mercato per la repressione delle irregolarità Trattative con una cooperativa calmieratrice di produttori

Il Sindaco e l'assessore on. Catella hanno da ieri rinforzato il gruppo di 35 vigili urbani in servizio presso i mercati generali, aggiungendo cinque elementi specializzati nella repressione delle irregolarità: compra-vendita e tara merce. A questo particolare settore sono delegati ora 10 vigili (gli altri si occupano degli ingressi, della viabilità interna, della vigilanza notturna).

Altre buone notizie, circa l'azione che il Comune compie per combattere gli artificiosi rincari della verdura e della frutta, giungono dall'assessore all'annona comm. Barioletti. Egli li ha dichiarato di essere in trattative con una grossa cooperativa di produttori disposta a venire a Torino per calmierare il mercato all'ingrosso. «*Non posso fornire altri particolari* — ha detto — *perché non vi è ancora nulla di definitivo; ma spero di poterlo fare presto*».

I prezzi del mercato all'ingrosso

GENERI	Prezzo in L. per Kg.	GENERI	Prezzo in L. per Kg.
Carote	60	Pomodori lunghi	70
Coste	50	Pomodori pelati	80
Fagioli freschi	100	Sedano verde	90
Fagiolini	80	Albicocche 1ª	150
Funghi 1ª	1200	Albicocche 2ª	90
Funghi 2ª	800	Fichi	100
Lattuga trocadero	60	Mele mercantili	47
Melanzane	70	Pesche 1ª	80
Patate Berlino	20	Susine mercantili	50

I prezzi sono quelli prevalenti praticati ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso in lire, al chilo e al netto di tara.

Specchio dei tempi

«Sulle dentate scintillanti vette, salta il camoscio, tuona la valanga» - Scrive il sindaco d'un comune astigiano - «Le autorità mi sono sospette» - Monsignor Baldelli, anche senza l'articolo de «La Stampa», avrà già avuto il giusto premio dal Signore - Ti mandiamo i libri richiesti: buone vacanze

Una lettrice ci scrive:

«Seguo con vivo interesse gli articoli de *La Stampa* su quelle meravigliose terre, quasi "inesplorate", dalla nostra incomparabile regione. Per questo mi permetto di inviarti un brano di una lettera di mia sorella, residente negli Stati Uniti da due anni e piemontese fino in fondo all'anima, come me, scritta dopo una felice vacanza in Canada:

«Gli scenari erano belli, non c'è che dire, ma noi in Piemonte non conosciamo le bellezze che abbiamo, non diamo alcun pregio alle nostre stupende montagne, alle nostre colline, alle nostre valli. Bisogna proprio viaggiare per poter apprezzare quello che si ha in casa propria. Non rimpiangere di non aver potuto vedere una pineta o un lago canadese, ma goditi serenamente le vacanze nel nostro insuperabile Piemonte. "Sulle dentate, scintillanti vette, salta il camoscio, tuona la valanga...". Mandami il resto di questa bellissima poesia, voglio leggerla ai nostri amici e studiarla di nuovo, per non dimenticarla mai più». Caro "Specchio", vuoi pubblicarla tu? Sono certa che il leggerla o il rileggerla sarà una grande gioia per molti piemontesi, in particolare per quelli all'estero».

Marcella D'Amico

Il sindaco di Settimo ci scrive:

«Con vivissima gratitudine tutti di Settimo ringraziamo dalla somma di L. 300.000 — che abbiamo subito distribuito ai più bisognosi —. Quale interprete dei sentimenti di questi miei cari amministrati, laboriosi, ma troppo sovente mortificati ed improveriti dalle avversità atmosferiche, non posso astenermi dal ringraziare "La Stampa" e sentitamente della Sua iniziativa di fraterna solidarietà per gli sfortunati agricoltori del Piemonte e dell'Astigiano, i quali sono stati finora dimenticati dalle competenti autorità centrali, per cui la già tanto fiorente agricoltura piemontese sta celermente ingerbidendosi, a non lieve umiliazione e a gravissimo danno non soltanto degli stessi rurali, ma degli italiani tutti.

«Ritengo, ad esempio, non debba sottovalutarsi il fatto, dai Ministeri responsabili, che la un depresso Comune qual'è Settimo, a causa dei recenti disastrosi nubifragi, 36 giovani, nonostante fossero appassionatissimi agricoltori, convenientemente meccanizzati, abbiano dovuto chiedere l'assunzione alla Fiat di Torino per disperazione.

«E tanto silenziosi, laboriosi contadini italiani, di quest'era atomica, chiedono solo di poter vivere con la indispensabile serenità economica, similmente ai lavoratori di tutti gli altri ceti sociali; di poter cioè lavorare, per procurare l'alimento a tutti. Chiedono inoltre una adeguata protezione legislativa, nel meritato giusto reddito, contro le avversità atmosferiche. A mio modesto giudizio, soltanto così operando, i nostri altrimenti sinceri sentimenti di riconoscenza verso i nostri Eroici e la nostra diletta Italia».

Dott. Virgilio Musso

Un lettore ci scrive:

«Sono un ex commerciante di generi alimentari di Porta Palazzo, figlio di commercianti, nipote di commercianti. Plaudo alla vostra difesa degli spacci mobili. Quella è l'unica strada per aiutare i contadini ed i consumatori di modeste possibilità.

«Ai nostri tempi, ci sfavavamo di aiutare la povera gente ponendo in vendita, a fianco di prodotti di alta classe, parte di merce sana, più che discreta, a buon mercato e su quella ci adattavamo a guadagnare quasi niente. Ora impera il cinismo! Fate bene a combatterlo. Le autorità, in questo caso, mi sono sospette! Tutte le speranze delle persone oneste sono riposte in voi».

Vincenzo Pietro

Un lettore ci scrive da Pinolo:

«Sono un vostro affezionato lettore, vi leggo ogni giorno, mentre alla domenica, oltre a *La Stampa*, legge il *Nuovo Cittadino* di Genova, che mi viene recapitato dal Reverendi padri Cappuccini. Unisco i ritagli dei due giornali per farvi osservare alle l'immatura morte di Mons. Baldelli è stata annunciata da *La Stampa* con sole sei righe, mentre il *Cittadino* ha fatto presente che non solo è stato un ottimo sacerdote ma è stato presidente della P.O.A., e durante la sua vita ha fatto grande bene alla nostra popolazione che aveva tanto bisogno nei momenti difficili e dolorosi del dopoguerra.

«Mi sono permesso fare osservare quanto sopra perché, ripeto, sono un vecchio affezionato de *La Stampa* e sono spiacente che i redattori non abbiano trovato il tempo ed il modo di scrivere un articolo per ricordare alla popolazione il bene fatto dal defunto Monsignore, indipendentemente dalla sua vita di religioso. Purtroppo il mio scritto non servirà a nulla ma ho sentito il dovere di farlo».

Geom. Domenico Accinelli

Un piccolo lettore ci scrive da Castelrosso (Chivasso):

«Io sono un bambino che alla fine dell'anno compirà 8 anni. Ho terminato la terza elementare e sono stato promosso. Mi piace tanto leggere, ma i miei genitori non vogliono comperarmi tanti libri, mi hanno già comperato: "I ragazzi della via Paal", "Il giro del mondo in 80 giorni", "Pinocchio", "Cuore". Li ho già letti tutti e non posso chiederne di prestito ai miei amici perché a loro non piace leggere e perciò non ne hanno.

«Io leggo sempre *La Stampa* che i miei genitori comperano quasi quotidianamente e so che fai fatici molti bimbi, vuoi accontentare anche me? Io ascolto sempre la radio e precisamente la trasmissione dei ragazzi e mi segno i titoli dei libri che i redattori consigliano, lo non vado in villeggiatura ma se metà della giornata posso trascorrerla leggendo sono ugualmente felice.

«Ecco i titoli dei libri che desidero possedere: "Robin-Hood", "Il giornalino di Gian Burrasca", "Ventimila leghe sotto i mari", "L'isola misteriosa", "Pattini d'argento", "Il piccolo alpino", "Pel di carota", "Il piccolo Lord", "Un ferroviere e mezzo", "Davide Copperfield" e "Rosalquiolotto".

«Se mi manderai qualcuno di questi libri, anche usati, ti prometto che sarò buono, dopo le solite preghiere, reciterò sempre una speciale Ave Maria alla Madonna perché ti conservi sempre così buono. Ti bacio affettuosamente, ti stringo la mano e ti dò il mio indirizzo».

Massimo Volpi Spagnolini
Via S. Giovanni 1
Castelrosso - Chivasso

Il cuore del vecchio Piemonte

Sinora circa 5 milioni

La sottoscrizione per le famiglie del Monferrato danneggiate dalla grandine sfiora i 5 milioni. Le offerte continuano ad arrivare e provengono da tutta Italia: ovunque c'è gente che ha capito il dramma dei nostri contadini e vuole offrire loro anche un aiuto morale.

Franca R., lire 60.000; M. N., Druent, 10.000; Garretti Giuseppe, 10.000; Stefano B., 1000; M. F., 1000; N. N., 1000; C. C. C. 1000; Una pensionata torinese, 1000; Due sorelle, 2000; Mariuccia e Mamma in

Un'allieva del Carducci

Un giorno di questa primavera ho ricevuto da una signora di Milano la più inattesa delle richieste: in poche parole, essa invocava da me un qualche aiuto impreciso per salvare la casa dove abita, minacciata da distruzione, o da trasformazione. Quella casa la ricordavo bene (sono poi andato a rivederla): è in uno di quei giri a chiocciola della vecchia città, dove i bagliori del verde illuminano antichi cortiletti Impero o addirittura Rinascimento, esempi che vanno sparendo, o scoraggiandosi, della maggiore bellezza di Milano.

In che poteva consistere il mio aiuto? Come potevo intervenire in un caso che, oltre al resto, riguardava un'altra città? Ma già pareva che qualcuno si fosse mosso, e fosse stata rivolta una petizione al Sindaco firmata da cittadini illustri, forse autorevoli, persino da monsignor Galbiati prefetto dell'Ambrosiana, e qualcosa intanto fosse successo, una battuta d'arresto. Si sperava e si voleva di più, si cercavano tutti gli aiuti.

La casa, oltre all'essere antica e decorosa, fu abitata quasi tutta la vita da Cesare Cantù. La petizione al Sindaco di Milano ne parla largamente, cita le tante opere di lui, loda la sua vecchiezza attiva, le amicizie, la fama. Ricorda che Ojetti la visitò in quella casa, sei mesi prima che, novantenne, morisse. «*Volgeva lentamente intorno il capo stanchissimo. E tutto era pallido intorno, quasi da lui presente derivasse il pallore*». (Bello). Ojetti raccontò anche del suo giardino con alberi da frutta e «tanti fiori rossi».

Certo, Cantù. Questo è un nome che nella mia giovinezza diceva ancora qualcosa, perché nella mia giovinezza la *Margherita Pusterla* era un libro fra i dieci all'incirca da leggere. Credo anzi che, insieme col *Marco Visconti* e l'*Ettore Fieramosca*, mi piacesse più dei *Promessi sposi*.

Ma del Cantù mi importa un po' meno: gli debbo rispetto e basta. Penso invece che in quella sua casa, così romita, così carezzevolmente malinconica, abita una signorina che ha una storia. Le sue stanze sono piccole, con colonnine Impero color avorio e oro. Su un tavolinetto accanto alla finestra posa una piastra di bronzo col rilievo di un crocifisso; in un bicchiere, una gaggia, margheritine rosate e pensieri. Nello strombo della finestra un raro ritratto — forse inedito — del Carducci. Perché questa signorina fu allieva del Poeta, negli ultimi anni che egli insegnò, e di lei fu sussurrato e trasmesso un lieve ricordo tra i compagni, che, spegnendosi quelli l'uno dopo l'altro, sopravvisse divenuto ormai significativo e inestinguibile come una leggenda.

Cominciò Renato Serra e lo evocò in modo tale da imprimergli la forza e la suggestione di un motivo poetico. Il Maestro era morto da poco e, nelle commemorazioni, si diceva che l'amore nella sua poesia era mancato, come gli era mancato nella vita stessa e quasi angusto (non si sapeva nulla allora di Lidia e di quella primavera dei sentimenti straordinaria e violenta) e si andava spiando qua e là dove se ne potesse sentire un accento, perché un poeta tutto storia, invettive politiche e tenerezza del passato pareva una mortificazione.

E allora Serra ricordò che, vecchio, il Maestro pareva farsi sempre più sensibile alle immagini della bellezza e una volta nella scuola — la bassa suletta famosa con otto banchi lunghi a destra e otto a sinistra del corsello, e i finestroni verso il cortile — tornando il Carducci da un'esplosione contro i troppo curiosi che si affollavano alla porta e passando tra banco e banco col viso feroce (tutti tenevano il fiato sospeso), «*nell'andare lento gli venisse veduta una gentilissima testa di donna, pisana in mezzo alla pallida filologia forse per ricordare che quell'essere strano che si chiama studentesse di lettere può conservare qualche legame coll'umanità*».

Era una testa dal collo sottile, «*come una stelo incurvato sotto la gran ricchezza scura dei capelli*» e dal «*delicato intimo profilo di bimba*». L'uomo pareva sbirciarla di sotto il viso chinato. Che poi si andò rialzando. E qui non voglio sciupare di più la pagina di Serra, che descrive con grande finezza il muto colloquio delle due teste. Ma il tocco principale è questo: nel viso del Poeta si diffondeva la curiosità divenuta meraviglia. «*E voi di dove venite così belle?*» *pareva che dicesse sorridendo, e tutta la bufera era lontana*».

Bella, anzi bellissima quella giovane scolara era veramente. Ritratti di allora non ce ne sono, la scolara non se ne fece mai. Ce n'è solo uno di forse dieci anni dopo, dell'anno della guerra mondiale, dove la bellezza appare di un inquietante fascino già moderno.

Portava un abito sempre nero con un collettino bianco, un abito tra l'economia (o la modestia) e il lutto: conveniva alla scuola così austera che frequentava e al collegio dove passava il resto del giorno, di canossiane. Si vede ancora adesso nero e bianco, un fazzoletto bianco nel corsetto di velluto nero e un nastro bianco di seta le stringe un colletto di tela bianca.

Ma quel ricordo (che Serra scrisse da innamorato) lei lo integrò con una verità tutta intrisa di pudore. «Io ho alzato la testa e l'ho guardato. Come un padre». Ezio Chiorboli, poco prima di morire, raccontò press'a poco la stessa scena di Serra. Ma fu un'altra volta. Quest'altra volta il Poeta parve essere più coraggioso e disse guardandola «*bella!*», non come a una donna. Sempre con quel rispetto che è insieme di onestà e di poesia, di cuore vergine com'egli fu.

E ora, ora cosa voglio concludere? Che la casa di Milano non dev'essere demolita né rifatta perché ci abita una donna il cui volto incantò e commosse un «vecchio poeta glorioso»?

Franco Antonicelli

La moda pensa già all'inverno

Due modelli della collezione invernale presentata dal sarto parigino Jacques Heim. Le gonne lunghe sotto il ginocchio hanno suscitato vivaci contrasti (Telefoto)

GLI ATELIERS PARIGINI, TUTTI CONTRO JACQUES HEIM

La "jolie dame,, secondo Balmain non dovrà allungare la gonna

Colori preferiti, il bianco ed il nero - Mantelli diritti, vita alta, piccoli baveri e maniche sovente larghe - Nina Ricci presenta cappotti sportivi - Elemento essenziale, il ripudio di ogni eccesso

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 luglio.

Pierre Balmain, Jeanne Lanvin e Nina Ricci hanno dato ieri al ritorno alle gonne lunghe proposto ieri da Jacques Heim. Balmain ha presentato un'ennesima edizione della sua *jolie dame* e la lunghezza delle gonne — come del resto tutta l'ispirazione generale — è rimasta quella dell'anno scorso. Lanvin, per la prima volta senza Castillo dopo tanti anni, sapeva di non poterai permettere eccessive audacie e ha presentato una linea di compromesso che non brilla certo per originalità. Nina Ricci ha allungato i cappotti sportivi, ma sotto alle falde del mantello il vestito resta rigorosamente all'altezza del ginocchio. Questa, naturalmente, le idee generali: qualche modello può magari essere di un dito o due più lungo di quelli della stagione scorsa, ma da ciò ai dieci centimetri in più ripetuti ieri fino alla monotonia da Heim, ce ne corre.

Balmain, Lanvin e Nina Ricci hanno dato, il tono alla giornata odierna: un tono nel complesso piacevole, anche se nessuna delle tre collezioni ha ottenuto un vero e proprio trionfo.

Balmain crea, praticamente da sempre, la *folie dame* de Paris: una donna in cui l'eleganza è soprattutto misura, buon gusto, ripudio di tutti gli eccessi. Anche questa volta il *couturier*-architetto si è ripetuto e, per confermare la propria fama, ha voluto rimediare a un piccolo scivolone alla regola dell'anno scorso. Allora Balmain aveva allargato le spalle: per un tradizionalista come lui era enorme, e gli specialisti avevano gridato al miracolo (o allo scandalo, secondo i punti di vista). Quest'anno le spalle dei modelli di Balmain sono rigorosamente normali.

Per il resto, numerosi *tailleurs* con giacche indifferentemente lunghe o corte, mantelli diritti o moderatamente ampi, vita alta, piccoli baveri e maniche sovente larghe. Balmain, come sempre, non cerca d'imporre una propria linea: la sua ispirazione spazia in un orizzonte limitato, ma non ristretto, ed egli suggerisce suggerimenti di diversa provenienza, a condizione che rispettino le regole fondamentali del buon gusto.

Così, si son visti vestiti in linea *princesse*, con guaina leggermente svasata e vita piuttosto alta, appena indicata sul davanti da un piccolo fiocco o da una mezza cintura. L'eterno *tailleur* nero, il pezzo forte della collezione, ha la giacca diritta, una blusa di mussolina e guarnizioni di visone al collo e ai polsi. I colori preferiti sono il bianco, il nero, tutti i toni sordi per il giorno. Il nero predomina ancora, insieme al rosa ed al rosso fragola, all'ora dei *cocktail*, mentre la sera compaiono spesso sfumature champagne o pastello.

Con Jeanne Lanvin siamo, si è detto, nel regno del compromesso: «Fra i tradizionalisti e la *nouvelle vague* della moda — spiega il *dépliant* che la Casa del Faubourg St-Honoré ha fatto distribuire all'ingresso — Jeanne Lanvin ha voluto creare una collezione che possa soddisfare gli uni e gli altri». Ci è riuscita? Difficile dirlo. I *tailleurs* hanno spesso la giacca rigonfia e la vita segnata in alto, i baveri sono enormi ed alcuni hanno una forma ad imbuto. I vestiti sfiorano il corpo e le maniche sono generalmente lunghe, mentre le gonne sono spesso *plissées*. Lanvin cerca di piacere per la ricercatezza dei dettagli, ed alcuni di quelli presentati oggi sono effettivamente molto riusciti: da segnalare, fra gli altri, degli stivaletti di cobra, dei mantelli «a mosaico» di piume di gallo e di tacchino foderati di pelliccia, e dei boleri «lampione».

Nei cappelli due tendenze si affrontano: una a testa piccola inclinata sulla nuca con tutta la gamma di variazioni che va dal turbante-berretto al casco. L'altra che si può dire ispirata alle donne di Boldini, con larghi cappelli a falde rialzate, pendenti sui davanti.

Ultima collezione della giornata, quella di Nina Ricci. Per le *mannequins* è senza dubbio la collezione più faticosa. Nel palazzo della Rue des Capucins non esiste un vero e proprio salone, ma una serie di sale, salette e corridoi, decine di metri di corridoi, in cui le povere indossatrici sono costrette ad una specie di ginnastica che le vede sfilare fra due ali di spettatori che sembrano in ogni momento dover pestare il lembo della gonna. La linea, comunque, è bella: si chiama *double jeu*, perché presenta da una parte dei modelli sportivi, di ispirazione russa, con mantelli da studentesse che scendono fino al polpaccio come se le ragazze li avessero presi in prestito dai propri compagni di scuola, e dall'altra dei modelli tipicamente parigini, eleganti e raffinati.

La gamma dei colori prevalenti è scura: marrone, verde cedro del Libano, grigio talpa, nero con qualche sprazzo rosso Tiziano, banana o rosa Shocking.

l. m.

VENT'ANNI FA, LA SEDUTA DEL GRAN CONSIGLIO CHE SEGNO' IL CROLLO DEL FASCISMO

Mussolini il 25 luglio si sentiva "padrone,, del paese subì sorpreso ed inerte l'azione del re e dei gerarchi

Non credeva alle voci di congiura, respinse le rivelazioni di Scorza e di Farinacci: «E' roba da libri gialli. Ho nella milizia quattrocentomila uomini fedeli. Potrei liquidare qualunque ribelle in dieci minuti» - Entrò nella riunione del Gran Consiglio con la solita, ottimistica baldanza - Pur essendosi piegato, con fatalistico scoraggiamento, alla rivolta dei capi fascisti, era sicuro di rimanere al governo - Gli ordini del sovrano, dimissioni e arresto, lo gettarono in un angoscioso sbalordimento Ma nemmeno Grandi e Ciano pensavano che l'edificio del regime sarebbe crollato così in fretta, con la resa o la fuga di tutti i «fedelissimi»: a cominciare dalla milizia

(Nostro servizio particolare)

Roma, luglio.

Nei mesi di giugno e luglio del 1944 Mussolini, capo della effimera repubblica di Salò, fece pubblicare sul Corriere della Sera una serie di articoli «per far conoscere come i fatti e gli avvenimenti si svolsero nei mesi più tragici della recente storia d'Italia». Gli scritti furono poi raccolti in un volume intitolato Storia di un anno. Dai capitoli dedicati agli avvenimenti del 25 luglio appare giustificato il giudizio che ne ho dato nel precedente articolo, di uomo ormai da gran tempo svogliato, inerte, sempre irresoluto; eppure straordinariamente sicuro che esistesse forza sarebbe potuto mutare la sua condizione di dittatore, anzi di arbitro unico, intangibile e insostituibile.

Questa sicurezza spiega il suo cieco comportamento nei giorni precedenti al 25 luglio, l'umiliato sbigottimento di fronte all'inopinata ricerca di scudi dei gerarchi, l'infantile ottimismo la mattina del 25, l'atteggiamento nephilibato e disfatto dopo la caduta.

Qualche suo fedele tentò, negli anni seguenti alla sua scomparsa, di dimostrare che gli eventi del 25 luglio fossero stati previsti da Mussolini e che la convocazione del Gran Consiglio fosse voluta da lui per forzare a suo vantaggio una situazione che riteneva altrimenti inestricabile. E' chiaro invece, dalle sue stesse parole, che non solo non previde le conseguenze della convocazione del Gran Consiglio, ma negò assolutamente fede alle voci di una congiura contro di lui da parte dello Stato Maggiore che Scorza e Farinacci portarono alle sue orecchie nei quei giorni; e che liquidò con una sola battuta, «Questa è roba da libri gialli».

Linguaggio cifrato

Va relegato fra le favole l'aneddoto, ripreso anche da autori seri, che Scorza fra l'altro avrebbe rivelato a Mussolini il contenuto di una telefonata di Badoglio ad Acquarone intercettata dall'Ovra, «nella quale si parlava di impacchettare il duce mentre uscirà da Villa Savoia». In primo luogo delle intercettazioni telefoniche in quei tempi sapevano anche gli scolaretti; e ad ogni modo i rapporti fra i congiurati erano straordinariamente cauti, con l'uso anche di linguaggio convenzionale; e così per esempio, quando il generale Castellani disse al telefono al colonnello Valensano, segretario del maresciallo Badoglio «Mi occorre una gomma per la bicicletta», l'altro capì subito che Ambrosio voleva vedere con urgenza il maresciallo. Ma poi ad Badoglio, anche se avesse saputo in anticipo di alcuni giorni del progettato arresto di Mussolini, né Acquarone potevano sapere che l'impacchettamento sarebbe avvenuto a Villa Savoia; ché fino alla domenica mattina il piano prevedeva l'arresto del capo del governo all'uscita della solita udienza del lunedì al Quirinale.

Ma che Mussolini non immaginasse nemmeno per davvero (prima di potere essere rovesciato da maneggi di questo fatta risulta dal racconto che il suo fedelissimo Ottavio Dinale, il «Farinata» dei corsivi del Popolo d'Italia, fece del colloquio che ebbe con Mussolini «qualche giorno prima del 25 luglio». Anche Dinale gli aveva fatto cenno di «complotti i quali secondo diverse supposizioni facevano capo a Grandi o al principe Umberto, a Cavallero o a Badoglio o al Re stesso». Il Dinale così riporta la risposta di Mussolini:

«Ti do atto che questi complotti siano prospettati come realtà positiva. Mi permetto tuttavia di esprimere qualche dubbio. Di tutto questo massiccio castello complottardo, se realmente esiste, avrò bene il modo di accertarmene presto. Comunque, non posso accettare che si creda o anche soltanto che si supponga che un regime come quello fascista possa essere abbattuto da quattro o da quaranta congiurati. Una perfetta organizzazione statale, quattrocentomila uomini di una milizia fedele ed agguerrita, tre milioni d'iscritti, la massa che rispetta e teme quella potenza, il capo fermo al suo posto e più deciso che mai, ma andiamo! Non scherziamo... Vorrei proprio augurarmi che i complottardi si decidessero a giocare la loro carta. Sarebbe una bella occasione per sbarazzarmene in dieci minuti e in un palo d'ore. Forse è ancora la fortuna che mi viene incontro e che mi offrirà il gusto di sterminarli con la giustificazione legale della legittima difesa».

Un duro risveglio

Questa puerile confidenza ci sbalordisce oggi; che sapplamo come in ventiquattr'ore il fascismo dileguò come nebbia; e la caduta del dittatore suscitò a Roma e in tutta Italia una generale frenetica esplosione di giubilo senza riserve né apprensioni; a coloro che più avevano sofferto sotto la tirannide, e si sentivano prudere le mani nel desiderio della agognata vendetta, non sapevano con chi prendersela, vedendosi intorno soltanto visi raggianti della stessa gioia, dello stesso sollievo; e i più scalmanati a far festa erano i più disciplinati della vigilia e le asole sbiadite delle giacchette rivelavano che per anni d'ora erano infilato il distintivo col fascio.

E non uno dei quattrocentomila militi agguerriti e fedeli pronti le armi, e gli stessi comandava la calma il loro capo, quel feroce Galbiati che al Gran Consiglio non faceva che ripetere «non vedo chiaro che cosa contiene quest'ordine del giorno, ma non mi piace, non mi piace», e roteava intorno gli occhi; e raccontò qualche giorno dopo Ciano che vedendolo così si sentiva il ghiaccio per la schiena e pensava a Fauquier-Tinville.

La risposta di Galbiati

La sera del 25 gli autori del colpo di Stato lo cercarono al telefono alla caserma di Viale Romania, ove si diceva che si fosse asserragliato con i suoi armati; e gli chiesero quali fossero le sue intenzioni. E lui rispose con una frase che fece uscire tutti in una spangherata risata per quanto timorosi fossero ancora della possibili conseguenze del ribaltamento: «Io sono con il re e non il duce». «Ma il duce non c'è più», gli fu rivelato; e Galbiati mugolò qualche minaccia e mise giù il microfono e non rispose più al telefono. Allora gli mandarono il generale Perone che lo persuase facilmente a consigliare da ogni velleità di azione i suoi uomini.

Appare dunque dalla Storia di un anno che negli intendimenti di Mussolini «la riunione del Gran Consiglio doveva essere una riunione confidenziale, nella quale tutti avrebbero potuto chiedere e ottenere spiegazioni; una specie di comitato segreto». Il quando il segretario del partito tornò a parlargli della possibilità di un «giallo», anzi di un «gialliss imo» ebbe l'impressione «che si trattasse di una delle solite vociferazioni su cambiamenti di comandi e di uomini di governo».

Quanto all'udienza che Mussolini concesse a Grandi il pomeriggio del 25, che durò un'ora e mezzo, e nel corso della quale Grandi gli illustrò il suo ordine del giorno, e dev'essere stato un colloquio piuttosto vivace («furon dette cose grosse», disse il Grandi), così ne parla nel libro citato: «Il Grandi sfoderò diversi argomenti, ma non disse nulla su quanto maturava». Quando Grandi uscì dal colloquio, vide nell'anticamera il maresciallo Kesselring, comandante delle truppe tedesche in Italia, che attendeva da un'ora e mezzo il suo turno. Kesselring ha raccontato nelle sue memorie che quando entrò nella stanza di Mussolini, questi gli venne incontro col viso allegro e gli disse: «Lei conosce Grandi? E' stato adesso qui da me; ci siamo spiegati, procediamo di conserva; mi è sinceramente devoto. "Er ist mir treu ergeben"».

Tra speranza e paura

E Kesselring continua: «Ecco perché era così allegro; e anche per queste parole di Mussolini ad un imminente pericolo per il regime dominante non credemmo in quei giorni né io né l'ambasciatore von Mackensen né l'addetto militare von Rintelen. Ma quando venni a sapere, tre giorni dopo, che Grandi era stato il principale accusatore di Mussolini nel Gran Consiglio, non seppi meravigliarmi di più di credulità di Mussolini o della pieghevolezza di Grandi».

Al colloquio fra Grandi e Mussolini non c'erano testimoni, e Grandi ne ha dato versioni leggermente discordanti. Ma insomma mi pare più degno di fede il racconto di Grandi che le parole di Mussolini, che certamente, avvolto tuttora da quella perpetua nuvola in cui viveva da tanti anni, che gli deformava o gli annebbiava la realtà delle cose, o non badò alla gravità di quanto Grandi gli espose, o non credette di doverlo prendere sul serio; o magari per dimostrare al tedesco quanto fosse fiducioso e confidente gli fece la commedia, e alla commedia finì col credere egli stesso, come già altre volte era avvenuto.

Un duro risveglio

Ancora all'inizio del Gran Consiglio, prendendo subito la parola e rifacendo a suo modo la cronaca degli avvenimenti, con le fruste venerì della sua oratoria, gli esibizionismi, le vanterie, battute fuori corso sui «capitolardi» e sul «popolo dei cinque pasti», fino a che non presero la parola Bottai e Grandi dovette credere che ancora una volta, come aveva detto Bastianini alcuni giorni prima, avrebbe mandato tutti a casa contenti e minchionati. Ma appena gli balenò la rivelazione della rivolta, violenta e spietata, di uomini che l'avevano servito per vent'anni, e per vent'anni lo avevano ciecamente seguito e bassamente adulato, non che si ritrova vuota di forza e di volontà; ma si prende con la fortuna malfida («Decisamente la fortuna mi ha voltato le spalle»); quando riprende la parola annaspa menzogne e reticenze e vane minacce, si lascia dar sulla voce da Grandi e da Bottai, umile, paziente; e infine tace disfatto, un povero uomo schiacciato dalla realtà, che si abbandona ad un fatalismo scorato.

Ma è anche inutile il suo assurdo ottimismo della mattina seguente; bastano a rimontarlo gli atti servili degli uomini che si ritrova intorno a Palazzo Venezia come tutte le mattine da anni e da lustri, i cavilli di Scorza, le stesse apprensioni affettuose della moglie e della Claretta, davanti alle quali gli piace ostentare la certezza che il Re è suo amico, e gli avrebbe dato la sua approvazione. Scrisse nella storia citata che «era assolutamente tranquillo; tranquillissimo, pensava, il Re gli avrebbe ritirato la delega del 10 giugno del '40 per esercitare il comando delle forze armate, delega che aveva già da tempo in animo di restituire».

Ma il Re, contrariamente all'attesa, interrompe subito le sue verbose spiegazioni sulla qualità del voto del Gran Consiglio «privo di ogni valore deliberativo», e gli dice che per lui quel voto ha un altro significato, è indice della volontà del paese, e per conto suo ha già provveduto a sostituirlo con Badoglio. E di colpo il dittatore sente la vanità della speranza che l'aveva animato fino allora; e s'accascia, ora davvero sconfitto senza conforto. Mormora come invocando: «Allora tutto è finito?» Ripete ancora due volte: «Allora, tutto è finito; allora tutto è finito». Poi chiede con tono umile e querulo: «E che sarà di me? e della mia famiglia?».

(Ho appreso questi particolari dal colonnello Torsiello di Romagnano, ufficiale di servizio quel giorno a Villa Savoia, e dall'ambasciatore Renato Prunas, che di quest'ultimo colloquio udì più volte i particolari dal sovrano stesso a Ravello. Debbo anche al colonnello Torsella questo particolare. Partita l'ambulanza con Mussolini fra i carabinieri, il Re ed il colonnello passeggiarono a lungo nel giardino. Il Re parlò del Gran Consiglio, del significato del voto; e disse a un certo punto: «Questo è il mio 18 brumaio»).

Tra speranza e paura

Bisogna dire che neanche i membri del Gran Consiglio si erano resi conto sulle prime della catastrofe che avevano suscitato. Grandi, come ho narrato, s'illuse di essere in condizione di potere fare assumere al Re un certo atteggiamento, impose il nome del futuro capo del governo e farsi spedire immediatamente in Portogallo a trattare l'armistizio. Ciano ricevette la mattina alcuni amici dimostrandosi atterrito all'idea che il nuovo lo avrebbe fatto arrestare; poi con improvviso cambiamento d'umore aggiunse, «vedrete che il Re interverrà, e il passo andrà via senza incidenti e con tutti gli onori». Ciano cominciò ad agitarsi nel pomeriggio quando gli vennero a dire che il suo ufficio era isolato, e i telefoni interrotti. Seppe poco dopo dell'arresto di Mussolini ed esclamò: «Che guaio! E' il crollo di tutto, adesso ci ammazzano anche noi».

Alfieri e Bastianini erano a Palazzo Chigi senza lì venti esaminando malinconicamente la situazione, quando Farinacci entrò nello studio, burbanzoso e confidente, il cranio e il volto bruciati dal sole. Disse che era stato in campagna tutto il pomeriggio a giocare alle bocce. Ma appena saputo delle «dimissioni» di Mussolini (dell'arresto, Alfieri e Bastianini non sapevano ancor nulla) gli cadde tutta la guapperia e si congedò con un'ultima battuta: «Per me farò acquisto di un mazzo di carte. E' l'unico modo per ammazzare il tempo in prigionia». Accorse invece, come ho detto nell'articolo precedente, all'ambasciata tedesca, chiedendo di partire per la Germania.

In un diario postumo pubblicato nel 1947 in un giornale di Roma, Farinacci racconta che era andato all'ambasciata tedesca risoluto a un colpo di mano per liberare Mussolini. «Abbiamo a Tivoli — disse — la divisione "M", fedelissima e armatissima. Dammi — disse rivolto al colonnello Dollmann — trenta SS per raggiungere Tivoli stasera stessa. Marcerò con la divisione "M" su Roma, circonderò i ministeri e Villa Savoia, arresterò i membri di casa reale e Badoglio, libererò Mussolini dovunque si trovi e ristabilirò un mese di pieni poteri». Farinacci aggiunge che l'ambasciatore e il colonnello Dollmann si entusiasmarono alle sue parole; ma lo persuasero a partire subito per la Germania «perché la sua vita era preziosa alla causa della Germania e dell'Italia».

Da quanto narra Dollmann nel suo Roma nazista, descrivendo come Farinacci aveva a picchiare impazientemente la sera ai cancelli dell'ambasciata, circondato da una folla minacciosa, e come chiese subito di essere mandato in aereo in Germania, e si affrettò ad indossare un'uniforme di alto ufficiale delle SS. Il suo racconto ha tutto l'aria di un'invenzione. Consumare un pomeriggio a prendere la tintarella e giocare alle bocce, non è una seria preparazione ad un ardito colpo di mano.

Paolo Monelli

Dai giudici di Berlino Est

Condannato all'ergastolo
Il sottosegretario di Bonn Globke

Bonn, 23 luglio.

(u.) Il sottosegretario di Stato alla Cancelleria, Hans Globke, è stato oggi condannato in contumacia all'ergastolo e alla perdita dei diritti civili dal Tribunale Supremo di Berlino Est, che l'ha ritenuto colpevole di crimini di guerra e contro l'umanità. I giudici tedesco-orientali hanno riconosciuto il braccio destro di Adenauer corresponsabile «della dittatura fascista» sorta in Germania dopo il «dissolvimento delle forme parlamentari della repubblica di Weimar» per aver elaborato e commentato una serie di leggi liberticide. Globke avrebbe anche collaborato alla «germanizzazione» delle regioni dell'Europa Orientale occupate dai nazisti nonché alla trasformazione della Francia in «colonia germanica» avendo egli dato il proprio contributo alla stesura del trattato di pace con i francesi.

L'odierna sentenza è la conclusione di quasi cinque anni di intense ricerche compiute dai funzionari comunisti della Germania Orientale di materiale a carico di Hans Globke. Negli ambienti politici di Bonn d'altro canto, cresce il malumore perché, nonostante numerose pressioni di amici e di grandi giornali, il sottosegretario non abbia ritenuto opportuno dare le dimissioni. Anche oggi, la «Stuttgartar Zeitung» critica l'atteggiamento di Hans Globke che, scrive il giornale, «ha preferito ignorare il materiale a suo carico raccolto dal Comitato per l'unità tedesca» (Associazione di Berlino Est).

E' IN CORSO la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 30% sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
Torino - Via Roma, 314

in estate si compera meglio

approfittate del periodo delle ferie per fare i vostri acquisti di mobili, casalinghi, elettrodomestici, oggetti di arredamento

CASA ASTE

occasioni maggiori
più tempo per scegliere
prezzi più convenienti

TORINO - Via S. Ottavio 14
Telef. 88.22.80

ASTA: tutti i giorni escluso il lunedì

aperta tutta l'estate

CreateVi una parentesi artistica...
Dipingete!!!

da VAGNINO c'è

tutto l'occorrente per iniziare.

VAGNINO - Via Lagrange 3 - Torino

SPETTACOLI

«Coefore» ed «Eumenidi» al Teatro dei Giardini Reali

Le due tragedie di Eschilo — seconda e terza parte dell'«Orestea» — sono state rappresentate in greco moderno dalla compagnia del «Piraikon Theatron» di Atene

Al Teatro dei Giardini Reali, nella Rassegna degli Spettacoli all'aperto, la Compagnia del Piraikon Theatron di Atena (regia di Dimitrios Rondiris) ha rappresentato in greco moderno, iersera, le due tragedie di Eschilo, *Coefore* ed *Eumenidi* che con l'*Agamennone* formano la trilogia detta *Orestea*, unica trilogia dell'antichissima Grecia giunta intiera fino a noi. E' il caso di ricordare quello che si insegna a scuola, ossia che si tratta di un capolavoro? di un'opera che, sulla stupenda armonia del canto, trasporta l'uomo da un'orrenda, barbarica età all'età della giustizia nuova, dell'ordine cittadino, del benevolo consiglio e soccorso dei celesti? La trilogia rappresenta e illustra, con parole immortali, la fine di misteriose e mostruose leggi tribali e il nascere della coscienza dell'uomo.

Nell'*Agamennone*, l'eroe, che dopo la lunga guerra troiana e il sacrificio di Ifigenia, ritorna a casa, è ucciso nell'agguato tesogli dalla moglie Clitennestra che convive con Egisto, lussuriosa e furente, demoniaca. E' tragedia fosca, colma di funesti presagi, squassata dalle grida di Cassandra, la vergine profetessa che, alta sul suo carro, cogli occhi fissi, «impietrata», vede il passato e il futuro, e d'un tratto «come albero percosso dal vento» (scrive Manara Valgimigli) «comincia ad agitarsi, a scrollarsi. E dà un urlo, invoca il suo dio, Apollo, Apollo». La profetessa vede tutti i delitti che insanguineranno la casa degli Atridi e anche vede, ora, «il delitto nuovo che si sta consumando». E' una delle più straordinarie scene di teatro che si conoscano, e uno dei più terrificanti e sublimi tratti di poesia di tutti i tempi.

Ed eccoci alle *Coefore*, ossia all'arrivo di Oreste, figlio di Agamennone e di Clitennestra, allevato in terra lontana e fatto ormai un giovane uomo ardito, che sospinto da Apollo viene a vendicare il padre. Senza pietà per la donna truce e lasciva che lo ha generato al male, egli uccide Clitennestra ed Egisto. Ma dopo la strage è preso dall'orrore, dall'allucinazione, dalla pazzia: contro di lui si scatenano le Erinni, le cagne rabbiose infernali che vorrebbero sprofondarlo nei supplizi. Chi sono le Erinni? Sono le tutelatrici delle consuetudini ancestrali, di una vetustissima tradizione che fa della famiglia il centro di tutta la vita, e considera il parricidio come l'unico, il sommo dei delitti, che non sarà mai perdonato. Clitennestra non aveva sparso il sangue della sua razza, aveva ammazzato il marito, tutt'altra cosa, e perciò le Erinni non si erano scagliate contro di lei: ma Oreste è un maledetto. Interviene a questo punto il grecista Paul Mazon e spiega che proprio qui si deve cercare il senso della tragedia. Perché se è vero che il parricidio è mostruoso, è anche vero che Agamennone, per un'arcana legge, doveva essere vendicato dal suo più prossimo parente. Si profila così la difesa di Oreste, tra due orrende concezioni della colpa e dell'espiazione. Chi potrà giudicarlo?

Il problema va oltre il caso particolare, investe l'intero sistema della responsabilità morale, della salvezza civile. La vendetta, patriarcale o no, è sempre la più autentica espressione della violenza umana; solo la giustizia pura, la giustizia elaborata e applicata dalla città, eguale per tutti gli uomini può arrestare il flusso del sangue, innalzare la società alla convinzione del bene e del male. Ciò avverrà se gli uomini sapranno, da soli, darsi una legge, e obbedirle. Non serve ora il giudizio degli dèi, ma quello degli uomini ridestati dalla primitiva confusione. Si istituiscono i tribunali, e il primo sarà ad Atene, quell'Areopago dal quale Oreste è prosciolto. E' l'apparizione di Atena, la sua luminosa ragione a operare il prodigio, a portare tra gli Ateniesi con la giustizia, la pace.

E' molto diffuso oggi l'uso di trasportare attraverso il mondo spettacoli d'alto livello, nelle varie lingue originarie. Il che fa parte di un continuo scambio culturale, di quell'integrazione dei popoli più diversi, di quella ricerca di un'unione di tutte le genti che aspirano alla creazione di una sola, pacifica, spirituale civiltà. E' molto bello. Ma chi ama il teatro drammatico, tragedia o commedia, sa che il dramma è fatto di parole, il dramma non è che un particolare linguaggio poetico. Il resto può esserci o non esserci, non si mancano le parole, ove sono le *Coefore*, la *Dodicesima notte*, la *Parigina*? E come possono i pubblici intendere veramente, aderire a una lingua ignota e indecifrabile, greco moderno o greco antico, slavo giapponese arabo? Questi esperimenti servono certamente alla gente del mestiere, registi, attori, che scoprono o intuiscono nuove e diverse prospettive sceniche, e diversi stili. Ma il pubblico? Rimarrà stupefatto, e magari incantato ed entusiasta nel cogliere qualche ritmo, qualche intonazione, qualche scenografia che lo esalti. Ma il pericolo è ch'esso venga così sempre più avviato alla facile emozione dello spettacolo per lo spettacolo, sempre più indifferente all'intimo dramma, e finisca col compiacersi definitivamente e soltanto in un godimento puramente formale, impressionistico, e approssimativo.

Con questa riserva generica, e per quanto ne abbiamo potuto intendere, lo spettacolo di iersera è stato bellissimo. Ciò che si può dire dell'armonia greca, di quella precisione, e lucentezza e misura, la meraviglia della commozione intensa e contenuta, il ritmo che non cede e non sgarra, la figurazione statuaria, che già suggerì Fidia che tutti, allora, artisti a posti, scolpissero le loro immagini nella luce, questa immortale lezione di un popolo senza eguali ci parve specchiata in una rappresentazione esemplare. Il coro fu pieno d'incanto, fregio semovente, che scandì lo spettacolo con intonazioni modulate, sommesse, alte nell'attesa tragica, echeggianti e remote nella disperata tristezza; e gli atteggiamenti erano una cosa sola con le modulazioni, ne traducevano il senso in forma plastiche stupendamente espressive, placavano l'ansietà nella calma religiosa di un destino accettato e sofferto. E degnissimi i protagonisti: la Papathanassiou, eccellente attrice, come Clitennestra, Vasilia come Oreste. E gli altri tutti. Il gran delitto, il sacrificio orrendo era come chiuso nel cerchio del cero; e le trepidazioni, le lamentazioni, le invocazioni s'accordavano alla tragedia, smorzandosi sino al mormorio, alzandosi sino alle soglie del grido, sfociando nella preghiera e nell'adorazione.

Fa quasi peccato che non potessimo che assistere all'evocazione di così sublime mondo poetico, senza riuscire a comprenderlo, a farlo nostro veramente. Comunque dobbiamo essere grati agli artisti che ci hanno dato questa sensazione, e con gli attori ricordiamo ancora la coreografa Loukia, ed il regista Rondiris. Il pubblico attento a raccolta ha calorosamente applaudito.

f. b.

Un film di aviazione a Locarno realizzato da una donna russa

«I conquistatori del cielo», della regista Tatiana Lioznova, narra la storia del primo reattore militare sovietico - Opera apologetica, è stata applaudita al Festival per la sua perizia tecnica

(Dal nostro inviato speciale)

Locarno, 23 luglio.

E' questo il festival delle registe? Nel giro di poche ore, dopo Lina Wertmüller, autrice dei Basilischi, eccone un'altra raccogliere fiori e applausi sul verde smalto del tennis all'aperto nel parco del Grand Hôtel. E', la sovietica Tatiana Lioznova, una giovane donna dall'aspetto più di spagnola che di slava, piccola e bruna come un chicco di caffè. Laureatasi di fresco all'istituto sovietico del cinema di Mosca, ove ha studiato sotto Gerassimov, insegnante lei stessa regia e recitazione, e autrice di fiabe e altri lavori per bambini, aveva già girato due lungometraggi prima di metter mano nei gravigli meccanici di questo Im Pokoriaetsa Nebo *(«I conquistatori del cielo») che rappresenta ufficialmente l'Urss alla rassegna locarnese ed è, crediamo, uno dei pochi film d'aviazione che siano stati realizzati da una donna.*

Tema primario della cinematografia sovietica più «allineata» è quello del lavoro. Qui, dal concepimento al parto, dalle fasce al battesimo di gloria, si narra la storia, datata nel 1945, del primo reattore dell'aviazione militare russa. Con un'affabilità e un gusto dei particolari che hanno veramente di un corso di puericoltura applicato a creature d'acciaio, sostituiti spille da balia e borotalco con fusoliere e alettoni, e il poppatoio con l'ardimento, senza confini, di piloti, tecnici e macchinisti.

Salvo che per questa tenerezza materna nel primo bambolo a reazione, la Lioznova è stata più che virile nell'allestimento tecnico del suo lavoro, dove le riprese di volo e di atterraggio, spesso intercalate da spezzoni di documentario, non lasciano nulla a desiderare per appiattezza, ritmo e suspenze. Si comincia dall'uovo. In tutta semplicità, come compagnoni all'osteria, i supremi tecnici progettano l'apparecchio destinato a rivoluzionare l'aviazione e che deve rispondere a esigenze di peso e di velocità difficilissime da conciliare.

L'entusiasmo intorno al progetto che lentamente prende forma è collettivo e unanime: niente fa una piega, niente divaga dal soggetto aviatorio (a differenza delle pellicole americane sullo stesso argomento), se non un breve incastro retrospettivo che narra l'incontro, l'idillio e il matrimonio del pilota collaudatore Koltchine con la stessa Nina. Alla memoria di Koltchine e dei suoi compagni (i nomi sono fittizi, ma i personaggi veri) è dedicato il film, il cui significato ultimo è che le esperienze dei primi servono a quelle dei secondi e che il progresso si edifica sul sacrificio.

La morte del bravo pilota in uno dei tanti voli di prova non affiora quando un difetto è quando un altro, era pertanto prevista: ma è lodevole la discrezione con cui la regista l'ha toccata, così come ha fatto dello strazio della vedova, che impietrisce, non può nemmeno piangere, e chiede all'ingegnere capo che le dia il modellino dell'apparecchio che ha ucciso suo marito: ma la disciplina non lo consente, e il dolore di lei dovrà starsene in una nudità esemplare.

Nei Conquistatori del cielo, *come si sarà capito, tutto è strettamente ordinato a fine apologetico: e la convenzione non vi è meno imperiosa di quel che non sia, sebbene altrimenti impennacchiato, nei film aviatori di altre nazioni. Ma appunto questa omogeneità e linearità, da cui lo stesso falso prende un'aria intima e familiare, e quel campo dei voli di prova diventa una centrale di simpatia cameratesca, è piaciuto al pubblico di Locarno, oltre alla perizia tecnica e fotografica, e all'energia, ora dolce ora maschia, dei bravi interpreti, fra i quali spiccano Nikolai Rybnikov (il pilota collaudatore) e la bella Svetlana Svetlitchnaia, che arieggia un po' Marina Vlady.*

Il Festival è giunto a mezzo del suo cammino, e volendo commentare a fargli i conti addosso, non ci ha dato altri capolavori che quelli della retrospettiva «Omaggio a John Ford». Dei film in concorso, su una linea dignitosa stanno il polacco L'oro, l'italiano I basilischi e il giapponese La trappola, *fosca allegoria, seminato di morti e di fantasmi, d'un moderno pellegrino di lotta sindacale tra i datori di lavoro e minatori di carbone. Ma sono basi di vento che non possono gonfiare le «vele», che ancora piangono. Si gonfieranno nei prossimi giorni? Devono ancora cimentarsi Stati Uniti, Spagna, Cecoslovacchia, India, Francia, e per la seconda volta l'Italia, con* Lo *Luciano di Gian Vittorio Baldi. Staremo a vedere.*

Leo Pestelli

Catherine Deneuve a St. Tropez

La diciannovenne attrice francese fa i bagni sulla Costa Azzurra, un mese dopo aver dato alla luce un figlio da Roger Vadim. Il regista potrà sposarla solo dopo che avrà ottenuto il divorzio da Annette Stroyberg

CRONACA TELEVISIVA

Il ritratto di Dorian Gray

Stasera, ancora cinema. Del resto la gente non si lamenta. Anzi. Una volta la faccenda era diversa, arrivavano sul video solo le decrepite pellicole di scarto. Adesso la scelta è fatta con una certa cura, obbedisce a determinati criteri di valutazione. E così, quando c'è un film in programma, si può stare certi che la serata non sarà vuota; spesso vale la pena di restare in casa proprio per rivedere «quel» film di venti o trent'anni prima, migliore in ogni caso delle rozzezze stentate e sbiadite, tipicamente estive, che in questi mesi, salvo rarissime eccezioni, circolano nelle sale cinematografiche.

«Il ritratto di Dorian Gray» (secondo canale, per la rassegna della Mostra di Venezia) non è poi una pellicola tanto vecchia: è del 1945 e costituisce un dignitoso esempio di buona produzione artigianale hollywoodiana: è tratta, con regia dell'abile mestierante Albert Lewin, dall'omonimo romanzo di Oscar Wilde cui, tutto sommato, è rimasta fedele. Ricordiamo che il romanzo comparve nel 1890, ebbe grande successo, suscitò scalpore e fu ripetutamente accusato di «satanismo» tanto più che i lettori di allora vollero identificare nella torbida e viziosa vita del «maledetto» Dorian Gray la vita stessa dell'autore.

Cinema sul «secondo» e cinema sul «primo». Si comincerà con un telefilm di Perry Mason stavolta alle prese con un presunto donGiovanni e un losco traffico di diamanti.

Dopo Mason e dopo il documentario sulle Puglie, la rubrica del cinema muto ci offrirà la beneficiata di uno dei più spettacolari e vigorosi gigioni dello schermo: l'attore tedesco Emil Jannings che fu accanto a Marlene Dietrich ne «L'angelo azzurro» e che il nazismo sfruttò con un'opera propagandistica e antiinglese come «Ohm Krüger, l'eroe dei Boeri». I giudizi su Jannings, interprete massiccio, intenso, violento, colorito, straripante, non sono stati e non sono concordi. Fu definito, addirittura, affetto da «guittismo». In realtà, pur con i suoi eccessi che specialmente al nostro gusto moderno possono sembrare stonati, egli è da considerare un attore dotato di mezzi assolutamente fuori del comune e animato da un eccezionale istinto istrionico. Stasera lo rivedremo in una sintesi del film «Verità» che risale al 1925.

* *

Ieri sul secondo canale è iniziata un'inchiesta sulla situazione sanitaria in Italia. Inchieste di questo tipo devono superare il grosso scoglio rappresentato dalla difficoltà di trasferire, in forma adatta sul video, una materia che parrebbe trattabile soltanto nelle pagine di un libro o sulle colonne di un giornale: vogliamo dire che esporre per immagini — e per immagini che evidentemente non siano noiose — i progressi della medicina in Italia, la mortalità di talune malattie, l'insufficiente attrezzatura degli ospedali ecc. ecc., è cosa, già in partenza, che appare di una complessità estrema e di realizzazione declamante problematica. C'è comunque da osservare, giudicando la prima puntata, che gli autori hanno ottenuto un onesto compromesso tra una divulgazione scientifica di seri intenti e il ritmo e la varietà del servizio giornalistico.

Il rapporto sulla salute degli italiani ha avuto però dal primo canale una spietata concorrenza: «La moglie celebre» è in sostanza un filmetto ma ha tutti i numeri per far passare un'ora e mezzo lietamente.

u. bz.

ECHI DI CRONACA

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.

via Garibaldi 9 (cortile), vendita eccezionale camere letto da 99.000 alla polleter 268.000 ecc. Venti rate. Ritiro mobili usati.

Scienze occulte

Medium chiaroveggente, svelando il passato vi convincerà delle prediZioni sull'avvenire. Pedrazzini, c. Giulio Cesare 61, telef. 284.641 merc. giov. ven.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: Città del Vaticano: visita a Paolo VI del presidente Segni.
18 —: Per i ragazzi: a) Ho ritrovato per voi; b) Giovanna, la nonna del Cucciolo Nero. Quarta puntata: Alla riconquista d'un trono.
20,15: Notizie sportive.
20,30: Telegiornale.
21,05: Perry Mason: Due piccoli appartamenti. Racconto poliziesco.
21,55: Puglia magica. Terza puntata.
22,25: Quando il cinema non sapeva parlare: Varietà.
22,50: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Telegiornale.
21,15: **Il ritratto di Dorian Gray.** Film diretto da Albert Lewin. Interpreti: George Sanders, Donna Reed, Hurt Hatfield. Dopo essersi fatto fare da un amico pittore il ritratto, in cui appare straordinariamente bello, Dorian Gray riesce, per incantesimo, a trasferirvi la sua anima. In tal modo per circa vent'anni può rimanere giovane senza che le sue azioni malvage si ripercuotano sulla coscienza o sul fisico. Il male si accumula invece sul ritratto, che lentamente si trasforma in un mostro. Purificato da un amore nobile, Dorian Gray vuol farla finita con l'odioso passato e tenta di cancellarlo distruggendo il quadro. Ma quando lo colpisce con un coltello, muore come avesse tradito se stesso.
23,10: Concerto del Trio Suk di Praga. In programma il trio per violino, violoncello e pianoforte in mi minore op. 90 di Dvorak.
23,40: Notizie sportive.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 10,10: Radiocronaca della visita a Paolo VI del presidente Segni; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Italiane d'oggi; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Per i piccoli: Canto fiabe per Sirena; 16,30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio; 17,25: Musica operistica; 18,40: Amarsi a Napoli, di Ghirelli e Giuffrè; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Fantasia; 21,05: Poi l'estate finisce. Radiodramma di M. Mattolini e M. Pezzati; 22,15: Concerto del Trio italiano d'archi; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta N. Gallo; 9: Pentagramma italiano; 9,35: Giornale radio; 9,55: Gentili signore...; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Nuovi successi nella musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in blu.

13: La signora delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Arie di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Motivi scelti per voi; 17,30: Giornale radio; 17,45: Auditorium «A»; 18,30: Giornale radio 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,20: Giornale radio; 20,25: Musiche da film; 21: Canzoni dell'anno; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo; 23,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO TER — Ore 9,30: Musiche del settecento; 11: Sinfonie di R. Schumann; 12,25: Musiche di P. I. Ciaikowsky; 13,30: Un'ora con E. Bloch; 14,30: Le cantatrici viliane, di V. Fioravanti; 15,35: Concerto per solisti e orchestra; 16,45: Musiche di Beethoven.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di F. Schubert; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,45: Musiche di C. Saint-Saëns; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Musiche di M. A. Charpentier e F. Cavalli; 22,15: Il mezzogiorno d'Italia e la cultura europea; 22,45: La musica oggi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-215*

Teatro Giardini Reali: stasera ore 21,15: «Coefore» - «Eumenidi» di Eschilo.
Teatro Estivo Famija Torinese: ore 21,15 la Piccola Ribalta dialettale in «La Cinogna a fa mai festa» di De Stefani e Roberto. Ingresso gratuito.

Alcione: Rivista A. Cecchetini - F. d'Alberti: 16,15 - 21,15

Ippodromo Stupinigi: stasera ore 21 corsa al trotto «Premio Ivrea».

Al Fiorino Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21 complesso Mariolino.
Bruno 21: Lanfranco-Vasquez.
Chalet 21: I Casanova, saltatori.
Cicala Danze 21: orch. Tanuccio.
El Faro (c. Moncalieri 346, tel. 633.151): ore 21 The Four Saints. Quintetto De Player's.
Gay Native: 21 I Loris. Ella Mari
La Fagada 21: Boccaccio-d'Andri.

Gran Balta 22: Attrazioni internaz.

Acapulco (Mono. 145, t. 882-068) 21. **Bagatelle Evariste's Club Estivo** (str. Cavoretto 2, t. 678-978): giardini, terrazza, fresco. Aria condiz. **Caprice** (Sacchi 16) aria cond.: 21. **Lido** (Moncal. 422, t. 697.018): 21. **Villa Gay** (Moncalieri 62): ore 21. **Whisky à Gogo Piscina del Sole.**

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): Mostra di fine stagione.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) orario 10-12; 16-18.

MOSTRA DEL BAROCCO PIEMONTESE
Palazzo Madama - Palazzo Madama
Orario: 9,30 - 12,30; 15 - 23
Palazzina di Stupinigi: 10-13; 14,30-19
Ingresso L. 900. Ridotti L. 150 per le tre sedi

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI
TEATRO GIARDINI REALI
Stasera ore 21,15 - Ult. repp.
COEFORE
EUMENIDI
di Eschilo
recitate in greco moderno dalla Compagnia del
PIRAIKON THEATRON DI ATENE
Regia di Dimitrios Rondiris
Biglietti: Ag. teatr. e Botteghino teatro. Ridot. Enal e Piccola Ribalta. Servizio filoviario fino spett.

Ristorante Danze BARCHETTO
Corso Roma - Moncalieri
Domani sera ore 21
TEDDY RENO presenta
RITA PAVONE
Il più celebre ballerino del mondo
TELSTAR
ALAMO - DINA
Pippo VOLPE - Lelio PERELLI
Compl. SUEL CARSON COMBO
TONINI KAVA
Prenotaz. tavoli tel. 648.724

PAGODA DANZE
TORNEO DI BALLO INTERNAZIONALE
Francia - Austria - Inghilterra
Danimarca - Jugoslavia - Svizzera

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strada» di Federico Fellini, con Anthony Quinn, Giulietta Masina, Richard Basehart. Ingresso L. 500. Ult. 22,10.
Astor: chiusura estiva.
Corso: chiusura estiva.
Doria: «Un filo di speranza».
Maristto, P. Mondy, D. Perego
Ideal: «Cacciatore di fortuna» tec. Ferrè, Evasi. Ingr. 500. Ap. 16.
Lux: «Intrigo internazionale», C. Grant, E. M. Saint, tec. scope.
Nazionale: «La carovana dei Mormoni» di J. Ford, platea 600.
Reposo: «L'amore in città» di Antonioni, Fellini, Risi, Lattuada e Lizzani. Pomeriggio L. 500 (aria condizionata).
Vittoria: «Silenzio... si spara» Eddie Constantine, May Britt.

Alfieri: «Ipnosi» Sorel, E. Rossi
Ariston: «La nave matta di mister Roberts», Henry Fonda, James Cagney, Jack Lemmon.
Augustus: Chiusura estiva.
Capitol: «Lo sperone nudo» James Stewart, J. Leigh, R. Ryan.
Metropol: «La giungla del quadrato» Tony Curtis, E. Borgnine.
Teatro: «FBI agente implacabile» con Eddie Constantine. Apert. 10.

Alexandra: «Vacanze d'inverno», tec. A. Sordi, M. Morgan, D. Gray
Fiore: «Vacanze d'inverno» tec. A. Sordi, M. Morgan, D. Gray.
Fiamma: «La notte e il desiderio» Charles Boyer, Pascale Petit
Hollywood: «Mistili sulla luna», Richard Travis, Cathy Downs.
Massima: «Testa o croce», Jane Mansfield, Neville Brand.
Orfeo: «Parigi proibita» tec. F. Citti, R. Lamuire, vietato 14 anni.
Principe: «Parigi proibita» D. Saval, F. Citti, P. Meurisse.
Statuto: «Testa o croce» J. Mansfield, Neville Brand.

Adriano: Chiuso per restauri.
Alcione: «Malesia magica» riv. Cecchetini-D'Alberti 16,15-21,15.
Alpi: «I figli della gloria» Richard Basehart, G. Evans.
La Perla: «Mademoiselle striptease» Agnès Laurent, P. Nicaud.
Reginа: «Peccati d'estate».

Astì: Chiuso per ferie.
Cravesana: «Area B 2 attacco», Howard Kesl, Tina Louise.
Milano: «Polimnia» e «Il principe delle volpi». Ap. ore 10.
Olimpia: «Mio amico Jekill».
Fo: Battaglia segreta Montgomery
F. Nuova: «Conta fino a 6 e muori» e «Io bacio, tu baci» ap. 10.
S. Felice: «L'Italia è di moda».

Esperia: «Le ali del falco» Heflin
Giardino: «Mostro che uccide».

Madonna Neve (arena estiva ore 21): «La legge del più furbo».
Ritrovi: «Notti, donne proibite»
S. Rita: «La grande Olimpiade»
Vinzaglio: «L'eclisse» di M. Antonioni, con M. Vitti, Delon. V. 16.

Eliseo: Chiuso per lavori.
Fréjus: «Il tesoro delle SS» Joachin Hansen, Gert Froebe.
Nuova: «Amore a 20 anni» v. 14.
S. Paolo: «L'appuntamento» Seberg. Vietato minori anni 14.

Artisti: «Canzoni tempo twist».
Belgio: «Terrore Oklahoma».
Cerallo: Balliamo insieme il twist
Eridano: «Cavalieri del deserto»
Orpea: «Sexy follie» technicolor
V. Verano: «Duello nel ventre della terra» technicolor.

Astra: «Operazione Z» Robert Mitchum, Ann Blyth.
Bernini: «Tesoro di capitan Kid» tech. A. Dexter, Eva Gabor.
Eliseo: «Morte di un bandito».
Massaua: «Tom e Jerry: botte e risposta» technicolor.
Odeon: «La baia dei pirati» P. Cushing, J. Fraser, techn. scope.
Star: «Riffi a Tokio» C. Boheim, Barbara Lass. Vietato 14 anni.

Adua: «Il muro della paura».
Aurora: «Nuda fra le tigri» col.
Barca: «Faccia di bronzo» Robert Mitchum, Martha Hyer.
Brescia: Superspettacoli nel mondo a colori, scope. Vietato 18 anni.
Méridien: «Corazzata deve salvare» e «Fuoco incrociato».
Eri-Dan: «L'arciere verde».
Fortino: «Missione pericolosa».
Lanterna: Divoratori della giungla
Maisr: «Arsenio Lupin contro Arsenio Lupin» Brialy, Cassel.
Nord: «Letto di spine» techn. Richard Burton, Barbara Rush.
Palermo: «Billi il bandito» col.
Sociale: chiuso per ferie.
Zenit: «Silvestro e Gonzales, vincitori e vinti» technicolor.

Baretti: «Forte Amazzoni» tech.
Cabiria: «Vanina Vanini» Sandra Milo, Laurent Terzieff, P. Stoppa.
Colosseo: «La tradotta» M. Messemer, I. Lagen.
Continental: «Il più grande spettacolo del mondo» di C. De Mille, B. Hutton, C. Heston, J. Stewart, technicolor scope.
Fiera: «Medico delle donne» Gino Bramieri, Valeria Fabrizi.
Italia: «Il risveglio dell'istinto» techn. sc. Laurent Terzieff.
Moderno: «Inferno di ghiaccio» e «Signora è da squartare».
Nizza: «Battaglione di disciplina»
Piemonte: «Universo di notte» technicolor, cinemascope.
S. Carlo: «La luna di D'Artagnan» Robert Clarke, J. Hubbard
Speria: «Due soldi di gloria».

Diana: «Caccia al tenente»
Ilaria: «Ultimo tango» S. Montiel
Roma: «La corda tesa».

Alba: «Pane, amore e andalusia» tech. V. De Sica, Piccola
Ambra: «Il mostro di Londra» sc. col. C. Lee, F. Mathias.
Apollo: «Il segreto di Buddha» tec. sc. D. Boschero, B. Harris.
Cafasso: «I ponti di Toko-ri», William Holden, Grace Kelly.
Luce: «La meticcia di fuoco» J. Taylor, L. Fuller, Bridgas.
Lucento: «Notti calde d'Oriente» techn. scope. Vietato min. 16.
Lutrario: «Tesoro isola proibita»
Sansovino (v. Sansovino ang. corso Toscana) La grande a...parata
Splendor: «Cremo» Fernandel.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Astì, Artisti, Fiera, Fortino, Lux, Massaua, Miradori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% all'Enal ed alle biglietterie della Mostra). - Ente Manifestazioni Torinesi: «Coefore», «Eumenidi» (biglietti ridotti Enal alle Agenzie «La Stampa», «Gazzetta del Popolo» ed alla cassa). - Ippodromo Stupinigi (biglietti ridotti alla cassa dell'Ippodromo). - Piscine Comunali (riduzioni Enal alla cassa).

OGGI
All'IDEAL
★
UN MAGNIFICO «WESTERN» IN TECHNICOLOR
Il cacciatore di fortuna
con
JOHN DEREK
JOAN EVANS

al Cinema TORINO
Continua la serie dei grandi successi
EDDIE CONSTANTINE

F.B.I. AGENTE IMPLACABILE

OGGI al LUX
La METRO GOLDWYN MAYER presenta
il capolavoro del mago del brivido!
ALFRED HITCHCOCK
INTRIGO INTERNAZIONALE
con CARY GRANT
EVA MARIE SAINT
JAMES MASON
VISTAVISION - TECHNICOLOR

OGGI all'ARISTON
galleggia in un mare di risate
LA NAVE MATTA di Mister ROBERTS
con
HENRY FONDA - JACK LEMMON
JAMES CAGNEY - WILLIAM POWELL
CINEMASCOPE WARNERCOLOR

Nuovo ROMANO

L'AMORE IN CITTA'
In un solo film i registi di: l'avventura, La dolce vita, Il carpaccio, Il procacciatore d'affari

CAPITOL
OGGI
LA «METRO GOLDWYN MAYER» presenta
IL «WESTERN» ACCLAMATO DAL PUBBLICO DI TUTTO IL MONDO!
JAMES STEWART - JANET LEIGH
ROBERT RYAN - RALPH MEEKER

TEATRO
ALFIERI
un giallo degno di E. WALLACE

E. ROSSI DRAGO
JEAN SOREL

Dabalaam esamale - Nevrosienia Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET specialista reparto, pelle, Telef. 583-147 C.so Re Umberto 84. Ore 9-12; 14-18,30

Oggi al DORIA

NAZIONALE
Un western clamoroso!

OGGI METROPOL
Via Principe Tommaso 6
IN PROSSIMAMENTE 1ª VISIONE

FABO-ALEXANDRA
OGGI VI ATTENDE ALBERTO SORDI

nel suo più comico film
VACANZE D'INVERNO
Technicolor - Technirama

La seconda udienza del processo Ward all'Old Bailey

Sfilano le belle della «dolce vita» inglese

Le amiche della Keeler cercano di salvare se stesse parlando con sconcertante franchezza - La diciottenne Mandy racconta i suoi rapporti con Douglas Fairbanks junior e precisa: «Dico tutto perché mi è antipatico» - I "week-end" nella villa di lord Astor - La teste miss R. colta da collasso nervoso mentre i giurati (11 uomini ed una donna) discutono di questioni procedurali

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 luglio.

La prima udienza — ieri — del «processo Ward» fu dominata da Christine Keeler: la seconda, oggi, da Marilyn Rice-Davies, la sua bionda e loquace amica. Stamane, non si sono uditi i nomi di Profumo e di Ivanov, ma non per questo la seduta è stata meno prodiga di piccanti rivelazioni. Anzi. Marilyn — o Mandy, come ella si fa chiamare — ha confermato di essere stata l'amante di Lord Astor e, per la prima volta, ha dichiarato, netto e schietto, d'avere avuto «rapporti intimi» con Douglas Fairbanks Junior. «Ma non per denaro», aggiungeva subito. Tale simpatia deve essere però presto svanita, perché, più avanti, Mandy giustificava la sua mancanza di discrezione spiegando: «Se ho fatto il suo nome è perché mi è antipatico».

Al processo preliminare, Marilyn si era espressa con maggiore cautela. Aveva attribuito a Stephen Ward la frase: «Non ho quattrini ma un mucchio di amici, gente come Bill Astor e Fairbanks» e, quando il difensore del medico l'aveva accusata di mendacio, alla ribattè: «Non sono una bugiarda. Ho avuto relazioni con Lord Astor e ho veramente incontrato Fairbanks». «Unicamente per fare un provino, nevvero?», aveva insistito il legale. «No, due volte ebbi un incontro con lui, e non per motivi cinematografici. Le due volte alla presenza di Christine Keeler». Questo, al dibattimento istruttorio: oggi, Marilyn ha precisato l'ubicazione e il carattere di tali «incontri».

Vediamo così coinvolto nel già torbido intreccio un uomo con altissimo prestigio sociale. Douglas Fairbanks Junior, un americano, vive a Londra dalla fine della guerra, si occupa di film e di cinema internazionale. Figlio del famoso attore, fu attore a sua volta. E' sposato dal 1936 (matrimonio felice), ha tre figli. Per la sua condotta in marina durante l'ultimo conflitto, ricevette decorazioni di molti Paesi, fra le quali la Croce italiana al valor militare. E' uno dei pochissimi stranieri con il titolo di «Cavaliere comandante dell'Ordine dell'Impero britannico». In cordialissimi rapporti con la famiglia reale, ha avuto Elisabetta e Filippo ospiti alla sua tavola in più di un'occasione.

Si è parlato anche di altri, di molti uomini, alcuni già noti, come l'uomo di affari asiatico Eynan e lo speculatore edilizio Peter Rachman, ma, i più, sconosciuti e, a quanto pare, «gentlemen», il cui solo attributo è la ricchezza. Più che una «dolce vita» vera e propria, si è intravisto oggi un mondo di sordidi vizi (ieri, la Keeler rivelò che fumava, con Ward, sigarette alla marijuana), di bestiali piaceri, di mercenarie voluttà. Non si sente la fragranza di un raffinato edonismo ma il lezzo di una squallida amoralità.

Ora, nel momento del naufragio, tutti tentano di salvarsi, senza più pietà per nessuno. Christine Keeler, che considerava Ward «come un fratello», si è sottratta al pericolo di denunce diventando «teste della Corona». Mandy è stata accusata dal difensore di Ward d'esser solo alla ricerca di pubblicità e quattrini (alla Keeler le sue «Memorie» hanno già reso circa 80 milioni di lire). L'altra teste, la Ricardo, ha oggi smentito le sue precedenti dichiarazioni.

I capi d'accusa contro Stephen Ward sono cinque. I primi tre incolpano il cinquantenne medico d'esser vissuto «totalmente o in parte», in periodi diversi fra il giugno '61 e il giugno '63, sui «proventi della prostituzione».

Il quarto capo afferma che, fra il maggio e il giugno '61, Ward «incitò miss Keeler a procurare una ragazza allora minorenne per rapporti illeciti con una terza persona». Il quinto, che il 9 gennaio '63 il medico avrebbe «tentato», egli stesso, di «procurare» ad altri una minorenne. Come si nota, sono state attenuate le due imputazioni formulate durante l'istruttoria, secondo le quali Ward avrebbe agevolato, con la sua complicità, due aborti. La «Corona», cioè lo Stato, ha forse compreso che le prove a suo disposizione non sarebbero bastate per convincere la giuria. Il processo, che si svolge alla «Central Criminal Court» (l'«Old Bailey», dalla strada di Londra in cui sorge), proseguirà domani e continuerà per circa una settimana.

L'udienza si è aperta con la deposizione di Sally Joan Norie, una snella e graziosa ventiduenne, una delle ragazze che Ward avrebbe cercato di adescare con l'aiuto della Keeler.

«Incontrai il dott. Ward nell'aprile '61. Stavo pranzando in un ristorante di Londra, con un amico, il signor Longman. Longman conosceva Ward e, alla fine del pasto, ci trasferimmo al tavolo dove sedevano il medico e Christine Keeler». «Cosa avvenne?», «Longman condusse Christine a casa e tornò dopo mezz'ora. Nel frattempo restai con Ward». Il P. M. chiede: «Le fece l'imputato delle proposte?». «Sì, mi domandò se mi sarebbe piaciuto andare a Cliveden, dove aveva un *cottage*, per un *week-end*». «Accettò?», «Accettai». Cliveden è una proprietà della famiglia Astor; al centro della tenuta vi è la magnifica villa dove abita il terzo visconte, ma nel parco sorgono *cottages* affittati ad amici.

Miss Norie ha quindi descritto il *week-end* al quale presero parte anche Longman e altri due uomini, ma ove non sarebbe avvenuto nulla di scorretto. Cadette alla corte di Ward, ma in seguito, «Ebbe rapporti intimi con l'accusato?». «Sì». «Quando?». «Non ricordo». «Quanto tempo dopo quel *week-end*?». «Poco dopo».

Si alzava allora l'abile difensore di Ward, l'avv. James Burge, il quale, con nuove domande, scavava nella narrazione della ragazza, cercando di dimostrare come alla avesse accettato, senza riluttanza, l'abbraccio del medico. «Mi dica signorina, nulla avvenne a Cliveden?». «No, nulla». «Le piaceva Ward?». «Sì». «E lei piaceva a lui?». «Credo di sì». «E questa mutua simpatia si sviluppò fino a giungere all'intimità fisica?». «Sì». «Quindi, quanto avvenne, avvenne unicamente perché lei si sentiva attratta verso l'imputato?». «Sì». «E tutte le sue azioni furono volontarie?». «Sì». «Fu la relazione con Ward la sua prima ed ultima con altri uomini?». «No».

Il banco dei testimoni, simile a un pergamo, è alla giusta altezza del tavolo dietro il quale siede, maestoso ma benevolo, in un manto scarlatto bordato di nero, il capo coperto da una finta parrucca, il giudice Marshall. Alla Norie seguiva «Miss R.», già vista al processo preliminare, un'austriaca il cui nome non è divulgato per proteggere la sua reputazione. Venne in Inghilterra nel '59 (ove vive sua madre) e ha lavorato come commessa in un negozio di abbigliamento femminile. E' questa la fanciulla che, secondo Christine Keeler, Ward vide attraverso una vetrina e le intimò: «Va e fammela avere».

«Conoscevo Christine Keeler — ha riferito "Miss R."», esaminata dal pubblico ministero Marwyn Griffith-Jones — perché era già venuta al negozio per acquisti. Un giorno, all'inizio del maggio '61, entrò e mi disse: "Mio fratello vorrebbe conoscerti". Rifiutai, ma lei tornò l'indomani e ripetè l'invito. Rifiutai ancora ma, un pomeriggio, uscii dal negozio e trovai Miss Keeler e il dott. Ward che attendevano in automobile. Io non li aspettavo. Da allora, Ward cominciò a tempestarmi di telefonate».

Dopo due settimane, «Miss R.» cedette alla insistenze ed andò a Cliveden.

Griffith-Jones domanda: «E, alla fine, andò a letto con lui?».

«Sì».

«Quando?».

«Durante la prima visita al *cottage*».

«Vi tornò altre volte?».

«Sì».

«Vorrei interrogarla ora su una persona di nome Mandy».

«Mandy?».

«Vorrei interrogarla ora su una persona di nome Mandy».

Ma, mentre l'austriaca si accingeva a parlare, l'avvocato Burge sollecitava un intervento del giudice perché la testimonianza sarebbe stata «inammissibile». Seguiva un pacato dibattito su argomenti di procedura penale, durante il quale i dodici giurati (undici uomini ed una donna) dovevano lasciare l'aula. Mentre i giuristi discutevano, fra l'altro, se anche «Miss R.» dovesse uscire, la signorina veniva colta da un collasso nervoso. Due donne-poliziotto ed una infermiera la conducevano al pronto soccorso, dove si rimetteva in pochi minuti.

Esclusa, per decisione del magistrato, ogni domanda su Mariella, la giovane austriaca è esaminata dal difensore, James Burge.

«Perché salì sull'automobile in cui sedevano Ward e la Keeler?».

«Perché pioveva a dirotto».

«E' vero o non vero che andò a prendere il tè con loro?».

«E' vero».

«E, mi dica: andò a letto con Ward perché quest'uomo le piaceva e lei piaceva a lui?».

«Sì».

«Esercitò mai Ward su di lei la minima pressione?».

«No».

«Non era sempre libera di andare e venire come le pareva?».

«Sì».

Ed ecco giunto il turno della sergente, garrula Marilyn Rice Davies. E' un personaggio del tutto diverso da Christine Keeler. Christine è più bella, e il suo fascino consiste appunto in quella sua freddezza da nordica sfinge, con gli zigomi pronunciati, la lunga e fulva chioma. Mandy non ha nulla di arcano. Biondissima, tutta curve, elenca i suoi amori con un tono fra il divertito e il sarcastico: oggi, durante la sua deposizione, ha riso e sorriso; ieri sera, alla «vernice» dei disegni di Stephen Ward, bevve a garganella da una bottiglia di champagne, quando alcune signore la rimbrottarono per il suo poco ritegno, contrattaccò ad alta voce, con una parola irripetibile.

Il suo vestito era oggi di taglio e colore abbastanza sommessi, un grigio chiaro, ma sul capo troneggiava un cappellino tutto petali rosa.

Sotto le domande del Pubblico Ministero, Marilyn comincia a narrare la sua storia, dal suo arrivo a Londra nel '60, a soli sedici anni, a quando prese alloggio con Christine in Comeragh Road.

«Chi la presentò a Ward?».

«Christine».

«Ebbe rapporti intimi con Ward?».

«Sì».

«Chi pagava la pigione dell'appartamento?».

«Lord Astor, con un assegno».

«Mentre viveva a Comeragh Road, ebbe rapporti con altri uomini?».

«Sì».

«Con Peter Rachman?».

«Sì».

«E con chi altro?».

«Douglas Fairbanks Junior».

«Nessun altro?».

«Beh, anche con un mio amichetto».

«Le davano qualcosa quei signori?».

«No. L'unico era Peter Rachman. Lui mi manteneva. Mi passava un tanto alla settimana».

La attività di questo Rachman, molti lo sanno ormai, era sotto inchiesta. Si è scoperto che era un losco speculatore in proprietà immobiliari.

Ward — afferma la teste — le propose di divenire sua moglie e le fece capire «che non avrebbe protestato se avesse continuato a incontrarsi con uomini». Anzi: le parlò dei suoi «amici influenti» e di come avrebbero potuto assisterci finanziariamente.

Intervenne il giudice Marshall: «Ma come avrebbe ricambiato, lei, questo aiuto finanziario».

Mandy ride: «Con un po' d'amore, immagino».

Comunque Marilyn non divenne la signora Ward, ma nell'ottobre '62, un mese prima che Rachman morisse, prese il posto lasciato libero dalla Keeler nella casa dell'imputato a Wimpole Mews. Lì, la ragazza si diede per circa due settimane a un medico indiano (il quale le lasciava ogni due o tre visite dalle 25 alle 20 sterline) nonché al suo anonimo «amichetto» e a lord Astor.

«Dov'era Ward — domanda il magistrato — mentre lei stava con lord Astor?».

«A casa, naturalmente».

«Lei trova normale che lui fosse nell'alloggio mentre lei era a letto con un uomo?».

«Non vi vedo nulla di straordinario; non vi è nulla di male».

«E lui restava nell'appartamento se Ward riceveva delle ragazze nella sua camera?».

«Certo».

«Quanta ne aveva nella propria stanza allo stesso tempo?».

«Anche due, in una occasione».

Mandy nega di avere mai «portato» delle fanciulle a Ward e commenta: «Non mi sembra che ne avesse bisogno. Ne aveva sempre una frotta attorno. Quando andai a trovarlo nell'appartamento di Bryanston Mews, dove si era trasferito all'inizio del '63, aveva con sé una signorina dai 17 ai 22 anni. Non ricordo il suo nome. Era stata l'amica di uno preso a revolverate».

La domanda pericolosa viene adesso da Burge, il quale cerca di dimostrare che il suo cliente non usò Mandy «per guadagni immorali». La ragazza ammette che quando Ward le presentò lord Astor vi era pure lady Astor; che l'assistette finanziariamente quando ella cercò di suicidarsi dopo la morte di Rachman, ma benché l'avvocato la chiami «bugiarda» ripete di essersi data per morta al medico indiano. Burge asserisce indi che la polizia esercitò «pressioni» su di lei, esortandola a testimoniare contro Ward, altrimenti l'avrebbero incriminata per il furto di un televisore.

«Non è forse vero?».

«Sì».

«E non è pure vero che lei si ripromette di fare un mucchio di soldi da questa vicenda?».

«Sì».

«Ed è per questo che ha tirato in ballo il nome di Douglas Fairbanks?».

«No, se l'ho fatto è perché mi è antipatico».

Siamo alla fine. Si odono le testimonianze di due donne, della «respectable» Miss X e della «prostituta di professione» Margaret (o Ronna) Ricardo.

La deposizione della Ricardo non è nemmeno riferibile. E' una cronaca di orge, di turpitudini. Non solo, ma alla fine l'ha sconfessata, accusando la polizia di averle strappato queste dichiarazioni perché stanca e intimidita.

Tornerà in aula domani e il giudice l'ha esortata a riflettere prima di esporsi a una condanna per spergiuro.

Mario Ciriello

Marilyn Rice-Davies fotografata ieri all'uscita dal tribunale di Londra (Telefoto)

La «personale» di Ward visitata da 500 persone

Londra, 23 luglio.

(*m. ci.*) Oltre cinquecento persone hanno oggi pagato quattrocento lire d'ingresso per visitare la galleria d'arte di Mayfair Street, dove sono esposti 185 ritratti e quadri del dott. Stephen Ward. Di questi settanta centoventi sono in vendita, mentre gli altri venticinque sono stati prestati alla galleria da collezionisti privati.

Era una folla eterogenea, composta da studenti e studentesse d'arte, dame dell'alta società e molti americani. Nel giro di poche ore già quattro quadri sono stati venduti al ragioniere canadese in pensione Ross Henderson: egli ha acquistato un ritratto dell'ex primo ministro canadese John Diefenbaker per 336 mila lire e altri tre quadretti raffiguranti una ballerina del corpo di ballo di Sammy Davis, un uomo e una donna sconosciuti, per 65 mila lire ciascuno.

Alcuni visitatori hanno chiesto il prezzo dei ritratti raffiguranti membri della famiglia reale, ma nessuno ha fatto altri acquisti. Il ritratto a olio di Mandy Rice-Davies, in vendita per 700 mila lire, non ha invece interessato nessuno. La mostra resterà aperta per quindici giorni, ma, se necessario, tale periodo sarà prolungato.

Mentre il critico d'arte del *Daily Sketch* definisce «mediocri» le opere del medico-artista, quello del *Daily Telegraph* gli riconosce un «genuino, ma esile, talento». «I caratteri essenziali del buon ritratto — continua il critico del *Telegraph* — mancano del tutto; Stephen Ward non riesce a mettere in luce il carattere delle persone che ritrae e i suoi lavori mi ricordano quei ritratti a gesso eseguiti da modesti artisti a Venezia, in piazza San Marco, per pochi centinaia di lire».

Alle sue molteplici attività Stephen Ward aggiungerà, se riuscirà a dimostrare la sua innocenza, anche quella di conferenziere. Infatti egli è stato già invitato negli Stati Uniti per un ciclo di conferenze in numerose città. Il tema comune di tali conferenze sarà: «L'Inghilterra d'oggi, la sua morale e la sua politica».

a. p.

Due virus presenti nell'organismo umano sarebbero capaci di provocare il cancro

Si tratta di sostanze viventi, infinitamente piccole, che si trovano normalmente nella cavità faringea - Iniettate nel porcellino d'India, determinano l'insorgenza di tumori maligni - La scoperta annunciata dal Consiglio inglese delle ricerche mediche

(Nostro servizio particolare)

Londra, 23 luglio.

Scienziati inglesi hanno dimostrato che alcuni virus costantemente presenti nell'organismo umano sono potenzialmente capaci di provocare il cancro: lo studio del comportamento e degli effetti di questi virus sullo sviluppo delle cellule umane potrà essere studiato in laboratorio dando così un apporto, forse decisivo, alla lotta contro la terribile malattia.

Le nuove scoperte, e le prospettive che ne derivano, vengono illustrate nell'ultima relazione del Consiglio delle ricerche mediche di Gran Bretagna, un organismo sostenuto dal governo di Londra.

Da anni era accertato — dice la relazione del Consiglio — che sono i virus a provocare il cancro nei polli, ma per quanto riguarda i mammiferi la stessa teoria non era largamente accettata. Negli ultimi tempi, però, la connessione della neoplasia virale (cioè dello sviluppo abnorme dei tessuti provocato da virus) ha ricevuto uno stimolo dalla scoperta di tutta una serie di virus che producono la leucemia e diversi tumori nei topi e nei porcellini d'India, che sono dei mammiferi. In più è stato accertato che due virus normalmente presenti nell'organismo umano — precisamente gli adenovirus 12 e 18 — possono provocare il cancro in un altro mammifero, cioè nel porcellino d'India.

«Gli adenovirus — spiega la relazione del consiglio delle ricerche mediche di Gran Bretagna — sono un gruppo di sostanze viventi, infinitamente piccole, che si riscontrano comunemente nel nasofaringe umano (ossia nel canale di comunicazione fra la bocca e il naso) e provocano di tanto in tanto sintomi analoghi a quelli di un comune raffreddore. C'è quindi la prova, per la prima volta, che l'uomo è infetto per natura da virus potenzialmente capaci di provocare tumori maligni».

Le nuove prospettive di una efficace sperimentazione al riguardo provengono dalla possibilità di provare l'effetto di tali virus su cellule umane tenute in vita artificialmente, cioè in colture fuori del corpo d'origine.

«Iniettare i virus in esseri umani allo scopo di ottenere la prova sperimentale finale che qualsiasi di questi agenti può causare tumori nell'uomo è ovviamente impensabile. Però come risultato dei recenti sviluppi esiste adesso una qualche speranza di saggiare la potenzialità di un virus nel causare tumori nell'uomo esaminando i suoi effetti su cellule umane in coltura piuttosto che facendo ricorso ad espedienti eroici».

Nella relazione del Consiglio delle ricerche mediche si raccomanda fra l'altro di effettuare con urgenza studi e ricerche sulle inspiegabili differenze riscontrate nella diffusione del cancro nelle zone tropicali e nei paesi di civiltà industriale. Le statistiche dimostrano che negli Stati Uniti d'America — per esempio — il rischio del cancro tende ad aumentare fortemente col passare del tempo e negli individui di età più avanzata mentre in alcune regioni africane la tendenza è del tutto opposta.

a. p.

Per una scienziata australiana

Un'astronave di Urano è atterrata in Inghilterra

La prova: uno strano cratere

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 luglio.

(m. ci.) Lo scienziato australiano Robert Randall è convinto che lo strano cratere scoperto in un campo di patate vicino a Charlton è stato provocato da un disco volante. Secondo la sua teoria, il pilota deve avere tentato un atterraggio forzato e il disco è rimbalzato sul terreno con violenza prima di poter decollare. A giudicare dal diametro e dalla profondità del cratere, il dott. Randall ne ha potuto dedurre che il disco volante aveva un diametro di quindici metri, era pesante seicento tonnellate ed aveva a bordo un equipaggio di cinquanta persone.

Lo scienziato australiano spinge le sue deduzioni fino a tracciare una storia completa dell'accaduto: secondo lui, il pilota del disco è stato costretto all'atterraggio per un difetto alle batterie solari. Nell'atterrare o nel decollare egli deve aver calcolato male l'altezza ed il disco volante è rimbalzato tre volte sul terreno. Si notano, infatti, tre crateri, di cui due più piccoli. Lo scienziato ha avvertito del misterioso fatto il comandante del reggimento di artiglieria stazionato nelle vicinanze ed alcuni artiglieri si sono recati sul posto per cercare di risolvere il mistero.

«Credo che queste astronavi provengano da Urano», ha detto senza scomporsi lo scienziato che, tra l'altro, ha lavorato alcuni anni presso la base missilistica di Woomera, in Australia.

William Holden vuol comprare la famosa piazzetta di Capri

Ha offerto 1220 milioni

Napoli, 23 luglio.

(r. s.) Il sindaco di Capri ha respinto la proposta avanzata dall'attore cinematografico americano William Holden che intendeva acquistare per un miliardo e 220 milioni di lire la caratteristica «piazzetta» di Capri, meta prefetta dei turisti.

Preparano i funerali al figlio ma lo trovano vivo in ospedale

A Genova - Il giovane era rimasto ferito in un incidente stradale - In paese s'era sparsa la notizia della sua morte

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 23 luglio.

(a. b.) Due coniugi di Varese Ligure — giunti stamane con i vestiti a lutto all'ospedale di San Martino di Genova per trasportare al paese la salma del loro figlio — hanno avuto una emozionante sorpresa: il giovane non solo era vivo ma poteva ormai essere considerato fuori pericolo.

Venerdì scorso Guido Gondola, che ha 39 anni e fa il muratore, mentre tornava a Varese Ligure in moto si era scontrato in curva con un'auto ed era finito a terra con una coscia squarciata dal marciapiede.

La ferita sanguinava copiosamente. Il manovale fu portato dal medico condotto di Varese il quale, rilevando il gravissimo dissanguamento, consigliava il trasporto dell'infortunato a Genova. Guido Gondola veniva pertanto ricoverato al «San Martino» dal fratello Attilio.

Il medico di guardia sottoponeva il ferito a numerose trasfusioni di sangue e lo ricoverava con prognosi riservata. Attilio Gondola tornava poi a casa e informava con cautela i genitori che il fratello era molto grave.

Ieri sera, a Varese Ligure, si sparse la notizia che il ricoverato era morto. La voce arrivava fino alla famiglia. I Gondola si davano da fare per raccimolare il denaro necessario al trasferimento della salma da Genova a Varese Ligure. Poi stamane, indossati i vestiti a lutto, sono scesi in città per la pietosa operazione. Qui è avvenuta la sorpresa: il giovane Gondola aveva ripreso forza grazie al plasma e, in casa, era quasi in grado di tornarci con le proprie gambe. Superata la violenta emozione, è subentrata in tutti una gran gioia.

Morto per il gran caldo il campione dei cani boxer

Venezia, 23 luglio.

(*l.*) Il cane più titolato del mondo, «Cocco», un boxer di nove anni, è morto oggi al Lido di Venezia nell'allevamento di proprietà del signor Boncompagni.

«Cocco» aveva collezionato complessivamente 24 titoli, 115 premi speciali ed era stato campione internazionale nel 1956.

Da qualche tempo era sofferente di cuore. E' stato stroncato dal gran caldo di questi giorni.

COSA MANGIARE QUANDO IL CALDO VI OPPRIME?

un fresco bicchiere di YOMO nutre e disseta

perché lo yogurt Yomo è fresco, straordinariamente dissetante ed ha un forte valore nutritivo: un vasetto grande nutre come un quarto di pollo, o quattro banane, o tre uova. Provate anche Yomo diluito con acqua e il succo di mezzo limone: è una squisita bevanda dissetante, la stessa che permette ai beduini di sopravvivere nel cocente calore del deserto.

YOMO IL FRESCO ALIMENTO CHE DISSETA

Giunto ieri con una nuova ondata di congressisti

Il capo dei testimoni di Geova parla alla riunione dei trentamila a Milano

Gli organizzatori hanno dovuto predisporre seimila posti-sedia d'emergenza per la massa crescente degli adepti - Molti sono giovani fra i 18 e i 25 anni - Seguono sotto il sole cocente gli interventi dei maggiori iniziati, che durano ore - Venerdì battesimo generale nell'idroscalo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 23 luglio.

I testimoni di Geova si sono riuniti oggi per la loro terza giornata di congresso. I lavori, come nelle giornate precedenti ed in quella che seguiranno, si sono iniziati alle 9, procedendo ininterrottamente, salvo un brevissimo intervallo, fino alle 18.

L'intervento-chiave è stato quello del presidente della «Società Torre di guardia» dei testimoni, N. H. Knorr, il quale rappresenta per gli adepti di Geova il fratello più anziano quanto a conoscenza della verità.

N. H. Knorr è un americano della Pennsylvania sui cinquant'anni, dotato del fascino singolare che deriva dalla serenità. E' giunto oggi a Milano con altri 55 congressisti provenienti da Monaco di Baviera, dove si sta svolgendo l'altra adunanza. Si è prodotto in due discorsi. Uno, alle 15,30, sul tema «Eterna buona notizia per il tempo della fine», in cui ha messo in evidenza i notevoli progressi che la fede di Geova ha registrato negli ultimi tempi, seminando e raccogliendo in tre Paesi, in cui si parlano 179 lingue diverse.

A conclusione del suo primo intervento, N. H. Knorr ha presentato due nuove edizioni della versione inglese della «Bibbia del nuovo mondo», cioè dei testi sacri ebraici interpretati secondo la fede dei testimoni. Il presidente della «Società Torre di guardia» ha chiuso la giornata congressuale con un altro intervento sul tema «Viviamo con la speranza di un giusto nuovo mondo» durato due ore.

Continuano intanto a giungere ai Vigorelli adepti da ogni parte del mondo. Oggi è stata la volta di un gruppetto proveniente dal Giappone. In genere si tratta di intere famiglie; numerosi sono i giovani, di età fra i 18 e i 25 anni, che seguono ogni giorno, minuto per minuto, la manifestazione sotto il sole cocente, senza palesare sintomi di stanchezza.

Finora nella indescrivibile ressa (gli organizzatori della manifestazione sono stati costretti a predisporre all'ultimo momento seimila posti-sedia nei prati) non si sono state vittime di malori. I congressisti sono accompagnati nei loro canti, che eseguono simultaneamente ciascuno nella propria lingua, da un'orchestra di una ventina di elementi, anch'essi «fedeli», che suona sul podio.

Domani proseguiranno le giornate normali, mentre venerdì sarà celebrato la cerimonia del battesimo generale, che avverrà alla Riviera di Milano, nelle cui acque i battezzandi si immergeranno in costume da bagno.

g. m.

Denunciati a Milano

Undici falsi funzionari truffavano gli industriali

Avrebbero ottenuto decine di milioni offrendo «protezione»

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 23 luglio.

(*g. m.*) Undici persone che, qualificandosi a seconda dei casi per appartenenti al nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza o per funzionari di amministrazioni statali o di ministeri, truffavano industriali e commercianti, sono state denunciate all'autorità giudiziaria. Le loro generalità non sono ancora state rese note.

I denunciati, servendosi di commendatizie probabilmente false di altissime personalità, si presentavano alla loro vittima, tra cui anche amministrazioni comunali, proponendo l'affare. In cambio di una partita di deodoranti, disinfestanti o altri generi di largo uso per uffici, imprese edili o magazzeni, che i truffatori cedevano a prezzi altissimi (vi sono state commissioni di partite di deodoranti in cui gli acquirenti si impegnavano a pagare la merce a 650 lire il chilo anziché 50), si assicurava una non meglio precisata «protezione».

I falsi funzionari, una volta ottenuta dalla loro vittima le ordinazioni di merci, le passavano a un'azienda commerciale creata a bella posta. Gli accertamenti finora eseguiti risulta che gli utili conseguiti dalla società, che faceva capo a Milano ma agiva in diverse città d'Italia, sono stati di diverse decine di milioni.

Un gruppo di pazzi agitati portati in gita per prova

Napoli, 23 luglio.

(*c. g.*) Un singolare esperimento è stato compiuto da alcuni medici dell'ospedale psichiatrico provinciale: consentire ad un folto gruppo di ammalati mentali definiti «agitati» di uscire in gita. Il gruppo, appartenente al sesto reparto agitati, guidato dal prof. Giuseppe Lavitola e dall'assistente Giuseppe Santorelli, ha varcato i cancelli del manicomio ed è salito su un pullman. Meta dell'escursione era l'abbazia di Montevergine, affidata ai Padri Benedettini, circondata da un fitto bosco di abeti.

Gli ammalati si sono trattenuti a pranzo nell'abbazia, hanno visitato la pinacoteca e la biblioteca, senza che sia accaduto il minimo incidente. L'unica precauzione adottata dagli specialisti è stata di far indossare ad essi delle camicie a mezze maniche, tutte uguali, in modo da facilitare l'identificazione in caso di fuga.

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura		
	giorni 15	L. 650
	mesi 1	» 1250
	mesi 1½	» 1850
	mesi 2	» 2400
	mesi 2½	» 2950

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 8 alle 18 e dalle ore 14,30 alle 23 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente n. 8/28710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.

Si riunisce oggi il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

L'assemblea del Cnel esamina la riforma della Previdenza Sociale

Allo studio uno schema elaborato dal presidente dell'Inam Le spese per l'assistenza assorbono oggi il 19 per cento del reddito nazionale; nel 1970 supereranno il 20 per cento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 luglio.

Il problema della riforma della Previdenza Sociale sarà esaminato domani e giovedì dall'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sulla base di due importanti documenti — una relazione preliminare di 465 pagine e uno schema di proposte e osservazioni — elaborati dal relatore prof. Coppini, docente di statistica delle assicurazioni sociali presso l'Università di Roma e presidente dell'Inam.

La relazione preliminare tratta diffusamente, fra l'altro, la questione dei limiti economici della riforma. Il prof. Coppini riconosce che «espandere la spesa previdenziale vuol dire, in sostanza, aumentare la percentuale di reddito nazionale da destinare a questi fini, poichè è evidente che un eventuale aumento del reddito medio per abitante comporta la necessità di un conseguente adeguamento delle prestazioni di carattere economico e di un pari conseguente incremento del costo dell'assistenza sanitaria».

Ciò per effetto delle norme in vigore, e nell'ipotesi dell'adeguamento futuro — fa presente la relazione — gli oneri per la previdenza tendono ad aumentare, passando da una aliquota del 19,3 % del reddito nazionale nel 1963 ad una aliquota che può essere stimata tra il 20-21 % nel 1970 e tra il 22-23 % nel 1980. Ne deriva l'esigenza di evitare che lo sviluppo del reddito — obbiettivo primo della nostra economia — possa essere pregiudicato dall'aumento della spesa previdenziale.

La misura delle prestazioni dovrebbe essere differenziata in rapporto ai salari soggetti a contributo e, per i lavoratori autonomi, a redditi convenzionali (stabiliti in base ai redditi medi di lavoro), nonchè all'anzianità lavorativa. Sarebbe auspicabile che questi regimi si estendessero, appena possibile, ad altre categorie di lavoratori oggi sprovviste di tutela ed in particolare ai commercianti. In via transitoria dovrebbero essere previsti anche trattamenti minimi.

Per la tutela dei cittadini invalidi, vecchi ed orfani in età minore che non abbiano diritto alle prestazioni da parte dei «regimi professionali» e che godano di un reddito inferiore ad un limite da stabilirsi, dovrebbe essere istituito un «regime non professionale» che eroghi assegni assistenziali di importo eventualmente differenziato secondo l'età e la zona di residenza del beneficiario.

Lo schema proposto si occupa anche della tanto discussa questione dell'età minima di pensionamento per vecchiaia. L'eventuale elevamento potrebbe essere esaminato in futuro in relazione allo sviluppo economico del Paese e all'incremento degli importi medi delle pensioni. In ogni caso si dovrebbe tener conto delle esigenze particolari di alcune categorie di lavoratori, sottoposti a mansioni più gravose, e per i quali sarebbe opportuno un collocamento in pensione ad età inferiore.

Gli importi delle pensioni dei regimi professionali e gli assegni del regime non professionale dovrebbero infine essere adeguati automaticamente con riferimento alle variazioni dei salari, e redditi convenzionali, e del reddito medio per abitante. Tale adeguamento, tuttavia, dovrebbe essere posto in atto solo quando avvengano apprezzabili variazioni di quegli elementi.

L'assistenza sanitaria, per qualunque tipo di malattia, dovrebbe essere attuata dall'ente preposto a tale forma di tutela. Fanno eccezione le malattie professionali per le quali si ritiene preferibile che l'assistenza sia attribuita all'istituto che eroga le prestazioni economiche per gli infortuni sul lavoro. La prevenzione di carattere collettivo dovrebbe restare affidata agli organi dello Stato. L'assistenza sanitaria, nelle sue varie componenti (prevenzione individuale, assistenza medico-generica, assistenza farmaceutica, assistenza medico-specialistica, cure fisiche e cure termali, assistenza ospedaliera, recupero degli stati invalidanti, protesi ecc.) dovrebbe essere prevista per tutti i cittadini. Rispetto alla situazione attuale, essa dovrebbe essere estesa gradualmente in relazione alle disponibilità economiche del paese.

Lo schema precisa che le varie prestazioni sanitarie dovrebbero essere erogate in forma diretta. Solo per l'assistenza ospedaliera e per le protesi dovrebbe essere data all'assistito la facoltà di optare, volta per volta, per l'assistenza a rimborso. Per alcune prestazioni, e in modo particolare per le cure termali, dovrebbe essere consentito agli enti gestori di introdurre la forma a rimborso. Per le prestazioni farmaceutiche, quando si tratti di pratiche non ospedaliere, dovrebbe essere prevista una partecipazione alla spesa da parte dell'assistito.

Per l'assistenza specialistica si dovrebbe lasciare agli enti che gestiscono le prestazioni sanitarie l'iniziativa di costruire e condurre direttamente gli ambulatori; salvo poi a integrare tali servizi attraverso convenzioni con gli ospedali e, nei casi di necessità, con gli ambulatori privati dei medici. La gestione dei servizi ospedalieri dovrebbe essere autonoma, lasciando agli organi dello Stato ed alle amministrazioni locali il compito del controllo e del coordinamento dei servizi. Gli enti che erogano le prestazioni sanitarie potrebbero tuttavia assumere iniziative in tal senso, quando queste risultino giustificate da particolari carenze e, soprattutto, con riguardo agli ospedali specializzati per la cura di determinate malattie.

Le indennità sostitutive del salario in caso di inabilità temporanea per malattia e maternità dovrebbero essere estese anche ai lavoratori dipendenti oggi sprovvisti di tale forma di tutela; purchè le norme di legge o contrattuali non prevedano già la corresponsione del salario da parte del datore di lavoro. Queste prestazioni dovrebbero essere estese anche alle principali categorie di lavoratori autonomi, confrontando le relative aliquote e redditi convenzionali, stabiliti in base ai redditi medi di lavoro. Anche questa misura dovrebbe essere attuata con gradualità e con opportune garanzie, per poter individuare con esattezza il caso da tutelare.

Lo schema auspica un miglioramento della tutela per gli infortuni sul lavoro, l'estensione della tutela per la disoccupazione a tutti i lavoratori dipendenti, l'estensione della tutela per i carichi familiari ai lavoratori dipendenti e a tutti coloro che godono di prestazioni economiche, temporanee e permanenti, a carico del sistema previdenziale. Conclude formulando concrete proposte per risolvere il problema del finanziamento (è previsto un maggiore intervento dello Stato sia per le pensioni, che per l'assistenza di malattia) e della delimitazione del campo di competenza degli enti. Un solo ente dovrebbe raggruppare, seppure con una certa gradualità, le gestioni relative alle pensioni; così pure l'assistenza sanitaria, non appena sarà possibile realizzare l'unità della gestione, dovrebbe essere affidata ad un solo ente che dovrebbe però operare un largo decentramento di poteri ad opportuni organi rappresentativi.

r. s.

Formata da dc e psdi

In crisi a Biella la Giunta comunale

Respinto con 20 voti contro 18 il bilancio preventivo

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 23 luglio.

(g. m.) Il bilancio preventivo per l'esercizio 1963 proposto dalla Giunta comunale formata da democristiani e socialdemocratici, è stato respinto a tarda notte con 20 voti contrari, 18 a favore e una astensione. Era assente il consigliere Berruto del pli.

Hanno votato a favore del bilancio 14 democristiani, i 3 socialdemocratici e l'indipendente Buratti, eletto con i voti dei monarchici. Hanno espresso voto negativo i 5 liberali presenti, i 9 comunisti, i 5 socialisti e il rappresentante del msi. Si è astenuto il consigliere indipendente Cigna, che fa parte del gruppo democristiano.

Si è così conclusa la crisi iniziatasi ai primi di dicembre del 1962, quando venne a mancare l'accordo in seno alla Giunta tripartita. I due assessori liberali furono privati dell'incarico e si costituì una Giunta minoritaria (18 voti su 40).

Questa sera, nelle dichiarazioni di voto, i rappresentanti del pci, del pli, del psi e del psdi hanno accusato la Giunta, e in particolare la dc, di mancanza di chiarezza politica.

La Giunta dovrà ora dimettersi e, se non si giungerà a un accordo per ricostituire una maggioranza stabile, la gestione del Comune sarà affidata ad un commissario prefettizio.

Un sindaco dc a Napoli con l'appoggio del psdi

E' stato eletto l'avv. Nando Clemente con 25 voti contro i 21 del prof. Chiarolanza, candidato dell'estrema destra - Astenuti socialisti e comunisti - I liberali assenti

Napoli, 23 luglio.

L'avv. Ferdinando Clemente di San Luca, della dc, è stato eletto stasera sindaco di Napoli nel corso della votazione di ballottaggio. Ha ottenuto 25 voti (23 della dc e 2 socialdemocratici) contro i 21 ottenuti dall'on. Chiarolanza del pdium. Le schede bianche sono state 25. I votanti ed i presenti sono stati 71 (nove consiglieri, tra cui i 3 liberali e l'on. Achille Lauro, erano assenti dall'aula).

La seduta del Consiglio comunale di questa sera è durata poco tempo essendo dedicata alla sola votazione di ballottaggio. Nella seduta di venerdì scorso si era già svolta una votazione di ballottaggio (nelle tre precedenti votazioni nessun candidato aveva raggiunto la maggioranza assoluta), ma — com'è noto — era stata annullata per gli incidenti avvenuti quando stava per aver inizio lo scrutinio.

All'apertura della seduta di questa sera il presidente della assemblea, l'assessore anziano prof. De Gennaro, ha indetto la votazione di ballottaggio tra l'avv. Clemente e l'on. Chiarolanza, che avevano conseguito nella precedente votazione il maggior numero di voti.

Appena proclamato l'esito della votazione, il nuovo sindaco, avv. Clemente, ha fatto alcune dichiarazioni. Dopo aver rivolto alcune parole di saluto al suo predecessore, prof. Palmieri, ha detto: «Avremo presto l'occasione di sviluppare un ampio dibattito sui temi più impegnativi del momento, temi che trovano il loro punto centrale nella applicazione di quella legge speciale dai cui investimenti ci auguriamo tutti possa derivare una reale spinta in avanti della vita economica e sociale di Napoli».

«So di non sbagliare — ha aggiunto l'avv. Clemente — nel dichiarare subito che non intendiamo venir meno alle attese della cittadinanza, proponendoci decisamente di mettere in moto, il più presto possibile, il procedimento necessario per verificare se ai nostri propositi, ai nostri programmi, soprattutto alla nostra volontà di mettere finalmente in cantiere la nostra città verso un ordinato, democratico progresso».

Ferdinando Clemente di San Luca eletto ieri nuovo sindaco di Napoli (Telef.)

Aperta l'inchiesta penale per gli incidenti di Napoli

Napoli, 23 luglio.

La magistratura ha ufficialmente iniziato l'istruttoria per il grave episodio accaduto nella notte del 23 scorso alla Sala dei Baroni del Maschio Angioino, quando, essendo riunito il consiglio comunale per l'elezione del nuovo sindaco, l'armatore Achille Lauro ruppe con un pesante portacenere metallico l'urna di vetro contenente i voti e stracciò alcune schede non ancora scrutinate. In quell'occasione il prof. Pasquale De Gennaro, che presiedeva l'assemblea quale «consigliere anziano», rimase ferito alla mano sinistra.

Il procuratore capo della Repubblica, Walter Dal Giudice, ha delegato il «sostituto», Pasquale Allegretti, per la istruttoria del processo.

Studente ucciso dal fulmine durante una gita con i compagni

Sui monti di Crissolo - Il gruppo dei giovani, accompagnati da sacerdoti, è stato sorpreso dal temporale mentre saliva verso il rifugio Quintino Sella - La vittima aveva quindici anni e abitava presso Alba

(Dal nostro corrispondente)

Saluzzo, 23 luglio.

Un fulmine abbattutosi in alta montagna su un folto gruppo di giovani che si dirigevano verso il rifugio «Quintino Sella», situato sulla valle del Po, a quota 2840, ha ucciso uno dei giganti. La vittima è lo studente Piercarlo Cagnazzo, di 15 anni, residente a Gorzegno, che frequentava la terza media come interno nel collegio dei padri Somaschi, a Cherasco.

I padri Somaschi, che hanno recentemente acquistato la tenuta Serre di Crissolo la cui colonia «Pio XI», vi avevano trasferito quindici giorni fa i loro allievi, circa novanta, alcuni sacerdoti e nove chierici in qualità di assistenti.

Per questa mattina, approfittando della splendida giornata, era stata programmata una gita al rifugio Sella. I collegiali, affidati alla responsabilità di padre Maggiorino Pozzo, avevano raggiunto Tampa Glasset con la seggiovia del Monviso; di lì dovevano proseguire a piedi attraverso la «Balze di Cesare» fino al rifugio, dove avrebbero incontrato il rettore del collegio, un altro sacerdote e un chierico.

A mezzogiorno sulle «Balze di Cesare» la comitiva veniva sorpresa da un violento temporale: la pioggia scrosciava con impeto e i fulmini si abbattevano sulle rocce vicine. Mentre i collegiali cercavano riparo, avveniva la disgrazia: un fulmine investiva in pieno il giovane Cagnazzo, che si abbatteva al suolo.

Immediatamente don Pozzo ritornava sui suoi passi con gli altri studenti, raggiungendo la stazione di arrivo della seggiovia per chiedere telefonicamente consiglio sul da farsi al medico condotto di Crissolo, dott. Andrea Bobel. A fianco del Cagnazzo erano rimasti due chierici, che avevano tentato di rianimare il giovane con la respirazione artificiale. Inutilmente: il Cagnazzo era stato ucciso dal fulmine. La catenina d'oro che teneva al collo aveva attirato sul giovane la scarica.

Poco dopo giungevano alle «Balze di Cesare» gli uomini della squadra di soccorso alpino di Crissolo al comando di Ugo Gili ed altri uomini giungevano da Verzuolo. Si provvedeva a trasportare a valle il corpo del giovane; verso le 19 la salma era composta nella piccola cappella del collegio, trasformata in camera ardente.

La tragica morte del giovane ha profondamente colpito i numerosi villeggianti di Crissolo, che hanno reso omaggio alla povera vittima.

v. i.

Piercarlo Cagnazzo, 15 anni

Dopo un'altra giornata di temperatura soffocante

Nubifragi e grandinate investono il Piemonte Novara (38 gradi) la città più calda d'Italia

Colpiti dalla tempesta Niella Belbo, Bossolasco e altri comuni dell'Alta Langa - Distrutto il cinquanta per cento dei raccolti - Piovaschi senza danni anche nell'Alessandrino e nell'Astigiano - Clima afoso a Milano, Bologna, Venezia, Trento, Trieste, Firenze e Napoli - Alcuni quartieri di Roma allagati

Alcuni turisti stranieri a Roma per cercare refrigerio al caldo soffocante di ieri si bagnano nelle acque della celebre fontana della «Barcaccia» a Piazza di Spagna. Un agente sta intervenendo per allontanarli (Telefoto)

Genova, 23 luglio.

(n. b.) Il caldo afoso non accenna ad allentare la sua morsa, nemmeno nelle ore serali che, di norma, al mare sono sempre «sopportabili» anche in tempo di solleone. Il cielo è coperto da una nuvolaglia bassa e da foschia attraverso la quale il sole dardeggia a tratti. Anche in ogni non si è raggiunta la punta record di 34 gradi, registrata ieri, l'afa e la calura non sono state meno fastidiose. Lo stesso accade sulle due riviere dove oggi ha fatto più caldo che a Genova. In città infatti il termometro ha toccato, nelle ore più calde, i 28-29 gradi mentre ad Imperia ha raggiunto i 32°, ad Albenga i 31 e a Rapallo e Chiavari i 30°.

Si sono verificati alcuni casi di insolazione. Uno, a Genova, ha avuto conseguenze letali. Ne è stato vittima un anziano carrettiere emiliano, Enrico Bettello, di 73 anni, residente a Sestri Ponente.

Alessandria, 23 luglio.

(f. m.) Ancora una giornata di caldo torrido su tutto il territorio di Alessandria e della provincia. Il cielo per quasi tutta la giornata si è mantenuto molto coperto e questo ha contribuito ad aumentare l'afa soffocante. Alcuni temporali abbattutisi durante la notte sulle zone collinari del Novese non hanno minimamente mitigato il caldo torrido. L'Osservatorio del seminario, ad Alessandria, ha registrato quest'oggi la temperatura massima di 33,5° (ieri la massima era stata di 31,5), mentre la minima durante le ore notturne era stata di 21°.

Asti, 23 luglio.

(v. m.) Un temporale, preceduto da un forte vento, si è abbattuto questa sera verso le 18 sull'Astigiano. L'acqua è caduta a rovesci per mezz'ora, provocando l'allagamento di scantinati e strade di fondo valle. Per alcuni minuti è caduta la grandine frammista ad acqua, senza provocare però danni alle colture agricole. Le postazioni anti-grandine a mezzo di bruciatori allo ioduro d'argento sono entrate in azione, scongiurando pericoli più gravi. Il temporale ha notevolmente mitigato la temperatura, che da tre giorni superava i 34° all'ombra.

Cuneo, 23 luglio.

(n. m.) Un temporale accompagnato da vento e da numerose scariche elettriche si è abbattuto alle 15,30 sulla città e sulla zona vicina. La pioggia torrenziale ha avuto come conseguenza l'abbassamento della temperatura, che dalle 35° della tarda mattinata è scesa a 24°. Ieri alla stessa ora erano stati registrati ben 34°.

Mondovì, 23 luglio.

(r. c.) Durante un violentissimo temporale che ha investito il Monregalese poco prima delle 15 di oggi un fulmine abbattutosi sulla cascina Lucchino dell'agricoltore Cristoforo Marabotto nella frazione Merlo di Mondovì ha appiccato il fuoco ad alcuni attrezzi agricoli. Le fiamme in breve sono dilagate all'intero rustico dell'edificio e soltanto grazie all'opera di alcuni volenterosi e dei vigili del fuoco hanno potuto essere domate.

Ceva, 23 luglio.

(r. r.) A distanza di appena tre giorni dal pauroso nubifragio che aveva sconvolto la valle Tanaro, un violento temporale con turbini di vento, fulmini e grandine, ha imperversato per oltre un'ora nel pomeriggio sull'alta Langa e su Ceva, allagando scantinati, provocando danni alle colture agricole, già notevolmente compromesse. Sulla statale 28 e sulle altre strade minori, la viabilità ha subito gravi intralci per lo straripamento di piccoli corsi d'acqua, che hanno trascinato fango e pietrame sull'asfalto.

Alba, 23 luglio.

(a. s.) Un violento temporale si è abbattuto nel tardo pomeriggio di oggi sull'Alta Langa, causando danni nei comuni di Bossolasco, Niella Belbo, San Benedetto Belbo e Serravalle Langhe. La grandine, accompagnata da forti raffiche di vento, si è abbattuta furiosa su una striscia di circa duecento ettari di terreno, danneggiando il cinquanta per cento delle coltivazioni di vigneti, granoturco e frutta. Da un primo accertamento i danni sembrano ingenti.

Aosta, 23 luglio.

(i. v.) Anche oggi ad Aosta il caldo si è fatto sentire. Per fortuna durante le prime ore del pomeriggio un venticello spirante da nord ha mitigato l'afa e nel tardo pomeriggio un temporale di grandi proporzioni poi non del tutto mantenute ha fatto cadere una spruzzata di pioggia benefica. In alta montagna, dove il cielo è stato nuvoloso, il termometro nelle ore più calde prima del temporale è salito a +6 al Plan Maison, 8 al Rifugio «Torino»; ad Aosta ha sfiorato i 32 gradi, a Courmayeur i 27 e a Cervinia i 16.

Vercelli, 23 luglio.

(v. n.) Anche nella giornata d'oggi il caldo ha toccato punte eccezionali nel Vercellese. In diverse località tanto della Bassa quanto dell'Alto Vercellese il termometro ha raggiunto all'ombra i 34 gradi. Verso sera in città ha preso a tirare vento e a tuonare e il cielo ad essere solcato da fulmini, ma non cade acqua.

Novara, 23 luglio

(p. b.) Al termine di una giornata afosa, con il termometro che aveva segnato 38°, e un forte tasso di umidità, si è abbattuto sul Novarese un violento temporale, preceduto da un vento impetuoso. L'una e l'altro hanno portato un po' di frescura.

Milano, 23 luglio.

(g. m.) La cappa di nubi che ha soffocato nel pomeriggio di oggi la città, ha fatto temere che il termometro raggiungesse valori notevolmente superiori di quelli dei giorni scorsi. La massima registrata oggi è stata invece inferiore a quella di ieri (31,8° alle 14,30, invece dei 32° di lunedì). La temperatura minima, quella delle prime ore della giornata, è stata di 23°.

Venezia, 23 luglio.

(b. l.) Un solo splendido da quattro giorni ha portato la temperatura alla punta più alta di quest'anno: 32 gradi contro 22 della minima. Con intermittenza c'è qualche soffio di aria. Chi può cerca rifugio sulla spiaggia.

Trento, 23 luglio.

(a. n.) Il caldo si è fatto soffocante anche nella nostra città. Da quattro giorni il termometro si mantiene costantemente nelle ore pomeridiane sopra i 30 gradi all'ombra, con punte massime di 34. Nelle valli alpine, invece, violenti temporali hanno causato un brusco abbassamento della temperatura, provocando allagamenti e franamenti con interruzioni stradali.

Trieste, 23 luglio.

(u. s.) Il caldo opprimente grava sulla città da molti giorni e incalza oggi, dopo un improvviso annuvolamento con qualche minacciosa sferzata di vento, i cittadini hanno sperato nella pioggia. Il termometro, che ieri aveva registrato oltre 33 gradi, ha segnato oggi 31,2, con una minima di 26° e una umidità del 68 %. Ma la giornata più torrida è stata domenica scorsa, con 34° all'ombra, la più calda dell'anno.

Bologna, 23 luglio.

(l. c.) Su Bologna grava da un paio di giorni un caldo afoso. Il termometro dell'osservatorio ha fatto registrare oggi la temperatura massima di 32 gradi e la minima di 23,4.

Rimini, 23 luglio.

(r. m.) La giornata di oggi, per quanto il termometro non abbia superati i 30°,5, è stata particolarmente afosa, a causa della mancanza di qualsiasi brezza rinfrescante.

Firenze, 23 luglio.

(c. g.) Un'altra giornata di gran caldo a Firenze. La temperatura ha raggiunto i 33 gradi. La minima è stata di 23 gradi. Il cielo è coperto di nubi e non tira vento.

Roma, 23 luglio.

(r. s.) Un nuovo temporale, sia pure meno violento di quello di ieri, si è abbattuto oggi pomeriggio sulla capitale creando notevole disagio. Numerosi sono stati infatti gli allagamenti provocati in molte parti della città specie a Prima Porta, a Monte Sacro, al Quadraro e a Centocelle, dove il traffico è rimasto interrotto in più punti. I vigili del fuoco hanno ricevuto una cinquantina di chiamate. La zona maggiormente colpita dai fulmini è stata quella di Ciampino dove sono stati colpiti una decina di fienili. La temperatura che nel primo pomeriggio aveva raggiunto i 35° ha subito dopo il violento acquazzone una lieve diminuzione.

Napoli, 23 luglio.

(c. g.) La temperatura ha subito una lievissima diminuzione, come appare fra la massima di ieri (31) e di oggi (30,9), e la minima passata da 21 a 27,5. Questa è però la temperatura media registrata dall'Istituto di fisica terrestre. Sulle colline il caldo è stato minore.

Bari, 23 luglio.

(a. c.) In alcune zone il termometro è salito fino a 35°; la media del capoluogo si è aggirata sui 30°. Al calore si è aggiunta poi un'aria sciroccale che ha reso, con la sua umidità altissima, ancora più disagevole la temperatura.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, localmente intensa, con piogge e temporali, più frequenti su Alpi e Prealpi; sulle regioni centro-meridionali e sulle isole annuvolamenti locali con temporali. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli. Mari: poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	23,1	30,2	L'Aquila	14	27
Bolzano	18	32	Roma	17	33
Trento	18	33	Campob.	21	29
Verona	22	31	Bari	21	30
Trieste	25	33	Napoli	18	28
Venezia	22	33	Potenza	17	31
Genova	25	29	Catanzaro	20	28
Bologna	21	32	Reggio C.	26	27
Firenze	19	33	Messina	24	30
Pisa	19	31	Palermo	23	29
Ancona	22	28	Catania	19	31
Perugia	21	31	Alghero	15	27
Pescara	19	30	Cagliari	20	28

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temperatura 35°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temperatura 34,5°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Varazze: temperatura 34°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Venezia: temperatura 30°, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento leggero.

Cervia (Milano Marittima): temperatura 27°, cielo sereno, mare calmo, vento moderato.

Cesenatico: temperatura 29°, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Rimini-Riccione: temperatura 28°, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Capri: temperatura 30°,2, cielo coperto, mare calmo, vento leggero.

Due ricercati sfuggono alla polizia gettando la moto addosso agli agenti

Ieri sera, nel centro di Palermo - Uno dei banditi è coinvolto nella sanguinosa sparatoria in casa di un capo-mafia - Arrestato un malvivente che apparteneva alla "gang" capeggiata da una donna

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 23 luglio.

Il ricercato Pietro La Licata è riuscito ancora a sfuggire alla cattura, stasera, in via Maqueda, nel centro di Palermo. Con un amico, Giuseppe Galeazzo, era a bordo di una motoretta e percorreva le vie del Carmine e Casenuove per imboccare poi Tukory.

Riconosciuti da una pattuglia di agenti i due ricercati venivano bloccati in corso Tukory. All'intimazione di fermarsi, i banditi fermavano la moto e lentamente smontavano dallo «scooter». Improvvisamente, però, sollevavano il veicolo, lo scaraventavano contro il gruppetto degli agenti e si dileguavano nel vicoletti di piazza Carmine e piazza Ballarò.

Erano le 19,30. Lanciatisi all'inseguimento dei due giovani gli agenti non sono però riusciti a catturarli: Pietro La Licata e Giuseppe Galeazzo, confusi tra la folla che gremiva a quell'ora il mercato di piazza Ballarò, scomparivano senza lasciar traccia.

Attraverso il numero di targa del motoscooter sequestrato, gli inquirenti risalivano al proprietario che veniva subito rintracciato: è il ventisettenne Giovanni Lipari, da tempo sottoposto a vigilanza speciale. Il Lipari ha dichiarato di non conoscere i due ricercati.

Dieci giorni fa il La Licata e il Galeazzo, a bordo di una «Giulietta», erano stati avvistati da una pattuglia di P. S. in via Maqueda, all'angolo di via Fiuma. Compreso di essere stati riconosciuti, i due ricercati fuggivano azionando il clacson per simulare un servizio di pronto soccorso.

Già un'altra volta Pietro La Licata era riuscito a sfuggire alla cattura che gli dava il tenente dei carabinieri Mario Malausa — una delle sette vittime della strage di Villa Serena — il quale si era recato con alcuni carabinieri in via Torino per prelevare il ricercato. Pietro La Licata, favorito dalla resa che donne e bambini facevano intorno ai militari dell'Arma, ebbe tutto il tempo di saltare da una finestra della propria abitazione.

Giorni prima il La Licata, era riuscito a far perdere ogni traccia dopo avere accompagnato a bordo di una «Giulietta» un ferito all'ospedale della Croce Rossa. Fu il giorno in cui avvenne il sanguinoso conflitto in casa del mafioso Torretta, «boss» della borgata Uditore. Pietro La Licata aveva trasportato in auto da Palermo due «killers», Girolamo Conigliaro e Pietro Garofalo, che avrebbero dovuto uccidere il Torretta. Questi, venuto a conoscenza di quanto si tramava contro di lui, preparava una trappola mortale che scattava al momento giusto. I due «killers» rimasero uccisi. Contro di loro avevano probabilmente sparato lo stesso Torretta e due suoi amici che, nascostisi nell'appartamento del «boss», si erano tolte le scarpe per cogliere di sorpresa gli assassini.

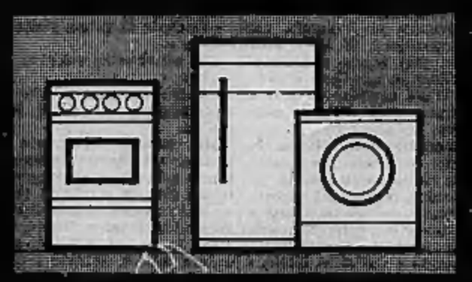
Compiuto il delitto, gli amici del «boss» di Uditore fuggivano lasciando in casa del Torretta una scarpa «mocassino» della misura 40. Ora una scarpa dello stesso tipo e dell'identica misura è stata rinvenuta e sequestrata dalla polizia nel corso di una perquisizione effettuata nell'abitazione di Pietro La Licata.

Mentre Pietro La Licata e Giuseppe Galeazzo vengono braccati senza tregua (ancora una volta il quartiere Ballarò e la zona di Piazza del Carmine sono stati setacciati questa sera casa per casa) agenti della Mobile hanno arrestato il fruttivendolo Nicolò Brusca di 33 anni, da tempo ricercato perchè colpito da mandato di cattura essendosi reso responsabile di favoreggiamento nei confronti del barbiere Aldo Polizzi nel delitto consumato dalla banda capitanata da una donna, Maria Greco, che la notte fra il 9 e il 10 ottobre dello scorso anno, sparando dall'interno di un'auto, sopprese in via Archimede Giuseppe Silvestri di 35 anni.

f. d.

da GRIBAUDI

TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE E UNA ASSISTENZA TECNICA PERFETTA



CORSO FIRENZE 27 - TEL. 27 38 59

CRONACHE DEI LIBRI

Il "ritorno,, di due forti narratori scomparsi

Federigo Tozzi come maestro

Nella sua rapida esperienza, molti germi della letteratura italiana fra le due guerre

Una sua novella, pubblicata nel 1919 in una rivista dalla copertina gialla, e leggiucchiata, suppongo, qualche tempo dopo, dalle mani di un bambino, contrario per partito preso agli autori a cui erano affezionati i miei — Pascoli e Fogazzaro —, una sensazione di cui per tanti anni avrei sentito l'influenza, e che ancora ritrovo sempre leggo qualche pagina di Tozzi.

L'autore preferito, durante la convalescenza dell'infanzia, era stato Goldoni. La Locandiera e Lelio il bugiardo m'avevano persuaso a lasciare Salgari. In seguito, avevo tentato i «Promessi Sposi», che i miei genitori consideravano simile a un monumento marmoreo e «I Malavoglia», di cui in casa si diceva che era un capolavoro scritto male; trascurando invece, per spirito polemico, «Piccolo Mondo Antico», «Mirycae», «I canti di Castelvecchio»: i libri, cioè, attraverso i quali, il babbo e la mamma cercavano un orientamento per discernere il male dal bene.

Il racconto pubblicato da «Novella», che allora non era una rivista di letteratura amena, giacché vi scrivevano autori come Panzini, Civinini, Palazzeschi, e che mio padre, disposto ad ammettere che la letteratura e il mondo stavano cambiando, leggeva dopo desinare accanto al caminetto, m'impressionò perché in esso un mondo che non anche mio entrava in un'opera letteraria. La Siena che s'intravvedeva in quel racconto, «Gli Orologi», ricordava Lucca. Il giardino della Lizza era per me uguale alle Mura. Allora, mi domandavo, potrebbero essere prese in considerazione, da uno scrittore, anche le cose che mi circondano?

Oggi, la storia del collezionista d'orologi è inserita nei due volumi di novelle che Glauco Tozzi ha raccolto, premettendo un'appendice ricca di informazioni filologiche e biografiche di grande interesse (Vallecchi, Firenze). Ai racconti già pubblicati in volume tanti anni fa, ne sono stati aggiunti ventidue, apparsi su giornali e riviste, e quarantadue trovati fra i manoscritti. Da «Assunta» scritta nel 1908 a «Campagna romana», una lettura narrativa buttata giù poco prima di morire (a Roma, nel 1920).

Tozzi non trovò subito la sua ispirazione. Nelle prime novelle, ci sono degli accenti dannunziani: «... la voluttà della carne goduta e stupenda lo vinse...», «i sogni sensuali che nell'adolescenza sembrano affiorati della carne...». A un certo punto, si sente che ha letto con intelligenza le novelle di Maupassant e, in particolare, quelle normanne, e che Verga deve avergli fatto una certa impressione. Infine, arriva l'elemento nuovo: la letteratura russa.

Il richiamo a Dostoievski e a Cechov, quando si parla di Tozzi, è d'obbligo; ed è giusto farlo, purchè si precisi che i russi non trovano in lui un imitatore. Essi, semmai, ispirano un confronto fra una realtà lontana e una realtà vicina, illuminando questa con quella. Il mondo poetico dello scrittore ormai è definito; momenti di languore, angoscia paurosa, litigi subito a tempeste che scoppiano un cielo grave, subito dal nulla, da una parola.

Tutto è difficile. Nelle famiglie c'è un continuo disaccordo: spesso un padre rozzo in lite con una madre e un figlio sensibili, come nella bellissima novella intitolata «Vita». Un'impressione di Toscana remota, percorsa da barrocciai, («Un morto nel forno»,) da gitanti in bicicletta («Un'osteria»), forse il più bel racconto di Tozzi, degno della Mansfield), un mondo agricolo avaro («La scommessa») pudico... A proposito della castità toscana, che si sente in Tozzi, è giusto ricordare uno dei racconti più efficaci anche se di taglio tradizionale, «Contadini». Una donna, affetta da un tumore resistente una prima operazione, non vuole tornare all'ospedale, dove con un secondo intervento potrebbero salvarla, perché, quando l'operarono, la costrinsero a stare seminuda, a gambe larghe, davanti a un gruppo di studenti. E tutti, il marito che le vuole bene, i vicini le dànno ragione.

Ci sono poi i salti d'umore che possono cambiare una vita. In «Miseria» un piccolo, miserabile proprietario agricolo vorrebbe lasciare la moglie che crede non essere più; poi, un cambiamento interno lo persuade del contrario. Infine, le crudeltà segrete della povera gente che ispirano, con «Pigionali», una novella esemplare. A un certo punto, Tozzi si trasferisce a Roma, come tanti altri cerca d'essere il novelliere della capitale, senza mai raggiungere, nei suoi racconti romani, l'intensità che rende così attuali i suoi racconti toscani. Qualcosa però sta cambiando in lui, la sua scrittura s'affina. Lo dimostra l'ultimo suo scritto, «Campagna romana». In quella prosa meno rude, c'è un impoverimento o ci sono le premesse di chissà quali sviluppi narrativi? Impossibile dirlo. Il 21 marzo del 1920, Federigo Tozzi muore, a trentotto anni.

Ma si deve essere grati d'avere posto i germi d'una letteratura che in Italia si sarebbe sviluppata dopo il 1930. Lo si deve ammettere per aver saputo liberarsi dalle tentazioni letterarie che lo circondavano. Fosse stato sostenuto da una cultura più libera, sarebbe tra i grandi europei dei primi cinquant'anni del secolo. Eppure si pensa lo stesso a Joyce, alla Mansfield; almeno nelle novelle in cui l'impegno naturalistico viene meno, e dove il taglio della narrazione non tiene conto d'un obbligo di quei tempi: inserire nel racconto la parabola d'un aneddoto, piacevole o tragico che sia. Intorno al suo nome, come una diffidenza ingiusta. Lo dicono provinciale perché parla di Siena mentre io fu seminai parlando di Roma. O forse per certi suoi toscanismi che oggi hanno il valore di certi triestinismi di Svevo. Scrivava doventare, escire, misurare, ruzzare, bevere, attraventare per scaraventare; talvolta, ingnacche, fo... Non glielo perdona la generazione degli scrittori che floriscono volentieri la loro prosa con parole insultate. Forse, non glielo perdonano perché quei termini, non in uso fuori Siena, egli non li cercava, letterariamente ossessionato, sui vocabolari?

Arrigo Benedetti

Moralità di Alvaro

«La moglie e i quaranta racconti» raccolgono pagine bellissime accanto ad altre stanche, ma offrono un ritratto completo dello scrittore calabrese - La sua opera appare come una lunga, inquieta ricerca dell'innocenza umana perduta

Quattro racconti lunghi — «Il mare», «Solitudine», «L'ultima delle mille e una notte», «L'uomo nel labirinto» — già pubblicati in volume una trentina d'anni fa; trentacinque racconti brevi, usciti fra il 1918 e il '59 su diverse riviste e quotidiani; due inediti. Questo, nel giro di quasi cinquecento fitte pagine, il contenuto del libro di Corrado Alvaro, La moglie e i quaranta racconti (ed. Bompiani).

Un libro, diremo subito, fatto di pagine belle, a volte anche molto belle, da stare al pari con le migliori di Gente in Aspromonte, e di Quasi una vita — che probabilmente rimarranno i libri di più alta ispirazione lasciatoci dallo scrittore calabrese — e di pagine meno belle, faticose, dove l'autore par che volontariamente rinunci al tono e agli accenti più cari, più naturali, più vivi nel suo istinto di uomo e di artista, mutandosi da narratore-poeta in letterato-artigiano, e perdendosi fra laboriose fantasticherie tanto lontane dall'ambiziosa bisogna quanto vicine — se mai — a un'oscura esigenza di sacrificio.

Ma il lettore, specialmente il lettore meno paziente e meno avvertito, avrebbe torto se prendesse spunto da questa disuguaglianza per fare una cernita scorrendo di brano in brano a indugiare sulle parti più suggestive. Chi, infatti, vuol fare del libro un incontro veramente emozionante, non può prendersi confidenze; ha soltanto da accettarlo in blocco, così com'è. E la fatica — peraltro alleggerita anche nei momenti più opachi dall'alto prestigio morale e intellettuale dello scrittore — non solo gli verrà ricompensata dalla complessa ricchezza dell'opera, ma addirittura lo spingerà a ritrovare un po' in tutti gli aspetti dell'arte e della letteratura di Corrado Alvaro, scrittore rispettato, citato, riprodotto nelle antologie e tuttavia non famoso quanto meriterebbe e come converrebbero — molti o pochi che siano — gli amanti della onesta e buona lettura.

E qui fermiamoci in tempo, prima di attribuire alla Mogie ecc. la pericolosa definizione di «libro chiave». Più modestamente ci limiteremo a sottolineare la fortunata circostanza prodotta dal caso: contenendo brani di età così diversa, il libro dà per la prima volta quell'immagine complessiva dell'Alvaro narratore che finora era rimasta come spezzettata fra romanzi e cronache compatte di novelle.

Corrado Alvaro poco prima della morte (1956)

C'era il moralista allegoricamente e sfuggente (se non proprio ambiguo, come parve a qualcuno) dell'Uomo è forte e c'era il memorialista fra cronaca e scenario dell'Età breve; mancava ancora il delicato e austero evocatore della Gente in Aspromonte e ci attraeva — più per intellettuale curiosità che per passione — il distillatore delle vicende di Belmoro in grigio bolscevismo. E tutto questo, ora, lo troviamo ridotto, semplificato, rivelato nelle sue radici più ingenue, nelle pagine del nuovo libro. Che non è, badiamo, di un «grande» Alvaro: ma, in limiti abbastanza larghi, contiene tutto Alvaro. E proprio attraverso le pagine che meno piacciono: dove scopri il narratore dalla voce un po' forzata, «di testa», il difetto di vista e scoprire l'uomo: l'uomo diffidente della propria vocazione istintiva, eccessivamente impegnato a inventarsi una letteratura dove le immagini, non più nascendo dalla realtà vissuta sibbene da uno sforzo della fantasia, mascherino o respingano il fremere di quei personali turbamenti che invece sfociano sulla pagina quando l'ispirazione sgorga dal fondo dell'animo commosso.

Che poi si tratti di una forzatura, di un calcolo sbagliato come tutti i calcoli degli artisti magnanimi, non c'è dubbio: basta, ora, leggere certe novelle sul principio del libro — per es. «L'ultima delle mille e una notte» — dove i fatti raccontati paion visti attraverso uno di quei vetri sconnaturati che non celano ma rivelano le figure e trasformano il muoversi delle creature in barcollio di fantasmi. Ma la forzatura nasce da una specie di soluzione verecondia, e per contrasto ti dà netta, viva, meravigliosa, l'idea dell'Alvaro vero, da cercare nei suoi pur rattenuti abbandoni: quando, cioè, affetti, tenerezza, amore del vero e del buono lo spingono a guardare il mondo con una fraternità virile eppur commossa.

Come un cristiano antico, uscito dalle catacombe per fortificarsi nella fede osservando le seguele del paganesimo, egli ha gli occhi fissi sul male, sull'ingiusto dolore, sul tradimento. Ma non inveisce e non fulgorare con l'indignazione i nemici del bene: se li guarda, anzi, li scopre simili a sé, ha orrore del fango impastato di veleno che gliela apparenta. E il bene, la pace, l'innocenza, sono il tesoro di un'innocenza perduta, da contemplare nei semplici non ancora inghiottiti dalla vita.

Non a caso, dunque, si apriamo il libro subito o quasi subito ci si imbatte in qualche figuretta di fanciullo. Ed eccone una che non ne darà pace di aver malmenato un compagno per invidia della sua ricchezza: «Nel buio, tra i fanali lontani della neve di festa, il ragazzo povero si sentiva colpevole, solo e povero. Era come se avesse cambiato età. Era divenuto uno qualunque, piccolo e schivo come il suo nemico». Spunti come questo non tanti che non si contano. E tutti, come questo, graffiano il cuore del lettore.

Ferdinando Giannessi

«Mito asburgico» e cultura non conformista

L'Austria imperiale espresse al tramonto la più alta civiltà letteraria del tempo

Soltanto dopo la conoscenza, direi, dell'opera di Robert Musil (il primo volume dell'*Uomo senza qualità* fu tradotto nel 1957), cominciò a circolare, da noi, l'espressione: «civiltà danubiana». Prima, almeno a partire dal '45, conoscevamo i singoli elementi della formula, le opere maggiori o più espressive compiute nell'impero di Francesco Giuseppe dai primi anni del secolo all'Anschluss: mancava solo il catalizzatore. Letto il romanzo di Musil, la reazione avvenne spontanea, non tanto per quello che l'opera contiene di storia e di cronaca (autori secondari come Stefan Zweig o Werfel offrono, al riguardo, di più), ma per ragioni intrinseche, relative alla grandezza dello scrittore.

Musil costrinse a guardare con altri occhi al suo paese, nel momento della sua agonia e della sua fine. L'illustrativo, l'accessorio, si dissolsero; emersero motivi essenziali, disponendosi in un ordine imprevedibile, stabilendo rapporti nuovi in profondità ed in estensione. Da allora, non siamo avvenuti gran che; ma c'è da contentarsi, considerando i fattori di ordine politico (irredentismo, nazismo) che per un periodo lunghissimo resero impossibile una conoscenza obiettiva della cultura austro-ungarica, favorendo numerosi pregiudizi.

* *

Non è stato facile accettare che, finendo come grande potenza, l'Austria esprese una civiltà letteraria forse superiore ad ogni altra del lo stesso periodo; orientati, negli ultimi decenni, soprattutto verso la cultura francese, non ci rendemmo conto del fenomeno e abbiamo tardato a rilevarne il significato, nel quadro della cultura europea. Tantissimi i nomi principali: Rainer Maria Rilke, Hugo von Hofmannsthal, Georg Trakl nella lirica; Franz Kafka, Robert Musil, Hermann Broch nella prosa; Sigmund Freud, Otto Weininger, Ernst Mach, Moritz Schlick nella psicologia e filosofia (Edmund Husserl e Ludwig Wittgenstein nacquero anch'essi nell'Impero); Gustav Mahler, Arnold Schönberg, Hugo Wolf, Alban Berg nella musica. Intorno a questi, numerosi altri, da Klimt a Kokoschka, da Karl Kraus ad Arthur Schnitzler, da Joseph Roth a Peter Altenberg.

Sotto tale ricchezza, s'intravvede quella omogeneità di fondo, che è il segno d'ogni grande cultura: per molte figure, i settori sono interscambiabili; tutte, in ogni modo, appaiono strette in una fitta rete di rapporti.

Viene fatto di chiedersi fino a che punto tale coerenza si possa ritenere a cause ambientali e temporali. In che rapporto è da considerare questa fioritura con altri aspetti dell'ultimo periodo di Francesco Giuseppe? Sociologhi, storici della cultura, hanno di fronte un tema affascinante. Una civiltà sul morire si esprime come mai ha fatto nei secoli di potenza e di gloria; sorpre se stesse, la sua essenza, la sua destinazione impossibile, solo quando il suo corpo ha cessato di appartenerle.

Nella Hofburg, l'imperatore dagli occhi azzurri e dalle fedine color ghiaccio continua a vivere solo, si può dire, per alimentare una tradizione irrinunciabile. Settant'anni di regno gli consentono una conoscenza minuta della società imperial-regia; eppure non ha mai sentito parlare di Gregor Samsa e del cadetto Törless, di *Monsieur-le-Vivisecteur* e di Malte Laurids Brigge. Il sovrano uscirebbe dalla sua impassibilità leggendaria, se qualcuno gli mormorasse che questi personaggi, e non marescialli, arciduchi, ministri, accademici, saranno l'ultimo, più alto ornamento della sua dinastia.

* *

In uno studio su Hofmannsthal, Herman Broch ha mostrato quanto ardua ad accettarsi debba essere l'esplorazione dell'ambiente, prima di arrivare all'analisi di una poesia tanto complessa, alla definizione dei caratteri di essa. Per impostazione, approfondimento dei motivi, abbondanza e finezza di osservazioni, questo lungo saggio rappresenta forse, fino ad oggi, l'introduzione più consigliabile per l'intelligenza della «cultura danubiana»; esso apparirà tra non molto presso la Casa editrice Lerici. In questi giorni, intanto, Einaudi pubblica *Il mito asburgico nella letteratura austriaca moderna* di Claudio Magris. Condotto con diligenza, ricco di notizie, il lavoro ha una sua utilità.

Il mito asburgico secondo Il Magris, «non è un semplice processo di *trasfigurazione del reale*... ma la completa *sostituzione* di una realtà storico-sociale con un'altra fittizia ed illusoria... *La sublimazione di una concreta società in un pittoresco, sicuro e ordinato mondo di favola*». La civiltà danubiana, rievocata sotto questa luce da tanti scrittori, andrebbe considerata, più che una patrimonio concreto, affetto tematica, «un humus culturale, che si traduce in modi espressivi e in un particolare tono dell'ispirazione poetica».

I motivi fondamentali di tale mito sarebbero tre: il sovranazionale, relativo alla funzione della monarchia danubiana in Europa, specie nella parte orientale; il burocratico, conseguenza dell'immobilità politica; l'edonistico, che fece di Vienna, insieme con Parigi, la città più gaia d'Europa.

Il Magris ha inteso seguire l'evoluzione del mito dai primi dell'Ottocento ai giorni nostri, studiando i rapporti di esso con la storia e fissando i momenti in cui poté convertirsi in poesia. Secondo tale schema, Ferdinand Raimund e Johann Nestroy, le figure più popolari del teatro viennese, preannunciano una realtà fantastica che assume con Grillparzer forma definitiva. Aggiungono colori, sfumano e velano gli scrittori che assistono al crollo dell'impero: Arthur Schnitzler, Hugo von Hofmannsthal, oppure ne rievocano la difficile grandezza, subito dopo la fine: Robert Musil, Joseph Roth, Franz Werfel.

Un argomento di tanta ampiezza e complessità potrebbe essere oggetto di un lavoro collettivo. Al Magris sarebbe ingeneroso chiedere risultati diversi da quelli, piuttosto modesti, che ha conseguito.

Giorgio Zampa

James Baldwin la voce nuova dei negri d'America

«Il negro è sempre stato come un pilastro, come una realtà immobile, nell'universo dei bianchi. Se si muove, se cambia di posto, il cielo e la terra sono scossi dalle fondamenta». Così lo scrittore negro James Baldwin spiega nella «Lettera al nipote James» perché la tensione razziale va facendosi più violenta in America, perché l'ultimo capitolo della lotta di liberazione dei negri si annuncia come il più pericoloso e drammatico.

La «Lettera» è parte del libro *The Fire next Time* («La prossima volta il fuoco») che ha consacrato definitivamente Baldwin come uno dei più interessanti autori americani di questa generazione. Scrivendo in un modo appassionato e diretto che non è né rivoluzionario né saggio, con un tono a momenti solenne e sempre abilissimo da predicatore (Baldwin è figlio di un predicatore e quando era più giovane ha tenuto sermoni lui stesso, nella chiesa del padre) il giovane scrittore ricapitola tutti gli aspetti del problema razziale dal punto di vista della minoranza oppressa. Ma con molta intelligenza esplora anche il «furore del bianco» incapace di rassegnarsi alla morte della sua immagine di padre padrone, disorientato dalla fine del suo prestigio più assoluto che dalla fine del suo potere.

«Questi uomini che pensano di salvarsi chiudendosi in una prigione hanno perso il contatto con la realtà. Eppure sono i tuoi fratelli. I tuoi perduti fratelli minori». Non è un generico appello alla comprensione cristiana. Baldwin anzi, come tutti gli scrittori negri di questi ultimi anni, affronta il problema con intransigenza, afferma e rifiuta che aspettare ancora o rallentare questo grande epilogo nella lotta per la emancipazione del negro sarebbe impossibile. Ma da intellettuale non può ignorare la radice profonda che lega i bianchi e i negri d'America allo stesso male e alla stessa salvezza. *«Tu sai, lo so che questo paese sta celebrando il centenario della liberazione degli schiavi. Ma con cento anni di anticipo. Perché noi non possiamo essere liberi finché essi non sono liberi».* Dal pregiudizio, dalla bigotteria, dalle tradizioni sbagliate.

Baldwin ha certamente il merito di avere posto con più chiarezza e con più ostinazione di altri il problema dell'identità dell'uomo negro immerso in una civiltà di bianchi. Chi è il negro americano, infatti? La risposta a questa domanda è essenziale, non c'è legge che possa dare garanzie sufficienti senza che questa coscienza di sé, gruppo e individui, sia conquistata.

Serve la storia, a un negro, all'intellettuale negro ad esempio, per chiarire la propria immagine? Ma la storia dei negri d'America o è storia di schiavitù e d'oppressione, o è storia americana, semplicemente. Cioè: le due radici sono legate e intricate fin dal principio. Amati e respinti, perseguitati e liberati, tenuti in segregazione oppure ben vivi e in crescita dentro l'America, i negri degli Stati Uniti sono ora presi nella contraddizione di due diversi affetti a richiami: il paese che li ha completamente formati, in tutto il loro patrimonio di grandezza, progresso e dolore. O l'Africa dalla decina di paesi appena indipendenti, la terra ora libera dalla quale un tempo sono stati strappati.

Quando un ambasciatore o un capo di Stato africano avvolto in mantelli colorati passa per le strade di Harlem, la contraddizione del negro americano subito si manifesta in una sequenza di scene toccanti: le ovazioni, la commozione, gli applausi. Ma è come il film di un sogno. Quella che passa per Harlem è l'immagine di un negro libero, una storia l'Africa. Intellettualmente il negro americano pensa all'Africa come ci pensa un bianco, ne sa come chi l'ha studiata a scuola, seguendone i confini sul mappamondo. Oppure l'Africa è uno stato d'animo, un luogo di nostalgia. Ma ben diversa, più magica e irreale dell'Italia per gli italiani di America, dell'Irlanda per i figli degli emigranti.

Alle finestre delle case di Harlem si affacciano migliaia e migliaia di americani di pelle nera il cui spirito di insofferenza e di rivolta contro ogni limite di libertà è il più americano dei sentimenti. E se ritornano all'Africa, come a qualcuno può accadere al colmo della delusione e della amarezza, non c'è altra patria né altra identità da assumere.

Richard Wright, l'autore del famoso *Ragazzo negro*, aveva trovato il suo rifugio a Parigi. Ma da intellettuale, da uomo di lettere. James Baldwin sfiora Parigi dopo un suo lungo soggiorno in Europa. Si era accorto che molta della sua libertà e del suo prestigio gli derivavano dall'essere scrittore e dall'essere americano. *«I negri delle colonie francesi non erano certo trattati come me, a Parigi»*, ha detto di recente in una intervista spiegando il suo ritorno in America. Nato e vissuto in Harlem, Baldwin sa bene quale può essere il tormento di un giovane negro intelligente, fra l'ostilità dei razzisti e il gelo conformista degli altri. Ma sa che non c'è salvezza per i negri da soli, che non c'è liberazione se non comune, che l'identità del negro è l'identità dell'uomo più certe caratteristiche nazionali e di cultura non lo hanno formato.

E conclude nella «Lettera al nipote»: *«Per piacere, ricordati che ciò che i bianchi dicono di te e ciò che essi fanno per mantenere il tuo stato di vita così basso, non testimonia della tua situazione di inferiorità, ma della loro disumanità e della loro paura. Non c'è ragione che tu sogni di diventare bianco e non c'è ragione per l'impertinente liberalismo di chi pensa che tu debba diventare come loro, e che essi alla fine ti debbano accettare. La vera cosa terribile, amico mio, è che tu devi accettare loro. Voglio dire: li devi accettare con amore».*

Furio Colombo

Segnalazioni

★ Quale volta la cronaca politica, autentica, è più drammatica e romanzesca d'una novella di spionaggio: è il caso di *L'U-2*, di David Wise e Thomas Ross (editore Longanesi). Il libro racconta, una documentazione ampia e rigorosa, come l'aereo di ricognizione del cap. Powers fu abbattuto in Russia, come l'incidente fece fallire la conferenza al vertice di Parigi, ed attraverso quali peripezie l'aviatore americano fu scambiato con uno dei più celebri agenti segreti sovietici, prigioniero negli Stati Uniti.

★ Altra ottima ricostruzione di uno degli avvenimenti più tragici, ed anche giocosi, della seconda guerra mondiale è *Le Bianche scogliere di Dunkerque* di Richard Collier (ed. Longanesi). Attraverso la testimonianza di numerosi superstiti, rivive l'ultima tragica settimana del maggio 1940, quando l'esercito britannico fu ritirato dalla Francia ormai sconfitta.

★ Molto opportunamente, l'ed. Einaudi ha ripubblicato un'opera interessante ed insieme di alta cultura: *Gli storici arabi delle Crociate*. Come i musulmani videro e vissero, «dall'altra parte», questa epopea dell'Occidente: documenti che hanno l'incanto di un poema cavalleresco.

Nell'Italia d'oggi i partiti sono davvero il «tiranno senza volto» della vita politica?

Per Giuseppe Maranini il tiranno senza volto (Bompiani, 1963) che domina la vita politica in Italia è il partito. La storia degli ultimi quindici anni, afferma il noto costituzionalista, ha provato che la segreteria dei movimenti politici hanno conquistato un potere pressochè assoluto nel paese, condizionando non solo il successo dei governi e le decisioni delle più alte cariche dello Stato, ma a volta persino le decisioni minori che le leggi affidano agli altri organismi previsti dall'ordinamento repubblicano.

Il Parlamento, per Maranini, è un docile strumento di cui i partiti si servono per rendere legali le proprie deliberazioni; e gli altri organi costituzionali non riescono, per il modo stesso in cui sono stati creati, ad arginare questa «tirannide» e ad esplicare un'utile funzione di equilibrio.

L'origine delle strapotere dei partiti (afferma) risale al primo dopoguerra. La Costituzione repubblicana, nata nello spirito della Resistenza e nell'ammirazione degli antifascisti per le istituzioni anglosassoni, aveva posto le Camere (ed attraverso di esse i movimenti politici) in posizione dominante; ma aveva previsto altri centri autonomi di decisione, dalla Corte Costituzionale alla magistratura, dalla Presidenza della Repubblica alle regioni.

Durante la prima legislatura, tuttavia, i problemi della ricostruzione impegnarono le migliori energie del paese e contribuirono a ritardare gli adempimenti costituzionali necessari a creare un valido contrappeso alle assemblee. Il polo proprio in quegli anni, osserva Maranini, assunse il partito moderno, dominato dai funzionari e dall'apparato; in cui gli iscritti potevano far sentire una efficacia sempre minore la propria voce. I gruppi di potere sorti all'interno dei movimenti poterono decidere la linea d'azione, controllare sempre di più deputati e ministri ed esercitare un peso risolutivo nella lotta politica.

Nel 1948, finalmente, alcuni istituti vennero attuati: fu creata la Corte costituzionale ma nel '56 iniziò la revisione delle leggi ordinarie per adeguarle alla Costituzione, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro poté tenere le sue prime riunioni e la magistratura ebbe nel '58 la legge sul Consiglio superiore (che Maranini a ragione critica per la sua dubbia costituzionalità). Sorsero, insomma, i primi contrappesi al regime di assemblea e di partiti. Ma, dopo le esperienze di questi anni, l'autore ritiene che l'effetto di quegli adempimenti sia stato limitato.

Nessuno dei nuovi organismi è riuscito a sottrarre ai partiti i poteri reali di decisione; anzi l'involuzione si è fatta più chiara e preoccupante. Per superarla, Maranini suggerisce alcuni emendamenti costituzionali, tra i quali il controllo con ricorsi sui partiti ed il governo di legislatura (l'attuazione, cioè, di quel meccanismo per cui il voto di sfiducia del Parlamento verso il governo provoca lo scioglimento automatico dell'uno e dell'altro organismo). Egli è inoltre convinto che il ritorno al collegio uninominale nelle elezioni politiche consentirebbe al corpo elettorale un'influenza assai maggiore nelle vicende parlamentari.

Le proposte dell'autore, tuttavia, persuadono meno della sua attenta analisi e sembrano derivare solo in parte dalla lezione di questo dopoguerra. Si può essere d'accordo con lo studioso quando agli lamenta l'imperfetto funzionamento degli organi costituzionali creati negli ultimi anni ed auspica modifiche legislative nel governo della magistratura, nella struttura della Corte costituzionale e nelle funzioni del Senato, ridotto ad un mero doppione della camera. È difficile seguirlo nella sua polemica contro i partiti.

Malgrado tutte le loro deficienze e gli innegabili guasti, i movimenti politici sono stati finora strumenti preziosi della lotta democratica ed attraverso di essi hanno avuto modo di esprimersi le esigenze della maggioranza. Quanto al collegio uninominale, non si riesce a credere come basti questo meccanismo elettorale a ristabilire uno stretto contatto tra eletti ed elettori ed a limitare la disciplina di partito. Né si può trascurare il pericolo di una nuova radicalizzazione della vita politica con divisione dei voti tra cattolici e comunisti.

Nicola Tranfaglia

Un romanzo «torinese»

Guerra e dopoguerra a Torino: questo lo sfondo di un buon romanzo dello scrittore canavesano Giacomo Gastaldo Moro, I mondi della Luna (edizione Canavesi).

Il protagonista della vicenda, buon partigiano veterano, esce dalla guerra con un proiettile in testa e l'anima vuota. Il chirurgo gli salva la vita, ma la donna che sin con lui non riesce a colmare tale disperazione. Passa attraverso le terribili e inquietanti esperienze del dopoguerra con freddo distacco. Divenuto industriale, fallisce, cerca occupazione modesta per sopravvivere e sulla sfondo c'è sempre la donna che lo ama, lo attende ad un traguardo definitivo di felicità. Invano.

È la storia di un fallimento proiettato sulle vie, sulle case, sulla gente di una città ben definita, la Torino tra il 1944 ed il 1960.

Libri ricevuti

STENDHAL: *Cronache italiane* - Edit. Sansoni, Firenze - L. 1800.

EVELYN WAUGH: *Basi incondizionate* - Club degli Editori, Milano - L. 1800.

Racconti della Russia d'oggi, a cura di C. P. Snow e P. H. Johnson - Dall'Oglio editore - Milano

Dizionario biblico diretto da Francesco Spadafora - Editrice Studium - Roma - L. 5800.

GANDHI: *Antiche come le montagne* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 1600.

VINCENZO CALÌ: *Cuba non è un'eccezione*, Longanesi - Lire 1300.

EARL D. HANSON: *La teoria di Darwin* - Editori Riuniti, Roma - L. 900.

M. MEAD - M. WOLFENSTEIN *Il mondo del bambino* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 6000.

CHARLOTTE AUERBACH: *Introduzione alla genetica* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. 1500.

RITCHIE CALDER: *L'uomo e la medicina* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. 700.

G. E. KIDDER SMITH: *Guida dell'architettura contemporanea in Europa* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 3500.

Io, Robot

Il capolavoro della fantascienza tecnologica. Fondamentale nella storia della fantascienza, *Io, Robot* ne rappresenta ugualmente una delle espressioni migliori, fra le più gradevoli anche al di fuori della cerchia degli iniziati. La qualità di narratore di Asimov, le sue invenzioni (il robot cartesiano, il robot che legge il pensiero, l'astronave manovrata dal Cervello) fanno di questi racconti una lettura gustosa e significante per chiunque.

Asimov

Asimov, oltre a essere un notissimo autore di fantascienza, è uno dei più popolari scrittori di divulgazione scientifica del nostro tempo. Attualmente insegna all'Università di Boston. Di Asimov, Bompiani ha pubblicato *Evoluzione e genetica* e *Il fiume della vita*.

Volume di 328 pagine rilegato - L. 2000

BOMPIANI

IL BOCCHINO CON "FILTRO CHIMICO" CHE FILTRA DI PIÙ

FILTRALL MED.

LA PROVA CERTA DELL'EFFICACIA DEL "FILTRO CHIMICO" SI AVRÀ ESAMINANDOLO DOPO AVERE FUMATO ALMENO 50 SIGARETTE!

Provate un bocchino: "FILTRALL Med.," e poi scriveteci le vostre impressioni o slogans pubblicitari. I migliori scritti riceveranno in omaggio una bellissima penna a sfera Mod. B 13.

PRESSO LE MIGLIORI TABACCHERIE

a sole 50 lire

UNIVERSAL

SETTIMO TORINESE - VIA CAVOUR 1

CRONACHE DELLO SPORT

Patterson k. o. dopo 2'10" nell'incontro di ieri a Las Vegas

Tremila lire per assistere alla «tv» al fulmineo trionfo di Sonny Liston

Il match per il titolo mondiale dei «massimi» è stato teletrasmesso in cronaca diretta in 149 sale cinematografiche americane - Delusione degli spettatori per la troppo rapida conclusione - Ora comincia la campagna pubblicitaria per il confronto tra il campione del mondo ed il giovane Cassius Clay

L'epilogo del «match» di Las Vegas: Floyd Patterson è a terra e cerca invano di rialzarsi, mentre l'arbitro Harry Krausse accompagna Sonny Liston, quasi stupito della rapida vittoria, nel suo «angolo» (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Las Vegas, 23 luglio.

E' stato tutto troppo facile, per Sonny Liston, la notte scorsa sul ring di Las Vegas, nel *match* in difesa del titolo mondiale dei pesi massimi, contro l'ex detentore Floyd Patterson battuto K.O. dopo 2'10" di combattimento. Così facile da suscitare un'infinità di proteste da parte degli esperti americani, che definiscono questa inutile rivincita come una vera e propria «truffa» ai danni degli ottomila spettatori che hanno assistito al brevissimo scontro sul ring del «Convention Center» di Las Vegas e di quell'altro mezzo milione di persone che hanno pagato cinque dollari a testa (oltre 3 mila lire) per assistere alla ripresa televisiva in 149 sale cinematografiche di 109 città degli Stati Uniti e del Canada.

Floyd Patterson infatti nemmeno stavolta è stato in grado di opporre una seria resistenza alla tremenda potenza di pugno del «Marciano negro». Nel primo confronto tra i due colossi, il 25 settembre scorso a Chicago, Patterson era andato K.O. in 2'06". Stavolta il *match* è durato 2'10", quattro secondi di più, una bazzecola. Ed in questo brevissimo tempo, in questi centotrenta secondi di lotta, l'ex campione del mondo è andato al tappeto ben due volte, prima che Liston gli assestasse il colpo decisivo, quello del K.O.

Nessuno credeva alla possibilità che Floyd Patterson riuscisse ad evitare una nuova sconfitta prima del limite, di fronte al selvaggio gigante dal pugno di ferro. Era però logico pensare che, ammaestrato dall'andamento del *match* precedente, che egli aveva rivisto e studiato alla «moviola», Patterson adottasse una tattica sfuggente, valendosi della sua superiore velocità e delle sue indubbie capacità stilistiche, cercando almeno di stancare l'avversario e di ritardare il più possibile il momento dell'epilogo.

Al gong della prima ripresa Patterson, invece, ha lasciato per prima il suo angolo e, schivando un «jab» sinistro di Liston, è riuscito a mettere a segno un destro allo stomaco del campione del mondo. Questi si è protetto in corpo a corpo e, liberandosi dal «clinch», è partito con una serie al volto e al corpo di Patterson, conclusa da un montante destro alla mascella. Floyd è crollato al tappeto, restandovi per tre secondi, ma venendo regolarmente contato per otto secondi.

Alla ripresa del *match* Liston ha incalzato l'avversario ormai provato, lo ha colpito con un destro al volto, proseguendo poi l'azione con una velocissima serie a due mani, che si è esaurita soltanto quando Patterson è crollato nuovamente al tappeto. A 4" lo sfidante si è rialzato e dopo il conteggio dell'arbitro, assalito nuovamente da Liston che ha messo a segno un altro violentissimo destro alla mascella, è andato a terra per la terza volta, senza riuscire più a rialzarsi prima che l'arbitro Harry Krausse terminasse il conteggio dei dieci secondi e dichiarasse l'*out*. Erano passati — come si è detto — appena 2 minuti e dieci secondi.

Dal punto di vista finanziario, il *match* bis tra Liston e Patterson ha dato risultati soddisfacenti, anche se il record di quattro milioni di dollari d'incasso, verificatosi in occasione dell'incontro del settembre scorso a Chicago, non è stato nemmeno lontanamente avvicinato. Gli ottomila presenti al «Convention Center» hanno portato ai botteghini quasi 900 mila dollari; altri 700 mila dollari sono il frutto dei diritti sulla trasmissione televisiva, mentre i diritti sulle trasmissioni radio e sulle riprese cinematografiche dovrebbero aver permesso di superare sensibilmente il milione di dollari di introito. A Liston e Patterson era stata garantita una borsa corrispondente al trenta per cento dell'incasso: sia il vinto che il vincitore dovrebbero quindi — da un primo sommario calcolo — mettersi in tasca circa 200 mila dollari ciascuno (oltre 180 milioni di lire) salvo fare poi i conti col severissimo fisco americano.

Il *match* è servito come trampolino di lancio per il prossimo «boom» organizzativo americano. A Las Vegas era infatti presente — riscuotendo, come al solito, prodigo di battute a volte di pessimo gusto — il ventunenne Cassius Clay. E' già ufficiale la notizia secondo la quale proprio il giovanissimo peso massimo di Louisville sarà il prossimo antagonista di Liston, il 23 o il 30 settembre prossimo, in una sede da designarsi. Il «battage» pubblicitario per quest'altro — e ben più convincente — *match* dell'anno, è già incominciato, con le mordaci battute di Cassius e le argute repliche del flemmatico Sonny Liston. Ma, forse, anche il chiarissimo giovanotto di Louisville, si fa delle illusioni, se pensa di poter fare molto meglio di Patterson, contro un picchiatore degno di Marciano, di Joe Louis e degli altri grandi pesi massimi del passato.

Gordon Piggins

Zilioli sarà il più giovane fra i protagonisti del campionato mondiale di ciclismo su strada

Il corridore torinese non ha ancora 22 anni - La scorsa stagione era dilettante, l'11 agosto sarà impegnato in Belgio con gli altri italiani nella più importante gara riservata ai professionisti - Ha già provato il circuito di Renaix con gli altri atleti della «Carpano» - Timido e modesto, di se stesso dice: «Mi basterebbe portare a termine la corsa»

Il corridore più giovane ai campionati mondiali di Renaix, dell'11 agosto sarà un italiano, un torinese: Italo Zilioli. Non ha ancora ventidue anni, li compirà il 24 di settembre, eppure, dopo una sola stagione fra i professionisti, è riuscito a scavalcare la maggior parte dei migliori elementi del nostro ciclismo ed ha potuto convincere i tecnici di meritare un posto nella squadra azzurra, assieme ad Adorni, Balmamion, Cribiori, Durante, De Rosso, Taccone e Fontona. Non come riserva, il che sarebbe stato nulla più che un premio per la sua buona volontà, ma come titolare. Ciò significa che il ragazzo sul duro circuito di Valenza Po, domenica scorsa, si è dimostrato tanto forte da non poter essere lasciato in disparte.

Non erano molti a credere nelle attuali possibilità del torinese: un bel corridore, senza dubbio promettente, ma ancora troppo giovane e immaturo per sostenere un confronto ad alto livello. Zilioli stesso, pur sognando ad occhi aperti come tutti i ragazzi, non credeva di poter riuscire a tanto. «A Valenza volevo soltanto fare una bella corsa — egli dice timidamente —. Mi sentivo bene ed allora ho provato ad attaccare in salita, quasi ad ogni giro. Non pensavo certamente di arrivare secondo, neppure quando il traguardo era ormai vicino; i miei compagni di fuga erano più bravi di me in volata e forse mi sono piazzato alle spalle di Durante grazie ai loro errori nello sprint decisivo».

Un atleta modesto, che non crede di essere tanto bravo da meritare un'intervista. Ha un'aria un po' sperduta come chi improvvisamente si è trovato protagonista di una vicenda più grande di lui. Sembra strano che questo ragazzo alto e magro quasi fosse cresciuto troppo in fretta, che parla e subito si interrompe per paura di essere sbagliato, possa in gara trasformarsi completamente e diventare autoritario e sicuro di sé stesso. Sembra strano che a Valenza Po i suoi scatti abbiano costretto alla resa tutti i più forti, uno dopo l'altro.

Quali sono le speranze di Zilioli per i prossimi campionati del mondo? «Sarei contento di finire la corsa — egli dice — il circuito di Renaix è durissimo; forse, quanto a difficoltà, è leggermente meno impegnativo di quello di Valenza, ma in compenso ci sono alcuni tratti di "pavé" molto sconnesso che stroncano le gambe e rendono difficile mantenere l'equilibrio».

Così si scopre che il giovane torinese conosce già il percorso su cui si disputeranno i campionati del mondo. «Ci siamo stati ai primi d'aprile — spiega Giacotto, il direttore tecnico della Carpano — dopo il Giro delle Fiandre e la Parigi-Roubaix. Eravamo il vicini ed allora ho pensato bene di portare i ragazzi a provare il circuito». Zilioli, quasi la «mascotte» della comitiva, era andato con gli altri.

«Ha pensato, magari per un momento, che vi sarebbe tornato per difendere la maglia azzurra?».

«Come potevo sognare una cosa simile, mi sembra così strano ancora adesso, quasi incredibile».

«Cosa può dire dei suoi compagni di squadra?». Un altro corridore forse avrebbe pronta qualche risposta polemica, oppure, preoccupato di non crearsi dei nemici, si sprofonderebbe in una serie di elogi. Ma Zilioli, nella sua timidezza, è un ragazzo serio e sa che non è in grado di poter giudicare qualcuno, lui che il ciclismo dei professionisti lo conosce da così poco tempo.

Si stringe nelle spalle impacciato: «E' difficile parlare degli altri, conosco così poco me stesso, non so neppure quali siano le mie possibilità. E' una specie di scoperta, gara per gara».

«Quali sono le sue attuali condizioni e come conta di prepararsi per i mondiali?».

«Mi sento bene, tutto merito del Giro d'Italia; l'ho finito in ottime condizioni e credo di avere imparato molte cose. Ora mi alleno regolarmente, circa 150 chilometri al giorno, talvolta da solo e talvolta con Balmamion o qualche altro. Il 1° di agosto dovrei partecipare al Giro del Ticino, poi con gli altri azzurri andrò a Bellagio in ritiro collegiale».

Poi il discorso ritorna su Renaix e Zilioli diventa quasi pensieroso: «Sono tanto felice per la maglia azzurra e cercherò di difenderla nel migliore dei modi, ma mi pare assurdo farmi delle illusioni. Non molto tempo fa facevo il disegnatore e correvo in bicicletta quasi per divertimento. Ora andrò addirittura ai campionati del mondo. Quasi stento a crederci...».

p. s.

Il franco sorriso di Zilioli, speranza del ciclismo italiano sul circuito di Renaix

Otto corse al trotto questa sera a Vinovo

Sei qualitativi cavalli di tre anni saranno in pista stasera all'ippodromo torinese del trotto per partecipare al Premio Ivrea, prova di centro del convegno; la corsa è dotata di 630 mila lire e di una coppa d'argento, offerta dalla città di Ivrea al proprietario del vincitore; distanza 2060 metri. Si presenteranno in pista: Notorius (G. Bottoni), Ilex (S. Brighenti), Precoce (I. Bertini), Manyka (G. Pasolini), Massimino (R. Mascalchini), Nuvoloso (F. Branchini); quest'ultimo è penalizzato di venti metri. Clononostante è il favorito della corsa, in cui non avrà un compito facile, pur disponendo di una notevole «spalla» quale Notorius, dovendo incontrare il pericoloso Massimino.

Altre sette corse in programma, con inizio alle 21; duplice accoppiamento sulle due divisioni del Premio Banchette. I favoriti: Premio Piverone (gentlemen; L. 300.000, metri 1600; 5 part.): Erotico-Ingenua; Premio Lessolo (L. 315 mila, m. 1600; 8 part.): Falgabonati; Premio Strambino (L. 420.000, m. 2100; 6 part.): Folloppio-Plinius; Premio Azeglio (L. 400.000, m. 2060; 8 part.): Loveno-Galea; Premio Banchette, 1ª divisione (L. 240 mila, m. 1600; 8 part.): Sabbioncello-Phobos; Premio Borgomasino (L. 300.000, m. 2060; 7 part.): Gran Malese-Giolitto.

★ Il centravanti del Venezia Roberto Camatta si è sposato ieri con la signorina Marina Mori, nella chiesa di S. Nicolò di Lido.

★ Pallone elastico: oggi alle 21, allo sferisterio torinese Corino-Manini contro Delfilippi-Barlola per il torneo Dario Vico; domani alle 18, Allemanni-Ascheri contro Feliciano-Gallo.

Grave caduta di Rik Van Looy durante un circuito in Belgio

L'incidente è avvenuto a Rijmenan: Van Looy si è scontrato con l'inglese Simpson e con l'olandese Post - Questi è rimasto illeso - Il belga ha riportato l'incrinatura della clavicola: dovrà rinunciare ai «mondiali»?

Rijmenan, 23 luglio.

Nel corso del criterium ciclistico che ha avuto luogo stasera a Rijmenan, nelle vicinanze di Bruxelles, il belga Rik Van Looy, l'inglese Tom Simpson e l'olandese Peter Post sono stati protagonisti di una caduta. Il corridore olandese è uscito dall'incidente praticamente incolume, ma Van Looy e Simpson hanno dovuto essere accompagnati in ospedale. Di qui Van Looy veniva poi trasportato nella sua abitazione di Merenthals. L'esame radiografico ha rivelato l'esistenza di un'incrinatura della clavicola sinistra.

Rik Van Looy quest'anno aveva già subito un incidente piuttosto grave alla spalla, cadendo durante un allenamento dietro derny. In quell'occasione il campione belga aveva dovuto rimanere a riposo quasi per un mese ed era ritornato a gareggiare in occasione del Giro d'Italia ritirandosi poi, con tutta la sua squadra, nella seconda tappa.

Questo nuovo incidente, a poca distanza dei campionati di Renaix, potrebbe significare per Van Looy la rinuncia alla corsa per il titolo mondiale di cui egli era il gran favorito.

Massima polemica con la Lega per l'esclusione di Toni Ballotti

Milano, 23 luglio.

Da ieri le notizie più disparate circolano negli ambienti ciclistici vicini alla Lega professionista, riguardo all'atteggiamento che la Carpano avrebbe assunto verso la stessa Lega, in segno di protesta per l'esclusione di Ballotti dalla squadra per il campionato del mondo. C'era chi sosteneva che i corridori bianconeri non avrebbero partecipato né domenica al Trofeo Matteotti di Pescara, né successivamente al Giro del Ticino a Lugano, e nemmeno al circuito di Vignola. Per non dire, poi, della sicura assenza dei selezionati bianconeri — Balmamion, Zilioli e Defilippis — per il raduno collegiale di Bellagio.

«Appena sono venuto a conoscenza di queste voci — ha spiegato oggi il commissario tecnico Fiorenzo Magni — ho subito telefonato a Giacotto, general manager della Carpano, il quale, come è solito fare, molto sinceramente mi ha smentito di avere preso posizione nei riguardi della Lega. Prova ne sia che i suoi bianconeri saranno in gara sia a Bellagio, sia a Lugano, sia a Vignola».

«La Carpano non correrà invece domenica a Pescara — ha continuato Magni — ma Giacotto ha spiegato come stanno le cose. E' una questione strettamente personale tra la società torinese e gli organizzatori del Trofeo Matteotti. Quindi nessun rancore verso la Lega. So che gli organizzatori pescaresi stanno protestando poiché non abbiamo atteso il compimento del Trofeo Matteotti per annunciare i nominativi degli otto titolari del campionato mondiale — ha proseguito Magni —, tuttavia la gara di Pescara non ha perso nulla della sua importanza, perché tutti gli azzurri, riserve comprese, si sono iscritti, naturalmente fatta eccezione per la Carpano. Sarebbe utile che gli organizzatori si ponessero in contatto con Giacotto a vedano di appianare le divergenze».

Interrogato ancora sulla squadra per i «mondiali», Magni ha detto: «Ho saputo che taluni direttori sportivi non hanno approvato la scelta per la formazione della squadra azzurra. Purtroppo non è possibile accontentare tutti. Ad ogni modo, ciò che mi auguro è di riuscire a condurre in Belgio una compagine combattiva e conscia delle responsabilità. Vorrei ritornasse nel ciclismo professionistico lo spirito di un tempo, quando la maglia azzurra era un traguardo ambito».

Un'interessante statistica della Lega

Aumentati gli incassi del calcio durante il campionato 1962-63

Milano, 23 luglio.

La Lega nazionale ha approntato una tabella riassuntiva degli incassi lordi (biglietti più abbonamenti) verificatisi negli ultimi sette anni in serie A. Si tratta di un lavoro di grande interesse e dallo studio delle cifre appare evidente innanzi tutto un fatto, e cioè che, contrariamente a quanto molti sostengono, la passione per il calcio in Italia è tutt'altro che scemata. Dal 5.696.573,851 lire di incasso generale delle diciotto squadre di serie A del campionato 1956-63, tanto per citare un esempio, siamo passati ai 9.911.135.691 lire del campionato 1962-63. Quindi, a conti fatti, nel campionato da poco concluso tra biglietti e abbonamenti le società di serie A hanno globalmente incassato quasi 7 miliardi.

Il primato (e si deve parlare di un primato assoluto in materia) spetta all'Inter, con 878.638.890 lire. La società nerazzurra è seguita dal Milan con 879.353.836, e quindi nell'ordine dal Napoli (596,381.876), dalla Roma (564.001.885), dalla Juventus (558.613.290), dal Bologna (492.528.570), dal Torino (417 milioni 288.650), dalla Fiorentina (378.168.510), dal Genoa (368.009.080), dal Modena (323.706.680), dalla Sampdoria (277 milioni 493.910), dal Mantova (254.929.750), dall'Atalanta (244 milioni 833.940), dal Catania (210.572.350), dal Palermo (187 milioni 614.250), dal Venezia (176.871.000), dalla Spal (176 milioni 98.580), e dal Lanerossi Vicenza, che con 154.764.970 lire chiude la graduatoria.

Per quanto riguarda il maggiore incasso verificatosi nel campionato 1962-1963, il record spetta alla partita Milan-Juventus del 31 marzo '63. L'incasso lordo fu di 104.633.300, dei quali 64.856.530 entrarono nelle casse del Milan e 33.283,920 finirono nelle casse della Juventus. Segue l'incasso della partita Inter-Juventus del 23 dicembre 1962, di 101.854.600.

Nel capitolo abbonati, il primato è detenuto dal Napoli che è passato dagli 11.819 abbonati del 1962-63 ai 17.564 del campionato 1962-63. Seguono nell'ordine il Milan con 16.325, la Roma con 15.926, l'Inter con 12,287, la Fiorentina con 9465.

Milan o Da Costa alla Juventus come riserva del brasiliano Nené

Il club bianconero dovrebbe concludere nei prossimi giorni le trattative con l'Atalanta oppure con il Catania - Peiró rientrato a Madrid

Mancano pochi giorni alla chiusura delle liste condizionate e con esse praticamente il mercato estivo avrà una lunga pausa sino alla riapertura delle liste di trasferimento del mese di novembre. La Juventus ormai dovrebbe aver concluso la serie degli acquisti importanti; non resta altro da fare che completare la «rosa» dei titolari con alcuni validi giocatori di rincalzo. Il problema maggiore riguarda il settore avanzato e particolarmente il centravanti che possa sostituire il mulatto Nené in caso di infortunio. In un primo tempo la direzione bianconera aveva pensato al numero nove dell'Atalanta Dino Da Costa, ma pare che la società bergamasca, poco propensa a privarsi del suo centroattacco, reduce da una stagione positiva, anche se sulla soglia dei trentaquattro anni, abbia chiesto alla Juventus una cifra ritenuta eccessiva.

Il club bianconero si è rivolto allora per precauzione al Catania, richiedendo Luigi Milan, interno ambidestro e centravanti. Le trattative con il sodalizio rosso-azzurro sarebbero avviatissime e prossime alla conclusione nel caso i contatti con l'Atalanta per Da Costa non dovessero andare a buon fine. Milan nella gara di ritorno dello scorso campionato giocata al Comunale contro la Juventus segnò la rete decisiva che permise ai siciliani di ottenere altre al successo anche un probante passo avanti verso la salvezza. Come è noto, il Catania ha risolto il problema dei centravanti con il prestito di Armando Miranda.

Nei prossimi giorni si saprà chi, tra il trentatreenne Da Costa ed il ventisettenne Milan, verrà a Torino. Ieri mattina, intanto, alla Molinette il giocatore bianconero Giorgio Rossano è stato operato di menisco dal prof. Borsotti. Rossano potrà riprendere l'attività tra una cinquantina di giorni. Entro la fine del mese la Juventus dovrebbe trovare una sistemazione sia per Rossano che per Borjesson e Carelli. La direzione bianconera, infine, ha in atto di perfezionamento due matches amichevoli: il 28 agosto il derby con il Torino e l'11 settembre a Roma contro i giallorossi.

Joaquim Peiró, dopo aver parlato a Trieste con Nereo Rocco, è ripartito ieri mattina da Roma alla volta di Madrid. L'attaccante spagnolo (che salvo sorprese giocherà ancora per il Torino nel prossimo campionato) rientrerà in Italia il 5 agosto in occasione della partenza per Charvensod (presso Aosta) dove si svolgerà la preparazione pre-campionato del granata. Per tale data sarà anche a Torino Nereo Rocco e il preparatore atletico Marino Bergamasco. Il Torino intanto sta cercando di sistemare Diego Ariaga all'estero per aprirsi la possibilità di ingaggiare un terzo straniero.

Corre voce inoltre che il terzino Poletti passi alla Juventus alla riapertura delle liste di novembre. Di attualità invece la cessione di Bearzot (che usufruirà della lista gratuita) al Novara oppure all'Udinese e quella di Panetti al Pordenone. Se per quest'ultimo non si raggiungesse un accordo con il club friulano, non è escluso che l'anziano portiere possa rimanere al Torino. In questo caso verrebbe ceduto Vincenzi.

Il centravanti Milan

Un comitato guida il club

Il presidente dell'Ivrea ha rassegnato le dimissioni

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 23 luglio.

In seguito alle dimissioni — motivate da accresciuti impegni di lavoro — del presidente signor Sergio Getto, il Consiglio direttivo dell'Ivrea ha deciso di costituire un comitato di presidenza composto dal comm. Mario Ferrero, dal rag. Stefano Sardi, dall'avv. Leonardo Musumeci e dal signor Sergio Sacchero, comitato che opererà in collaborazione con tutti gli altri consiglieri.

Questa notizia è stata comunicata nel corso di una conferenza stampa, alla quale ha presenziato anche l'assessore allo sport del Comune, signor Cavallo Perin, che nella occasione ha promesso un potenziamento degli attuali impianti sportivi della città. E' stato anche annunciato che l'Ivrea ha instaurato stretti rapporti di collaborazione con il Torino attraverso la persona del rag. Sardi, membro della Finanziaria granata, con l'appoggio del presidente granata comm. Pianelli e del comm. Novo.

La società arancione, che avrà ancora come allenatore Livio Bussi, e che intende potenziare notevolmente il vivaio giovanile affidato all'allenatore Dario Ghiano, ha ceduto Biggi, Duvina e Marcon al Varese, e Orlando al Chieri; ha acquistato il portiere Odasso dal Torino, il centravanti Silva e il portiere Molteni dal Varese, il terzino Zanin dal Verbania, l'attaccante Barignar dalla Dinamo di Torino, e il difensore Barone dal Verrès.

Il raduno dell'Ivrea è fissato per il 16 agosto; il ritiro collegiale si svolgerà, come negli anni scorsi, a Gragliasse Biellese.

r. s.

Gli spadisti Breda e Saccaro oggi in semifinale a Danzica

I due azzurri hanno superato i primi turni ai «mondiali»

(Nostro servizio particolare)

Danzica, 23 luglio.

Una giornata cominciata male per gli azzurri ai «mondiali» di scherma e conclusasi invece in bellezza, con Saccaro e Breda ammessi alle semifinali nell'eliminazione diretta, unitamente al francese Dreyfus, al russo Kostava, allo svedese Abrahamson, al belga Klein, al tedesco Melzig, all'austriaco Losert. L'Italia soltanto può così vantare due rappresentanti superstiti in questo campionato del mondo di spada individuale che ha inaugurato la seconda settimana di gara.

Nei primi due turni odierni sono stati eliminati Chiari, Paolucci e Bongianni, mentre Saccaro e Breda proseguivano il loro sicuro cammino classificandosi fra i trentadue concorrenti impegnati in aspri duelli per l'eliminazione diretta, una formula che oggi è apparsa anche troppo drastica.

Nei quarti di finale la vittima principale era la Francia, che vedeva eliminati gli ex campioni Moujal (Parigi, 1957), superato nell'ultima stoccata dal guizzante belga Klein, Griffet (Torino, 1961), dominato dalla scherma più mobile di Kostava per 10 a 5, nonché il baffuto slalomista Bourquard.

Lotta a coltello per gli azzurri, che trovavano due tremendi cataclisti: Breda nel mancino inglese Hoskyns, «cridato» a Filadelfia nel '59 in un alternarsi di stoccate sempre un po' fortunose, con l'ultima splendida del milanese (un'astuta rimessa di avincolo dal polso del forte britannico); Saccaro nell'ungherese Kulczar, tanto tenace e combattivo da rimontare allo scadere del tempo regolamentare, per poi concludere con un 12 a 11 che esprime tutta l'incertezza del confronto, conclusosi con una stoccata portata audacemente in pieno petto dal milanese. Domani in semifinale Saccaro affronterà Klein, e Breda si batterà con Kostava

Carlo Filogamo

ZUCCA

è più di un aperitivo!

stimola l'appetito

facilita la digestione

ZUCCA

è il rabarbaro

ZUCCA - RABARBARO S.p.A. MILANO VIA V. DA BERGAMO 47

I lavori a Montecitorio

Iniziato il dibattito sui bilanci finanziari

Come già al Senato, si dà ampio rilievo ai problemi meridionali - I comunisti annunciano di nuovo vaste agitazioni da parte degli statali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 luglio.

La Camera ha oggi commemorato l'on. Antonino Dante (dc) morto in seguito ad un incidente automobilistico e il presidente onorario della Corte Costituzionale on. Giuseppe Cappi. Il presidente Bucciarelli-Ducci ha illustrato la vita dei due uomini politici, ricordando in particolare il contributo da essi dato all'attività parlamentare. Per il governo si è associato il ministro Codacci Pisanelli il quale ha anche presentato un disegno di legge per porre a carico dello Stato le spese dei funerali dell'on. Cappi.

Ha quindi avuto inizio il dibattito sui bilanci finanziari. In apertura il comunista Failla ha sollevato un'eccezione sulla procedura sommaria seguita per l'esame della nota di variazione al bilancio, che investe somme elevate e interessa 20 amministrazioni tra cui la azienda monopolio banane. Il presidente ha riconosciuto giusta la osservazione, superandola con la proposta di attendere i pareri delle commissioni sui singoli capitoli della nota di variazione. (Le commissioni hanno poi approvato, in sede referente, il testo governativo).

Nella discussione è intervenuto per primo il dc Colasanto che si è occupato dei problemi meridionali (la questione aveva avuto larga risonanza anche al Senato) affermando che a Napoli il gruppo Iri dovrebbe creare almeno 10 mila nuovi posti di lavoro per dare un effettivo contributo alla ripresa della città. Il comunista Lama ha insistito sui problemi del livello salariale («ancora troppo basso in Italia») polemizzando sia con coloro che ventilano il blocco dei salari sia con i sindacalisti della Cisl che vogliono dar vita all'istituto del risparmio contrattuale: entrambe queste posizioni risponderebbero, secondo Lama, ad un concetto conservatore, che cioè l'attuale ripartizione del reddito nazionale sia giusto. Egli ha aggiunto che il modo come il Governo intende affrontare il problema del congiungimento per i pubblici dipendenti incontrerebbe la più completa insoddisfazione degli interessati e ha preannunciato «la protesta delle masse degli statali». Il socialista on. Principi ha parlato sulla grave situazione finanziaria degli Enti locali. Il dibattito continuerà domani.

Nel corso della seduta è stata presentata la proposta dell'on. Ezio Vigorelli (psi) di istituire una commissione parlamentare di inchiesta sulla previdenza sociale e sulla assistenza pubblica, ai fini del piano per la sicurezza sociale e il disegno di legge del ministro del Lavori pubblici Sullo che detta «norme per la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche». La legge cerca di superare la grave situazione determinatasi con la diserzione delle aste pubbliche da parte delle imprese a causa dei prezzi ritenuti non remunerativi.

f. d. l.

Battaglia a Parigi tra negri ed algerini

Ottanta arrestati e 24 feriti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 luglio.

La notte scorsa, nel sobborgo parigino di St-Denis, un centinaio di arabi e una cinquantina di negri si sono affrontati per un'ora e mezzo in una vera e propria battaglia che si è conclusa con ventiquattro feriti, nove dei quali sono all'ospedale in condizioni più o meno gravi. Due hanno una frattura al cranio e un altro i polmoni perforati da una coltellata. La polizia ha avuto molte difficoltà per far cessare la lotta ed ha arrestato poi un'ottantina di combattenti.

Ufficialmente, il motivo della battaglia è il furto di un paio di scarpe del quale gli algerini accusano i negri. In realtà, ha cause più profonde, razzistiche e sociali. I negri, infatti, sono sfruttati dagli algerini, che li considerano una «specie inferiore»; e all'origine di tutto c'è la fame, che spinge gli uni e gli altri a venire in Francia per cercarvi lavoro.

In due anni sono giunti a Parigi circa 30 mila negri, che non hanno alcun mestiere e si considerano fortunati se trovano un posto da manovale. La municipalità ne impiega alcune centinaia come spazzini e nei lavori più umili che i francesi rifiutano di fare. Molti hanno preso il posto degli algerini emigrati nel loro paese diventato indipendente; ma numerosi nordafricani sono poi tornati in Francia, non avendo trovato lavoro in patria, e la concorrenza dei negri li ha irritati. Le zuffe sono frequenti alle porte delle fabbriche, dove i disoccupati fanno la fila per chiedere lavoro.

I negri, inoltre, si ritengono sfruttati, come è vero, dai proprietari algerini delle locande nelle quali abitano. Pagano infatti da 3500 a 4000 vecchi franchi al mese per un pagliericcio in una cantina o in una soffitta, dove dormono pigiati a decine. D'inverno il freddo vi è intenso e d'estate il caldo è soffocante. La caccia ai topi deve essere quotidiana, e non è mai vinta.

Quasi tutti i negri giunti a Parigi negli ultimi due anni appartengono alla stessa tribù: quella dei Barakolé, di religione islamica. Si sono raggruppati in piccole comunità, ognuna delle quali comprende gli uomini provenienti dallo stesso villaggio e ha un capo, generalmente un ex combattente nell'esercito francese. Costui è il solo a parlare la lingua. La prima regola di questa comunità è che tutti devono mangiare e dormire, così che chi lavora paga per chi è disoccupato, e i disoccupati tengono in ordine la camerata e fanno da mangiare. Coloro che lavorano danno un terzo della paga al capo della camerata, un terzo lo mandano alla famiglia rimasta a casa affinché possa vivere, e l'altro terzo è spedito a un fiduciario, nel villaggio natio, che lo investe per l'acquisto di una bottega o di un pezzo di terra, o magari di una moglie. Tutti infatti sperano di poter tornare a casa in capo a qualche anno. Nel frattempo vivono di stenti, spendendo mensilmente 4000 vecchi franchi per dormire e 5000 per mangiare. Molti si ammalano. Fra loro, però, la solidarietà è totale.

Dopo la battaglia di ieri, gli algerini si sono raggruppati nei loro caffè moreschi e si tengono pronti a rispondere ad un eventuale attacco dei negri. Questi ultimi, però, non sembrano avere per ora lieti aggressive. Convinti di avere ragione, non capiscono perché i loro compagni sono stati arrestati, e attendono il loro ritorno. Nelle strade circolano le pattuglie armate della polizia.

l. m.

Cura del sole sugli scogli di Taormina

Therese Windsor, un'attrice presente a Taormina per il festival cinematografico, fotografata mentre fa un bagno di sole sugli scogli (Telefoto «Associated Press»)

La sentenza della Corte Suprema è inappellabile

Dieci anni al massacratore delle Ardeatine che nel dopoguerra divenne spia dell'Urss

Il nazista Clemens per un decennio aveva lavorato contemporaneamente per i servizi segreti di Bonn e di Mosca - 14 anni di carcere all'ex capo del controspionaggio tedesco Felfe, anch'egli al servizio dei russi

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 23 luglio.

La Suprema Corte federale tedesca ha emesso oggi la sentenza contro i due agenti dei servizi tedeschi di informazione che lavoravano contemporaneamente per conto dello spionaggio sovietico: Heinz Felfe è stato condannato a 14 anni di carcere ed Hans Clemens a 10 anni. Il loro complice Erwin Tiebel è stato condannato a 3 anni.

Gli imputati Felfe e Clemens, durante il processo, avevano riconosciuto di essere stati per dieci anni al servizio dello spionaggio sovietico. A sua volta Tiebel aveva ammesso di essere stato il tramite tra Felfe e Clemens ed i russi. Prima e durante la guerra, i tre erano stati esponenti del movimento nazista.

Il principale imputato del processo, Heinz Felfe, era capo della sezione controspionaggio del servizio segreto della Repubblica federale, noto come «Organizzazione Gehlen» dal nome dell'ex generale della Wehrmacht che la creò durante la guerra e che tuttora la dirige. Funzionari di governo hanno lasciato intendere che per l'attività spionistica dei tre l'Organizzazione Gehlen dovrà essere sottoposta ad una radicale riforma.

Molte critiche sono state mosse in seguito a quest'ultimo scandalo ai dirigenti del servizio segreto di Bonn perché i tre imputati si erano distinti come agenti delle SS ma erano stati rimossi dai loro incarichi soltanto quando venne alla luce che erano spie sovietiche. Ora si rileva che altri nazisti occupino posti di responsabilità nel controspionaggio e la cosa appare tanto più interessante per il governo in quanto l'organizzazione dipende direttamente dal Cancelliere Adenauer.

Nella due settimane del processo di Karlsruhe il pubblico accusatore aveva sostenuto che Felfe fornì all'Unione Sovietica tutti i nomi degli agenti occidentali, in massima parte americani, molti dei quali vennero arrestati per le informazioni dell'imputato. Di essi non si è saputo più nulla. Sia Felfe che Clemens (quest'ultimo nella prima udienza del processo si era «vantato» di avere partecipato al massacro delle Fosse Ardeatine e di essere stato soprannominato «la tigre di Como» per la sua ferocia quando faceva parte delle SS in Italia) hanno confessato di avere preso contatto a Berlino con un colonnello sovietico.

I due principali imputati hanno spiegato il loro doppio gioco con l'odio che nutrono per gli americani dovuto al bombardamento di Dresda.

Gran parte del processo è avvenuta a porte chiuse. Contro la sentenza i tre condannati non possono chiedere appello.

a. p.

Heinz Felfe scende dal cellulare. E' stato condannato per spionaggio a favore dei russi (Tel. «Ass. Press»)

Promossi in carcere al corso geometri un bandito di Giuliano e uno di via Osoppo

Sono Pasquale Sciortino e Arnaldo Bolognini - I due detenuti si trovano nel penitenziario di Alessandria - Le scuole della prigione sono frequentate da 100 allievi

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 23 luglio.

Oggi si è concluso l'anno scolastico nella scuola per carcerati sorte oltre trent'anni fa nella casa di pena di piazza Don Soria, ad Alessandria. All'inizio dell'anno 1962-63 gli allievi iscritti ai vari corsi (avviamento commerciale, istituto tecnico statale per geometri, corsi di orientamento musicale e di addestramento professionale) erano 120, ma soltanto 100 hanno potuto concludere l'anno a causa dell'avvenuta scarcerazione o di trasferimento.

Dei 21 allievi dell'avviamento professionale (tre classi) 18 risultano promossi, 3 licenziati, uno rimandato ad uno respinto. Dei 44 che frequentano le cinque classi dell'istituto tecnico per geometri, quattro hanno conseguito il diploma (uno sarà scarcerato nel luglio 1964; gli altri tre debbono ancora scontare dai 10 ai 15 anni di reclusione), 28 sono stati promossi, 12 rimandati e 2 respinti. Tutti promossi, invece, i 18 allievi del corso di orientamento musicale: fra i 31 del corso di addestramento professionale, 22 promossi e 9 specializzati. Tutti promossi i tre alunni delle elementari.

Tra gli allievi più noti alle cronache vi sono Pasquale Sciortino, cugino del bandito Salvatore Giuliano e condannato per la strage di Portella della Ginestra, e Arnaldo Bolognini, uno dei membri della «gang» di via Osoppo. Essi sono stati promossi alla terza ed alla quarta classe dell'istituto tecnico per geometri con buoni voti ed appaiono decisi a conseguire il diploma.

Uno dei carcerati, un maestro elementare alessandrino condannato per reati a danno di alcune sue alunne e che non potrà certamente più insegnare, ha invece dato scarsa privatista — esaminato da una apposita commissione che si è riunita in carcere — gli esami di stato per ragionieri ed ha concluso oggi la prove: non conosco ancora i risultati conseguiti.

La scuola venne fondata dal prof. don Amilcare Soria che, dopo aver dedicato tanta opera di educatore a favore dei detenuti, è morto ultrasettantenne e ormai cieco nel dicembre scorso. La scuola della casa di pena, oltre a permettere a tutti i carcerati di conseguire un diploma che gli potrà consentire di rifarsi un'assistenza a pena scontata, rappresenta una ragione di vita, un diversivo per sopportare gli anni di detenzione.

I risultati ottenuti sino ad oggi sono confortanti: dateuti che sembravano per sempre esclusi dal consesso sociale sono riusciti a rifarsi una nuova, dignitosa esistenza.

f. m.

Mao invita a Pechino i filocinesi del pc belga

Uno degli esponenti della corrente, Maurice Massoz, polemizza con le tesi di Krusciov e dichiara: «Siamo e resteremo a fianco del partito comunista cinese» - 250 iscritti sono stati espulsi dalla direzione filorussa

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 23 luglio.

I capi della corrente favorevole alla linea di Mao nel partito comunista belga sono stati convocati in Cina: partiranno in aereo da Bruxelles martedì prossimo. Altri dirigenti filo-cinesi si trovano attualmente in Albania. Ci si aspetta ora da un giorno all'altro che gli esponenti del partito rimasti fedeli a Krusciov siano convocati a Mosca.

Il gruppo filo-cinese ha dimostrato fin qui maggiore combattività. Oggi, tuttavia, i filosovietici hanno dato vivaci segni di reazione: duecentocinquanta iscritti al partito hanno ricevuto dal comitato centrale una lettera raccomandata in cui si annuncia loro che «con le loro azioni si sono automaticamente messi al di fuori del partito».

L'epurazione interna è incominciata: finora i filo-russi avevano ritenuto di poter controllare la base, limitandosi ad espellere dal partito i maggiori responsabili della corrente avversa e ignorando i loro seguaci. Ma oggi ci si rende conto che è necessaria una politica più dura.

Nel comunicare ai giornalisti la sua partenza per Pechino, l'esponente filo-cinese Maurice Massoz — che è un ingegnere delle ferrovie — ha rilasciato alcune dichiarazioni: «*Io penso sia inesatto utilizzare i termini cinese, filo-cinese, filo-russo. Per tutti i comunisti c'è un solo principio, quello dell'internazionalismo proletario, il che significa alleanza totale senza discriminazione con tutti i Paesi del mondo socialista. Per questo noi siamo a fianco del popolo e del glorioso partito dell'Unione Sovietica; al tempo stesso, siamo e resteremo con cristallarezza al fianco del glorioso partito comunista cinese, al fianco della grande repubblica della Cina, della quale noi sosteniamo con gioia gli sforzi eroici per la pace e il socialismo*».

A Massoz è stato chiesto se è vero che il programma d'azione del suo gruppo può essere condensato nella frase: «*La guerra non è inevitabile, ma scoppierà pace lo è*». Sbrigandosi, Massoz ha risposto che «*la frase è stata detta da Krusciov. Il guaio è che Krusciov parla troppo, una volta dice bianco e l'altra dice nero*».

Sulla possibilità di una riappacificazione con i filo-russi, Massoz è stato categorico, come lo era stato ieri, del resto, il capo dei suoi avversari: «*Le posizioni sono assolutamente differenti* — ha detto — *su una quantità enorme di problemi, che sono i problemi più attuali del momento*».

a. d.

I giovani del pci parlano del dissidio russo-cinese

Il segretario della federazione giovanile attaccato da un esponente di «Bandiera rossa»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 luglio.

La posizione dei giovani comunisti italiani dopo il contrasto russo-cinese è stata illustrata stasera nel corso di una conferenza stampa organizzata dalla federazione giovanile del pci (fgci). Le dichiarazioni erano attese con una certa curiosità perché la maggioranza dei giovani temerari furono in passato contrari a Togliatti che nel '56 cambiò quasi tutti i dirigenti. Ma stavolta non è venuto nulla di nuovo.

Il segretario Occhetto ha voluto chiaramente precisare che «nessuna contrapposizione esiste tra la lotta per la coesistenza pacifica e la lotta contro l'imperialismo». Cosa, ha continuato in sostanza Occhetto, noi e i russi e i cinesi vogliamo la stessa cosa: instaurare ovunque il comunismo. Il metodo migliore per raggiungere questo obiettivo è, secondo i sovietici e il pci, quello della coesistenza pacifica che elimina il rischio della distruzione totale sia dei Paesi comunisti sia degli «imperialisti».

Più interessante è stata la seconda parte dedicata alle domande. Occhetto ha smentito che il «Circolo Campo Marzio» sia stato sciolto per divergenze ideologiche con gli organi dirigenti del pci. All'interno di tale Circolo — secondo il segretario della fgci — vi è stata una lunga discussione; decisioni non per lo scioglimento del Circolo, ma a carico di alcuni "compagni" furono adottate dagli organi del partito allorché ci si accorse che da alcuni elementi veniva compiuta, all'esterno, opera di "frazionismo".

Sbardella (che faceva parte del Circolo Campo Marzio), ha ribattuto: «Non è esatto: il Circolo fu sciolto per intervento della fgci e degli organi direttivi del partito, allorché fu approvata una mozione che non era filo-cinese, ma che criticava i sistemi di compressione della libertà di dibattito all'interno del Circolo. Questi sono metodi antidemocratici per eccellenza. Coloro che parteciparono al dibattito all'interno del Circolo furono tacciati di essere calunniatori, fascisti o provocatori».

Un rappresentante del movimento di «Bandiera rossa» ha criticato la mancata pubblicazione, da parte del pci, dei documenti che sono alla base del dissidio ideologico russo-cinese, ha criticato gli articoli comparsi sull'*Unità* in polemica con i comunisti cinesi senza che fossero stati pubblicati in precedenza i loro documenti ed ha deplorato altresì l'espulsione dall'Urss e da altri Paesi comunisti di giornalisti cinesi. «Non è questo certo il modo migliore — ha osservato — per contribuire ad un franco dibattito e ad un superamento delle divergenze». Occhetto si è limitato a dire che la pubblicazione dei testi in questione è stata affidata alla rivista «Rinascita».

Un rappresentante dell'*Avanti!* ha rilevato come le accuse di «cedimento» rivolte dai cinesi all'Urss siano analoghe a quelle rivolte dal pci al psi. Occhetto, replicando, ha osservato che un paragone del genere è inconcepibile.

Replicando quindi ad un'altra domanda, Occhetto ha affermato la flessione degli iscritti alla fgci verificatasi negli ultimi anni.

r. e.

A Montaldo presso Chieri

Incendio in un castello abitato da collegiali

L'edificio è sede estiva del Carlo Alberto di Moncalieri

Chieri, 23 luglio.

(s. f.) Un incendio si è sviluppato nel tardo pomeriggio nel castello di Montaldo Torinese dei Padri Barnabiti, sede estiva del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri.

Le fiamme si sono sprigionate nei locali sotto il tetto e già stavano per propagarsi all'intero edificio, quando giungevano i vigili del fuoco che in breve riuscivano a domarle. L'incendio è scoppiato verso le 17,30, probabilmente a causa di un corto circuito. Alcuni agricoltori notavano del fumo uscire dal tetto del castello. Immediatamente avvertivano i Padri Barnabiti i quali, con l'aiuto dei collegiali e di volonterosi cominciavano le operazioni di spegnimento.

Venivano chiamati telefonicamente i vigili di Torino che, poco dopo, giungevano sul posto con due squadre. Contemporaneamente arrivava una squadra di pompieri da Riva presso Chieri. Il castello si trova nel punto più alto del paese e quindi è stato necessario stendere una tubatura di oltre 500 metri, per prelevare l'acqua.

Sono andati distrutti 200 metri quadrati di tetto; il danno si aggira sul milione di lire.

Scalata in «prima» assoluta una parete del Monte Bianco

Da una guida di Chamonix e da Pierre Mazeaud Quest'ultimo è tornato all'alpinismo dopo la tragica ascensione al Pilone Centrale con Bonatti

L'alpinista Pierre Mazeaud

(Nostro servizio particolare)

Chamonix, 23 luglio.

André Contamine e Pierre Mazeaud hanno scalato in «prima» assoluta la Parete Nord del Mont Blanc du Tacul.

Contamine è una delle guide più preparate del Monte Bianco ed è anche insegnante alla «Scuola di Alta Montagna» di Chamonix. Pierre Mazeaud, professore di Diritto a Parigi, è noto per aver partecipato, il 14 luglio 1961, alla sfortunata ascensione di Walter Bonatti al Pilone Centrale del Bianco, che si concluse con la morte dei francesi Kolmann, Guillaume e Vielle, e dell'italiano Andrea Oggioni. In quell'occasione, Mazeaud subì un grave congelamento alla gamba.

Il Mont Blanc du Tacul (metri 4248) è formato da due picchi. La parete Nord, mai prima d'ora scalata, si innalza per 700 metri circa dal Col du Midi ed è costituita da ghiaccio e roccia. La parte rocciosa presenta difficoltà di quarto grado. Contamine e Mazeaud hanno iniziato la ascensione alle 4,30 di ieri, quando era minore il pericolo di cadute di massi, blocchi di ghiaccio e neve, trascinati a valle da valanghe. Alle 7 i due alpinisti uscivano in vetta.

«Il momento più drammatico — ci ha detto Contamine — l'abbiamo vissuto alla fine della scalata, quando siamo stati costretti a superare una cornice di ghiaccio che ci sbarrava il passo per un'ampiezza di alcune centinaia di metri. Sentivamo lo stillicidio dell'acqua sulle nostre teste; il ghiaccio si stava sciogliendo ai raggi del sole già caldo e bisognava far presto per non correre il rischio di essere travolti da uno degli enormi blocchi che si staccano all'improvviso. Alla fine abbiamo trovato la via».

Mazeaud ci ha detto: «Dopo la sciagura di due anni fa, ho passato dei brutti momenti. Ho temuto di non essere più in grado di andare in montagna. La "Nord" del Monti Blanc du Tacul ha cancellato tutti i miei dubbi».

i. v.

Studente casalese di 15 anni in Valsesia si sfracella in un baratro di ottanta metri

La disgrazia nella «Caldaia» del Sesia, sopra Alagna - Il ragazzo era in villeggiatura da un giorno - Perso l'equilibrio, è scivolato dal sentiero - Non ancora ritrovato il corpo, finito nel torrente

(Dal nostro corrispondente)

Varallo Sesia, 23 luglio.

In una disgrazia accaduta nella tarda mattinata di oggi sui monti di Alagna ha perso la vita uno studente di Casale Monferrato, Francesco Siliano, di 15 anni, da ieri in villeggiatura a Ca' di Janzo, una frazione della Val Vogna, in un campeggio organizzato da un sacerdote casalese.

In compagnia di cinque amici, tutti di Casale, stamane il Siliano era salito per una passeggiata a Von Bitz, a 1500 metri di altitudine, una località che dista un'ora di marcia da Alagna. Nelle vicinanze si trova la «Caldaia» del Sesia, una gola stretta e molto profonda, in cui il fiume Sesia, che nasce dal sovrastante ghiacciaio del Rosa, precipita con un salto di diverse decine di metri.

Dopo una breve sosta per ammirare la «Caldaia», verso le 12 il gruppetto dei giovani iniziava la discesa per far ritorno ad Alagna e quindi a Ca' di Janzo. Ad un tratto il Siliano si accorgeva di aver dimenticato il proprio maglione sul muretto che strapiomba sulla gola e faceva ritorno alla «Caldaia». Giunto in un tratto pericoloso, il ragazzo trovava il sentiero occupato da alcuni gitanti. Lo studente tentava di superarli, mettendosi di lato della mulattiera, ma perdeva l'equilibrio e precipitava nel baratro.

Veniva subito dato l'allarme ad Alagna. Una squadra composta da carabinieri, guide e uomini del soccorso alpino, partiva dal paese al comando del brigadiere Coalova, e raggiungeva la «Caldaia». Alcune guide, servendosi di una fune, si calavano lungo i precipizi che circondano la gola, ma non riuscivano a scorgere nulla. Venivano scandagliate anche le acque della «Caldaia», profonde una ventina di metri e sconvolte da gorghi paurosi, senza trovare traccia del ragazzo. Il letto del Sesia fu perlustrato invano sino ad Alagna.

Questa sera le ricerche sono state sospese. Esse riprenderanno domattina, sempre ad opera di carabinieri, guide e componenti la squadra del soccorso alpino. Un sacerdote di Casale Monferrato, che si trovava in vacanza a Ca' di Janzo, è partito per recare il tragico annuncio ai genitori dello sventurato studente.

r. z.

Era il primo della classe

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 23 luglio.

(m. v.) Viva impressione ha destato a Casale la notizia della morte del quindicenne Francesco Siliano, precipitato in un burrone in Valsesia.

Il ragazzo, che abitava in via Oriani, nel quartiere di Porta Milano, quest'anno avrebbe dovuto frequentare il primo corso di ragioneria presso l'Istituto Tecnico «Leardi». Nel rione era conosciuto e benvoluto da tutti. Molto studioso, a giugno era stato promosso con la migliore votazione della propria classe. Era partito ieri per la montagna con un gruppo di quindici giovani, abituali frequentatori dell'oratorio della Parrocchia dell'Addolorata, guidati dal parroco, don Giuseppe Debernardis. La disgrazia è accaduta durante la prima passeggiata della vacanza.

Il sacerdote è giunto a Casale nel pomeriggio per portare la tragica notizia ai genitori ed al fratello maggiore di Francesco che sono subito partiti con il parroco alla volta di Varallo Sesia.

Ieri sera presso Lugano

Uccide un giovane in una lite e ferisce l'amico a pugnalate

(Dal nostro corrispondente)

Lugano, 23 luglio.

(m. f.) Un delitto è avvenuto stasera alle 20 nell'abitato del vicino comune di Cerro Maggiore: uno sconosciuto ha ucciso a pugnalate un giovane, ne ha ferito un altro e poi è fuggito.

Due operai, Pietro Urgeri di 19 anni e Arcangelo Idrantino di 16, entrambi da Brindisi e residenti a San Vittore Olona, erano usciti alle 19,30 dal cementificio dove lavoravano. Essi stavano percorrendo via Mattecotti con l'intenzione di compiere qualche acquisto col salario ricevuto nel pomeriggio quando incontravano un conterraneo e con lui cominciavano a parlare.

Il tono della discussione, in breve, diventava acceso. I tre immigrati, per poter continuare a parlare senza attirare l'attenzione dei passanti, entravano in un portone della strada.

Poco dopo i passanti udivano delle urla e vedevano un uomo fuggire di corsa. I primi che entravano nel portone scorgevano a terra i due giovani in una pozza di sangue. L'Urgeri, colpito da un numero imprecisato di coltellate, era morto; l'Idrantino appariva in vita, sebbene ferito in modo molto grave. Egli veniva immediatamente trasportato all'ospedale di Legnano, ove versa in pericolo di vita.

Fino alle 23 l'assassino, dal quale non si conosce ancora l'identità, è latitante.

Cassetta radioattiva rubata è ritrovata in un cespuglio

Alessandria, 23 luglio.

(t. m.) Pericolo scongiurato per il materiale radioattivo che era stato rubato ieri a Voltaggio: la cassetta è stata rinvenuta stamane dai carabinieri. Ignoti ladri avevano rubato il materiale — una capsula di iridio 192 estremamente pericoloso se non trattato con particolari attenzioni, racchiusa in un contenitore di piombo — in località Cartosini di Voltaggio, ai danni della ditta Amoco di Milano, che sta costruendo nella zona un oleodotto. Si tratta di una cassetta di legno rivestita di piombo con all'interno l'iridio. Non appena il furto è stato scoperto, veniva dato l'allarme. Stamane verso le 8 una pattuglia di carabinieri ha rinvenuto, nascosto in un cespuglio, il contenitore.

Bimbo fa scoppiare per gioco una lattina piena di carburo

Forse perderà l'occhio destro

Cuneo, 23 luglio.

(n. m.) Vittima di una imprudenza un bimbo di Roaschia, Attilio Ugliano, di 12 anni, rischia di perdere l'occhio destro.

Il ragazzo, insieme ad altri coetanei, stava giocando all'imbocco di una galleria di una centrale idroelettrica in località Brignola. Improvvisamente egli provocava lo scoppio di una lattina contenente del carburo: l'esplosione lo investiva in pieno viso ferendolo gravemente.

Filatelia, hobby e investimento

Bolaffi consiglia ancora:

Offerta n. 4 (24-7-63)

Acquistate prima dell'uscita del nuovo catalogo (fine agosto '63)

un tipico esempio di ottimo investimento filatelico

1930 Italia Posta aerea "7,70" Prima Crociera Aerea Transatlantica Balbo Roma-Rio de Janeiro Catalogo Bolaffi n. 27

Luglio 1962	Luglio 1963	Luglio 1963
La Ditta Bolaffi consigliava l'acquisto a L. 30.000	La Ditta Bolaffi consiglia ancora l'acquisto a L. 40.000	La Ditta Bolaffi acquista il suddetto francobollo (anche in quantità) a L. 32.000

Per informazioni:

Ditta Alberto Bolaffi

Qualità Bolaffi dal 1890!

via Roma 101 Torino Tel. 55.18.55 (5 linee)

Filiale di Milano Piazza Belgioioso 2 Tel. 799.894/5

Tutti i francobolli sono forniti con certificato fotografico di garanzia Bolaffi

Borse economia e finanza

L'inviato di Kennedy ieri ha lasciato Roma

Mec e Stati Uniti esaminano ottomila diverse tariffe doganali

Cinquemila sono americane, tremila europee - Gli esperti dovranno trovare il modo di armonizzarle e ridurle senza danneggiare gli interessi dei vari Paesi - Herter prepara i negoziati in programma a Ginevra l'anno prossimo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 luglio.

L'inviato del Presidente degli Stati Uniti per i negoziati tariffari, Christian Herter, è partito stamane in aereo alla volta di Londra. A Roma, il diplomatico americano ha avuto ieri colloqui col ministro del Tesoro Colombo, con il ministro del Commercio estero Trabucchi e col sottosegretario agli Esteri Martino. In serata era stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Segni.

La visita di Herter nella capitale italiana si collega con i preparativi del cosiddetto «Kennedy-round», cioè delle trattative fra Stati Uniti e Comunità economica europea per l'abbassamento delle rispettive tariffe doganali. Tali trattative, secondo quanto fu deciso a Ginevra due mesi fa, avranno inizio ufficialmente — sempre a Ginevra — nel maggio del 1964. Contrariamente a ciò che può sembrare ai profani, dodici mesi per predisporre le basi di un negoziato così complesso sono assai poco altro pochi.

Il sostituto di Herter, l'ambasciatore Michael Blumenthal, si occupa invece soprattutto degli aspetti tecnici. Proprio oggi ha cominciato i suoi lavori a Ginevra il sottocomitato del Gatt per le questioni doganali. In base al calendario stabilito due mesi fa, esso dovrebbe risolvere entro il primo agosto tre problemi fondamentali: 1) la misura generale della riduzione tariffaria da proporre per i dazi attualmente in vigore; 2) i criteri per definire le «disparità» doganali che richiedono un trattamento speciale; 3) gli elementi caratteristici di tale trattamento particolare.

E' impressione diffusa che il Sottocomitato non potrà approdare a risultati definitivi in proposito in questa sessione di lavori. Ciò nonostante, sia a Ginevra che a Bruxelles, si è inclini ad un moderato ottimismo. La Commissione della Cee è riuscita a confrontare, nel giro di appena qualche settimana, tutte le tariffe americane con quelle comunitarie, rilevando concordanze e discordanze di nomenclatura ed isolando i settori che presentano le più forti disparità di trattamento doganale.

Non è stato davvero impresa facile confrontare una vecchia tariffa di cinquemila voci (quella americana) con una tariffa modernissima di tremila voci (quella esterna comunitaria) e trovare una chiave per la traduzione dei dazi da un sistema all'altro. L'esserci riusciti costituisce per gli esperti di Bruxelles una prova non soltanto di efficienza tecnica ma anche di buona volontà nei confronti dei negoziatori statunitensi.

Questo grosso lavoro rappresenta tuttavia solo una delle premesse del negoziato. Perché si possa accettare una riduzione dei dazi doganali esistenti, occorre valutare le eventuali conseguenze in base alle diverse ipotesi possibili: riduzione lineare del 50 oppure del 40 oppure del 30 %. Un ribasso del 20% si ritiene invece già scontato, in adempimento dell'impegno assunto dalla Comunità verso gli Stati Uniti al tempo del cosiddetto negoziato Dillon.

Il problema di fondo del «Kennedy-round» è appunto quello di stabilire la misura del disarmo doganale che le economie europee sono in grado di accettare subito in aggiunta a tale 20% e quale parte deve essere eventualmente rinviata a tempi migliori, ossia a quando l'allargamento del Mercato Comune avrà permesso di rafforzare le strutture oggi ritenute ancora troppo deboli.

Altro problema di vitale importanza è l'equivalenza dei sacrifici e dei rischi da parte dei due contraenti. Se era assurda la pretesa iniziale americana di riduzioni lineari uniformi per tutte le voci, fingendo di ignorare che i dazi statunitensi sono in genere assai superiori ai dazi comunitari (con numerose punte dell'80, del 100 e persino del 130 per cento), non meno assurda sarebbe la pretesa di tenere in vita ostacoli non strettamente tariffari che conseguono risultati non dissimili.

Arturo Barone

Herter, inviato di Kennedy, alla partenza da Fiumicino per Londra (Telefoto)

In concorrenza le compagnie petrolifere

Il prezzo della benzina ribassa per gli svedesi

La normale scende da 87 a 78 lire il litro, la super da 90 ad 81 presso i distributori «self-service» - Ulteriore abbuono del 4 per cento a chi acquista in un anno la stessa marca per almeno sessantamila lire

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 23 luglio.

La benzina non è mai stata troppo cara in Svezia e fino al 1961 costava 80 lire al litro la normale e 83 la super. Nell'autunno di quell'anno il governo, preoccupato della tensione esistente fra i sovietici e i finlandesi, impose alle compagnie petrolifere di aumentare del 50 % le riserve predisposte per i casi di emergenza e il maggior costo dello stock fece salire immediatamente i prezzi che si stabilizzarono in 87 lire per la normale e 90 per la super.

Occorre anche tenere presente che negli ultimi anni una sorte centinaia di stazioni «self service»: l'automobilista che rinuncia ad ogni assistenza si compie da solo le normali operazioni di rifornimento e di controllo risparmia 3 lire al litro. Infine chi compera per almeno 60.000 lire di benzina all'anno dalla stessa marca ottiene a dicembre un abbuono del 4 %.

La guerra sui prezzi della benzina è scoppiata nel momento psicologicamente più favorevole, e cioè quando tre milioni e mezzo di svedesi hanno preso le ferie. La compagnia petrolifera statale annunciò venerdì sera 12 luglio la riduzione del prezzo della benzina di 6 lire il litro, mantenendo l'abbuono di due anno. Si calcola che nei due giorni successivi, sabato e domenica, la compagnia statale abbia quadruplicato la sua vendita normale. Trascorse una settimana prima che le concorrenti decidessero un ribasso: lo fecero anche loro di venerdì abbassando i prezzi di 6 lire al litro e abolendo nel contempo il rimborso annuale. Ma non sono ancora finita: una delle grandi compagnie private ha annunciato questa settimana di ripristinare l'abbuono mantenendo inalterato il ribasso iniziale di 6 lire. Subito dopo la compagnia statale si è allineata a questa posizione.

In pratica, quindi, l'automobilista svedese può oggi, comprando il carburante, spuntare un prezzo di assoluto favore: oltre il 4% di abbuono annuale, può se si serve da solo presso una delle grandi Case, 78 lire per la benzina normale e 81 per la super.

Walter Rosboch

L'indice generale azionario passa da 81,44 a 83,12 (+2,05%)

Diffusi rialzi dei titoli in Italia

Dopo un'apertura ancora incerta, il denaro è affluito con crescente decisione - Listino ai massimi della giornata, con ricuperi in tutti i settori - Dopoborsa ancora migliore

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	23	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	104.50	—
» » nom	106.50	—
Redimibile 3½%	90.50	—
» nom	90.20	—
Ricostruz. 3½%	96.35	+ 0.20
» nom	96.25	+ 0.20
Ricostruz. 5 %	96.10	—
» nom	96	—
Ricost. Fond. 5%	93	— 0.50
Fr. it. 5% Tr.	94.20	—
» »	93.50	—
B.T.N. 5 % '64	100 —	+ 0.10
» » '65	100.30	— 0.20
» » '66	101.20	—
» » '67	101.35	+ 0.05
» » '68	101.80	+ 0.15
» » '70	102.80	—
» » '71	102.75	— 0.20
B.T.N. 5 % '66	100.75	— 0.20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	99 —	—
» (1949 6%	100 —	—
» ven. 6%	100.10	— 0.10
» (1950 6%	100.10	+ 0.10
» '57 G. 6%	100 —	—
» (1958 6%	100.17	—
» (1960 6%	100.10	—
» '59 5½ %	95.25	— 0.15
» '60 5½ %	95.10	— 0.50
» '61 5½ %	93.35	+ 0.35
» Beni 5½ %	102	+ 0.05
» Elettr. 5½%	110	—
» » Stato 5½ %	97.90	—
Elettr. (III) 4½ %	88.20	—
Elettr. (IV) 5 %	88.30	—
FF. SS. 5%	97	—
» » '55	96.65	—
» » '58	96.35	+ 0.05
» » '59	96.70	+ 0.30
» 5% '60	90.80	— 0.40
» 5% '61	91.40	+ 0.15
Imi. PP. 5%	91.40	+ 0.40
» 5½ %	95.70	— 0.25
Imi Fondiario 5%	95.25	— 0.10
O.C.E.P. 6 %	100.35	+ 0.05
Imi Fondiario 6%	100.25	+ 0.25
» » 6% '57	102	— 0.05
» » 6% '58	101.50	— 0.10
» Ed. 6% '58	100	— 0.15
» Sud 6%	100.15	—
» » 5½ %	94	—
» » 5½ '61	94.10	+ 0.10
» » 5½ 61 4ª	93.90	+ 0.15
» » 5½ 62 5ª	94.40	+ 0.20
» Casa 3½%	93.50	—
S. Paolo 5 %	96.50	—
» O. P. 5%	94.50	—
» » 5%	94	—
» » 3½	92	—

Titoli	23	variaz.
Miglioram. 5%	90.75	+ 0.25
P.S.Ap. 5% I	92.65	—
» » » 5% II	94.70	—
C.I.R. Ris. 5%	96	—
Cr. F. Sardo 5%	92	— 0.15
Cr. F. Sardo 5%	92	—
CIR Nov.'55 III	98.70	— 0.10
C.F.R. Imp. 3%	99.75	—
Immobiliari 5%	99.75	—
» 6% '58	100	—
» 5½ '61	95.40	—
» 5½ '62	95	—
Cattolica Ass. 5%	99.15	+ 0.35
Gen. Ass. 5%	99	+ 0.20
Gen. Ass. 5%	99	—
Italia Ass. 6%	99.90	—
Ital. Ass. 6%%	100	— 0.70
» Edison 5% 51	100	—
» » 5% 55	99.50	—
» » 6% 56	99.50	—
Italgas Cat. 6%	100	—
Imi Xll 6%	99.90	— 0.20
» XI 1-2-3ª	100.25	—
» XVIII 6%	99.90	— 0.10
» XIII 6%	100.05	—
» XX 6%	100.10	— 0.15
» XXI 5%	91.80	—
» XXII 5%	90.15	+ 0.15
» XXIII 5%	90.60	—
Torino '31 5%	98.55	—
» '37 5%	98.50	—
» '52 6%	100.60	— 0.15
Fer. ARM 5%	94	+ 0.20
Finmare 6% '59	100.20	—
Fiat 6% '56	100.50	+ 0.10
Fiat 6% '57	100.60	+ 0.20
Fiat 5½% '58	96.10	+ 0.20
Fiat 5½% '59	96.10	+ 3
Riv 5½ %	94.10	+ 0.20
Pirelli 6%	100.25	—
Obbl. 4849 7%	104	—
» '53 7%	104.80	—
» '55-75 7%	105.20	—
» 1958 7%	106	—
» '59 6½%	102	—
» '62 5½%	95	— 0.20
» Real 5½%	95	—
Magneti 48 7%	104	—
» 49 7%	105	—
» 56 7%	106	—
Eternit 7%	107	—
» 6% 1948	99.97	—
Viberti 6% '54	102	—
» 7% '57	105.50	—
» 7% '59 I	105.50	—
» 7% '59 II	102	— 1
Cem.-Gem. 7%	104.50	—
Westingh. 7%	100.50	—
SADE 6%	99.70	—
Ferrara 7%	104	—
Ferrara 7% 56	105.50	—
Aeg.-Fren 6%	99.25	—
Cart. it. 7%	103.50	—
Cellini 5½% '62	93.80	+ 0.50

Titoli	23	variaz.
Cellini 6%	100.35	—
» 6 % '58	99.80	+ 0.45
» 5½ % '60	91.50	+ 0.30
» 5½% '61	92.60	—
Meridionali 6%	100	—
Visconea 6%	100	—
Viscosa 6% 57	100	—
Sifagi 6%	100.50	—
Terni 6%	99.50	—
Tubes 6%	100	—
Terni 6%	99.80	—
Ilva 6%	99.60	—
Rose 6%	99.80	—
SAP 6%	99.60	—
Pirelli 6½%	100.60	—
Pirelli 7%	103	—
Fergat 8%	108	—
C.Pozzi 5,75 59	98	—
» 5,50 62	93.50	—
Fluviana 5½	91.80	— 0.20
» 5,50 62	92	— 0.40
Lanzo 5½% 59	92.10	— 0.30
Ligure 6% 59	95.80	—
Cem.-Bar. 5½	95.25	—
Tr. G.S. Ber. 5½	92.45	— 0.55
Mediterranea 5,50	93.45	+ 0.25
1964 Italia 5½	91.50	— 1.60
It. Gas 5½ '61	92.80	—
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
Ass. Ass. Torino	12650	+ 300
A. Ass. Tor. priv.	7800	+ 100
Assic. Generali	127900	+ 1300
C. Mob. Ass.	900	—
Fiduciaria Finanz.	2400	— 250
Fonc. Medit.	3650	—
Fonc. Merid.	2195	+ 35
M.A.I.	19500	—
Torino-Nord	35	— 2
STET	2714	+ 4
Invest	3560	+ 35
Finanziaria	1233	+ 23
Mediobanca	78600	+ 1650
La Centrale	11100	+ 100
ELETTRICI		
SIP	1241	+ 6
Terni	563.50	+ 5.50
P.G.E.	1030	+ 15
Soli-Valdarno	2700	—
Meridionali	2230	—
Unes	2250	—
Sme	1781	— 5
Viscosa	3425	—
E. Marelli	831	—
SADE	1047	+ 1
Ed. Marelli	1500	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecatini	815	+ 15
Toro Grafite	25000	—
M. Amiata	4450	—

Titoli	23	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2654	+ 54
FIAT privil.	2168	+ 19
Ambrosio	916	+ 1
BAM	4950	—
Mercurio	2900	—
Pininfarina	1920	+ 1
Valsider	1443	+ 13
Watteringhaan	1370	—
Fornara	445	—
Salmoiraghi	2260	—
Olivetti priv.	3185	+ 145
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12000	+ 100
Vissoia	5280	+ 127
Viscosa privil.	4000	—
Chatillon	9200	—
Cotoniere Mer.	325	—
Fisac	375	—
Cir	4800	—
CHIMICI		
Italgas	1795	+ 2
Paramatti	1525	— 25
Schiapparelli	6780	—
Nitr. Lanes	44500	+ 1000
SAFFA	8900	+ 150
Ausiliare	1450	+ 30
Montecatini	2146	+ 19
Montecatini	2045	+ 40
Liquigas	335 50	+ 16 50
Pirelli	167 50	— 0 50
S.A.R.O.M.	1370	—
ALIMENTARI		
Gen. Zuccheri	250	—
Fiorio	118	—
Venchi-Unica	257	+ 3
Eridania	2725	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2980	—
Sifis	4950	—
Gen. (Napoli)	6800	—
Immob. Roma	1010	+ 21
Gilardini	2800	—
DIVERSI		
Aquai Potab.	1520	+ 70
C. Acqua Roma	909	—
Acq. De Ferr.-G.	1175	—
Cartiere Ital.	3750	—
Cartiere Burgo	29000	— 50
Fornaci Siem.	29000	—
Eternit	7500	—
Pirelli	5140	+ 135
Cem. Pozzi	950	—
Ricerconto	701	+ 19

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

EDIZIONI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	78.900	Pirelli C.	2500
Cimi	6250	Sifir	1605
Centrale	11.700	Snia	2710
Invest	3895	Tripi	3420
Bastogi	2210	Generali	128.700
Sviluppo	2195	Ras	51.900
Finanx	520	Incendio	14.160
Finsistr.	1230	Assicur.	58.600
Finsider	1026	Ass. Ass.	12.800
Breda	6200	Ass. Milan	36.700
		Fond. Vita	24.900
TRASPORTI			
M. Milano	1620	Navig.	2150
Meissl	3499	Aeritalia	2800
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	37.100	Gavardo	3800
Val Vibrio	39	Lanerossi	4251
Ocean	1340	Tiltano	239,50
De Angeli	4650	Pinet	387
Cucirini	9690	Cascami	6810
Linificio	795	Bernasc.	2800
Rossari	36.950	Chatillon	9550
Rolondi	41.400	Snia Visc.	3320
Tessili	3550	Tessili	725
Cot. Mer.	370	Scotti	189
Unione M.	80.500	Marzotto	1875
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1440	Falck	2225
Magona	1385	Siele	[illegible]
Metallurg.	4490	Breda-Is.	[illegible]
Acciaio	4720	Falck	7700
Montecat.	2090	Trafilerie	1605
Montepani	810	Ilva-Viola	1170
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	388	Fr. Tosi	1144
Fiat	2680	Westingh.	1449
Fiat priv.	2161	Olivetti	3155
Nebiolo	915		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1043	Sip	1231
Ciell	2430	Vizzola	3412
Dinamo	1900	Ime	2247
Edison	3780	[illegible]	2058
Edisonvol.	1970	Ismene	2630
Bresciana	1950	Terni	562.50
Zampella	1616	Jmes	2332
Valdarno	2650	Marelli	812
Garda	3655	Magneti	1510
Emiliana	1820	[illegible]	2490
Sese	1695	Tei	2130
App. C.	2958	Alle Ver.	2001
Pugliese	1460	Calabria	1529
Safelpina	1182	Lucana	1090
ALIMENTARI			
Distillerie	2400	Certosa	2610
Eridania	2780	Motta	32.000
Ed. Molini	1605	R. Zucch.	261
CHIMICI			
Anic	1681	Mira L.	44.150
Saffa	6960	Montecatini	2125
Italgas	1790	Montedison	2140
Liquigas	1355	Saronio	1309
Rag. Gas	902	C. Erba	12.600
Fabbrica	108	Brioschi	3790
Landi e Ital.	2905	Caffaro	222
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	3860	Milano I.	45.000
Immobiliare	3520	Edile	5060
Sagi	1900	Ben. Fond.	712
Beni Stab.	6850	Risan. M.	6780
Cen. Imm.	1000		
DIVERSI			
Barassi	138.50	Rejna A.	1800
Binda	61.000	Senerglio	240
Burgo	29.100	Linoleum	3100
Chiari	956	Fin. SpA	5295
Giga	7930	T. Acqui	21.600
Italcem.	21.750	Finsac	697
Cementir	7080	C. Acqua	879
Cer. Pozzi	947	De Ferrari	1163
Eternit	7280		

Per evitare lo sciopero

Le società ferroviarie accettano il Piano Kennedy

Washington, 23 luglio.

Le Società ferroviarie americane hanno dichiarato di accettare il Piano del presidente Kennedy inteso a bloccare per due anni la minaccia di uno sciopero su scala nazionale in questo settore. Come è noto, il Presidente ha comunicato al Congresso che sarebbe sua intenzione deferire alla commissione interstatale per il «commercio la vertenza tra le società e i sindacati. I lavori della commissione dovrebbero durare circa due anni e comportare la rinuncia sia ad agitazioni sindacali sia a modifiche dei vigenti regolamenti da parte delle società.

Siamo tutti responsabili se aumenta il costo della vita

I consumatori preferiscono le merci che costano di più

Sono convinti che i prodotti più cari sono i migliori - I negozianti lo sanno e ne approfittano - Se mettono in vendita la stessa frutta a prezzi diversi, gli acquirenti scelgono la più cara - Le massaie non osano discutere con i negozianti abituali e li difendono contro le ispezioni disposte dalle autorità - Incredibili risultati di una inchiesta in Francia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 luglio.

I consumatori sono soliti rilevare che i circuiti di distribuzione di merci e alimentari sono troppo lunghi e che, se i prezzi salgono, la responsabilità ricade soprattutto sui pubblici poteri che non affrontano una radicale riforma del sistema. Ma è troppo facile dare sempre la colpa allo Stato. Sono proprio i consumatori, con il loro comportamento di fronte ai commercianti, a favorire gli abusi ed il rialzo dei prezzi.

I consumatori acquistano di preferenza i prodotti più cari, convinti che a prezzi più alti corrispondano qualità migliori. I commercianti lo sanno e spesso ne approfittano. In un mercato rionale parigino, qualche tempo fa, un venditore realizzò un esperimento a profitto di un osservatore incaricato di studiare il comportamento dei consumatori: una partita di arance della stessa qualità fu separata in due parti eguali che furono esposte rispettivamente ad 1,80 e a 2,40 franchi al chilo. Il sessanta per cento delle massaie scelsero le arance più care senza fare domande né osservazioni.

E' veramente curioso il fatto che la moderatezza di certi prezzi sia per il pubblico come un marchio di qualità inferiore. Il laboratorio di analisi di Gennevilliers ha rilevato, sotto tre marche differenti, un olio di semi rigorosamente identico, prodotto probabilmente dalla stessa fabbrica, ma venduto con scarti di prezzo fortissimi, fino al doppio.

Nel suo desiderio di acquistare quanto vi è di meglio, il consumatore troppo spesso si affida alle buone relazioni che ha con il negoziante, invece di lasciarsi sul proprio senso critico.

Ma le chiacchierate ed i rapporti cordiali tra consumatori e negozianti fanno parte di un «giro umano» che potrebbe essere pericoloso sopprimere. In Svezia è stato dimostrato che le massaie che fanno la spesa nei supermercati con «self-service» finiscono praticamente col non parlare mai per tutta la giornata. Una massaia ha dichiarato in un convegno di consumatori: «Fino all'ora di pranzo a spesso fino a sera, se il marito fa l'orario unico e la coppia non ha figli, oppure questi fanno il doposcuola, i negozianti sono le uniche persone con le quali possiamo parlare».

Questa «complicità» tra la massaia ed il suo fornitore, curioso impasto d'amicizia, timore e passività, spiega certe reazioni altrimenti incredibili. Recentemente in via Montorgueil, a Parigi, in un mercato all'aperto, un ispettore richiamò un venditore perché teneva in terra l'insalata: le massaie che erano intorno presero le sue parti contro «il ficcanaso importuno». Qualche giorno dopo, nella stessa via, un altro ispettore chiese ad un macellaio di aprire l'armario che aveva, già preparato, sul banco. Le clienti che si trovavano nel negozio protestarono, affermando che erano «acquistavano stando alla fiducia».

La ragione vorrebbe che i consumatori, specie in periodi di prezzi crescenti, reclamassero per primi controlli sempre più numerosi e protestassero contro certi abusi. E' vero il contrario. L'esempio del pane è tipico: i prezzi delle pezzature da un chilo, da 700 grammi e da 500 grammi (i caratteristici bastoni di pane francesi) sono bloccati. Ma i fornai mettono in vendita soprattutto i tipi in vendita libera, e sostituiscono i bastoni da 500 grammi con quelli da 250 grammi, più cari. Quanti consumatori hanno osato protestare con i panettieri?

Il miglioramento del tenor di vita e l'aumento del potere d'acquisto del pubblico non sono certo fatti per migliorare queste cattive abitudini. Stanchi per i rumori, l'aria viziata, le cure domestiche ed i lunghi spostamenti per il lavoro quotidiano, gli abitanti delle grandi città non hanno voglia né tempo di girare e confrontare prima di fare i loro acquisti: il 30 per cento delle massaie fa la spesa nei negozi più vicini a casa; il 40 per cento non si allontana più di dieci minuti di strada. Così gli spacci cooperativi ed i negozi-pilota (che s'impegnano con le autorità a vendere a prezzi concordati), non esercitano quella concorrenza che sarebbe augurabile ed utile a tutti (compresi, naturalmente, i commercianti, a loro volta consumatori dei prodotti che non vendono).

Il governo ha il dovere di agevolare il commercio e di prendere quei provvedimenti che potranno farlo evolvere nel migliore dei modi. Ma i consumatori, i cui acquisti costituiscono il 70 per cento del reddito nazionale, hanno un ruolo immenso da giocare. La loro «autodifesa» non può essere assicurata che da un maggior sangue freddo di fronte ai negozianti.

Alain Vernholes
Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

La Comunità europea approva le misure in difesa del dollaro

Sono giudicati opportuni l'aumento del tasso di sconto ed il ricorso al Fondo monetario - Qualche riserva per le nuove imposte sui titoli esteri

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 23 luglio.

La Commissione della Comunità europea ha preso oggi posizione ufficiosa nei confronti delle misure proposte da Kennedy per il consolidamento della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. «Vista la funzione primordiale del dollaro nel sistema monetario del mondo libero — è detto nella dichiarazione che porta la firma del vice presidente della Commissione, Marjolin — è nell'interesse di tutti che il coraggioso programma di rilancio della situazione esterna degli Stati Uniti annunciato dal Presidente sia coronato da successo».

Il giudizio sui provvedimenti non è però del tutto favorevole: lo stesso comunicato lascia trapelare alcune riserve. «Le tre principali innovazioni del programma — è detto nella dichiarazione del Mec — consisterebbero nella attuazione di misure per frenare gli esodi di capitali a breve termine (l'aumento del tasso di sconto), in un ricorso al Fondo Monetario Internazionale (decisioni, secondo il parere della Commissione, particolarmente opportune), e nella istituzione di un sistema di imposte volte a frenare alcune esportazioni di capitali a lungo termine dagli Stati Uniti verso taluni Paesi».

Il terzo punto, è evidente, è quello che ha suscitato le maggiori perplessità ed anche alcune critiche. Nella dichiarazione di Marjolin a questo proposito si legge: «Quanto alla limitazione dei movimenti di capitali, i Paesi europei hanno avuto una lunga e varia esperienza, che ha dimostrato quanto sia difficile ottenere un efficace funzionamento di limitazioni di tal genere. L'equilibrio esige che le condizioni prevalenti sul mercato interno del Paese siano in armonia con gli obiettivi esterni perseguiti. Nel caso degli Stati Uniti, si tratta in particolare di fare in modo che il risparmio disponibile sia utilizzato all'interno del Paese in misura maggiore che in passato. E' auspicabile che lo sforzo già intrapreso in tal senso dalle autorità americane — una parte essenziale del quale è costituita dal programma di riduzione delle imposte — venga continuato e giunga a buon esito entro breve termine».

a. d.

Le quotazioni nelle Borse estere

A Wall Street limitati ribassi

La media degli industriali passa da 688,74 a 687,84 - Londra irregolare - Parigi sostenuta - Francoforte e Zurigo in ripresa

New York, 23 luglio.

Il mercato azionario non è riuscito a mantenere i modesti progressi iniziali ed ha chiuso ancora in regresso per la decima seduta consecutiva. I rialzi che si erano manifestati pressochè totalmente nel comparto dei valori industriali, si sono esauriti nelle ultime battute della riunione, vinti dalla pesantezza dei ferrovieri, durata per tutta la riunione. In chiusura la quota ha mostrato un quadro prevalente di perdite di entità frazionale.

Azioni scambiate n. 3.500.000.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 687,84 (688,74); 20 Ferroviari 164,85 (167,06); 40 Obbligazioni interne 89,18 (89,27); 15 Pubbliche utilità 137,47 (137,16).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 17 (16,85); American Cyanamid 57,62 (57,75); American Tel and Tel 120 (119,25); Bethlehem Steel 30 (30); Dupont de Nemours 231,25 (233); General Electric 76,62 (77,75); General Motors 87,75 (87,50); Kennecott Copper 72,50 (72,75); Standard Oil 68,37 (68,12); U. S. Steel 44,75 (45,50); Woolworth 59,50 (59,50).

Londra, 23 luglio.

Dopo una lieve incertezza iniziale, i valori industriali hanno beneficiato di acquisti selettivi presentando vari spunti positivi. I valori in dollari sono apparsi riflessivi, mentre i canadesi hanno manifestato una certa resistenza e gli aurapel hanno risultati pesanti. Sui disposti i fondi di Stato britannici. Chiusura irregolare.

Indice Reuter dei titoli industriali 415,6 (416,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 66 (67); Snia Viscosa priv. 65 (65); Montecatini 25 1/2 (25 1/2); British Petroleum 57 7/8 (58 1/4); Tube Investments 54 (54 1/2); Vickers 27 7/8 (28); Unilever 41 3/4 (41 3/4); Imperial Chemical 62 (61 3/4); Imperial Tobacco 67 (65 3/8); Rolls Royce 35 3/4 (35 3/4).

Parigi, 23 luglio.

Dopo un'apertura molto attiva, il volume degli affari si è ridotto, tuttavia il mercato ha conservato ottime disposizioni.

Indice generale 87,5 (precedente 87,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 16,40 (16); Pirelli 40,95 (40,10); Finsider 8,50 (8,50); Olivetti 25,70 (24,70); Snia Viscosa 43,30 (41,20); Fiat 31,50 (30,95); Fiat priv. 16,90 (17,35); Denain Anzin 107,50 (105,10); Perrier 342 (343); Française des petroles 263 (263); Citroën 183 (179,90); Peugeot 62,50 (ex suddivisione) (283,90); Pechiney 191 (187).

Francoforte, 23 luglio.

Nuovi acquisti speculativi e dell'investimento oltre ad alcune coperture hanno prodotto, nel corso della prima ora, recuperi che si estendevano fino a 10 punti.

Nella seconda ora la tendenza ascendente ha subito un rallentamento e realizzi professionali hanno provocato qualche erosione.

Indice generale 114,10 (precedente 113,46).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 13,15 (12,60); Fiat 17 (16,55); Fiat priv. 13,70 (13,60); Pirelli 33 (33); Edison 23,40 (23,40); Magneti Marelli 9,70 (9,70); Snia Viscosa 32,50 (33); Finsider 6,60 (6,80); Olivetti 20,50 (19,60).

A.E.G. 464 (460,75); Badische Anilin 478 (473); Brown Boveri 560,50 (565); Daimler Benz 1329 (1361); Bayer 511 (504); Hoesch Werke 137 (137); Deutsche Bank 494 (496); Dresdner Bank 484 (486); Volkswagen 594 (589,75).

Zurigo, 23 luglio.

Il mercato locale ha aperto con disposizioni migliori. Il volume degli scambi è apparso ridotto.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 90,50 (90,50); Rumianca 15,35 (16,40); Sade 7,55 (7,65); Italcementi 158,50 (149,50); Snia Viscosa 38 (37); Bastogi 15,65 (15,50); Condotte 5,30 (6,30); Fiat 19,25 (18,70); Soc. Gen. Immob. 7,15 (7,10); Invest 37,55 (37,20); Ledoga priv. 85,50 (83); Magneti Marelli 10,54 (10,45); Pirelli 56 (56,25).

Unione Banche Svizzere 3890 (3800); Società di Banca Svizzera 3080 (3000); Credito Svizzero 3080 (3060); Interhandel 3995 (3985); Italo-Suisse 313 (340); Adolph Saurer 2130 (2120); Brown Boveri 2990 (2985); Ciba 8600 (8675); Fischer 2085 (2100); Lonza 2540 (2540); Nestlé 3420 (3420).

Saranno abolite le quote per gli immigrati in America

Nuovi criteri di preferenza

Washington, 23 luglio.

Il presidente Kennedy ha chiesto oggi al Congresso la progressiva abolizione delle «quote» di immigrazione che pongono un limite al numero di persone che possono entrare ogni anno negli Stati Uniti da singoli Paesi.

Per sostituire le quote da singoli Paesi, Kennedy ha raccomandato che gli immigranti siano accettati su una base che dia il primo posto ad individui con capacità lavorative richieste negli Stati Uniti, il secondo a coloro che hanno parenti che già vivono negli Stati Uniti, e il terzo a coloro che hanno presentato da maggior tempo una richiesta di visto di immigrazione. (A. P.).

Assemblee e dividendi

Cir — L'assemblea degli azionisti della Cir — Concerie Italiane riunite — tenutasi a Torino, ha approvato il bilancio al 30 aprile 1963, chiuso con un utile di L. 391,1 milioni. Dividendo L. 200 (contro L. 100 pagate dal 29 luglio p. v.).

Oro e valute estere

Roma, 23 luglio.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,60; dollaro canadese 578; lira sterlina 1739,75; franco svizzero 143,65; franco francese (nuovo) 126,40; marco tedesco 155,81; scellino austriaco 24,07; franco belga 12,27; peseta spagnola 10,40; escudo portoghese 21,64; corona danese 89,80; corona svedese 119,80.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6360; marengo svizzero 5550-5750; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126,25-128,25; oro fino 703-712; argento 28-29.

GRANDE AZIENDA INDUSTRIALE
cerca
per proprio stabilimento in Italia Meridionale, con oltre 2000 dipendenti, un
**Capo

Il ventennale della guerra di Liberazione

I partigiani italiani a Cuneo dove s'iniziò la Resistenza

Domenica verrà rievocato il discorso di Duccio Galimberti, che il 26 luglio 1943 incitò alla lotta contro i nazi-fascisti - Previsto l'intervento del presidente del Consiglio, on. Leone - Il grande raduno apre le celebrazioni che proseguiranno sino al 1965

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 23 luglio.

Da tutta Italia continuano a giungere a Cuneo ai Comitati per le celebrazioni del ventennale della Resistenza le adesioni da parte di amministrazioni provinciali e comunali, associazioni partigiane e combattentistiche, parlamentari ed esponenti della Resistenza e dell'antifascismo.

Per la grande manifestazione in programma domenica a Cuneo per commemorare il discorso pronunciato dall'eroe nazionale Duccio Galimberti all'indomani della caduta del regime fascista, è previsto l'intervento del presidente del Consiglio, on. Leone. Da fonte ufficiosa si è appreso che la presenza di Leone è quasi certa: egli parlerà dallo stesso balcone dal quale Galimberti, il 26 luglio 1943, incitò i cuneesi ad iniziare subito la lotta armata per cacciare i tedeschi dall'Italia.

Quel discorso segnò l'inizio della guerra partigiana nel Cuneese. Quale sia stato il contributo della provincia di Cuneo alla lotta contro il nazifascismo, lo dicono queste cifre: tre città decorate di medaglia d'oro ai valor militare, due di medaglia d'argento ed una di bronzo; 24 partigiani decorati di medaglia d'oro alla memoria; decine di villaggi distrutti; 3 mila partigiani caduti; mille civili trucidati; 180 morti nei campi di sterminio tedeschi; 14 mila internati e 32 mila partigiani combattenti.

Cento parlamentari hanno inviato la loro adesione alla cerimonia di domenica e molti di essi verranno a Cuneo. E' sicura a tutt'oggi la presenza delle delegazioni di numerosi Comuni, fra cui Roma, Torino, Milano, Firenze, Trieste e Ferrara e di tutte le altre città decorate di medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza. Interverranno anche i gonfaloni di molte amministrazioni provinciali, e le bandiera delle associazioni partigiana Fiap, Appi e Fivl.

Saranno presenti anche il Consiglio nazionale federativo della Resistenza e le rappresentanze delle associazioni dei deportati politici, degli ex-internati, delle famiglie dei Caduti e dei Martiri della Liberazione, dei perseguitati politici, delle Comunità israelitiche e di varie associazioni combattentistiche. Ha inviato la sua adesione anche il Consiglio dei Comuni d'Europa. Le forze armate saranno rappresentate da una delegazione di ufficiali e sottufficiali, e da un reparto armato della divisione «Cremona», che accompagnerà probabilmente la bandiera del Corpo italiano di Liberazione.

Il programma di domenica prossima prevede alle 9,30 il raduno degli ex-partigiani di tutta Italia e dei reparti militari presso il palazzo della Provincia. Il corteo, guidato dalle autorità, raggiungerà piazza Galimberti dove, dopo lo scoprimento di una lapide in memoria di Duccio Galimberti, il prof. Adolfo Ruata rievocherà la giornata del 26 luglio 1943. Seguirà il discorso del rappresentante del governo. Alle 12, in Municipio, verrà inaugurata la Mostra dei bozzetti del monumento della Resistenza. Nel pomeriggio, a Valdieri, il sen. Ferruccio Parri commemorerà la medaglia d'oro Dante Livio Bianco, l'avvocato cuneese che comandò le formazioni di «Giustizia e Libertà» del Piemonte, morto in una sciagura alpinistica nel luglio del 1953.

m. m.

L'8 agosto i funerali a Cuneo delle 18 vittime del «Comet»

Cuneo, 23 luglio.

(m. m.) La legazione araba di Roma, in accordo con le autorità municipali cuneesi, ha fissato per l'8 agosto prossimo i funerali delle diciotto vittime del «Comet» di re Saud precipitato sul massiccio dell'Argentera all'alba del 20 marzo scorso.

I miseri resti, ricuperati tra le nevi del vallone del Scuffi, erano stati provvisoriamente collocati nel cimitero di Valdieri. Da qui, la mattina dell'8 agosto, verranno trasportati fino al cimitero di Cuneo, dove verranno officiati tre distinti riti funebri: cattolico, protestante e musulmano.

La salma saranno tumulate nel nostro cimitero dove sono già pronte dicisette fosse. Le vittime sono di quattro nazionalità: nove arabi, quattro inglesi, quattro statunitensi e un tedesco della Germania occidentale. La sepoltura deve avvenire necessariamente a Cuneo poiché nessuna delle salme è stata ufficialmente identificata. Alla cerimonia funebre presenzieranno l'ambasciatore dell'Arabia Saudita a Roma, e i consoli di Gran Bretagna, Stati Uniti e Germania Federale.

La sentenza a Milano

Riconosciuto padre un uomo morto in un incidente d'auto

Sposò prima di sposare la donna che attendeva un figlio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 luglio.

(g. m.) In mancanza di un atto notorio o di una attestazione notarile, anche altre documentazioni e testimonianze che abbiano indubbia attendibilità possono essere considerate probatorie agli effetti del riconoscimento legale di paternità «post mortem» del genitore. Questo principio è stato affermato in una sentenza della prima sezione del Tribunale civile.

Il 2 aprile 1961 rimasero coinvolti in un incidente automobilistico, lungo l'autostrada dei laghi, il dott. Fernando Passalacqua, di Partinico (Palermo), residente a Milano, e la sua fidanzata, Anna Maria Jemoli, che stava attendendo un figlio. I due erano alla vigilia del matrimonio e avevano già fatto le pubblicazioni.

In seguito alla gravità delle ferite, il dott. Passalacqua, prevedendo di essere prossimo a morire (spirò infatti dopo qualche ora), chiese di sposare «in articulo mortis» la fidanzata. Il matrimonio non poté però essere celebrato poiché la giovane non in stato di incoscienza. La donna guarì dopo una lunga convalescenza e, essendole nata una bimba, presentò un ricorso alla magistratura perché alla piccola venisse riconosciuta la paternità naturale del dott. Passalacqua.

Come elementi di prova, la giovane esibì copia legale delle pubblicazioni di matrimonio, testimonianze dei medici e dei parenti dell'ospedale, ai quali il fidanzato aveva espresso il desiderio di celebrare il matrimonio «in extremis», e inoltre una lettera autografa, con cui il dott. Passalacqua dichiarava di essere il padre della creatura che sarebbe venuta al mondo.

Alla richiesta della ragazza-madre non si sono opposti i genitori e legittimi eredi del medico, costituitisi in giudizio. Il tribunale civile ha ritenuto valide le documentazioni prodotte, dichiarando la piccola figlia naturale dello scomparso.

Violenta scenata di Barbaro processato in appello a Roma

Era accusato di calunnia a un cancelliere: confermata la condanna a 2 anni e 6 mesi L'imputato grida: "Voglio giustizia. Sono stato io a scrivere i biglietti attribuiti a Fenaroli"

Vincenzo Barbaro protesta durante l'udienza (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 luglio.

(g. g.) «Ho scritto io in carcere i biglietti per Ghiani e Insolia e che sono stati attribuiti a Fenaroli. Qui non si vuole che io parli!». Così ha urlato, oggi, Vincenzo Barbaro in un'aula della Corte d'appello mentre era in attesa di un processo nei suoi confronti. L'imputato ha continuato ad urlare sino a quando non ha deciso, sdegnosamente, di tornarsene in carcere. Quale il motivo di questa improvvisa e violenta reazione? I giudici non avevano accolto una sua istanza di rinvio del processo.

Vincenzo Barbaro, nell'ottobre 1961, venne condannato dal tribunale a 2 anni e 6 mesi per calunnia avendo accusato un funzionario della Procura della Repubblica, il cancelliere dott. Rinaldi Tifi, di avergli impedito di beneficiare dell'amnistia. Oggi la Corte d'appello aveva stabilito di prendere in esame il caso.

I giudici hanno celebrato prima altri processi; poi sono passati a quello di Vincenzo Barbaro. «Io chiedo — ha detto subito il "re delle evasioni" — che il dibattito venga rinviato perché non è presente il mio avvocato di fiducia».

«Il suo avvocato è stato regolarmente avvertito — ha spiegato il presidente —. Dato che non si è presentato, la legge stabilisce che la Corte nomini un avvocato d'ufficio». Così dicendo, il dott. Nocciolo ha invitato il prof. Pannain a difendere Vincenzo Barbaro.

«Questa è una ingiustizia — ha cominciato ad urlare Barbaro circondato dai carabinieri che tentavano invano di calmarlo — sono stato già rovinato per un episodio identico a Milano. Non posso consentire... Qui non si fa giustizia! La verità è che non mi si consente di parlare perché so troppe cose. I biglietti attribuiti a Fenaroli li ho scritti io per ordine del giudice istruttore con la promessa di aiutare mio fratello che era in carcere e con la minaccia di una condanna severa per me. Io ho scritto i biglietti: ma mio fratello è rimasto in galera ed io sono stato condannato».

Inutilmente il presidente e il P. G. hanno cercato di interrompere Vincenzo Barbaro che ha continuato ad urlare: «Io me ne vado». E, sia pur dopo aver ottenuto il consenso dei giudici, Vincenzo Barbaro è tornato in carcere. La Corte d'Appello ha esaminato il processo ed ha confermato, dopo un rapidissimo dibattimento, la condanna dal «re delle evasioni» a 2 anni e 6 mesi per calunnia.

Forse per salute la sentenza al processo Fenaroli-Ghiani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 luglio.

(g. g.) Proseguendo oggi la sua arringa in difesa di Giovanni Fenaroli il prof. Giacomo Augenti ha insistito nell'affermare che la polizza di 150 milioni stipulata da Maria Martirano non può essere ritenuta la causale del delitto perché l'assicurazione non comprendeva la morte in conseguenza di un omicidio.

Il processo per il «giallo» di via Monaci, dopo quattro mesi di dibattimento, è ormai giunto alle ultime battute: dovrebbe concludersi entro la settimana o al più tardi nei primi giorni di quella prossima. Domani, infatti, concluderà la sua arringa il prof. Augenti; giovedì avranno inizio le repliche — destinate ad essere brevi — degli accusatori e dei difensori.

L'obiettivo che il prof. Augenti intende raggiungere è soprattutto quello di una eventuale rinnovazione del processo. «Io ritengo — ha detto — che voi possiate assolvere Fenaroli. Ma se aveste un dubbio chiarito disponendo nuove indagini. In queste condizioni non è possibile infliggere la condanna all'ergastolo».

«Tutta la indagine — ha proseguito il prof. Augenti — è stata condotta in modo equivoco. Si è creduto che la polizza di 150 milioni fosse la causale del delitto ma io vi ho dimostrato che Fenaroli non potrebbe incassare la somma perché l'assicurazione non prevede l'omicidio. Ed allora: perché mai Fenaroli avrebbe fatto uccidere la moglie? D'altro canto non è strano che la società assicuratrice abbia rifiutato a costituirsi parte civile? Interrogate i dirigenti della società ed ogni dubbio sarà chiarito».

Nel pomeriggio i patroni di parte civile hanno consegnato ai giudici un promemoria per sottolineare come la polizza di 150 milioni prevedesse, secondo loro, anche la morte in conseguenza di un omicidio.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani per permettere al prof. Augenti di concludere l'arringa.

La burrasca li aveva sorpresi domenica al largo di Capri

Salvati da una nave dopo due notti e un giorno i coniugi dispersi in mare con il motoscafo

Lui ha 31 anni, lei 25 - Dopo lunghe ricerche, sono stati avvistati da una petroliera norvegese a 130 chilometri da Napoli - Erano allo stremo delle forze, senz'acqua e senza cibo da molte ore - Il racconto della loro terribile avventura: scampati ad una tromba marina, hanno corso il rischio di morire dilaniati dai pescecani

Il vigile Claudio Volpe e la moglie Antonietta Palombo appena sbarcati a Capri (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Capri, 23 luglio.

La drammatica avventura dei due sposi scomparsi in mare durante una gita in motoscafo, si è conclusa nel modo migliore. Quando già era svanita ogni speranza di ritrovarli in vita, una petroliera norvegese li ha avvistati cinquanta miglia a sud-ovest di Capri, cioè a circa 130 chilometri da Napoli.

La coppia — il vigile urbano Guido Volpe, di 31 anni, da Posnuoli, e sua moglie Antonietta, di 25 anni — erano partiti domenica mattina da Posnuoli con il loro motoscafo, lungo quattro metri. Appassionato di nautica, il Volpe ha sempre navigato con imbarcazioni a vela e a motore ed è abbastanza esperto. Il tempo era buono e i due coniugi, toccata Ischia, puntavano su Capri, giungendovi verso mezzogiorno. Dopo aver fatto colazione, decidevano di ritornare a Posnuoli. Il cielo si era oscurato e dal vento spirante chiaro che si addensava un fortunale. Ma i Volpe avevano fretta di arrivare a casa dove li aspettavano i due figli — di 3 anni e quattro mesi — e prendevano il largo. Erano le quattro del pomeriggio.

A notte alta, a Posnuoli, i loro familiari, non vedendoli giungere, si recarono alla Capitaneria di porto per informare le autorità marittime. Venne dato l'allarme e il generale Umberto Notari, comandante in capo della Capitaneria di porto di Napoli, dispose che tutte le unità navali iniziassero le ricerche.

Dopo una notte, un giorno e poi ancora una notte di inutili ricerche, stamane alle 8,30 la petroliera Arp Bergen, comandata dal capitano Henrik Loland, informava con un radiogramma di aver tratto uno scafo verniciato in rosso con dentro due persone. Poco dopo un secondo messaggio annunciava che l'unità scandinava aveva raggiunto il barco e si dirigeva a tutta velocità verso Capri.

Il comandante della petroliera si comportava con la più grande cortesia. Egli avrebbe potuto far sbarcare i due nel primo porto incontrato sulla rotta, ma invece voleva accompagnarli a riva. Giunta nei pressi di Capri, la petroliera veniva avvicinata da un battello della polizia con a bordo alcuni carabinieri. Ringraziato il comandante, i due coniugi scendevano sul natante che, preso a rimorchio il loro motoscafo, li sbarcava al porticciolo della splendida isola.

Ecco il racconto fatto dalla coppia alla capitaneria di porto. Sorpresi dal fortunale nel pomeriggio di domenica, quando pensavano di dirigersi fra Procida e Ischia per poi giungere a Posnuoli, ad un certo punto si erano smarriti, tanta era la foschia, il diluviare della pioggia e il rimbombo dei tuoni. Vissero un momento di panico quando videro levarsi, a trecento metri di distanza, un'alta tromba marina. Fu il forte vento che li salvò, facendoli allontanare, altrimenti sarebbero stati risucchiati dal vortice. «Navigammo tutta la notte. Non avevamo alcuna scorta di viveri e acqua, soltanto una latta con dodici litri di benzina. Ma il procedere, con quel mare, era estremamente faticoso. E ad un certo momento, esauritosi il carburante, ci accorgemmo con terrore che ormai venivamo portati alla deriva.

All'alba si accorsero con terrore che il motoscafo, anziché andare verso la costa della Campania, aveva seguito il percorso opposto, allontanandosi nel mare aperto, tanto che la terra non si vedeva più. Fu allora che pensarono di servirsi dell'unico remo per diminuire la distanza dal litorale. La direttrice del vento e l'azione delle correnti li favorirono, consentendo di procedere secondo la bussola in direzione delle spiagge. Remano a turno, ma la mancanza di sonno, di cibo, l'emozione, la sete atroce inasprivano la loro fatica.

Ad un tratto scorsero da lontano una nave e agitarono degli indumenti ma non furono notati né da quel piroscafo né da un secondo. Lo stesso risultato ebbero i segnali fatti ad alcuni elicotteri che passavano e ripassavano senza scorgerli. Il momento peggiore fu quando si videro seguiti da un branco di pescecani. Ad un certo punto, alcuni di questi cominciarono a passare sotto il motoscafo. «Il nostro terrore era al massimo perché bastava un piccolo urto per rovesciarci in acqua». Ad un tratto, nello sbracciarsi per fare delle segnalazioni ad un peschereccio (che non li notò), Guido Volpe cadde in mare. La moglie urlò, ma egli, pur stremato, fu rapidissimo a risalire sul motoscafo.

Crescenzo Guarino

Schiacciato nel crollo di una casa lesionata dal recente terremoto

La vittima ha 50 anni - La stabilità dell'edificio, che presentava numerose crepe, era stata minata da infiltrazioni di acqua durante un nubifragio

(Dal nostro corrispondente)
Ascoli Piceno, 23 luglio.

Nel corso della notte un fabbricato di civile abitazione è crollato a Farno di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno). L'unico occupante della casa è rimasto sepolto sotto le macerie ed è morto. La vittima è il cinquantenne Armando Galli, che era da poco rientrato a casa.

Lo stabile era rimasto lesionato domenica scorsa a causa della forte scossa di terremoto che aveva interessato la regione dei monti ascolani. Il paese di Farno, si trova a mille metri di altitudine sui monti della Laga.

Ieri pomeriggio, un violento temporale, con raffiche di vento che superavano i cento chilometri all'ora, si era abbattuto sulla zona provocando danni. L'acqua piovana, filtrata nelle fondamenta dell'edificio, ne aveva minato la stabilità. Nella notte è avvenuto il crollo. Il boato ha destato gli abitanti del paese, che in un primo momento hanno creduto ad una nuova scossa tellurica.

Sul luogo sono intervenuti i vigili del fuoco di Ascoli Piceno ed i carabinieri di Acquasanta che insieme con alcuni volonterosi hanno provveduto alla rimozione delle macerie. Verso l'alba il corpo del Galli è stato ritrovato, schiacciato tra le sponde del letto dove si era coricato.

c. p.

Un ex carabiniere a Milano trovato morto in un cantiere

Aveva 24 anni - Mistero sulle cause della sua fine

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 luglio.

(g. m.) Un ex carabiniere è stato trovato morto, con il cranio fracassato e in avanzato stato di decomposizione, in un cantiere edile di via Palecapa, a poca distanza dalla stazione delle Ferrovie nord. L'uomo è stato identificato in base ad un documento trovatogli in tasca: si tratta di Enzo Giammona, di 24 anni, congedato di recente, nato a Castiglione del Lago (Perugia) e residente a Mores (Sassari).

Il medico legale della polizia ha risalire il decesso ad almeno quindici giorni fa. E' da escludere che il Giammona sia stato ucciso per rapina, dato che aveva ancora addosso il portafogli, contenente poche migliaia di lire. E' probabile invece che il giovane sia morto cadendo dal muro, alto quattro metri, che separa il cantiere dalle abitazioni adiacenti, ma non sono chiare le ragioni che lo avrebbero indotto a scavalcare la parete.

La polizia sembra propensa a ritenere che la salma del giovane sia stata trasportata da qualcuno nel cantiere. La necroscopia, che sarà fatta domani, chiarirà questi lati oscuri. Il padovano del Giammona è stato ritrovato senza una scarpa.

Speronati dalla Finanza che li crede contrabbandieri

I sette, che erano in gita sul Lago di Como, sono finiti in acqua - Solo tre sapevano nuotare, ma tutti sono stati salvati

(Dal nostro corrispondente)
Como, 23 luglio.

(l. p.) Sette persone, tra cui due cittadini americani, che stavano compiendo una gita in barca sul lago di Como, sono finite in acqua per lo speronamento di una motovedetta della guardia di finanza. L'episodio è avvenuto questa notte, a duecento metri dalla riva, nel tratto antistante a Cernuscello.

I finanzieri, credendo che la barca avesse a bordo un gruppo di contrabbandieri, nella manovra di avvicinamento urtavano il natante, rovesciandolo. Tutti i passeggeri, dei quali soltanto tre sapevano nuotare, venivano sbalzati in acqua. La scena era stata seguita a riva da alcuni barcaioli che, con due motoscafi si sono portati in breve sul luogo della sciagura riuscendo a trarre in salvo le sette persone.

Protagonisti della paurosa avventura sono stati l'architetto americano Gaetano Scutaro, di 42 anni, con la moglie Ines, che, tra l'altro, attende un bambino; l'assicuratore Doro Di Lorenzo, di 41 anni, da Albate, con la moglie Piera; il rag. Giovanni Spagnoli, di 28 anni, con la moglie Alice, e il barcaiolo. I naufraghi sono stati trasportati a riva con molta paura ma senza danno.

Due giovani diventano ciechi per l'esplosione di una mina

(Dal nostro corrispondente)
Sondrio, 23 luglio.

(e. p.) Due operai sono diventati ciechi per un incidente sul lavoro, accaduto nel tardo pomeriggio di oggi in Val Chiavenna, nei pressi dell'abitato di Pianazzo. Aldo Balatti e Vito Balatti, entrambi di 24 anni, da Mese, si erano avvicinati, subito dopo l'esplosione di una mina, ad una roccia, che stavano smantellando. All'improvviso un secondo scoppio ha fatto saltare sassi e detriti che hanno colpito al volto i due operai. Nell'incidente i due perdevano la vista. Aldo ha riportato inoltre lo sfondamento del torace e lo schiacciamento della gamba destra. Sono entrambi ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale di Chiavenna.

Arrestato perché sfruttava la fidanzata studentessa

Hanno entrambi sedici anni

Bologna, 23 luglio.

Un giovane studente di Bologna, il sedicenne R. C., è stato arrestato dagli agenti della Squadra del buon costume sotto l'accusa di istigazione e sfruttamento della prostituzione nei confronti della sua fidanzata, la studentessa sedicenne O. G., anch'ella abitante a Bologna.

La polizia dei costumi era stata informata che una ragazzina (O. G. dimostra meno di 16 anni) da un mese si era aggiunta alle «passeggiatrici» che frequentano i viali di circonvallazione e le vie vicine a Piazza dei Martiri. La giovane — come riferivano le segnalazioni — non era molto esigente nelle sue pretese sicché si era creata una numerosa clientela.

L'altra sera la polizia compiva una vasta retata di «passeggiatrici» e fra costoro vi era anche O. G., la studentessa. Interrogata, raccontava tra le lacrime, la sua storia. Ella diceva che una sera di circa un mese fa R. C., recatosi a prenderla a casa, l'aveva accompagnata in Via dei Mille, illustrandole, durante il tragitto, i vantaggi che avrebbe ricavato accettando la compagnia di qualche galante ammiratore.

L'inchiesta della polizia stabiliva che lo studente aveva esercitato forti pressioni sulla fidanzata perché non rifiutasse la proposta. Quella sera fu seguita da altre serate uguali. Alle 20 R. C. si recava all'abitazione della ragazza. Alla madre di costei diceva che sarebbero andati al cinema. Invece O.G. veniva accompagnata lungo i viali, in attesa degli occasionali «clienti». Il giovane, invece, andava in un caffè di via Galliera e là attendeva che la ragazza, al termine di ogni convegno, gli versasse il denaro ricevuto.

L'altra sera, dopo la retata e la confessione di O. G., gli agenti hanno sorpreso lo studente a un tavolino del caffè. Portato in Questura, egli veniva interrogato: prima respingeva le accuse; poi finiva coi fare parziali ammissioni.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12052 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere oggetti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio accessorio aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Pubblicità Stampa n. . . . , Torino, computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in ira 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di servizio del cassiere privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non ammettendo ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere tenute per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume alcuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle corrispondenze.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile richiedere l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

AFFARONE liquidasi mobili macchine utensili usate. Via Bra 6 28735

BILANCIAI frizione 20-100-140, presse frontali ribaltabili a due montanti. Occasione vendesi. Via Bra 6. 28735

BILLETTE, tondi, materiali fucinatura Metallurgica Piemontese, Cigna 169. 0-81

BUSONE a ghigliottina 2000-1550 x 3, plastrici a mano, presse piegatrici, cesoie vendonsi. Via Bra 6. 28735

CHALET, villette, bungalow legno lamellare. Prefabbricati Garbarino, Torre Acqui (Alessandria). 28404

COMPRO bilancia e monetacarico usato o fuori uso. Telefonare 890-071.

CONDIZIONATORI Elettroclimatizz. concessionaria Rheem Selim Faddare, vende, installa, assicura garanzia. Tel. 744-592

DITTA cerca lavoro meccanica-officina ripassare fino 30/10. Tel. 280-039.

FERRO grossi tondi, qualità varie, tagli su misura, vendo Metallurgica Piemontese, Cigna 169. 0-81

FRESE accessibile vasta gamma tornitori, alesatrici nuove pronte consegna. Marsi, c. Vercelli 30. 25735

RADDRIZZATORE 60 ampère 2000 amp. per saldatura galvanici occasione vendiamo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 279 — Torino». 0-72

RIGUTILIZZO, trapani, tubi, lamiere, ruteni, serbatoi, macchine utensili, ingranaggi, cuscinetti, pompe, generatori ecc., vendo Metallurgica Piemontese, Cigna 169.

ROTTAMI metallici, impianti, attrezzature industriali, materiali ricupero, demolizioni, acquisto, migliori prezzi, contanti, Metallurgica Piemontese, Cigna 169.

SEGHA ditta cerca lavori con preferenza in acciaio inossidabile, lunghezza smaltata carpenteria leggera in ferro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 360 — Torino». 24 lingua attrezzatura officina per auto e moto. Telefonare 683-008, 40-780.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Bifer, via Nizza 33. 1545

TORNIO a revolver Mazzeovski 4, torni paralleli 1000-1500, frenatrici universali n. 1-2 occasione vendiamo. Via Bra 6.

VENDESI impianto completo autolavaggio perfetto condizioni causa costruzione nuovo stabile. Tel. ore pasti 307-696, ufficio 298-774. A73887

2 Artigianato L. 130 p.p.

CITTA cerca lavori in carpenteria edile. Telefonare 679-338 Torino

ELETTROTECNICA impianti industriali, costruzione apparecchiature elettriche ed elettroniche, manutenzioni. Tel. 279-941.

MURATORE libero eseguisce riparazioni tetti pavimenti Telefonare 458-083

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finanziaria Elmonte, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-902. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti.

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA ARMANDI 1 (PORTA NUOVA), TELEFONO 687-649.

ARRICCHIAMENTO maglieria Manchetteria moderna famiglia cedesi vendesi anche mezz. locali rendita. Tel 881-558.

AFFARONE profumeria ingresso minimo lire forte margine sicuro avvenire cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5105 — Torino». 0-76

AFFITTASI o vendesi albergo S. Colombano Belmonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6413 — Torino».

AFFITTASI stazione servizio posto autofficina con 200 macchine. Telefonare 758-037. A75369

AGENZIA decennale esperienza centralissima assume collaboratore con auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 316 — Torino». 0-471

AUTOSOVVENZIONI immediate condizioni vantaggiosissime, garanzi dipendenti grandi aziende, bancari, pensionati immobili, Ilma, Mercanti 18, tel. 40-579.

AVVIATISSIMA carrozzeria zona molto salubre. Telefonare 885.800. A76488

AVVIATISSIMA macelleria pasticceria con casa decente, trattative dirette. Telefonare 694-078. A71363

AVVISO corso ortica vendesi causa malattia. Telefonare 284-329 dopo le ore 21

BAR latteria gelateria con lauauna alimentari salumi e varie vicinanze Torino, ventilazione attrezzature moderne alcuni incassi documentabili, con lotto cucina americana, vendesi, ottimo avviamento 28.000 mensili trattabili, causa motivi familiari. Telefonare 8134-81-37.

BAR ristorante vendesi al miglior offerente. Telefonare 962-949. A75781

BAR licenziamo centrali e periferiche con cassieri cedesi. Telef. 877-878.

BARBIERE avviatissimo modernamente attrezzato, con alloggio cede affare. Telefonare 287-360. A74385

BARDONECCHIA cedesi albergo rinomato bar, forte lavoro, richiesta 5 milioni. Sibona, telefonare 500-121.

BOTTIGLIERIA superlusso vini alloggio coppa 30.000 giornaliera cedesi. Telefonare 741-363. A76095

BUSSOLA affare cedesi accomodatore permanente zona Vial. Telefonare 824-428.

CAUSA impegni cedo negozio elettricità idraulica con alloggio poca merce. Telefonare 70-595. A76267

CAUSA malattia cedesi rimorchiatore profumeria centralissimo. Telefonare ore lavoro 510-850. A76113

CAVALLERA, Saluzzo 21. Abbigliamento bambini (Asti) incasso 27.000 giornaliere, cedesi 1.800.000. O-146

CAVALLERA, Saluzzo 21. Articoli elettricità, idraulica, saponeria, reddito mensile 300.000, cedesi 2.300.000.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Commestibili (barriera Francia) incasso 40.000. Richiedesi 2.360.000. O-145

CAVALLERA, Saluzzo 21. Materiale elettrico posizione invidiabile, ottimo reddito, cedesi 1.000.000. O-144

CEDESI avviatissima autoriparazioni con forte incasso. Telefonare 287-850.

CEDESI bazar avviatissimo unico nella città. Corso Roma 220, Leano, Lungomare. A73255

CEDESI bar zona Francia, incasso 45 mila affitto 85.000 con alloggio. Telefonare 768-931. O-140

CEDESI causa salute negozio merda e pesca avviatissimo, zona S. Rita. Telefonare 287-414. A76176

CEDESI semiavviatissimo negozio oggetti d'arte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7490 — Torino». A72330

CEDESI commestibili zona commerciale 70.000 giornaliere dimostrabili. Telefonare 778-712. A72649

CEDESI negozio commestibile a pane moderatissimo, avviato, Zona Grugliasco. Telefonare 280-767. A75650

CEDESI o gerenza manifatta in zona grande sviluppo vero affare. Tel. 323-486.

CEDO stazione con alloggio negozio avviatissimo centrale Radiotelevisione elettrodomestici lampadari materiale elettrico. Tel. 599-312. A70040

CEDO causa salute bar con sala ballo biliardo buon avviamento stazione invernale si affitta. Telefonare 876-913.

CERCASI giovane positivo vendita giornali forte guadagno. Telefonare 580-737.

CERCO gerenza ristorante avviatissimo cauzionando massime persone competenti. Telefonare 885-962. O-390

ELETTRAVITE, autocommercio, servizio carburatori, ampi locali amministrativi, reddito elevato, adeguatamente sociali, cede 12.600.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7334 — Torino». A68304

ELETTRODOMESTICI proposte strettamente riservate industriale Italia estero apparecchio sperimentato facile diffusione ramo automobilistico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2443 — Torino».

FAVOREVOLE occasione, ottimo negozio abbigliamento cedesi. Telefonare 732-939.

GERENTI cercansi pratici bar angolare 1.000.000 mensili, convenientissime altri posti commestibili. Tel. Cav. Casalegno 885-962. O-399

LATTERIA centrale forte lavoro con retro abitabile affitto mite cedesi causa malattia. Telefonare 45-369.

LATTERIA con alloggio nella privata, concedesi minima prova. Tel. 396-788.

LICENZA ingrosso tessuti cedesi. Telefonare 882-781 ore ufficio.

MECCANICO pensionato 25 anni esperienza garage con figlio cerca affittare officina riparazioni lavaggio oppure stazione servizio con riparazione e lavaggio. Massima serietà. Tel. ore pasti 777-738.

NEGOZIO causa salute privatissima, zona Campidoglio, ristrutturatissimo, forniture vendita garantita, causa salute cedesi 4.000.000 trattabili dilazionabili. Boero, Carlo Alberto 41. O-175

OCCASIONE corso Matteotti per ufficio persona avviatissimo risolvibile. Telefonare 885-962. O-390

OCCASIONE vendesi pensione lavoro assicurato. Scrivere Ferri, via Brunenghi 65 telefono 63-226 Finale Ligure.

OFFICINA carpenteria leggera avviatissima, causa età cedo, 9.000.000. Telefonare 358-443, ore pasti. A71680

PANETTERIA forno (adiacenze Torino) buon lavoro cedesi 1.500.000. Cavallera, Saluzzo 21. O-143

PARRUCCHIERE signora causa salute cede grande salone Borgo San Donato. Scrivere Ambrosio, via Rosta 5.

PETTINATRICE cede con alloggio affitto mite. Telefonare 284-418.

PINEROLO centro, negozio chiodi, radio, TV, elettrodomestici, materiale, cedesi per inizio età. Agenzia Cantoni, Pinerolo. 28436

PROFUMERIA azienda quarantennale pieno sviluppo ingresso minimo cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6196 — Torino». A70626

SANREMO cedesi azienda ordinata parrucchiere uomo signora causa ritiro 2.200.000 trattabili. Scrivere Ufficio Pubblicità 27 Sanremo. 25803

SETTECENTOMILA avviatissimo negozio redditizio negozio posizionato eventuale gerenza. Telefonare 676.322.

STAZIONE servizio lavaggio zona Gran Madre affitto. Telefonare pasti 81-216.

TABACCHERIA bar cede San Mauro Torinese. Martiri Libertà 138.

TABACCHERIA centralissima tenuta 750.000 cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8063 — Torino».

TINTORIA buona avviata vendesi. Telef. 680-416 ore pasti, Clara Maria.

UNICO cedesi Bar sala biliardo alloggi in corso, richiesta 6.500.000. Telefonare 757-759 A70633.

VENDESI negozio arredamenti tappezzerie stoffe retro laboratorio avviatissimo. Telefonare 388-782 A76079

VENDESI negozio colori e vernici sulla mole elevato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5290 — Torino». A75852

VENDESI pizzeria rosticceria pisteleria grossi incassi stagionali 4.000.000 trattabili Telefonare 881-126 A70194

VENTIMIGLIA (periferia) vendesi bar ristorante, avviato strada nazionale, intermediari. Scrivere Stampa Pubblicità 23 Sanremo. 25365

4 Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A Avigliana vendesi terreno progetto approvato quattro scala, orientato permette camere. Telefonare 70-181, ore ufficio.

A Carmagnola centro vendo appartamento quattro camere servizio. Telefonare Torino 876-449.

A Carmagnola vendesi terreno progetto approvato inizio lavori immediato facilitazione pagamento. Telefonare 876-449.

A Castiglione vendesi lotto terreno prossimità pullman progetto approvato 2800 mq. Telefonare 991-008 ore 18.

A Chivasso alloggi 1-2 camere tinello cucinotto, con mutuo, agevolazioni pagamento. Telefonare 827-420.

A Chivasso impresa vende millesimo alloggio 4 camere servizi con garage. Telefonare 272-571. O-165

A IMPR

ULTIME NOTIZIE

Il gruppo più forte nel partito

I dc «dorotei» solidali con Moro

Lungo colloquio di Rumor e Colombo con il segretario del partito - Escluse recriminazioni sul passato, la corrente prepara nuove basi per riprendere il centro-sinistra

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 luglio.

I capi della corrente dorotea sono stati ricevuti questa sera dal segretario della dc on. Moro nella sede del partito all'Eur. Stavolta non c'erano solo Colombo e Rumor, che di solito rappresentano tutta la corrente nei contatti con Moro, ma anche Mattarella, Magri, Gullotti, Carlo Russo e Piccoli.

La larga rappresentatività della delegazione ha voluto sottolineare la linea scelta dai dorotei per il Consiglio nazionale: stretta solidarietà con Moro nel giudizio sulle vicende politiche preelettorali e postelettorali, in polemica con i fanfaniani e le altre correnti di sinistra. Essi inoltre sosterranno nel Consiglio nazionale che dopo la severa prova elettorale subita dalla dc il compito essenziale è quello di superare i dissensi interni per rafforzare il partito in vista della ripresa del dialogo con i socialisti sulla politica di centro-sinistra.

Questa tendenza a puntare sulle prospettive più che ad analizzare il passato sembra del resto essere ormai accettata all'interno di tutte le correnti. Infatti, per quanto riguarda il passato Moro ha già espresso il suo giudizio sui motivi del disimpegno del gennaio scorso, e non potrà cambiarlo adesso, nonostante le polemiche dei fanfaniani, mentre le correnti di sinistra (Base e Rinnovamento) sembrano orientate per la ratifica della linea seguita dalla direzione per risolvere la crisi con la formazione del governo Leone.

Il dibattito nel Consiglio nazionale dovrebbe quindi concentrarsi sul rafforzamento del partito e sulla ripresa della politica di centro-sinistra intorno all'on. Moro, consentendo la ricostituzione della maggioranza del congresso di Napoli e una riaffermazione della linea allora decisa.

Mentre si diffondono queste fiduciose previsioni sui risultati del Consiglio nazionale, le correnti si preparano alle ultime riunioni preparatorie: domani si riuniranno i sindacalisti per esaminare la risposta positiva data dai basisti alla loro proposta di un incontro delle correnti di sinistra con i fanfaniani e i morotei; anche domani sera ci sarà un convegno della corrente di «centrismo popolare» che fa capo all'on. Scelba; giovedì i fanfaniani. Sabato e addirittura lunedì, poco prima dell'apertura del Consiglio nazionale, Moro convocherebbe la direzione per illustrare le linee della sua relazione. Non vi sarà invece, come era stato ventilato nei giorni scorsi, la «tavola rotonda» degli esponenti della maggioranza democristiana per una verifica della situazione prima del Consiglio nazionale.

Nulla di nuovo negli altri partiti: si attende sempre la pubblicazione dello schema di relazione unitaria della corrente autonomista del psi.

f. d. l.

Tre ingegneri torinesi con le mogli scomparsi con un aereo in Argentina

Erano partiti sabato scorso da Cordoba con un bimotore militare per trascorrere il «week-end» alle cascate dell'Iguazu - Domenica il pilota ha chiesto all'aeroporto di El Dorado di compiere un atterraggio di fortuna - Da allora pattuglie di ricognitori percorrono la zona alla ricerca dell'apparecchio - Si teme che il maltempo abbia provocato una sciagura - Altre due persone si trovavano a bordo

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 23 luglio.

Malgrado le intense ricerche che pattuglie aeree e terrestri stanno compiendo nella zona dove è stato visto per l'ultima volta, fino a questo momento non si hanno notizie di un aeroplano bimotore che aveva portato per il «week-end» sei passeggeri, il pilota e un meccanico, da Cordoba alle cascate dello Iguazu, nota località turistica nell'Argentina settentrionale.

L'apparecchio si perdette domenica scorsa mentre volava dalle cateratte dello Iguazu a Posadas, capitale della provincia di Misiones. A bordo si trovavano l'ing. Nazzareno Ricotti, direttore della «Fiat Concord» (fabbrica di trattori) con la consorte Cesira Sarto, l'ing. Valentino Garretti, direttore della «Materfer» (Materiale ferroviario) con la consorte Giuseppina Giorcelli, e l'ing. Ugo Fassio, vice-direttore della «Grandi motori Diesel» con la moglie Annamaria Finucci. I tre ingegneri erano stati distaccati in Argentina dalla sede centrale di Torino.

Tutti gli stabilimenti che dirigevano appartengono alla Fiat argentina ed hanno sede a Ferreyra presso Cordoba. Non sono ancora stati resi noti i nomi del pilota e del meccanico, ma si sa che appartengono alla forza aerea argentina.

L'apparecchio era di proprietà dell'impresa «Dinfa» che è una fabbrica militare di aeroplani, che lo aveva prestato a sei italiani per la escursione di fine settimana. Le ultime comunicazioni fra la radio di bordo e le stazioni a terra provennero da Eldorado, una località cui il pilota aveva chiesto di poter compiere un atterraggio di fortuna.

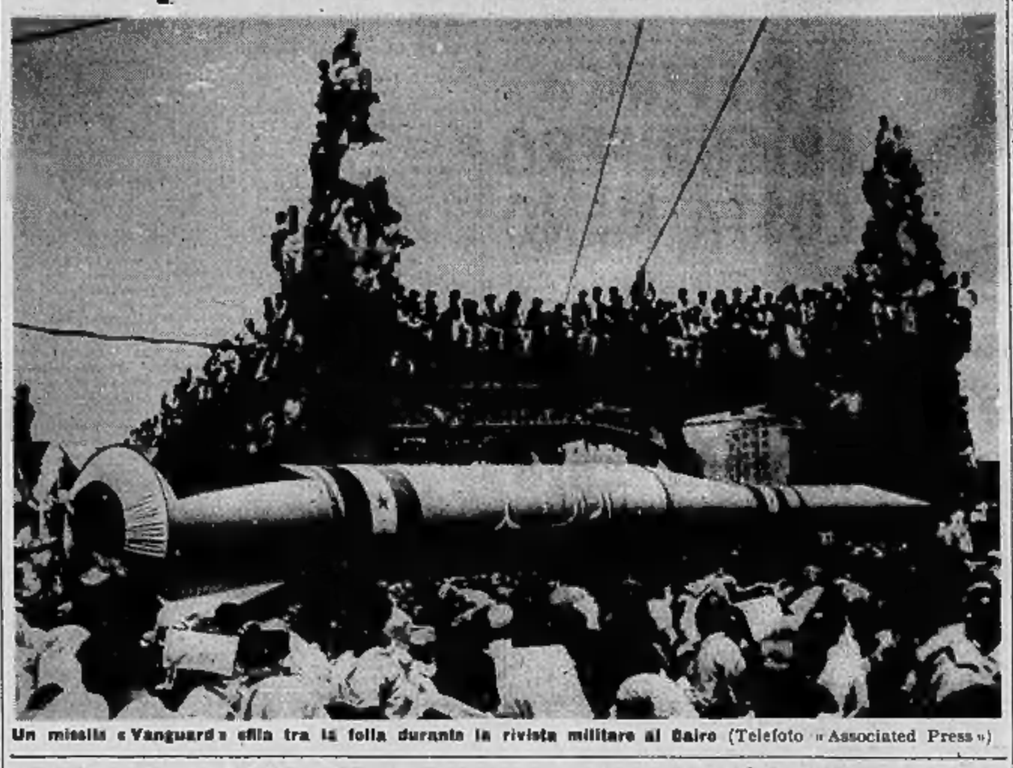
Da allora più nulla si è saputo sulla sorte del bimotore. Se l'aereo è caduto, la sciagura è stata provocata dal maltempo. La giornata di domenica scorsa fu assai piovosa nella zona e la visibilità deve essere stata ridotta. E' probabile che il pilota abbia smarrito la rotta e l'apparecchio sia poi precipitato. Le pattuglie aeree continuano i loro voli sino a coprire un raggio sempre più esteso sia il tratto di un territorio impervio e denso di foreste subtropicali solcate da corsi di acqua impetuosi interrotti di frequente da cascate.

La scoperta di un aeroplano scomparso in una laguna della provincia di Corrientes a venti chilometri dalla località di Apostoles aveva fatto sorgere la speranza che fosse stato finalmente ritrovato il bimotore scomparso ma più tardi si è potuto sapere che si trattava invece di un monomotore marca «Bonanza» di cui però si ignorava la sorte e verso la località citata si sono subito dirette spedizioni di soccorso per portare aiuti agli eventuali superstiti.

Attualmente sorvolano la zona, dove si presume possa trovarsi l'apparecchio che trasportava i tre ingegneri italiani, due aeroplani e un elicottero della 1ª brigata aerea, tre ricognitori della 2ª brigata e un apparecchio «Albatros». Quest'ultimo aeroplano sorvola senza sosta i pantani della zona di Loreto in provincia di Corrientes.

Dario Ascoli

La parata militare al Cairo



Un missile «Vanguard» sfila tra la folla durante la rivista militare al Cairo (Telefoto «Associated Press»)

Scontro alla frontiera tra «Mig» egiziani e caccia d'Israele: abbattuto un aereo

Il governo di Tel Aviv afferma che i propri ricognitori hanno intercettato gli apparecchi nemici che avevano sconfinato, colpendone uno - Un portavoce del Cairo sostiene una versione opposta dell'incidente

Tel Aviv, 23 luglio.

Aerei militari israeliani si sono scontrati con apparecchi egiziani, nel cielo del deserto del Negheu, colpendone uno. Lo ha annunciato un portavoce dell'esercito precisando che alle 16,30 di oggi, due «Mig 17» egiziani, penetrati nello spazio aereo israeliano che sovrasta la zona di Nitzana, sono stati avvistati da aerei di Tel Aviv che hanno aperto il fuoco contro di essi. Uno dei due «Mig» è stato colpito; poco dopo gli apparecchi egiziani si sono ritirati dirigendosi verso la penisola del Sinai.

Osservatori militari hanno affermato che l'incidente è avvenuto in un punto molto vicino alla frontiera tra i due paesi e che si tratta del primo scontro del genere avvenuto da molti mesi a questa parte. (Associated Press).

Il Cairo, 23 luglio.

Al Cairo un portavoce egiziano ha fornito dell'incidente una versione completamente diversa da quella israeliana.

Il funzionario ha affermato che aerei israeliani hanno tentato di penetrare nello spazio aereo egiziano sul deserto del Sinai, ma sono stati intercettati da caccia della Rau. Uno degli apparecchi nemici è stato abbattuto — ha detto il portavoce — e gli altri si sono ritirati entro Israele. Tutti gli aerei egiziani sono tornati indenni alla base. (Associated Press).

Parata militare al Cairo

L'Egitto ha costruito il primo sottomarino

Il Cairo, 23 luglio.

La Rau ha costruito il primo «sottomarino arabo» che compirà le sue prove in mare entro una quindicina di giorni. L'annuncio è stato dato oggi dal maresciallo Akim Amer, durante un breve discorso rivolto alle truppe prima della parata militare per celebrare l'undicesimo anniversario della rivoluzione. Durante la rivista, sono stati mostrati quattro missili bisiadio «Vanguard» di nuova fabbricazione. Tali ordigni hanno un raggio d'azione «superiore a qualsiasi altro missile finora prodotto nella Rau».

Sono stati esibiti inoltre sei nuovi razzi antiaerei a lunga gittata che si ritiene siano modelli SA-2 di fabbricazione sovietica.

Durante la rivista si è assistito anche al passaggio di aerei di produzione sovietica, tra cui aviogetti «Mig 21», nuovi apparecchi da trasporto turboelica «Antonov 12», e otto aviogetti di fabbricazione egiziana tipo «Al Kahira».

Alla rivista, che è durata oltre due ore, ha assistito il presidente della Rau Nasser. Erano al suo fianco il maresciallo egiziano Amer e il ministro della Difesa algerino Boumedienne.

Alla sfilata assistevano anche alcuni tecnici navali russi, venuti in Egitto per addestrare i marinai egiziani all'uso dei nuovi mezzi forniti dall'Urss.

Respinta dal Senato francese la legge contro lo sciopero

Parigi, 23 luglio.

Il Senato francese ha respinto con 265 voti contro 26 il progetto di legge che regola il diritto di sciopero per i dipendenti di servizi pubblici. La proposta era stata approvata dall'Assemblea Nazionale.

Il progetto di legge dovrà quindi tornare all'Assemblea Nazionale per una nuova votazione; esso prevede, tra l'altro, un preavviso obbligatorio di cinque giorni prima di qualsiasi sciopero nei servizi pubblici.

Una "nota,, di Vienna a Roma

Il governo austriaco accetta nuovi incontri per l'Alto Adige

I colloqui dovrebbero avvenire tra i ministri degli Esteri dell'Austria e dell'Italia - La conferenza in settembre a Salisburgo?

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 23 luglio.

Il governo austriaco ha accettato, in linea di principio, la proposta italiana di tenere nuovi colloqui, a livello dei ministri degli Esteri, sul problema dell'Alto Adige. Tale sarebbe il contenuto di una nota austriaca consegnata al governo di Roma in risposta alla offerta italiana dei primi giorni di luglio.

Il documento austriaco, dicono fonti attendibili, è stato preparato ieri e accetta il suggerimento italiano per un incontro tra il ministro degli Esteri italiano Attilio Piccioni e il suo collega austriaco Bruno Kreisky. In esso si suggerisce che la conferenza abbia luogo nella prima settimana di settembre a Salisburgo.

La nota proporrebbe inoltre di creare una commissione congiunta di esperti cui affidare l'incarico di preparare l'ordine del giorno della conferenza. Il gruppo degli esperti austriaci dovrebbe essere guidato dall'ambasciatore Kurt Waldheim, capo del dipartimento degli Esteri austriaco.

La data proposta dagli austriaci sarebbe stata fissata per dare alla commissione italiana dei diciannove tempo sufficiente per preparare il rapporto sugli studi relativi al complesso problema.

L'Italia ha ripetutamente lasciato intendere che gli accertamenti della commissione non dovrebbero servire come piattaforma per futuri colloqui bilaterali. Tuttavia, dal momento che la commissione ha affrontato proprio le questioni che Vienna cerca di risolvere, non vi sono molti dubbi sul fatto che Kreisky vorrà discutere il rapporto.

Fonti attendibili hanno escluso l'idea di anticipare la data della conferenza. A questo proposito, si sa che Kreisky avrebbe preferito che la riunione avesse luogo entro luglio o agosto. Ma il governo di coalizione, dietro raccomandazione dei partiti popolare e socialista del Tirolo austriaco, ha alla fine accettato che gli esperti si incontrino prima e non dopo la conferenza dei ministri.

A quanto è dato capire, la nota italiana aveva lasciato aperte le due possibilità; vale a dire, o far precedere la conferenza dai colloqui degli esperti per precisare la portata delle questioni e concordare un ordine del giorno, o far incontrare prima i ministri, per un largo scambio di idee, e quindi affidare agli esperti il compito di risolvere i dettagli.

R. S.

Sospetti di spionaggio

Arrestati in Svizzera due agenti di Israele

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 23 luglio.

(f. f.) A un mese dal processo celebrato a Basilea contro gli agenti israeliani Bengal e Joklik, condannati a miti pene per aver minacciato i familiari di uno scienziato tedesco al servizio di Nasser, la polizia elvetica ha tratto in arresto due cittadini svizzeri sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio a favore dello Stato di Israele e a danno dell'Egitto.

Il ministero dell'interno ha diramato al riguardo il seguente comunicato: «Il 9 luglio scorso la polizia federale ha arrestato a Zurigo due svizzeri per aver esercitato un illecito servizio di informazioni. Nella loro qualità di impiegati di una fabbrica di Zurigo, si erano messi di propria iniziativa in contatto con il servizio segreto di Israele, comunicando ad esso, dietro compenso in denaro, informazioni e documenti sulla produzione della loro ditta».

Padre, madre ed i due bimbi morti nell'auto schiantata contro un albero

Stanotte presso Salerno - La vettura era pilotata dall'uomo, un giovane commerciante di Foggia - La famiglia si recava in vacanza nell'Umbria

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 23 luglio.

Una famiglia di quattro persone, che si recava in vacanza nell'Umbria, è stata distrutta in un incidente automobilistico avvenuto stanotte nei pressi di Salerno. Le vittime sono il commerciante Antonio Lepore di 35 anni, abitante a Lucera (Foggia), sua moglie Anita Capparelli, ventinovenne, e i loro due bimbi Lorena di 4 anni e Maurizio di 2.

La sciagura è accaduta al ponte sul Garigliano. L'auto, una «Nsu Prinz» di Foggia, pilotata dal Lepore, procedeva sull'Appia diretta a Roma, da dove avrebbe dovuto proseguire per Perugia.

Alla confluenza della via Appia con la Domiziana, la vettura che viaggiava ad elevata velocità, ha sbandato e si è schiantata contro il tronco d'un albero. Alcuni automobilisti sopraggiunti poco dopo hanno dato l'allarme alla Polizia Stradale di Mondragone.

Il Lepore e la moglie sono stati trasportati all'ospedale di Minturno, già cadaveri. I due bimbi, morenti, sono stati ricoverati al «Dono Svizzero» di Formia: Loretta è morta subito, Maurizio è spirato poco dopo.

I primi accertamenti lasciano pensare che lo sbandamento sia stato causato da un improvviso malore del conducente o da un «colpo di sonno». L'auto, dopo i rilievi della polizia stradale, è stata rimossa e trasportata in un'officina di Mondragone.

I parenti delle quattro vittime, che risiedono a Lucera, sono stati avvertiti dai carabinieri: si prevede che domattina alcuni di essi giungeranno a Formia ed a Minturno.

c. g.

Venti intossicati dal gelato nel giorno di festa patronale

Albenga, 23 luglio.

(*a. f.*) Una ventina di persone, la maggior parte bimbi, sono rimasti intossicati, ieri sera, a Cifano sul Neva, nei pressi di Albenga, per avere mangiato gelati e dolci avariati. Quattro degli intossicati sono stati ricoverati d'urgenza, nella nottata, all'ospedale di Albenga per principio di avvelenamento, con forti dolori addominali. Dopo le cure sommarie sono stati dichiarati tutti fuori pericolo.

ULTIME DI CRONACA

Commercialista trovata morta nella cucina invasa dal gas

Nella sua abitazione, in via Clemente 22, è stato trovato morto, avvelenato dal gas, il dott. Giuseppe Campo, 68 anni, commercialista. La domestica, ore, entrando ieri alle 13 nell'alloggio, ha sentito un forte odore di gas. E' corsa nella camera da letto del dott. Campo, ma l'ha trovata vuota; il commercialista era in cucina, seduto su una sedia, la testa posata sulle braccia distese su un carrello portavivande, già cadavere. Il tubo del gas era staccato dal bocchettone.

Comitato provinciale prezzi — La Commissione consultiva si riunisce oggi presso la Camera di Commercio, anche per esaminare il risultato di un'inchiesta condotta per accertare se è giustificato l'aumento del prezzo del pane non condito richiesto dai fornai. Le organizzazioni sindacali sostengono che la variazione non sarebbe giustificata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTORE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

22 luglio 1963

NATI — De Masi Pasqualina; Vitoli Vincenzo; Boccalascio Paolo; Tinto Roberto; Depetris Giorgio; Bigo Elisabetta; Sacco Maria; Crosetto Corrado; Baggio Stefanina; Bruna Mario; Boggio Paolo; Vitvenli Andrea; Caselli Carlo; Fiorilli Giuseppina; Strosal Violetta; Marra Doriana; Abrigo Laura; Merotto Gabriele; Valleco Alessandro; Montesi Patrizia; Pasca Elena; De Pasquale Danila; Zappa Nives; Bosia Claudio; Fiorio Alessandro; Ferrero Giorgio; Rosano Francesco; Berni Franca; Marcantino Mario; Rava Alessandra; Di Biase Rosa; Vale Cristina; Febbraio Renato; Tare Addolorata; Scalia Filippa; Piumatti Caterina; Chianale Marina.

Zerbinati Valeria; Schandogne Ilaria; Melo Nicola; Traverso Alessandra; Bertoletti Simona; Casasso-Mont Paola; Vadalà Demetrio; Incomenl Laura; Gagna Paola; Sacco Paolo; Schiavi Patrizio; Scagliovani Alberto; Cartello Sergio; Viano Daniela; Molina Maria; Federico Giovanni; De Angelini Elena; Tosato Alberto; Papadopoli Enzo; De Costanzi Silvio; Actis Antonella; Giardini Domenico; Gallo Silvana; Barbera Mauro; Calle-Orsi Alessandra; Marasciulo Manrico; Fortunato Tiziana; Tara Rosalba; Grimelloni Michelina; Sanna Tiziana; Serra Fabrizio; Tusinato Anita; Cristino Loredana; Zanardo Maurizio; Barone Rodolfo; Piumatti Giuseppina; Chianale Renato.

MORTI — Mola Caterina in Faleri, anni 68, nata a Venaria, abitante in via Villarbasse 28; Ghirardi Giuseppa, a. 35, Saluzzo, c. Francia 180; Righetti Rosa, a. 83, Asti, c. Francia 180; Marcellino Francesco, a. 71, Torino, c. Matteotti 5; Tiberti Nicola, a. 63, Popoli, v. Card. Alimanda 6; Castellazzo Vittorio, a. 58, Montechiaro d'Asti, industriale, viale Ed. Thovez 63; Scavino Maria, a. 81, Verduno, v. Monsabaglio 22; Savarino Domenico, a. 69, Pino d'Asti, v. Valgiolo 31; Attanasio Fiorenzo, a. 43, Trecate, operaio, v. Dè Nanni 53; Rivella Giovanni, a. 83, Castagnole Lanze, agricoltore, c. IV Novembre 8; Garelo Natale, a. 75, Grugliasco, v. Clemente 6; De Petro Cesare, a. 79, Roma, avvocato, v. Mazzini 1.

Deceduti in ospedale: Perazza Clementina, a. 83, Torino; Giacotto Mario, a. 71, Ciriè; Manieni Ugo, a. 78, Ficarolo di Rovigo; Luraghi Vittoria ved. Majocchi, a. 67, Milano; Valeriano Carmelo, a. 36, Termini Imerese; Falegname; Fenale Lorenzo, a. 67, Alba; Aimar Adelaida ved. Ghiglione, a. 81, Rossana; Valente Raffaella, a. 2, Torino; Gianelli Giuseppe, a. 82, Maccagno, commerciante; Feliak Teresa in Troskow, a. 75, Passon (Germania); Bocca Giovanni, a. 80, Rivalba, operaio; Trivero Esterina ved. Cerutti, a. 61, Torino; Ferraris Luigia, a. 63, Torino; Giserio Antonio, a. 37, Carignola; Masso Palma in Brusa, a. 43, Asti; Caruso Maria, giorni 3, Torino; Rubatto Elisabetta, a. 87, Chieri; Villa Clelia in Montabone, a. 51, Torino.

Nati 74 - Matrimoni 38 - Morti 39

Rita e Pietro [illegible] le rispettive famiglie annunciano con la loro mamma

Rosa Ramella
ved. Mariotta

non è più. Uniti nel dolore il padre Pietro, le sorelle Valeria e Caterina, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti. Un particolare «grazie» al Dott. Luigi Sarocco che la curò nella dolorosa malattia con profonda umanità e dedizione filiale. L'annuncio è a funerali avvenuti.

— Torino, 23 luglio 1963.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Soci tutti della Cooperativa Lavoratori Stampa si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Giuseppe Campo

amato presidente del Collegio Sindacale.

— Torino, 23 luglio 1963.

La S.p.A. Botto Federico partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa morte del

Dott. Giuseppe Campo

stimato sindaco della società.

— Georgoli, 23 luglio 1963.

Manifesto Botto e famiglia si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Dott. Giuseppe Campo

— Georgoli, 23 luglio 1963.

Myra Appendino ved. Botto col figli politanto e Brunella prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Giuseppe Campo

— Torino, 23 luglio 1963.

Venerdì 19 luglio è serenamente tornata a Dio l'anima buona del

Geom. Roberto Fresia
di anni 80

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: la moglie Lina Prodi, la figlia Lalizia col marito Giovanni Villa e figli Sandro e Piero, la nuora Sandra de Ferrari di Brignano con la figlia Gabriella, i nipoti Prodi, Valperga, Vinciguerra, Fassio e Sesia.

— Torino, 24 luglio 1963.

Si associano al dolore della famiglia: le famiglie Villa ed Ometto; gli amici: Bardelli, Corbis, Montabone, Provini e Stradella.

Cristianamente dopo lunga malattia mancava ai suoi cari

Giovanni Boltramino
di anni 53

Ne danno l'annuncio i fratelli Giuseppe, Agostino con la moglie e figlia Anna Maria, le sorelle, cognati, gli zii, cugini, parenti tutti. La salma giovedì 25 corr. alle ore 9 partirà da via Maroncelli 28, Moncalieri.

— Torino, 24 luglio 1963.

L'affezionatissima Carmela partecipa con la famiglia al grande dolore di Guglielmo.

Dopo lunga sofferenza, munita dei conforti religiosi, è ritornata a Dio l'anima buona e pia di

Claudina Silvestri
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti [illegible] e Ravello e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione, via Vittorio Alfieri 3. I familiari rivolgono un particolare ringraziamento alle reverendissime suore di S. Maria ed alla signora Giovanna Reimo e Rina Maria Reiro che l'hanno amorevolmente assistita. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Cuneo, 23 luglio 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Marchetti

Ne danno il triste annuncio la moglie Antonietta Bigni; i figli Nives, Luciano e Daniele colle rispettive famiglie e nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 24 ore 16,15 da via Gubbio 101/5. La presente per ringraziamento.

— Torino, 23 luglio 1963.

E' serenamente mancato ai suoi cari

Giovanni Michele Giordana
anni 77

Ne danno il doloroso annuncio e funerali avvenuti: la moglie, i figli Biagio e Sergio, nuora, nipoti, parenti tutti. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 24 luglio 1963.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Oreste Fusaro

Ne danno dolorosa annuncio i figli Wilma e Fernando, il genero Alberto Chiericato. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10 in Chatillon (Aosta).

— Chatillon, 23 luglio 1963.

E' mancata ai suoi cari

Francesca Spessa
in Spagarino

La piangono il marito, i figli e rispettive famiglie.

— Trofarello, 23 luglio 1963.

Presidenza e Soci dell'Aero Club Torino si uniscono al lutto dei familiari della Signorina

Mariangela Prato

con affettuosa partecipazione e profondo compianto.

— Torino, 24 luglio 1963.

Componenti Consiglio U.N.A.L.S. rattristati esprimono figlio ed familiari condoglianze per dipartita

Cav. Giuseppe Marco

— Milano, 23 luglio 1963.

Nel V Anniversario della scomparsa del

Comm. Ennio Crammatica
Giornalista

la moglie, parenti la ricordano a quanti lo conobbero.

— Torino, 24 luglio 1963.

Nel secondo anniversario della dipartita di

Natalina Pessana Clivio

marito, figli, familiari, affettuosamente la ricorderanno nella S. Messa, venerdì 26 luglio, ore 8, nella Parrocchia Pozzo Strada, via Bartolomeo Ivrea 101.

— Torino, 24 luglio 1963.

Nell'accorato rimpianto si compie oggi il 1° anniversario della dipartita del

Cav. Rinaldo Zuccoli

La moglie, la figlia, il genero, gli adorati nipotini lo ricordano con immutato dolore e con profondo affetto.

— Borgonzoli, 24 luglio 1963.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Ettore Levi

la famiglia con profondo rimpianto lo ricorda.

— Torino, 24 luglio 1963.

La famiglia Bruno ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa della loro cara

Mariuccia

— Torino, 24 luglio 1963.

Il caro amico

Stefano Spina

ha cessato di lottare, lasciando nel più profondo dolore la moglie Rosy, il figlio Giorgio con la moglie Luciana, la figlia Antonietta con il marito Franco, gli adorati nipotini Giangiorgio, Emanuela, la Maranghio, la sorella Caterina e Rosetta Stramigioni con il figlio Prof. Aldo e moglie Dott.ssa Anna Maria, il cognato Alessandro Chiesi con la moglie Cristina Castrale, pronipoti e parenti tutti. Come da suo desiderio si partecipa la triste notizia a funerali avvenuti. Un vivo ringraziamento al Dott. Alessandro Sona per le valenti ed assidue cure prestate, ai cari amici Pina e Vittorio Fortua, Borghero, al Sig. Picco e Sigg. Olga e Giulio Osforero che amorevolmente si prodigarono, ed a tutte le gentili persone che vollero unirsi al grande dolore.

— Cuneo, 21 luglio 1963.

Giuseppe Fena, la sorella Elda Urbinati Stramigioni, la moglie Nelly e il figlio Michele con la fidanzata Anna Grazia Enrico partecipano commossi al dolore di Rosy e famiglia per la dolorosa scomparsa del carissimo

Stefano

— Torino, 24 luglio 1963.

Maria e Michele Pirnolo profondamente colpiti per il grave lutto, angosciati partecipano al grande dolore dei familiari.

Rina Momo e famiglia addolorati partecipano al grave lutto dei cari familiari.

Le famiglie Garosio al unanime al grande dolore della Famiglia Spina per la perdita dell'amico

Stefano

— Torino, 24 luglio 1963.

I Soci dello Chalet Club di Cuneo presidono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

COMM. GRAND'UFF.

Stefano Spina

— Cuneo, 24 luglio 1963.

Partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro

COMM. GRAND'UFF.

Stefano Spina

gli amici: Arlotti, Bonaria, Borghero, Carello, Cerbo, Ferrero, Ferrua, Galliano, Gallo, Giordana, Lombardini, Mondelli, Ponzio, Ratti, Stagi, Vervello.

— Torino, 24 luglio 1963.

Franca, Roberto Biasia e mamma partecipano al grave lutto della famiglia Spina per la scomparsa dell'indimenticabile

Comm. Stefano Spina

— Torino, 24 luglio 1963.

Condomini ed inquilini via Pesaro 11 partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del

Comm. Stefano Spina

— Torino, 23 luglio 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Binetti

Lo annunciano addolorati la moglie Maddalena Chiarotto, i figli Guido con la moglie Lodovica Arturo e la figlia Giovanna; Giorgio con la moglie Ida Pizzorno e i figli Andrea e Luigi; Annamaria col marito Mario Cattadi e figli Giampiero e Luca; i fratelli Luigi, Caterina, Clemente con la moglie Gelsomina Cavaraggi e figlia Annarosa col marito Pucelli e figli Giorgio e Maria Pia; il cognato Giuseppe Chiarotto con la moglie Ancelia e figlia Gisellina.

I funerali avranno luogo giovedì 25 luglio alle ore 10 partendo dalla chiesa parrocchiale di Gardone Riviera (sopra) per il cimitero.

— Gardone Riviera (Brescia), 24-7-1963.

La Mondaponi & Montevecchio S.p.A. prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dr. Ing. Andrea Binetti

Consigliere della Società.

— Milano, 23 luglio 1963.

Partecipano al lutto il Presidente, il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, il Personale tutto.

Mario e Giovannella Cerruti
Gian Luca Cerruti
Vanni e Marilena Mollegri
Franco Peradotto
Toni e Mina Poli
Gino e Marcella Poli

prendono viva parte al dolore di Amalia, Giulio e Giorgio per la scomparsa del loro amato papà

Dott. Ing. Andrea Binetti

— Torino, 23 luglio 1963.

La famiglia Gerbaudo partecipa al dolore per la perdita del caro

Battista Bologna
(Babbo)

— Venaria, 23 luglio 1963.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Giovanni Cavalensi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Pavia, i figli Marisa col marito Renato Cuscolino, e Beppe con la moglie Miranda Bonome, i nipotini che tanto amava Giampiero, Gigino, Paolo. I funerali avranno luogo mercoledì 24 alle ore 17, partendo da via Nomo 1.

— Chivasso, 23 luglio 1963.

La famiglia Pautasso, Bellino, Birglia e Cangi partecipano al lutto del Signor per la morte del

Papà

— Chivasso, 23 luglio 1963.

La Camera di Commercio per la Marina Commerciale partecipa unanime con il più profondo cordoglio alla morte del

Dott. Ing. Biagio Beria

membro del Consiglio di Presidenza della Sezione italiana.

— Milano, 24 luglio 1963.

Francesco e Maria Boella prendono parte con profondo dolore al lutto della famiglia del

Dott. Ing. Biagio Beria

— Padova, 23 luglio 1963.

Addolorati annunciano decesso del

Rag. Mario Nesenge

La moglie Vincenza, figlio avv. Enzo e moglie Ines; figlio dott. Franco e moglie Fernanda; cognate Vivi, Cristina, Gilberetta; cognati Mario, Rita Trabucco; Luigia Raimondi; Maria Ramondino. Funerali mercoledì 24 ore 9.30 da corso Alberi 341.

— Asti, 23 luglio 1963.

Nell'ottavo triste anniversario della dipartita del

N. H. DOTT. ING.

Carlo Della Valle

Tenente Generale del Genio Aeronautico

la famiglia, con immutato affetto ed infinito rimpianto, lo ricorda a parenti ed amici.

— Torino, 24 luglio 1963.

I familiari compianto

Ernesto Noro

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano sin vivo ringraziamento per la grande dimostrazione d'affetto con la quale hanno onorato il loro caro Estinto. Un grazie particolare alla famiglia Bosso di Ventimiglia.

— Dusso, 23 luglio 1963.

Il giorno 21 luglio la Santa Madre Bella è improvvisamente mancata ai l'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Giovanni Enrico Negri

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinto: la moglie Augusta Cocolaro; la figlia Ada con il marito Annibale Tamellini e figli Paola e Gianluca, Adriana col marito avv. Mario Gambotto e figli Augusta, Magdalena e Sandro; la sorella Lucia e figlio, Eugenio; il fratello Giuseppe con la moglie e le figlie; nipoti, cognate, cognati e parenti tutti. Un particolare commosso ringraziamento alle Famiglie Bosco, Canapero, Gallina, Muratore e a tutti gli Amici di San Gesio.

Torino, via Torricelli 13.
— 24 luglio 1963.

Per la scomparsa del compianto

DOTT.

Giovanni Enrico Negri

gli Amici della FIAT porgono affettuose sentite condoglianze alle famiglie Tamellini - Negri.

— Torino, 24 luglio 1963.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci del Circolo degli Artisti annunciano con vivo rimpianto la scomparsa del

Dott. Rag. Giovanni Negri

affezionato Socio del Sodalizio.

— Torino, 24 luglio 1963.

I Condomini e l'Amministratore della casa di corso Massimo d'Azeglio 100 partecipano al dolore della famiglia Tamellini per la scomparsa del

Dott. Giovanni Negri

— Torino, 24 luglio 1963.

Mondredo Bigliani e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa del

Dott. Rag. Giovanni Negri

— Torino, 24 luglio 1963.

Carla Ezio Darignani partecipano al cordoglio delle Famiglie Negri Tamellini.

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

BARONE

Guido Beck - Peccoz

Ne danno il triste annuncio la consorte Marchesa Savina con i figli Francesco e Ruby, i nipoti Giovanni e Francesco Cisvera, parenti tutti, e le fedeli Lina Mignone e Tina Ennas. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 25 corr. alle ore 9.30 partendo da corso Vinzaglio 2. La cara salma sarà tumulata nella cappella di famiglia a Gressoney St. Jean.

— Torino, 24 luglio 1963.

Gli inquilini della casa di corso Vinzaglio 2 prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

BARONE

Guido Beck - Peccoz

— Torino, 24 luglio 1963.

Renato e [illegible] piangono con Mariuccia, Nini e Franca il fraterno amico

BARONE

Guido Beck - Peccoz

— Torino, 24 luglio 1963.

Pia e Angelo [illegible] partecipano al grande dolore di Mariuccia per la morte di

Guido

— Torino, 23 luglio 1963.

Emi, Gigi, Pier, Meghi, Tuccia-Chiesa prendono vivissima parte al dolore di Franca e Roberto per la perdita del padre

BARONE

Guido Beck - Peccoz

— Torino, 24 luglio 1963.

Il dott. Giuseppe Rappa, il dott. Gaetano Cagliero e il signor Emilio Bertola partecipano con profondo commosso al dolore della famiglia per la perdita del

BARONE

Guido Beck - Peccoz

— Torino, 23 luglio 1963.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelina Sanvito in Ruà

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Dottor Guglielmo, i figli Giorgio e Marcella; la suocera Guglielmina Pratoli vedova Ruà, il fratello Arturo con la moglie e figli Angelo e Giovanni, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 25 alle ore 9 da via Vinadio, 6.

— Torino, 23 luglio 1963.

Sono fraternamente vicini a Mario, Maggi e Giorgia, nel loro grande dolore, gli amici Pich, Lantermini, Fusi, Colombotti.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Guglielmo:

Dino e Anna Ambrio
Napoleone e Edvige Castiglia
Mariuccia Carutti e famiglia
Piero e Gina Massazza
Gianluigi e Adriana Perino
Dario e Luciana Carutti.

Enrico, Maria, Daniela, Flavio e Cristiana, partecipano affettuosamente al dolore di Giorgio e Marcella per la perdita della loro

Mamma

— Torino, [illegible] luglio 1963.

Stamane, munito dei conforti religiosi, ha chiuso la sua nobile esistenza il

Geom. Giovanni Faramia
Industriale
di anni 59

Con immenso rimpianto e profonda tenerezza lo ricordano agli amici e a quanti lo conobbero e stimarono: la moglie Maria Adelaide Giuliano; il figlio dott. Giorgio; il fratello, le sorelle, la suocera (residente in Francia) e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 24 luglio alle ore 17 partendo dall'abitazione piazza Sperino n. 1 per la Parrocchia di San Giovanni.

— Savigliano, 23 luglio 1963.

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Geom. Nino Faramia

gli amici:
Carmelo e Lucia G

ANNUNCI ECONOMICI

1 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

(Continua da pag. 11)

A Montoso, caratteristica zona panoramica, altitudine 1300, stazione climatica, vendonsi alloggi condominio, 1-2-3 camere tutti comforts moderni. Rivolgersi all'albergo La Rosa delle Alpi, sig. Giamberto Quamato, Montoso. A Torino corso R. Umberto 45 Autocorse, telefono 537-420. O-464

A Settimo vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinotto completo moderni, cantine via San Mauro angolo via Grimaldi. Telefonare 537-420.

A Settimo vendo terreno industriale fronte strada statale. Telefonare 272-571.

A Torre del Mare, Ermes Macciarelli costruisce per la sicurezza dei vostri risparmi il «Condominio Sogno». Visitatelo. Alloggi con giardino. Informazioni lo luogo, oppure: Torremare, corso Sempione 43, Milano 32953

ABBIBOGNANI acquistasi zona Vanchiglia camere, 2 cucine servizi. Telefonare 535-962. O-290

ACQUISTERei contanti stabile collinare dintorni Torino 2-4 camere luce acqua giardinetto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9164 — Torino». A76894

ACQUISTASI grande appartamento, o villa, Crocetta, precollinare. Tel. 600-008.

ACQUISTASI zona centrale stabile vecchia costruzione, ristrutturazione signorili anche da rimodernare. Tel. 60-003.

AFFARE Statuto fitto appartamentino nuovo 1.200.000. Flor, Lesco 16, Milano. 26363

AFFARE. Vendonsi negozio angolare ottima posizione o alloggio, volendo anche separati. Telefonare ore negozio 641-974.

AFFARE 4 camere portico orto cantina nel Monferrato richiesta 900.000. Telefonare 80-55. A76768

AFFARISSIMO villa signorile 3 camere cucina bagno tinello garage composto 1000 mq. terreno con mobilio sole aventesi 5 chilometri dopo Rivoli L. 15.000.000 trattabili. Tel. 875-429.

ALBENGA presentazioni appartamenti in costruzione, comfort, panoramici, m. 100 mare, facilitazioni, massima serietà. Passaporto 196.224, fermo posta, Albenga.

ALBENGA. Terreno edificabile pescheto fabbricabile superficie mq. 6 mila mq. 3000 a 3000 mq. Passaporto 196.224, fermo posta, Albenga.

ALLOGGI Edificasi borgo San Pietro, via Cesare Balbo, 1-2 camere tinello cucinino, ristoro signorili, mutuo. Rivolgersi cantiere pomeriggio. Telefonare 547-502. O-403

ALLOGGI Edificasi corso Siracusa 225, 2 camere tinello cucinetta 3.500.000 compreso mutuo 2.900.000, contanti 3.500.000, rateazioni. Rivolgersi ufficio cantiere. Telefonare 547-502. O-403

ALLOGGI Edificasi largo Po Antonelli angolo via Farri, 2 camere cucina, costruzione signorile 3.300.000 meno mutuo, rateazione. Visite cantiere. Telefonare 547-502. O-403

ALLOGGI Edificasi Nichelino via Enrico Toti, una camera tinello cucinino 3 milioni 850.000, due camere tinello cucinino 5.380.000, forte mutuo, minimo contanti, rimanenza rateazioni. Visite cantiere. Telefonare 547-502. O-400

ALLOGGI Edificasi Settimo Torinese via Milano 70, 1-2 camere tinello cucinino servizi, costruzione ultimata novembre, prezzi convenienti, minimo contanti mutuo rateazioni. Rivolgersi cantiere, oppure Torino, via Fonza 4, tel. 547-502.

ALLOGGIO (Valentino) moderno; salone, sala, studio, 2 camere, cucina, tre grupli servizi, divisibile, vendo. Telefonare 521-374. O-402

AMMINISTRAZIONI aziende e stabili società dottore commercialista. Tel. ore ufficio 800-900. A76211

ANTICIPANDO 4.000.000 rate mensili alloggi 2-3 camere tinello cucinino zona Francia. Telefonare 672-294. O-249

APPARTAMENTI GABETTI CENTRO CROCETTA VIA PIERO ANGELO CARLE, LUSSUOSISSIMI, METRATURE ADEGUATE VENDIAMO 155.000 METRI QUADRO. RIVOLGERSI VIA XX SETTEMBRE 12 O-187

APPARTAMENTI GABETTI, CORSO CAIO PLINIO ANGOLO TONALE (CORSO TRAIANO) 2-4 VANI ABITABILI DICEMBRE 1963. ESPOSIZIONE LUMINOSA, PANORAMICA, VENDIAMO 2.700.000 CAMERA. VISITE LOCO OPPURE VIA XX SETTEMBRE 12.

APPARTAMENTI GABETTI, CORSO FRANCIA ANGOLO VIPACCO. 1-2-3 CAMERE, TINELLO, SERVIZI. ALTAMENTE REDDITIZI. COMODA IMMEDIATA. FACILITAZIONI PAGAMENTO. VENDIAMO 2.500.000 CAMERA. RIVOLGERSI LOCO OPPURE XX SETTEMBRE 12. O-187

APPARTAMENTI GABETTI, O-80 METRI VENDIAMO 118, CROCETTA, 1-2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI. COSTRUZIONE VENTIDUEMENSILE, RIMODERNATA, TERMOAUTO. VENDIAMO 1.700.000 CAMERA, SUFFICIENTE 30% CONTANTI. VISITE LOCO OPPURE VIA XX SETTEMBRE 12.

APPARTAMENTI GABETTI, CORSO BIANCUA 174, NUOVO CENTRO RESIDENZIALE ZONA FIAT MIRAFIORI. 2-3 CAMERE, TINELLO, SERVIZI. POSSIBILITA' IMPIEGO CAPITALE COMPLESSIVO 30 CAMERE. VENDIAMO 2.800.000 VANO, VISITE LOCO OPPURE VIA XX SETTEMBRE 12.

APPARTAMENTI GABETTI (PIAZZA RIVOLI) VIA SANT'ANTONINO 32. ULTIMATI, POSIZIONE CENTRALE, ABITABILITA' GRAN PREGIO. 3 CAMERE, DOCCINOTTA, ENTRATA SPAZIOSA, SERVI. VENDIAMO 1.400.000 PIU' MUTUO TRENTENNALE 2.500.000. RIVOLGERSI LOCO OPPURE VIA XX SETTEMBRE 12. O-187

APPARTAMENTI GABETTI, VIA CRISTOFORO COLOMBO 33 (PIAZZA BAGATINO) OGNI COMODITA', 5 LINEE TRANVIARIE. 3-3 CAMERE, CUCINA, ENTRATA, SERVIZI. SIGNORILE PALAZZO, RISCALDAMENTO CENTRALE, MARMI. VENDIAMO 1.950.000 CAMERA. VISITE LOCO OPPURE VIA XX SETTEMBRE 12. O-187

APPARTAMENTI GABETTI, CORSO FRANCIA ANGOLO TIRRENIA. 1-2-3 CAMERE, TINELLO, SERVIZI. ALTAMENTE REDDITIZI. COMODA IMMEDIATA. FACILITAZIONI PAGAMENTO. VENDIAMO 2.500.000 CAMERA. RIVOLGERSI LOCO OPPURE VIA XX SETTEMBRE 12. O-187

APPARTAMENTI GABETTI, O-80 METRI VENDIAMO 118, CROCETTA, 1-2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI. COSTRUZIONE VENTIDUEMENSILE, RIMODERNATA, TERMOAUTO. VENDIAMO 1.700.000 CAMERA, SUFFICIENTE 30% CONTANTI. VISITE LOCO OPPURE VIA XX SETTEMBRE 12.

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

(Continua da pag. 13)

CUOCO cuoco o donna volenterosa rumenta urgono. Albergo Dufour, Grosseto Trieste, telefono 22-261.

ALBERGO prima Torino cerca cuoco, lavachino, cameriera piani, occupazione annuale. Telefonare 890-556.

APPRENDISTE e apprendisti 15-16enni per facili lavori di montaggio Via Graglia 11 (S. Rita). 393.459. A21150

APPRENDISTI, tornitori, aggiustatori, addetti macchine, corso officina elettromeccanica. 774-257.

ATTENDENTI lavoranti cambrelaio e domestica. Dodo, Verdi 15, telef. 519-972.

AUTORIMESSA cerca esperti garagisti. Inutile presentarsi se non idonei. Giolitti 17. 0312

AUTOTRENISTI di buona esperienza referenze controllabili segnalandi. Telefonare 677-653. A75622

AZIENDA meccanica assume apprendisti aggiustatori, fresatori e piallatori e fresatori con patente auto anni 17-18. Telefonare 356-767. A72443

AZIENDA plastica assumerebbe apprendisti premontaggi Lavatelli, via Avigliana 8.

BALIA asciutta cercasi da famiglia signorile ottimo trattamento ed retribuzione. Telefonare 435-420. A76854

BERRUTI, via Arona 8, assume verniciatori per almeno 30 m.

BOTTAI e manovali assume industria dintorni Nichelino. Candelli Scrivere: « Pubblicità Stampa 6367 — Torino ». A74060

CARROZZIERIE Prijon 93, assume verniciatori provetti ed donna per pulizia interni vetture ed finizioni. A73272

CERCA donna tuttofare casa montagna Valsesia per 1 mese almeno, ottima retribuzione, referenze. Cantore, corso Umberto 32. Presentarsi 8-9 ed 13-15. A77266

CERCANSI apprendista legatoria 15-16 anni. Telefonare 790-194. A71747

CERCANSI apprendisti e operai falegnami. Strada Abbadia III Stura 49-2, telefono 341-182. A72413

CERCANSI apprendisti meccanici silenziatori. Telefonare 341-826. Basia Mazza 22 (Barca).

CERCANSI per ottobre soli muniti patente auto pratici giardino e aiuto casa per custodia villa, ottimo stipendio, alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 280 — Torino ». 0-213

CERCANSI saldatori montatori apprendisti carpenteria serramenti. Telefonare 961-266, OGMA, Alpignano. A71954

CERCASI abilissima cameriera ristorante. Telefonare 682-453.

CERCASI aiutante cuoco e cuoca per 15 giorni. Telefonare 89-271.

CERCASI aiutante panettiere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6161 — Torino ».

CERCASI bella commessa pratica drogheria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5300 — Torino ». A76875

CERCASI bellissima modella da modisteria torinese. Inviare telefono in indirizzo a: « Pubblicità Stampa 6419 — Torino ». Assicurasi massima serietà ed discrezione. A76268

CERCASI brava istruttrice per signore andiamo sede Algeria trasferisi provincia. Vitto alloggio buonissima retribuzione. Telefonare 374-922 ore pasti. A76218

CERCASI cameriera tuttofare o balia referenziate libera subito Tel. 551-937.

CERCASI capo tagliatrice e verniciatori. Telefonare 326-200 A70221

CERCASI commessa bella presenza giovane seria per bar tavola calda. Telefonare 851-734. A74361

CERCASI donna media età semplice diurna sabato e pomeriggio casa. Telefonare 792-205. A74276

CERCASI falegnami e carpentieri muniti propri impianti industriali. Telefonare 238.673 Italcup, corso Giulio Cesare 261. A68564

CERCASI falegname provetto massima retribuzione. Telefonare 890.880.

CERCASI lavorante pellicciaia; non presentarsi se non abilissima. Telefonare 743-914 A74413

CERCASI MANOVALE FIDUCIA MAGAZZINO. TELEFONARE 577-178 ORE UFFICIO. A76541

CERCASI operaio veramente capace per magazzino tubi zinco in Collegno. Telefonare 724-042.

CERCASI operaio pratico falegnameria. Telefonare 273-008. A72600

CERCASI per laboratorio falegnameria elemento diverse capacità tecniche. Telefonare 919-953. A75204

CERCASI per villeggiatura tuttofare e cameriera adatte signora anziana sola. Telefonare 880-316 ore 9-11.

CERCASI tornitore i categoria disposto lavorare circondario Torino. Telefonare 558-252 ore ufficio. A70016

CERCASI tornitore II categoria e apprendista pratico tornio. Telef. 81-141.

CERCASI tornitore qualsiasi età due persone sola massima retribuzione. Telefonare dalle 8 alle 13 e dalle 18 alle 20 al 360-716. A75369

CERCO apprendista aiuto pasticciere 15-17 anni. Telefonare 298-472. A76011

CERCO ragazzina per cameriera uso ristorante. Telefonare 20-346.

COMMESSO pratico accessori moto, libero subito cercasi, ottima retribuzione. Covolo, Giulio Cesare 157, tel. 851-135.

CONIUGI con bimbo cercano tuttofare fissa o giornata. Telefonare 873-304.

CONIUGI soli cercano capace referenziata tuttofare. Rivolgersi portineria corso Galileo Ferraris 114. A76218

CONIUGI soli cercano subito coppia fissa domestico donna tuttofare. Telefonare 737-165. A71873

CROMODORA, VIA VERGNESE 324, TORINO, ASSUME CON MASSIMA RETRIBUZIONE, PULITORI, MANDRALI COMUNI ET SPECIALIZZATI, ADDETTI A MACCHINE PRESSOFUSIONE, MECCANICI PER MANUTENZIONE, ELETTRICISTI PRIMA CATEGORIA, AGGIUSTATORI STAMPISTI. PRESENTARSI TUTTI I GIORNI DALLE 9 ALLE 12. A76389

CUSTODE stabilimento Grugliasco cercasi. Urge. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6041 — Torino ». A74071

ELETTRICISTI cercansi verniciatore esperti impianti industriali e civili. Telefonare 570-325. A75250

ESPERTA lavori tappezzeria assume Barovero. Presentarsi via Valperga Caluso 18. 0477

FALEGNAME cercasi provetti mobiliere mobili. Tel. 776-884.

FALEGNAMI specializzati in serramenti cerca Rivolgersi strada del 172, Beriolla, tel. 961-955.

FATTORINO cercasi 15enne commissioni profumeria. Telefonare 45-907.

FONDERIA bronzo cerca staffatore. Telefonare 732-972.

FRESATORI II stabilimento meccanico. Telefonare 793-856. A73359

GIOVane insuperabile cerca magazzino per magazzino autoricambi. Referenze al « Pubblicità Stampa 6284 — Torino ». A73259

GOVERNANTE cuoca cercasi villeggiatura mare. Informazioni controllabili. Telefonare 585-563. A76570

IMPORTANTE fabbrica confezioni pelle, impermeabili, assume tagliatore provetto mansioni direttive, macchinista provetto confezionista impermeabilista, confezionista, maglierista, sarta in genere. Scrivere: « Pubblicità 2112 — Torino ».

INDUSTRIA grafica assume apprendista compositore II trimestre, macchinista Offset. Telefonare 273-156.

INFERMIERA giovane cerca Ascensionista cerca piccoli impiantori referenziati. Telefonare 790-721. A71962

IMPORTANTE impresa costruzioni cerca gruista provetto. Telefonare 847-156.

INDUSTRIA meccanica ragione Barra assume tornitore specializzato, fresatore specializzato. Telefonare 241-031.

INDUSTRIA metalmeccanica cerca verniciatore a spruzzo. Presentarsi corso Tassoni 251. A75774

LABORATORIO radio tv assume apprendisti 16-18enni. Telefonare 630-716.

LAVAPIATTI garzone cucina cerca albergo, Arcenale 34. A

LAVORO maglieria procediamo dopo corso accelerato su macchine Weber. Guarene, Monte Fiori 16.

MAGAZZINIERE cerca industria in Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9075 — Torino ». A70060

MAGLIFICIO cerca magliariste, rammendatrici e stiratrici mano ed a macchina, interne. Telefonare 485-247.

MANOVALI assume segheria borgo San Pietro (Lingotto). Scrivere « Pubblicità Stampa 5272 — Torino ».

MANOVALI specializzati assume Barovero. Presentarsi via Valperga Caluso 18.

MURATORI manovali carpentieri assume impresa edile. Telefonare 434-736.

PASTICCERIA cerca apprendista commesso. Spilberga, c. Siccardo 62, telefono 596-873. A72368

PELLICCERIA cerca apprendista 15-16 anni. Telefonare 847-331.

PICCOLA famiglia industriale cerca bidelle praticissima, referenze altissimo. Telefonare 881-827. A76589

PICCOLO stabilimento zona Madonna cerca urgentemente custode con referenze. Telefonare 343-532. A76261

RAGAZZA ragazzo cerca pasticceria dietetici. Via G. Colombo 44. A76591

SERIA ditta impianti termosanitari assume subito apprendisti dai 15 ai 18 anni. Telefonare 690-675. A71106

TESSITORI lisli lana cercansi in Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3075 — Torino ». A77260

TUTTOFARE abile disposta trasferirsi villeggiatura mensili. Telefonare 891-847.

URGE robusta operaia abitante paraggi Madama Invenzioni deposito cartoncini. Presentarsi Bernardi via Sostegno 65bis, o telefonare 793-395. A76855

15 Pianoforti, Rappres. L. 120 p.p.

AGENTE introdotto pasticceria Torino cercasi da primaria casa dolciaria torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1096 — Torino ». A72370

CERCASI giovane introdotto vendita macchine lavorazione metalli larghissima inpiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5071 — Torino ». A76306

CERCASI rappresentante introdotto ramo pubblicità vendita articoli luminosi interessanti industria et commercio. Cassella Pubblicomm 205/S, Bologna.

DITTA cosmetici assumerebbe venditori e rappresentanti introdotti profumerie ed erboristerie. Dettagliare referenze e pretese a: « Pubblicità Stampa 6262 — Torino ». A76201

FABBRICA ornamenti elettrici vetrine cerca rappresentanza veramente introdotti in elettrici Piemonte, Torino escluso. Scrivere con referenze a Casella Pubbliman 139/M, Bologna.

FABBRICA tappezzerie cerca rappresentanti veramente introdotti per provincia del Piemonte. Coster, via Spezia 33, Milano.

GRANDE CASA cerca rappresentanti introdotto negozi ottici Piemonte Liguria Emilia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 114 — Milano ». 25504

PRODUTTORE molto esperto ed introdotto vendita mobili ferro laminati a freddo per stampaggi e per serrande, mobili sociale temperabili e temperati per molle, cercasi da primaria società commerciale. Referenziare a: « Casella 328-A Sip Milano.

16 Smarrimenti L. 150 p.p.

MANCIA a chi saprà dare indicazioni precise su pappagallo smarrito piazza Costantino Rinaldi 16B. Telef. 582.343.

17 Informazioni L. 150 p.p.

A. NUOVITALIA di Maurizio Bianchi indagini per separazioni legali documentate investigazioni prematrimoniali controlli luoghi villeggiatura, informazioni ovunque, accettansi incarichi esclusivi. Pio V 30. Telef. 682-110, 682-575, 682-181. 0418

AMBIATE presenta istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Polizzati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. 0439

ACCERTAMENTI accurati, industriali, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-781. 0988

CITTADINI dell'ordine dal 1870. Andrea Doria 7, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-374.

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A AUTOSOVVENZIONI Piemonte, piazza Statuto 24, tel. 885.909, 885.962. Finanziamenti immediati più convenienti, massima valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque gravati. 0124

A. FINANZIAMENTI immediati a personali auto, autocarri anche ipotecati comunque gravati. Finanzio, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-649.

A. PRIVATAMENTE vendo 1100 '55 completamente revisionata garanzia e dilazioni. Telefonare 21-509.

A privato vendesi 600 anni 1. Telefonare 485-286. A76858

A privato vendo 2300 S oppure Giulia spider come nuova. Tel. ore pasti 331-089.

A qualunque condizione pagamento vendiamo ogni tipo di vetture. Vignoa 44.

ABBIAMO vastissimo assortimento 500 C, 600, 103, Appia. Prezzi di assoluta concorrenza. Rosselli 13. 0-385

ABBIAMO 1500 coupé, Fiat, Giulietta, Innocenti spider, Bianchina, Familiare 1100, 500, 600, 1400 B, 1800, Austin, Cavalieri, Nizza 25. 0-048

ACQUISTIAMO automobili qualunque tipo pagando contanti. Galliari 11, telefono 80-424. 026

APPIA III serie, seminuova '61, vendo, cambio, rateizzo. Telefonare 480-316.

APPIA III serie unico proprietario bellissima perfetta vetri. Galliari 11.

APPIA III unico proprietario privato vendo privato. Telefonare 674-414.

ASSORTIMENTO 500, 600, 1100 ecc., vende permuta rateizza. Giolitti 17. 0312

ASSORTIMENTO permanente marce Volkswagen, Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Panhard, Porsche 1300. Matera 23.

ASSORTIMENTO vastissimo 1100, 1100, Appia, Giulietta, 600, nuova 500, vendiamo. Vignoa 44. 0-305

ASSORTIMENTO 500, 600, giardiniere, Bianchina, 103, Appia. Rateazioni. Galliari 11. 026

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-421. Compra vende autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 0-93

AUTOCARRI Tigrotto cassone, Super Taurus ribaltabile, vendo, facilito. Telefonare 500-874. A70650

AUTOCARRI nuovi: occasione Estate 6 fisso, perfetto, garantito a nuovo; Escadella 1961 ribaltabile posteriore, perfette condizioni; 682 N 2 ribaltabile posteriore in ordine, vende Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-183 0-438

AUTONOLEGGI Autogarage noleggi senza antiita con vettura nuova in garanzia, altre 24 ore Lire 2700. Telefono 857-514. 0136

AUTOSALONE Lancia ogni marca. Corso Galileo Ferraris 124. Tel. 890-140.

AUTOSALONE Moretti compra, vende, permuta qualsiasi tipo di automobile 1300, 1100, 1100 lusso, 600, 500, Bianchine, Lancia I-II-III serie. Via Barretti 35, telefono 674.414. 0-079

AUTOSALONE riceambi auto centralissimo Porta Nuova quattro aperture su strada mq. 150 circa cedesi con o senza licenza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5133 — Torino »

AUTOSALONE vende Flavia '62, Simca 1000, 1100 Special, Appia II, 600, N 1300. Cantini 23, telefono 580-322.

AUTOTORINO vende combinata, berline ultime occasioni, rateazioni, permute, garanzia. Corso Principe Eugenio 11.

BELLA 600 (1967) 1.250.000, giardiniera legno sanissima 900 (1964) 230.000. Telefonare 483-676. A72800

BIANCHINA panoramica rossa '59 vendesi 210.000. Telefonare 964-870, ore 12.

BIANCHINA special cabriolet nuova, Abarth 1000 berlina perfetta, altra Bianchina '61 pochi km. vendo. Fontanella, Unione Sovietica 63, telefono 500-335.

CAMIONCINI 1100, 1300, multipla 750, autocarri 1800, 103, 600, Appia. Tutti 139. 0-359

CAMIONETTE Nuova officina specializzata riparazioni autocarri; rapidità, precisione, garanzia. Revisione con affido motori di rotazione. Scap, Ettorolo, corso Torino 234, telefono 44-64. 26326

CAPRIO Renault vendo occasione affare 5000 km. Tel. 882-712.

CARRIA militare vendo, millequattro perfetto prima, ma economia. Tel. 614-697.

CARRIA Lancia vendesi Flavia mod. 1, laglandi da 8/64, via Tarmassi 4.

CEDESI Volkswagen 1300 giugno '63 km. 2000 completa accessori bollo dicembre, miglior offerente. Tel. 890-648.

COMBINATE A-40 ottime vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. 0-527

COMPRO CONTANTI qualunque automobile, permuto, prenotazione, consegne subito, vicone 64.

CONSUL 315 in garanzia, lunghissime rateazioni, vendo, cambio. Tel. 480-888.

DAF CILINDRATA 750, RAFFREDDAMENTO ARIA, L'UNICA VETTURA PER LA PATENTE « F », CAMBIO AUTOMATICO, GUIDA FACILISSIMA, ELEGANTE, MOLTO ECONOMICA, CONSEGNA IMMEDIATA. COMMISSIONARIA FONTANELLA, UNIONE SOVIETICA 63, TELEFONO 590-835. 0-384

DAUPHINE Ondine '62 unico proprietario privato vende privato. Tel. 670-414.

FIAT 2474 COMMISSIONARIA SAICAR CORSO UNIONE SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, MULTIPLE, 1100, 1200, 1300, 1500, AUTOCARRI, MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA.

FLAMINIA serie unico disci collaudo Lancia vendo. Telefonare 882-482.

FLAVIA 1962 bianca ottimo stato vendesi miglior offerente. Telefonare 638-122.

FORD ATAUTO VI RICORDA LA GAMMA FORD: CORTINA 5-6 PORTE E FAMILIARE, ANGLIA, 4 STAGIONI, CAPRI, ZEPHIR, ZODIAC, CONSUL 315, PRONTA CONSEGNA. PERMUTE. RATEAZIONI COMPASSE SINO A 30 MESI SENZA CAMBIALI. CORSO PRINCIPE EUGENIO 8, TEL. 480-315; CORSO S. MAURIZIO 18, TEL. 874-926.

GIULIETTA normale 13 mesi come nuova vendo. Via Bava 33. 0-326

GIULIETTA TI '62 vendo cambio con ciclomotore idraulico. Telefonare 630-702.

GUARNERI AUTOSALONE, S. FRANCESCO D'ASSISI 23, TEL. 537-970, AUTOVETTURE NUOVE, USATE, RATEAZIONI SAVA, PRENOTAZIONI, PRONTA CONSEGNA. 0464

IMBARCAZIONI carrelli trasporto tutti modelli, facilitazioni pagamento. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135.

INNOCENTI spider '62 unico proprietario privato vende privato. Tel. 670-414.

INNOCENTI-MORRIS 1963 da immatricolare vendo. Telefonare 890-226.

LE più belle macchine d'occasione Fiat, Lancia, Alfa in fermata sempre via Vignoa 44, vendite permute rateazioni, serietà. 0-1159

MALEDENTE D chiara 7 mesi 5000 km. perfetta, vende privato. Tel. 361-744.

MOTOR Cruiser II posti letto mt. 8 circa 2 motori Mercruiser 1962 vendesi. Telefonare 874-804. A73264

NUOVA 500 trasformabile 1963 vendo privato cedesi intermediari. Corso Vittorio 34. A74077

NUOVISSIMA cinquecento vendesi autosalone Luna, via Tripoli 10-A. Telefonare 369-174. A76216

OCCASIONI: Flaminia coupé 1958 1960 1961 bellissime, Flaminia berlina 1960 perfetta, Flaminia Touring 3 carburatori 1962, rare Flavia 6 mesi, altra 1 anno, altra 1961 bellissime, Appia III serie 1959 1960 1961 come nuove, vende Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefoni 593-182.

OCCASIONISSIMA vendesi 600 ottime condizioni, perfetta. Franchetto, Barletta 135, telefono 839-327. 0440

PRIVATO vende a privato Nuova 500 1961 km. 17.000 350.000 visibile in domenica Beviamoce, Moncalieri, via S. Maria 39/3. A75373

PRIVATO vende a privato 600 nel mese. Ughetti Giacomo, via Tripoli 50, Torino. A76639

PRIVATO vende a privato 600 1960. Telefonare 20-500, Pesaro 47. A72272

PRIVATO vende Appia I serie Telefonare 893-482.

PRIVATO vende Appia II serie '58 L. 1100 spider L. 550.000. Giulietta '61 bianca bellissima L. 850.000 Telefonare 511.947 ore ufficio.

PRIVATO vende Appia III bellissima fire 735.000. Telefonare 510-462.

PRIVATO vende bellissima 600 '57. Corso Palermo 17, Custode. A77409

PRIVATO vende Fiat 2300 km. 20.000 al migliore offerente. Via Settimo 45, telefono 240-149, ore Milola.

PRIVATO vende Giulietta berlina come nuova antifurto. Telefonare 371-743.

PRIVATO vende Nuova 500 1960, lire 250.000. Telefonare 277-602.

PRIVATO vende 103 bellissima 1962 altra bellissima 1963. Tel. 20-669.

PRIVATO vende 103 H Bianchina I serie. Telefonare 31-031. A73260

PRIVATO vende 600 D via Boston 3 rivolgersi in portineria. A73268

PRIVATO vende 600 multipla ottima. Telefonare 510-462. 0-342

PRIVATO vende 600 quattro porte ottime condizioni unico proprietario. Via Borgone 32. Telefonare 790-894.

PRIVATO vende 600 D sei mesi, km. 6200, Lire 570.000. Telefonare 287-689.

PRIVATO vende 600 D sei mesi. Telefonare al 260-600. A73391

PRIVATO vende 615 ottime condizioni Fiocchiaro, piazza Vittorio Veneto 19. A76553

PRIVATO vende 615 S ottimo stato. Telefonare 296.522. A73267

PRIVATO vende 1100 lusso fine 1960, 560.000. Telefonare 264-669.

PRIVATO vende 1100 special '61 bellissima Telefonare 510-462. 0-342

PRIVATO vende 1100 1965. Corso Tassoni 31 F, telefono 725-268.

PRIVATO vende 1100 1956 perfetto 280.000. Telefonare 630-702 (18-21).

PRIVATO vende 1100-103 grigio perla ottime condizioni. Telefonare 893-189.

PRIVATO vende 1200 (1960) km. 37.000 reali. Telefonare 671-654. A76562

PRIVATO vende 1400 A, Appia seconda serie. Telefonare 51-031. A75206

PRIVATO vende 643.000 Giulietta TI 1960 bellissima. Telefonare 583-910 (pasti). A76874

RATEALMENTE: 600, 250.000; 500, 230.000; 103, 260.000; 1300 ultimo; Appia III; special 1962; 600 D, 490.000; 1100 ultime. Telefonare 20-905.

RENAULT 4L, tetto apribile vendesi. Telefonare 519-682, via Fabro 10 bis.

SALONE MERCATO USATO: ASSORTIMENTO FIAT 500 4T 600; 500 GIARDINIERA, 1500 DIESEL; 600 MULTIPLA; ANGLIA; GIULIETTA TI ET BERLINA; DAUPHINE; GIULIETTA SPIDER E SPRINT; R.4L ED R.8; VERE OCCASIONI. BOAT, FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. 547-269.

SIGNORA unica proprietaria vende 1100 '58 fasce bianche. Telefonare 208-760.

SPECIALISSIMA offerta con garanzia: Citroen DS, 19 '59 '60 '61, Panhard '60 '61. Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. 0-99

SPIDER Fiat 1500 nuovo blu privato vende. Morosini 13. A75108

SPIDER Innocenti 950 vendo 850.000 km. 13.000. Telef. 780-845, 776-971.

TAUNUS 6 porte bi garanzia vendo cambio rateizzo. Telefonare 436-316.

UNICO proprietario vende Appia III serie. Autoffcina via Solaro 5.

VENDESI privato 600 D 7 mesi km. 5000 Telefonare 298-213. A75266

VENDESI 1100 in bellissimo stato. Telefonare 858-118. A75368

VENDO bellissima 600 1958. Telefonare 211-488. A76772

VENDO contanti 1100 '58 ottime condizioni molti accessori. Telefonare 857.787.

VENDO Giulietta ottimo km. 20.000 seconda unico proprietario. Tel. 660-869.

VENDO Lancia Lungo Lungo con lavori restituito o solo lavoro. Tel. 677-361.

VENDO ottimo 1400 gas metano perfetto. Telefonare 732-819. A76763

VENDO R-8 bianca mesi otto prezzo Simoni, via Solaro 6.

VENDO semidistrutta vettura 760, Leoncino 125 adatto trasporti industriali lavoro garantito eventuale cambio alloggio casetta Settimo. Telefonare 795-660.

VENDO 600 Avelo 58 originale Italia perfetta vendo a compratore. Telefonare 667-340. A76109

VENDO 850, sei mesi, 420.000. Telefonare ore pasti 895-745. 26754

VENDO 600 fine '59. Telefonare 676-643.

VENDO 600 illibatissima Fiat, perfetto. Telefonare 484-724. A76977

VENDO 1100 103 buono stato. Telefonare 233-159. A76315

VENDO 2500 familiare come nuova, 600 Abarth bianca. Telefonare 42-900.

VENDONSI Fiat 615, 626, 640; 682 Super Taurus, Leoncino, Tigrotto; motocarri Mv. Wolf, v. Tirreno 11, telefono 892.530. A77771

VOLKSWAGEN nuova assicurata finanziamenti, via Solero angolo corso Regio. Ricambi vendite pronta consegna. Telefonare 554-691. 0-535

VOLKSWAGEN, Volkswagen Consegna subito agenzia Vigone 44. Permute, rateazioni. 0-1156

600 dicembre 1961 privato vende a privato, Telefonare 689-703 ore pasti.

600 febbraio 1960 vendo miglior offerente. Via Solero 6, Simoni.

600 ottimo stato, completa accessori, privato vende, occasione. Tel. 281.726.

600 Vigile sposo da immatricolare vendo causa partenza. Tel. 890-669.

600-1960 unico proprietario, 4 porte vendo. Pasquero, Principe Amedeo 15.

600-'63 buone condizioni, vendo permuto 500. Telefonare 690-488 ufficio.

850 D 1 anno ottimo stato privato vende a privato 580.000 contanti. Tel. 696-811.

600 D 8 mesi privato vende privato. Telefonare 670-414. 0103

850 D 8 mesi 5000 km. blu chiaro vendesi. Telefonare 527-665. A77110

1100 Special bellissimo, privato vende a privato contanti. Telefonare orario ufficio Borgomasino 0125-7748. A69707

1100 D perfetta vendo. Telefonare 282-353, pasti serali.

1166 D. 8 mesi 1100 Export speciale vendesi Autotecnica Monbaldone 29.

1300 1500 12 mesi grigia, radio, frontino, fodere, motore perfettissima, come nuova vendo. Via Lanzo 41.

1500 Matrimoniale immacolata 1.000.000 km. 78000. Telefonare ore ufficio 782-860.

1500 Fiat 1961 ottimo stato privato vende privato. Telefonare 784-330.

1600 S spider elaborata Cosa come nuova vendesi. Commissionaria Citroen, via Villar Perosa 31, telefono 755-282.

2100 privato vende, ottime condizioni km. 70.000, L. 600.000. Tel. 882-910.

2300 familiare 5 mesi vende privato. Telefonare 570-073, ore pasti. A77266

22 Ciclomotori Sport L. 150 p.p.

ABBIAMO occasioni Guzzi 250, Gallietto, Iliara, Morini, Miralerose, motocarri ciclomotori, cambi rateazioni. Gino, Aurelio Cecchi 57. A70179

APE motofurgoncini nuovi, d'occasione; rateazioni 12.500 mensili, minimi anticipi. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135. 0-437

CAPRETTO pneumatico Michelin semi-nuovo eventualmente fuoribordo Johnson 5.5 HP vendesi. Telefonare 685-621 ore pasti. A75993

ENTROBORDO meccanico revisionato ceduto vendo Telefonare 587-346.

LAMBRETTA scooterlitza 1963, Rateazioni. Occasionissime. Angela Rosco, Vigliardi Paravia 5, telefono 489-743.

LAMBRETTE 1963 accettiamo vecchie motocicletta acconto prenotazione. Pastore, Principe Amedeo 11. 0-211

MOTORI Vespa elettrici Go-Kart pompe acqua seghe circolari da L. 6000. Agenzia Covolo, Giulio Cesare 157.

VENDO Bimoto 200 come nuovo a privato. Telefonare 252-339.

VENDO moto Aermacchi 250 Ala d'Oro 4 tempi 200.000. Telefonare 780-863.

VOLETE Vespa, Ape? Procuriamo permessi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 189, tel. 393-858.

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. ACQUISTA anticaglie, libri, rottami, oggetti vari. Sgombero locali. Telefonare 482-493, 484-750. 0-393

A. A prezzi di realizzo per rinnovo locali acquistansi vendita al pubblico gli elettrodomestici si cucina americane, vasto assortimento lampadari con sconto 50 50%, DE-CA, Cristina 22, tel. 652-183.

A. ACQUISTA anticaglie, soprammobili, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare 752-964. 0-351

A. SALOTTI moderni stessi fabbrica poltrone Pavia agenzia, esposizione via Lampugnano 15. 0-421

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bonino 4, Torino 0157

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commissioni svende a prezzi eccezionali. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.

FIDANZATI, sposi, visitate prima fiera Mobilificio San Giuliano ingresso libero assortimento camere cucine salotti armadioni, prezzi convenienti. Francia 250, lungo 74, Regio Parco 161, S. Agostino 5. 016

IMBIANCHINI Fratelli Crepaldi specializzati specialisti, pronta consegna, assortimento. Via Passalacqua 6, telefono 521-818. 01063

MOBILI « Casabella », nuova esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili vecchi, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILIFICIO Crep, 20 rate vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento, ritiro mobili vecchi, Garibaldi 9, vendo. 0906

MOBILIFICIO Roma, Borgo San Paolo 11: matrimoniali 130.000, armadioni 90.000, soggiorni, tinelli, cucine; mobili svedesi, librerie, salotti, divani 23.000.

PIUMA d'oca e piumini vasti compro. Telefonare 882-881. A71343

TELEVISORI frigoriferi lavatrici vendo marche 24 rate. Telef. Gemelli 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lungarateazione rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-583 0199

VENDITA straordinaria fine stagione scelto colorerie tolerie scampoli confezioni uomo signora prezzi ribassatissimi. Debenedetti, via Cernaia 38.

Prodi Trivalgia

più

un pieno di slancio
un pieno di scatto
un pieno di potenza
un pieno di vigore
un pieno di impeto
un pieno di velocità
un pieno di gioia
un pieno di gioventù
un pieno di vita
un pieno di benzina Total

TOTAL è TOTAL

da otto anni
ogni giorno
nascono 5 stazioni
di servizio
Total